Adriano in Siria

Atto Secondo,

e Terzo

BIBLIOTECA LICEO MUSICALE "CESARE POLLINI" PADOVA

TEATRO VERDI PADOVA

Atto Secondo Scena Prima.

Emirena, ed Aquilio.

Agu:

Più oltre, o Princi-pessa, non è permesso il penetrar. Tra poco verrà

cesare a te sa che l'attendi. non tarderà

Emi:

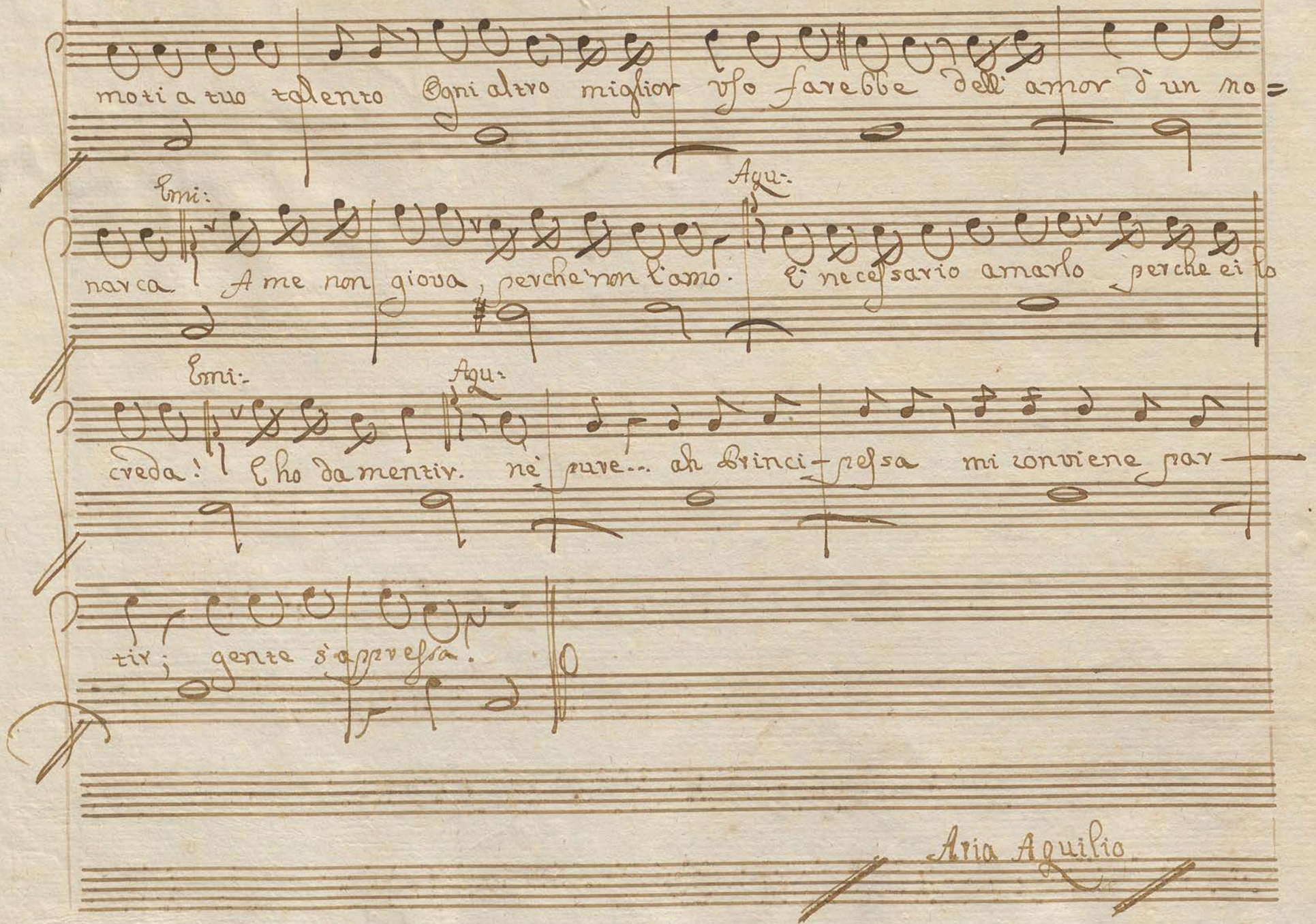
Ti raccomando, Aquilio, il

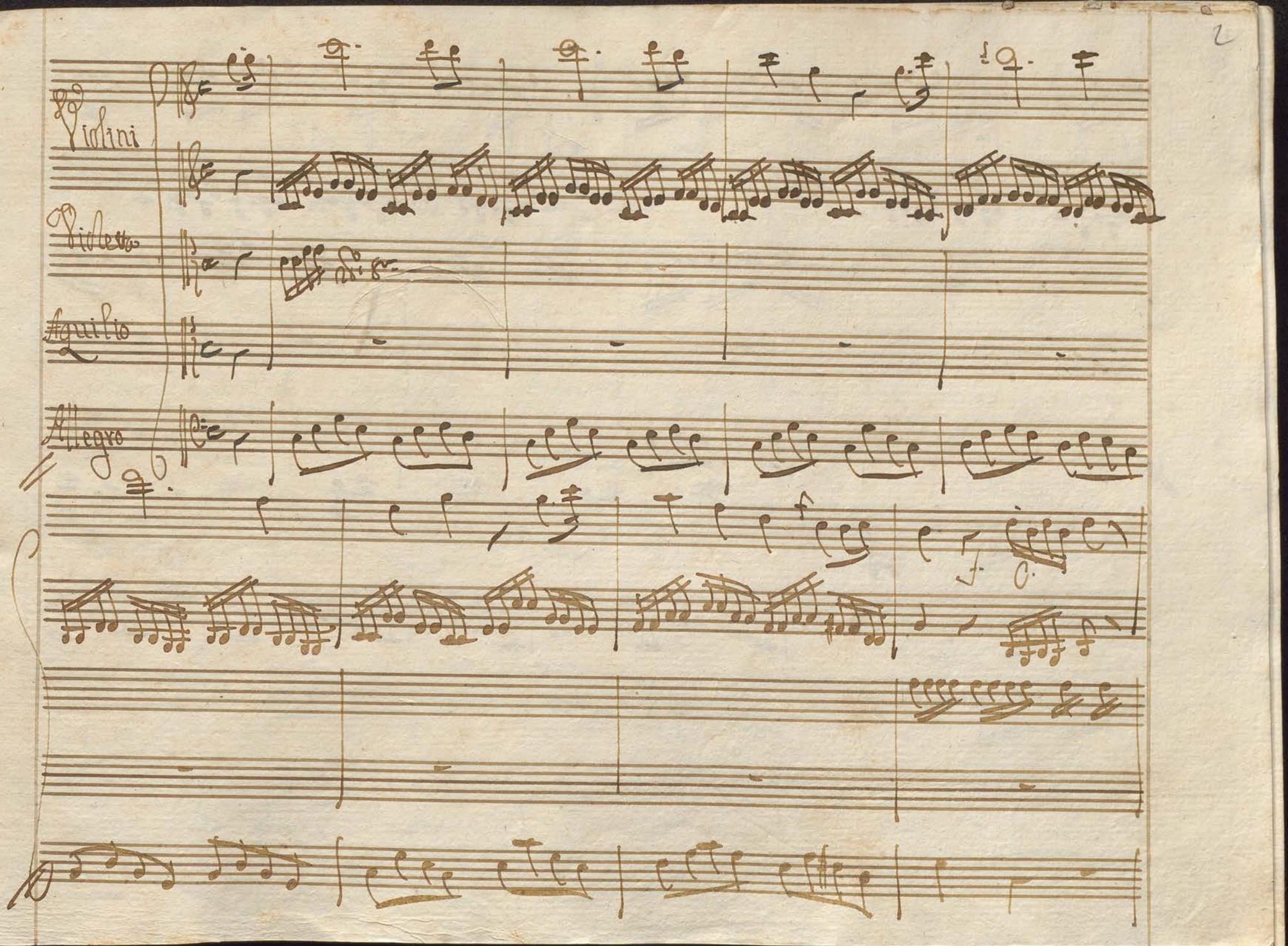
povero Farnaspe. Egli è innocente. soccorrilo, procura, che Cesare si

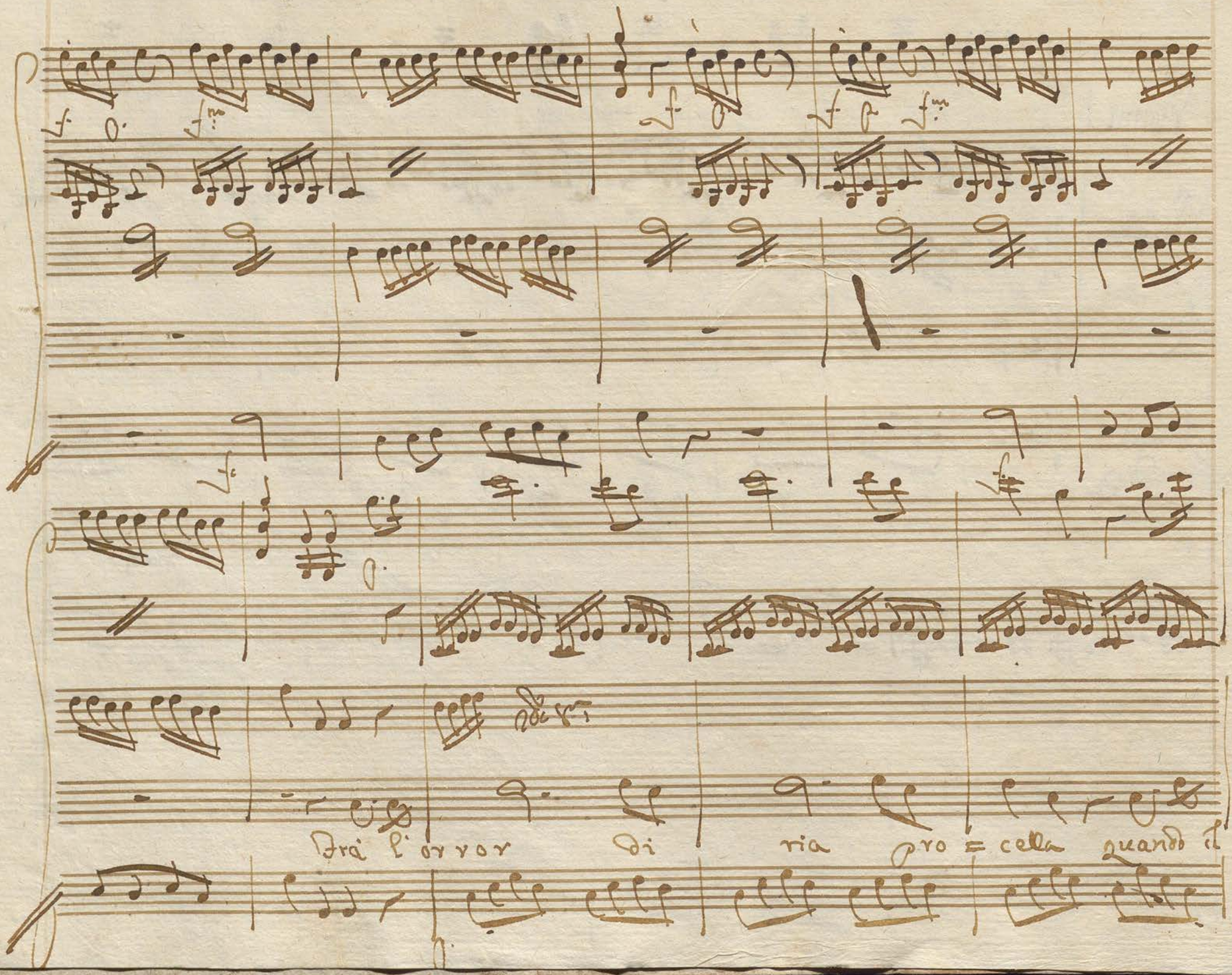
Agu:

plachi E chi placarlo potrà meglio di te? tu del suo core regoli i

BIBLIOTECA LICEO MUSICALE "CESARE POLLINI" PADOVA

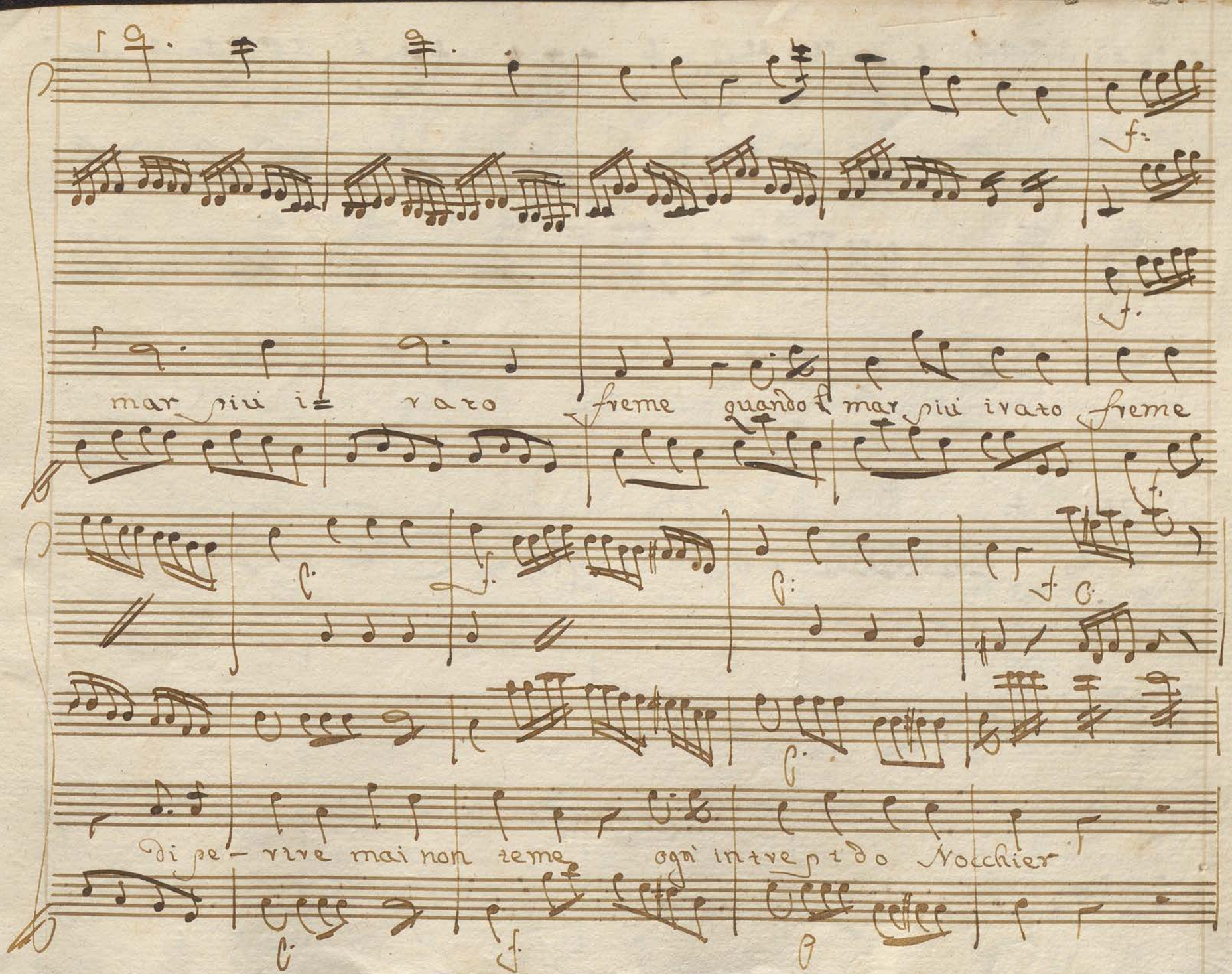

moti a tuo talento Ogni altro miglior vso farebbe dell' amor d'un no=
Emi:
narca. A me non giova, perche non l'amo.
Agu:
è necessario amarlo perche ei lo
Emi:
creda! Ch'io da mentir. nè pure... ah Princi-pessa mi conviene par-
Agu:
tir; gente s'appressa.
Aria Aquilio

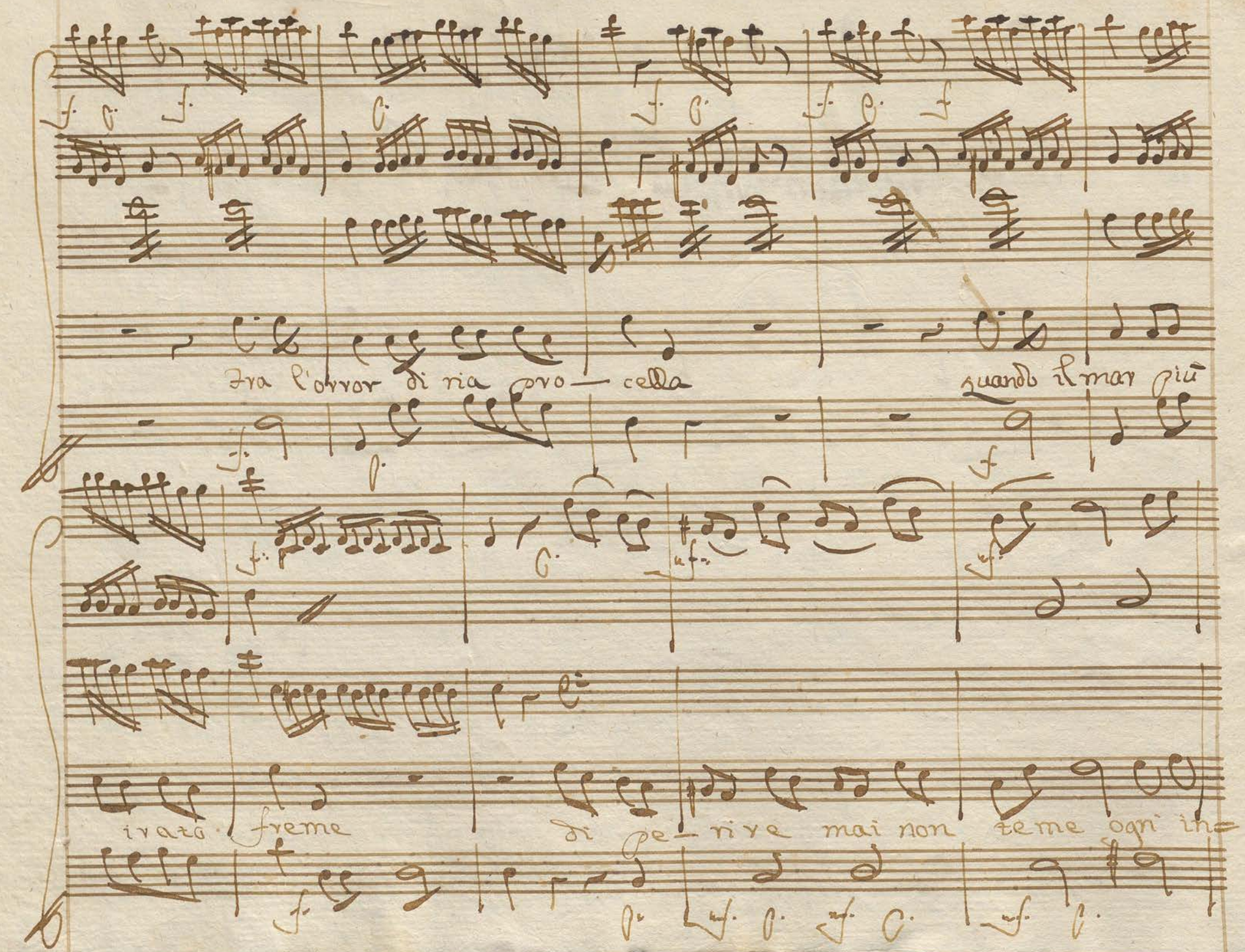

Violini
Violetta
Aquilo
Allegro

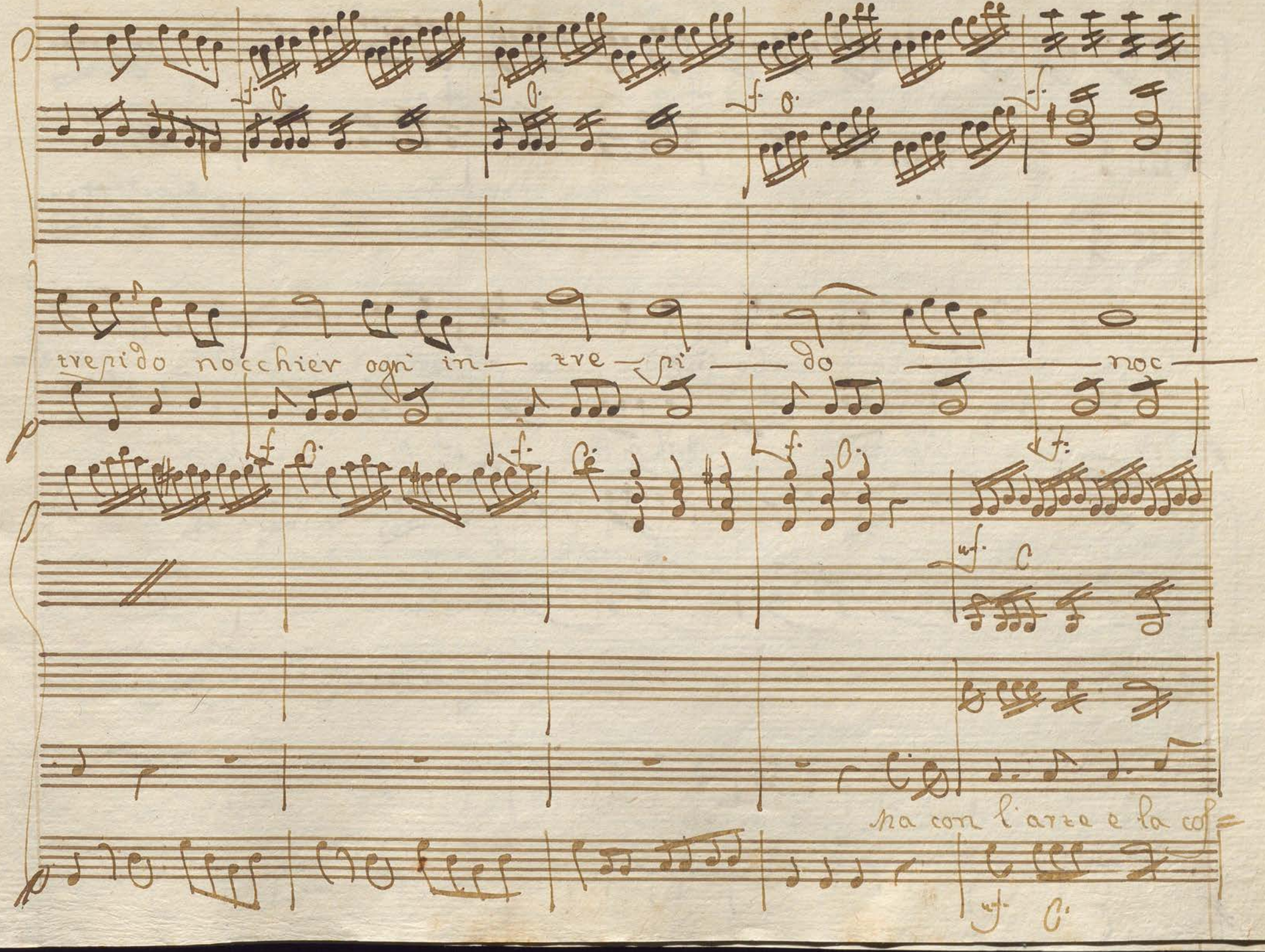

Dra l'orror di ria pro=cella quando il

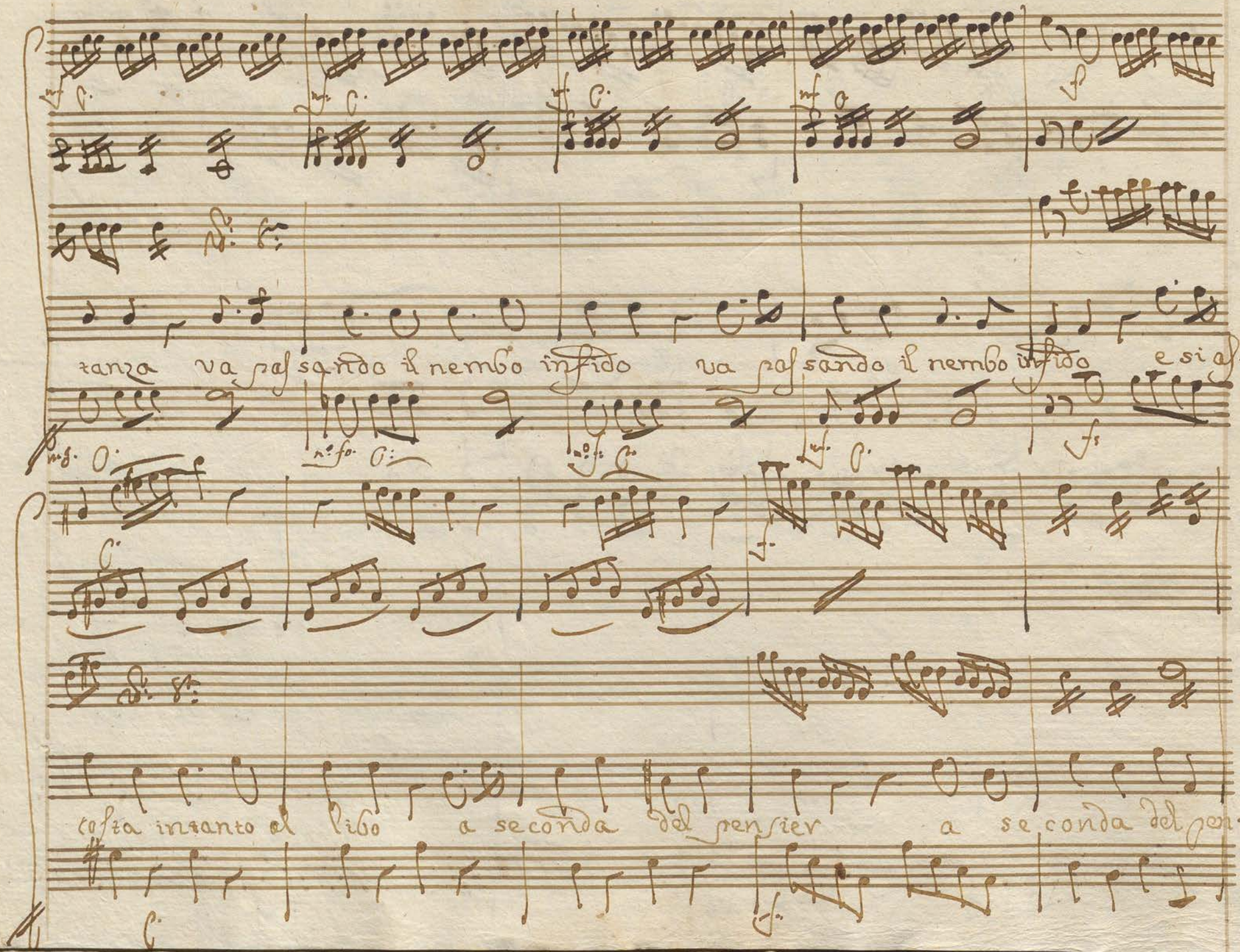
mar piu i= rato freme quando il mar piu irato freme

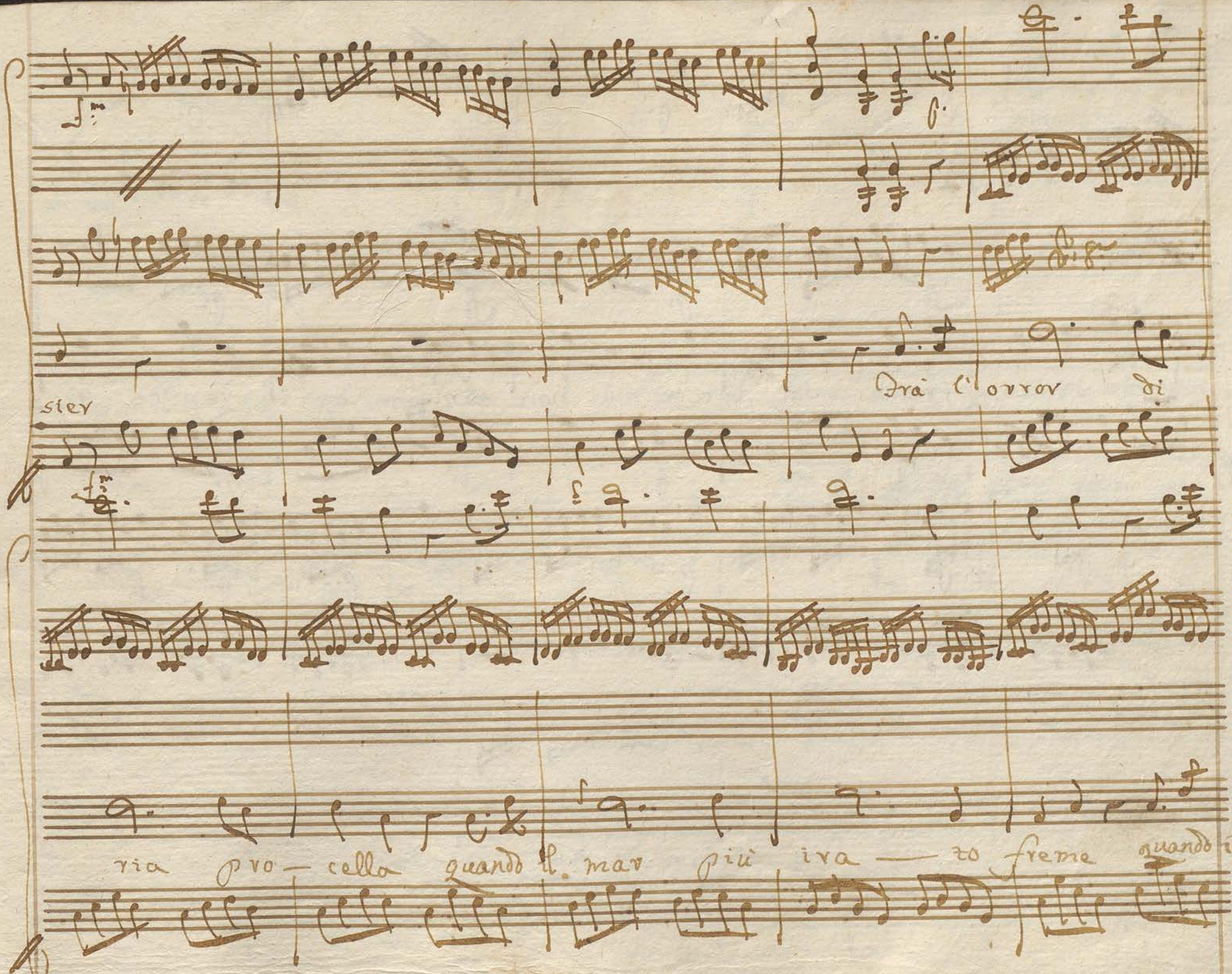
di pe- rire mai non teme ogni intrepido Nocchier

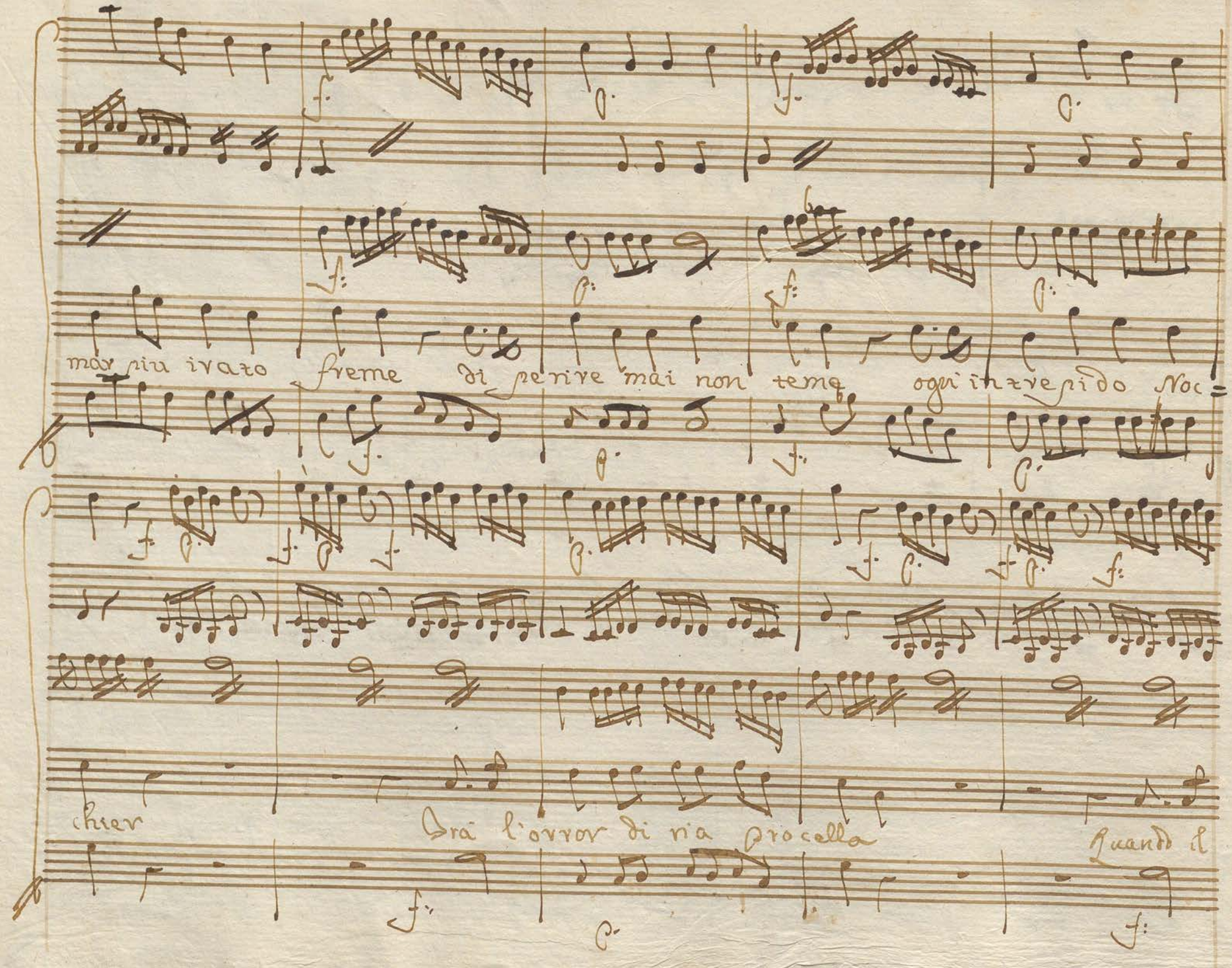


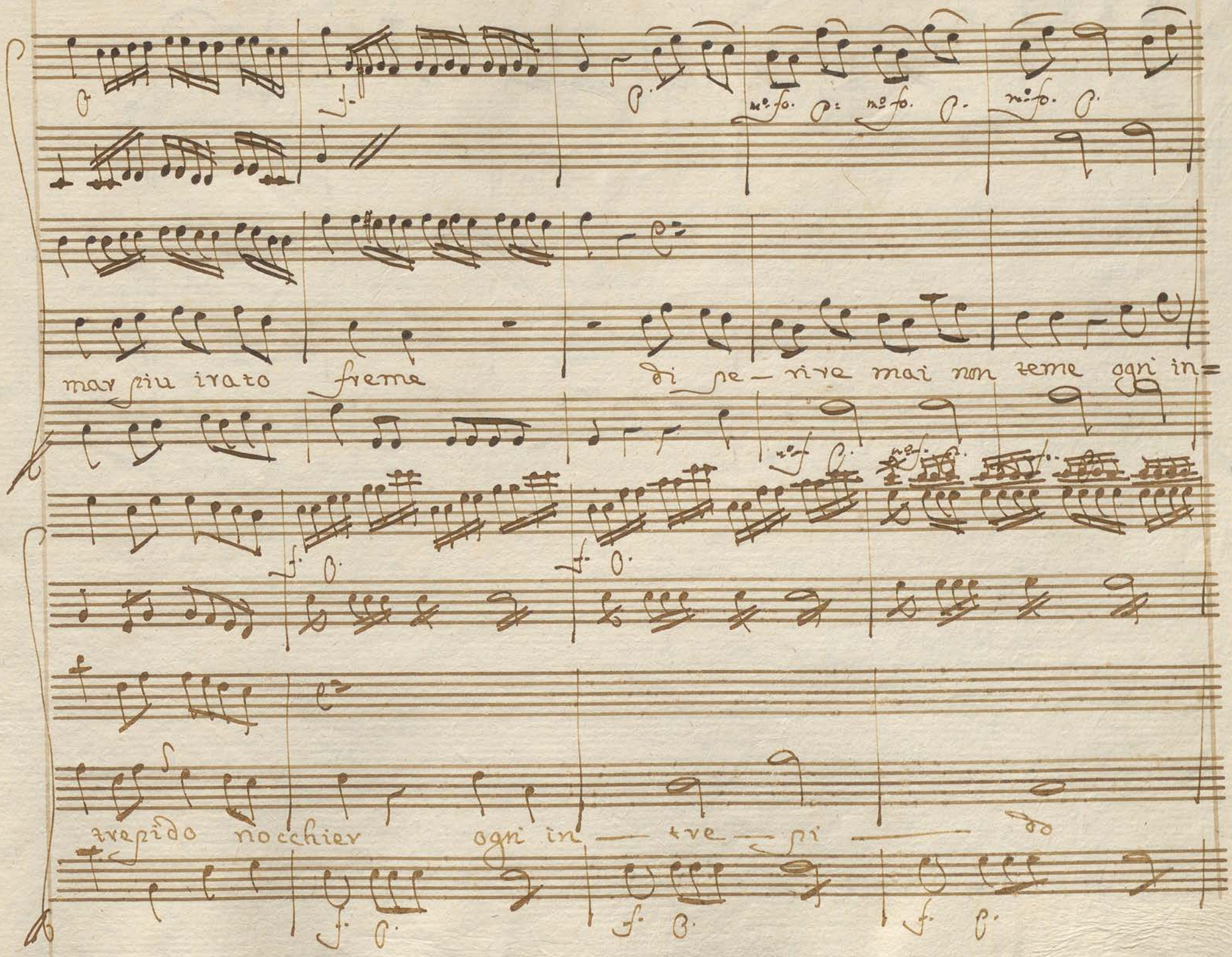

Fra l'orror di ria pro— cella
quando il mar più
irato freme
di pe— rire mai non teme ogni in=

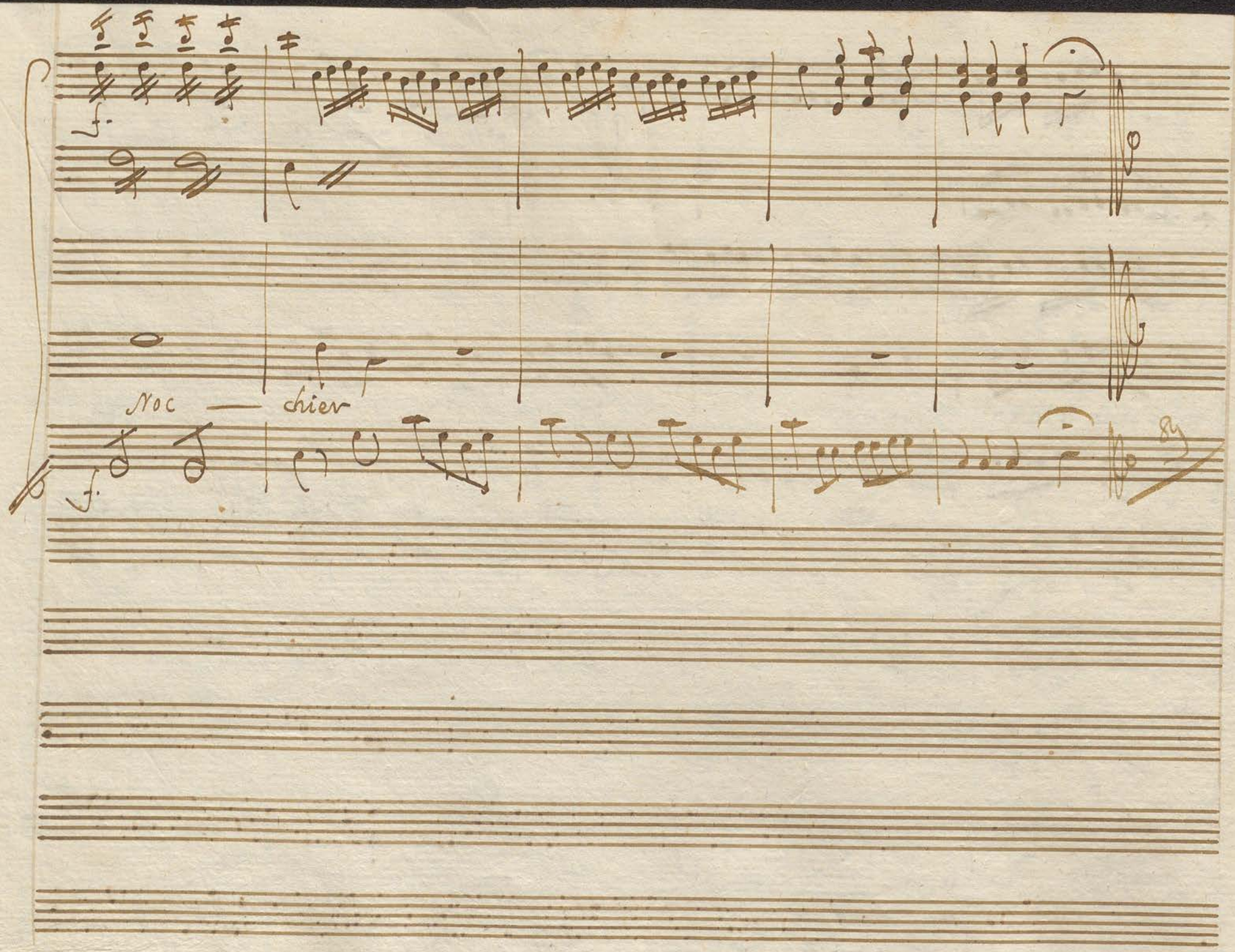

trepido nocchier ogni in— tre— pi' — do — noc —
ma con l'arte e la col=


tanza va passando il nembo infido va passando il nembo infido e si a=
costa intanto al lido a seconda del pensier a seconda del pen=


Fra l'orror di
sier
ria pro — cella quando il mar più iva — to freme quando il


mar piu irato freme di perire mai non teme ogni intrepido Noc=
chier
Dra l'orror di ria procella
Quando il


mar più irato
frema
di pe— rire mai non teme ogni in=
intrepido nocchier
ogni in — tre — pi —


f.
Noc — chier
f.

Scena II.

Sabina ed Emirena

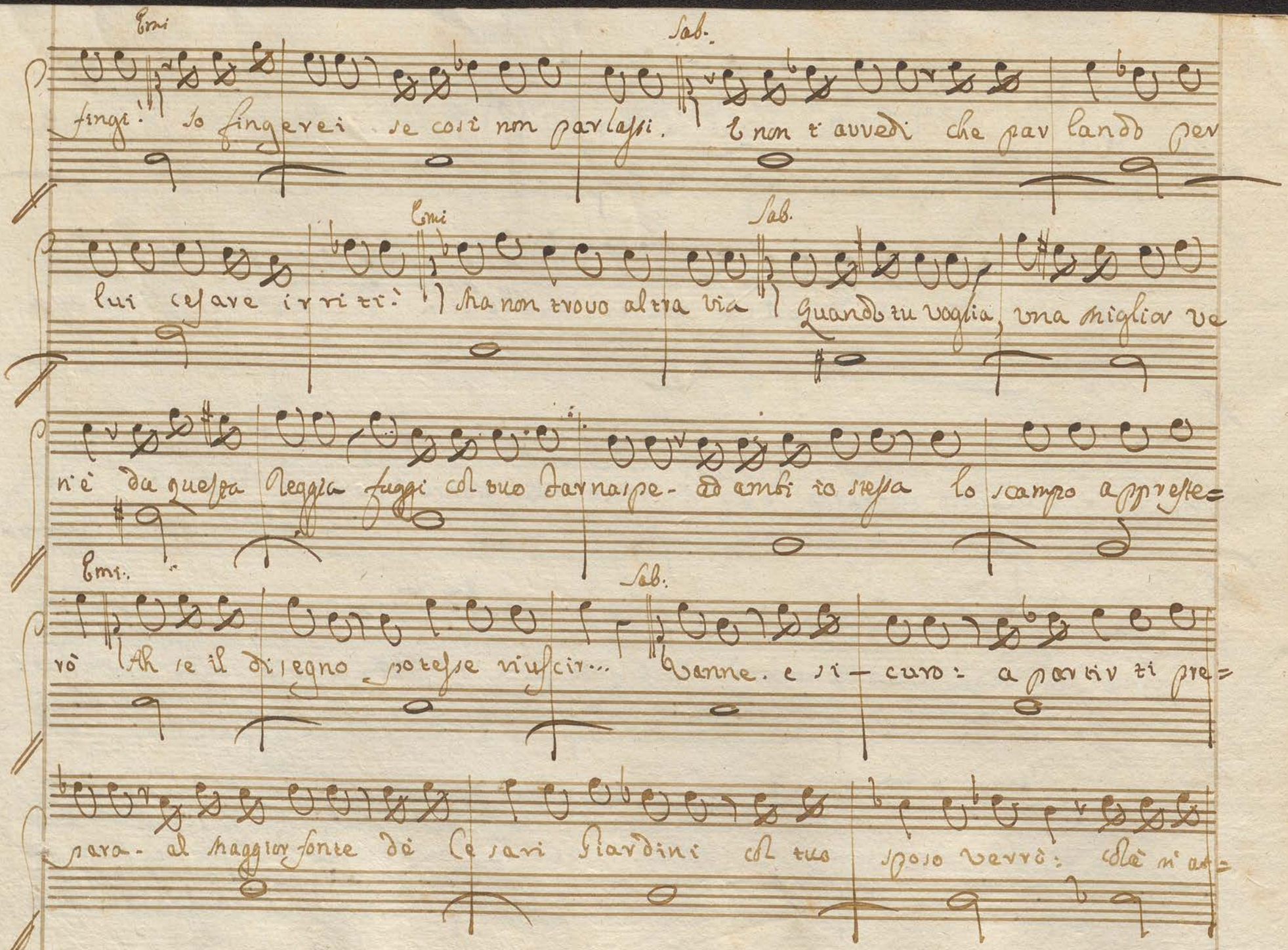
Sab: Stelle è qui la rival: Emi: Numi! è Sa= bina: Sab: Vera=

mente tu sei più di quel che credei Solle cita ed' attenta Estinto ap=

pena è l'incendio notturno, e già ti trovo nelle stanze d'Augusto Emi: Oh Dio! Sa=

bina, che ingiustizia è la tua! Ecco qual Cura mi guida a queste soglie amo far=

naspe= mi affanno al suo periglio - Ho da vederlo perir così Sab: Parli da senno, o



Emi

fingi! Io fingerei se così non parlassi.

Sab.

E non t'avvedi che parlando per

lui cesare irriti!

Emi

Ma non trovo altra via

Sab.

Quando tu voglia, una miglior ve

n'è da questa Reggia fuggi col tuo Tarnaspe- ad ambi io stessa lo scampo appreste=

Emi.

rò Ah se il disegno potesse riuscir...

Sab.

Vanne. e si- curo: a partir ti pre=

para- al maggior fonte de Cesari Giardini col tuo sposo verrò: colà m'at=

Emi:

rendi. Ma vervai: del destino son tanto usata a tollerar lo sdegno

Sab:

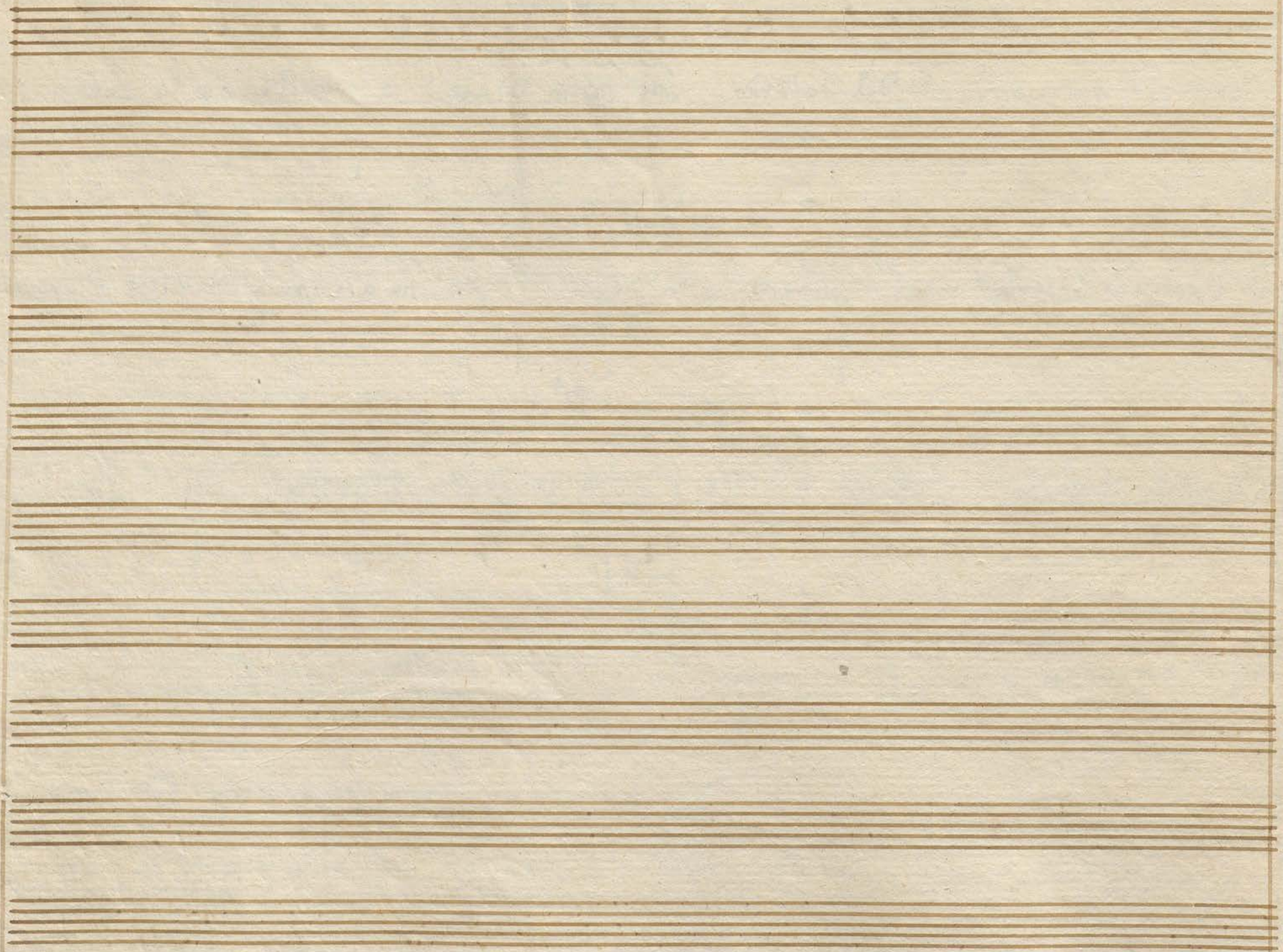
Ecco la destra mia: Prendila in pegno

Emi:

Ah che ai gran contento è quest

anima augusta: oh me felice, oh generosa Augusta.

Segue aria Emiven-

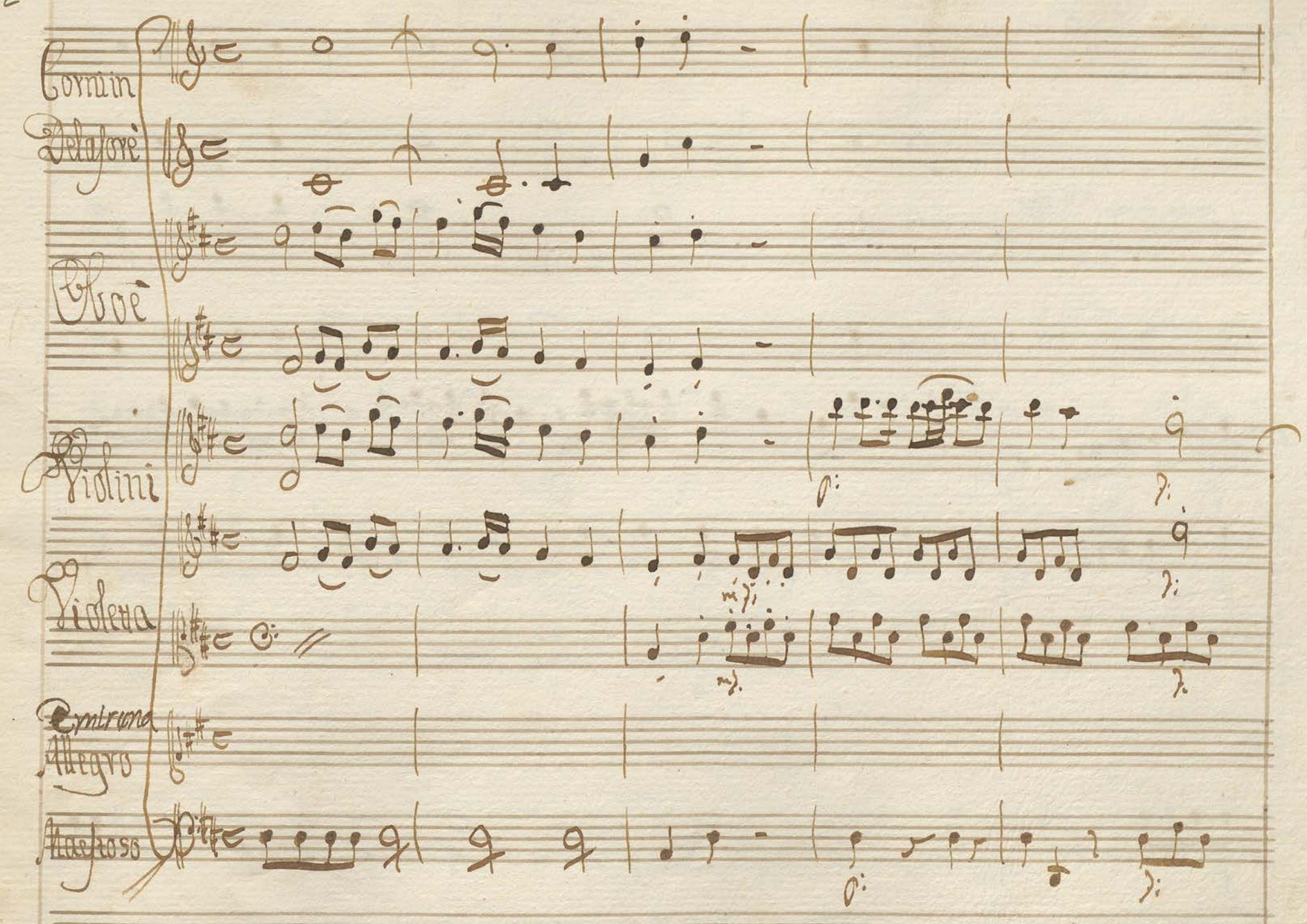


Corni in Delasorè

Oboè

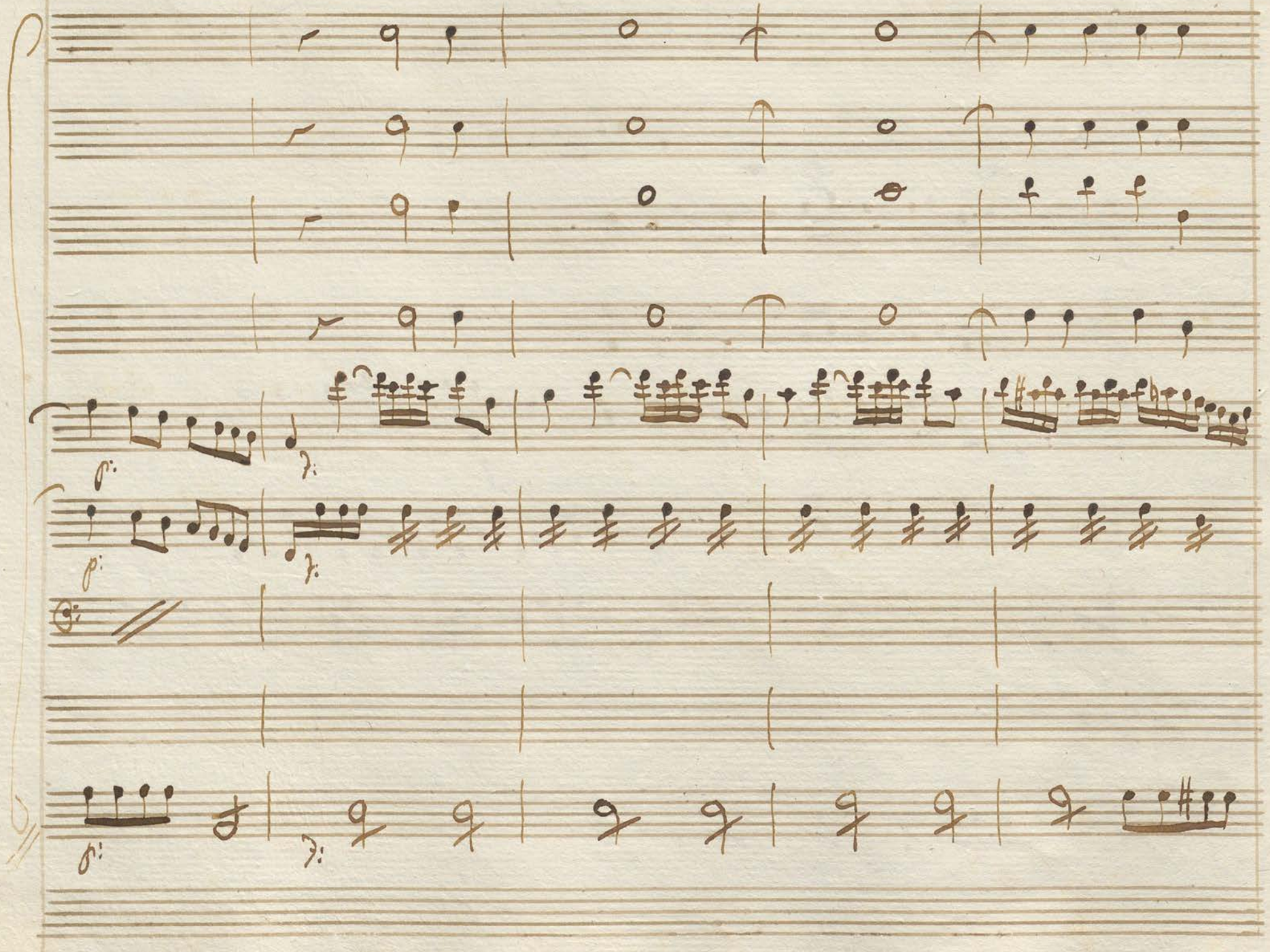
Violini

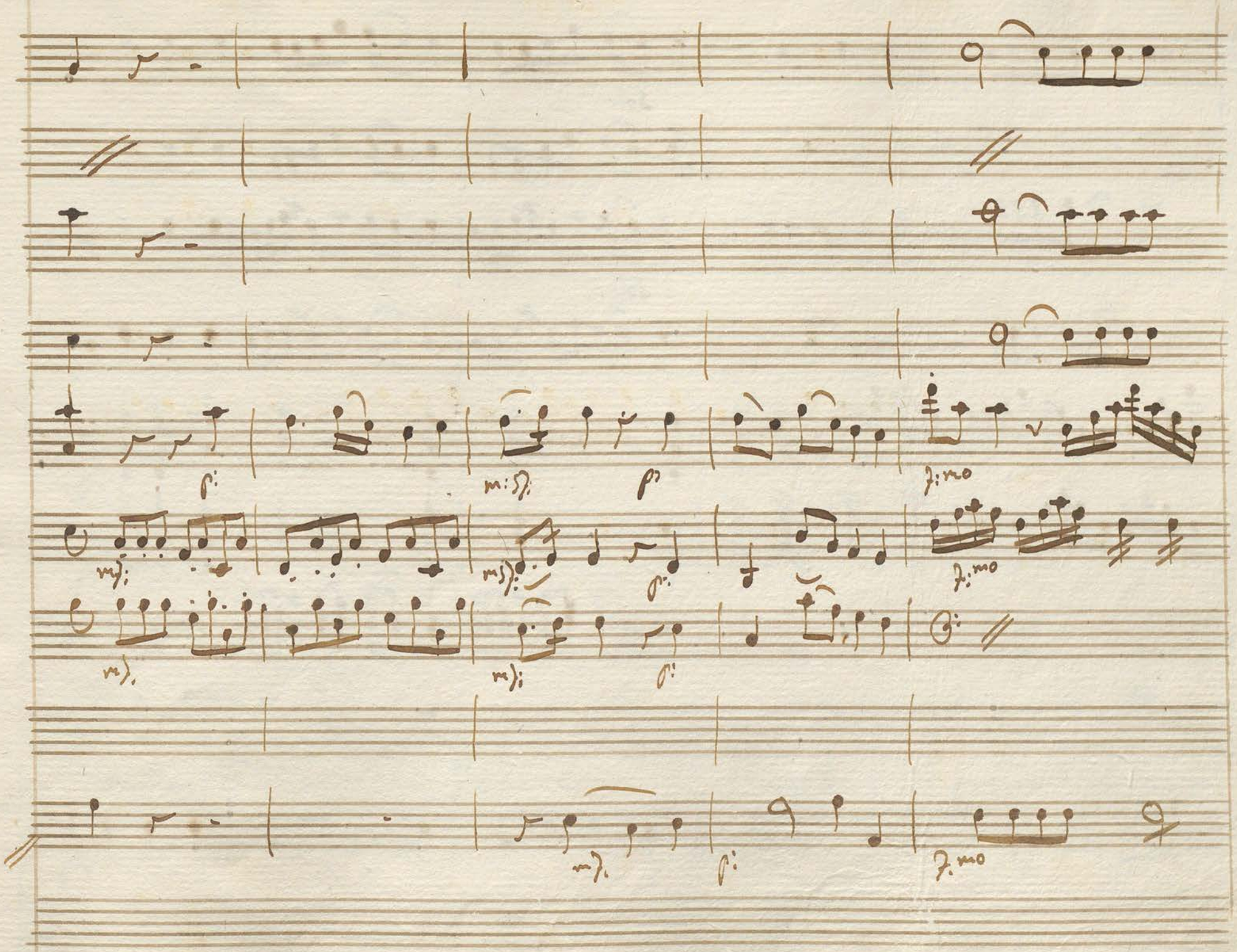
Violetta

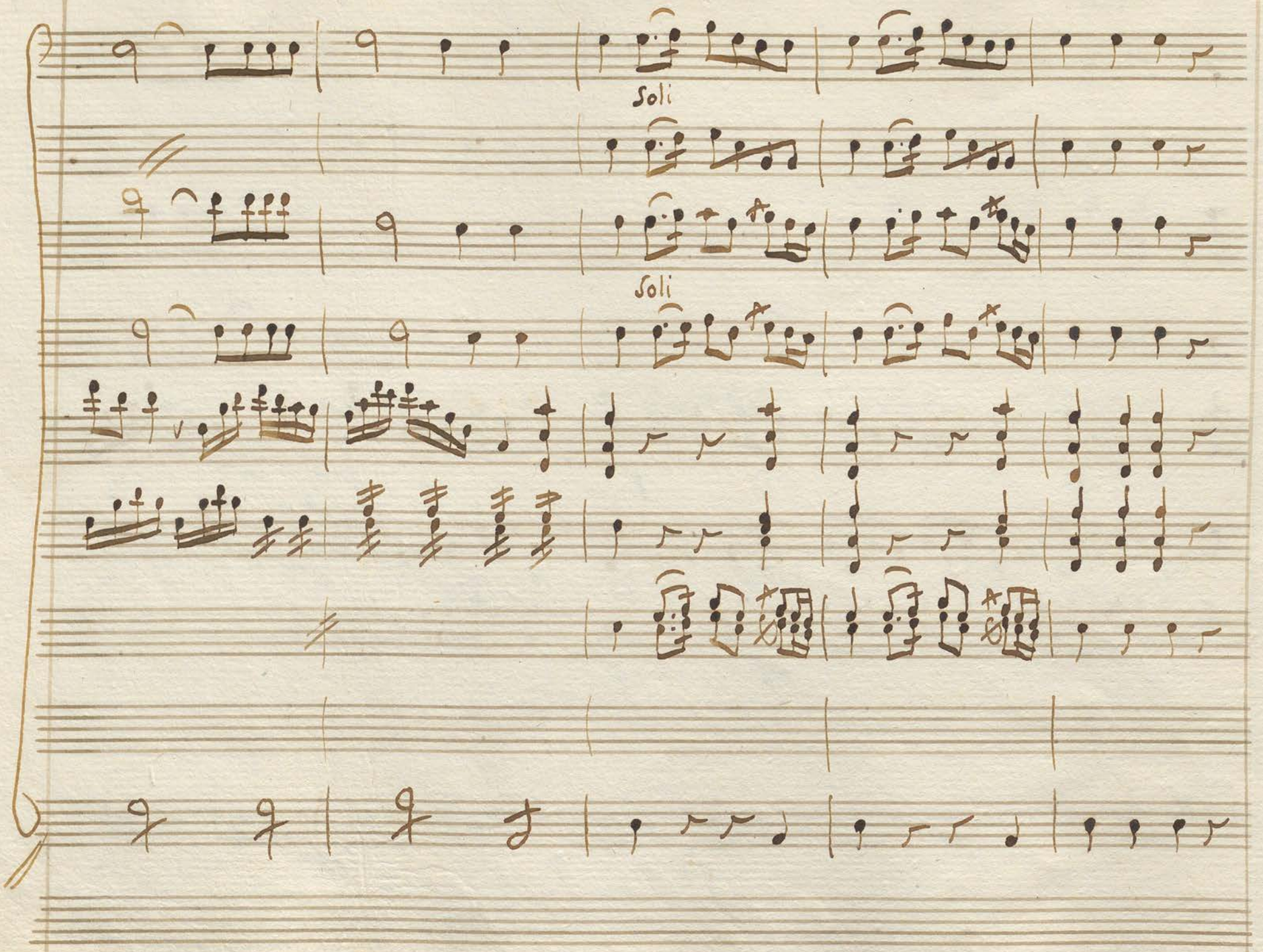


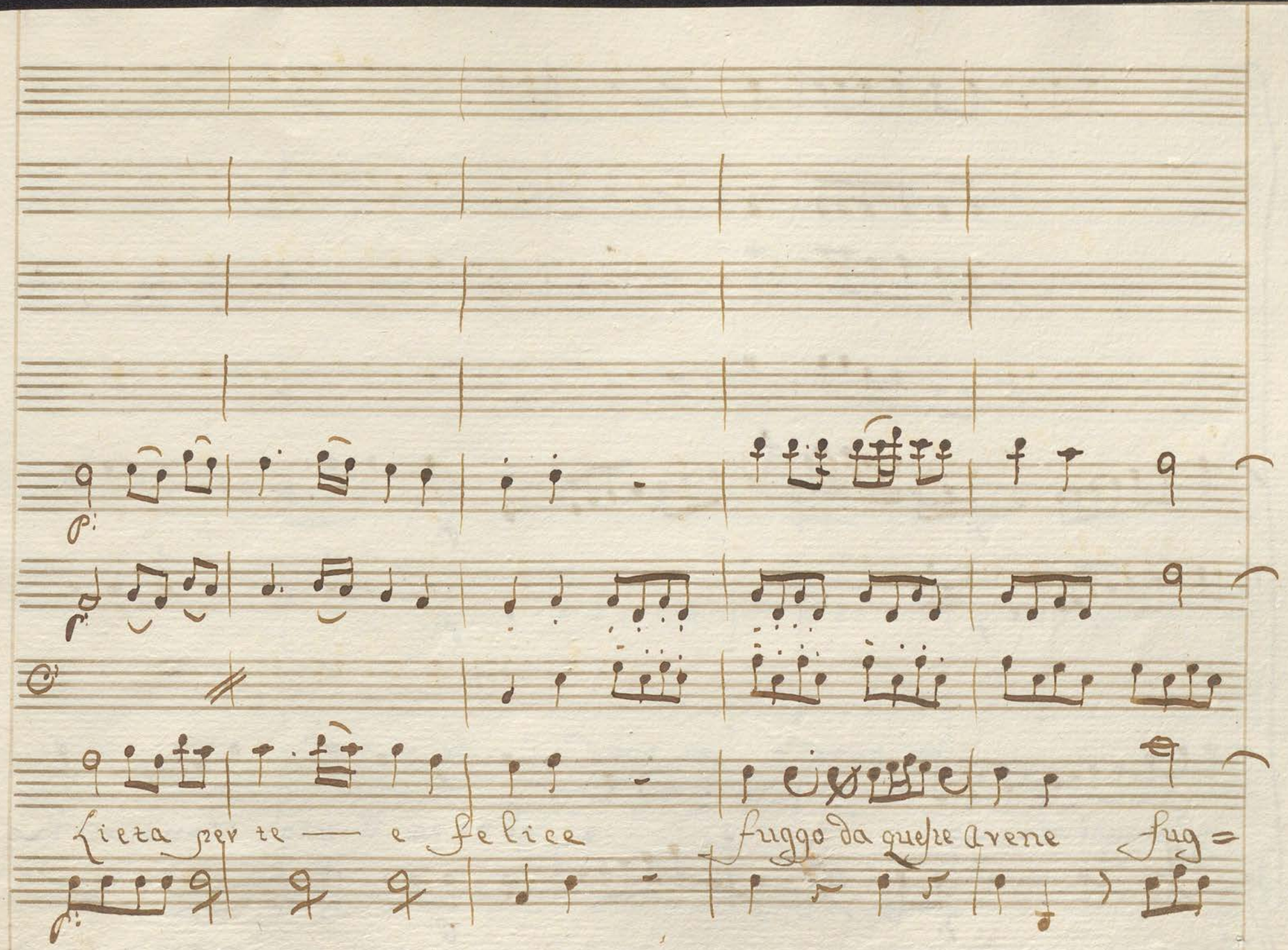
Entrata Allegro

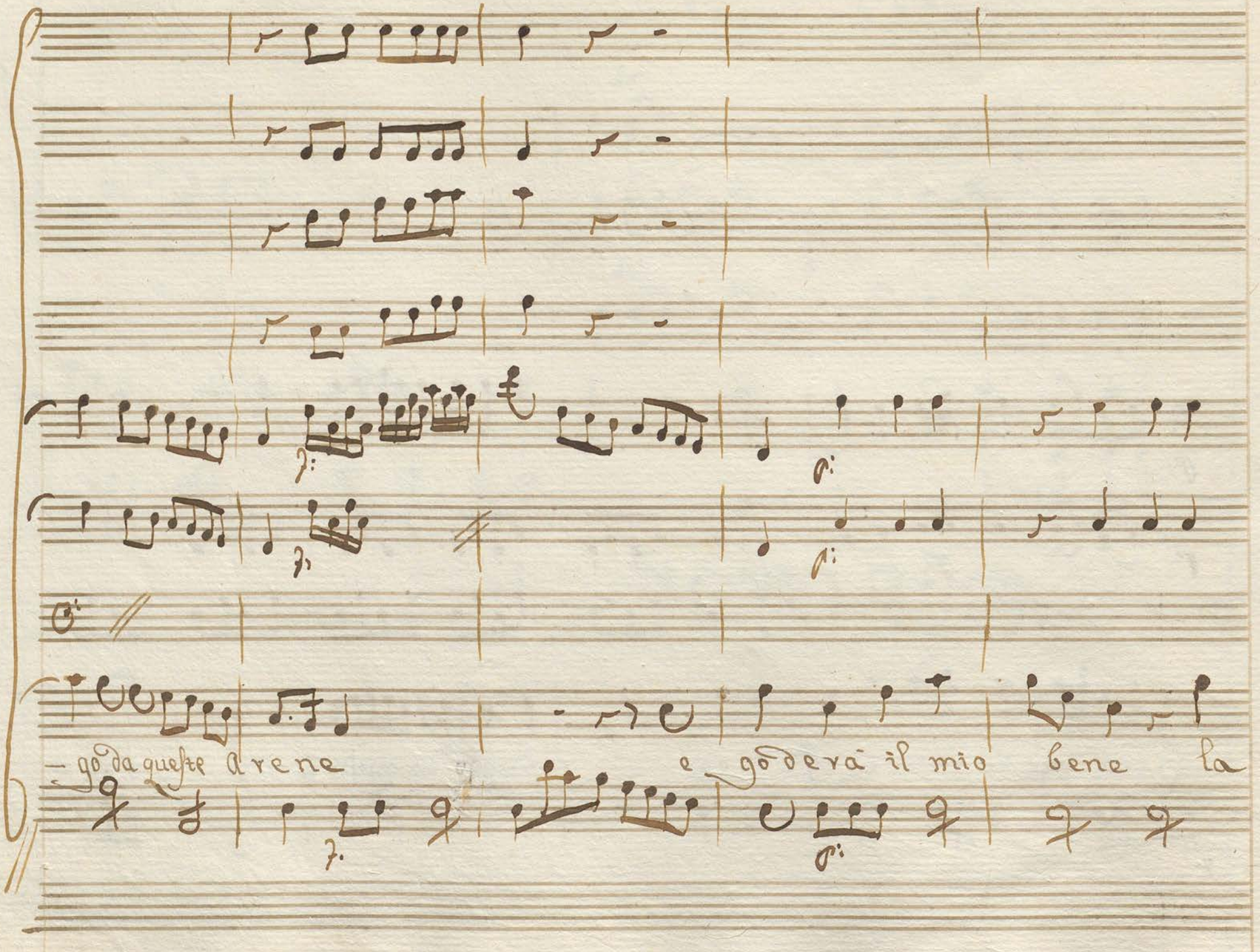
Maestoso

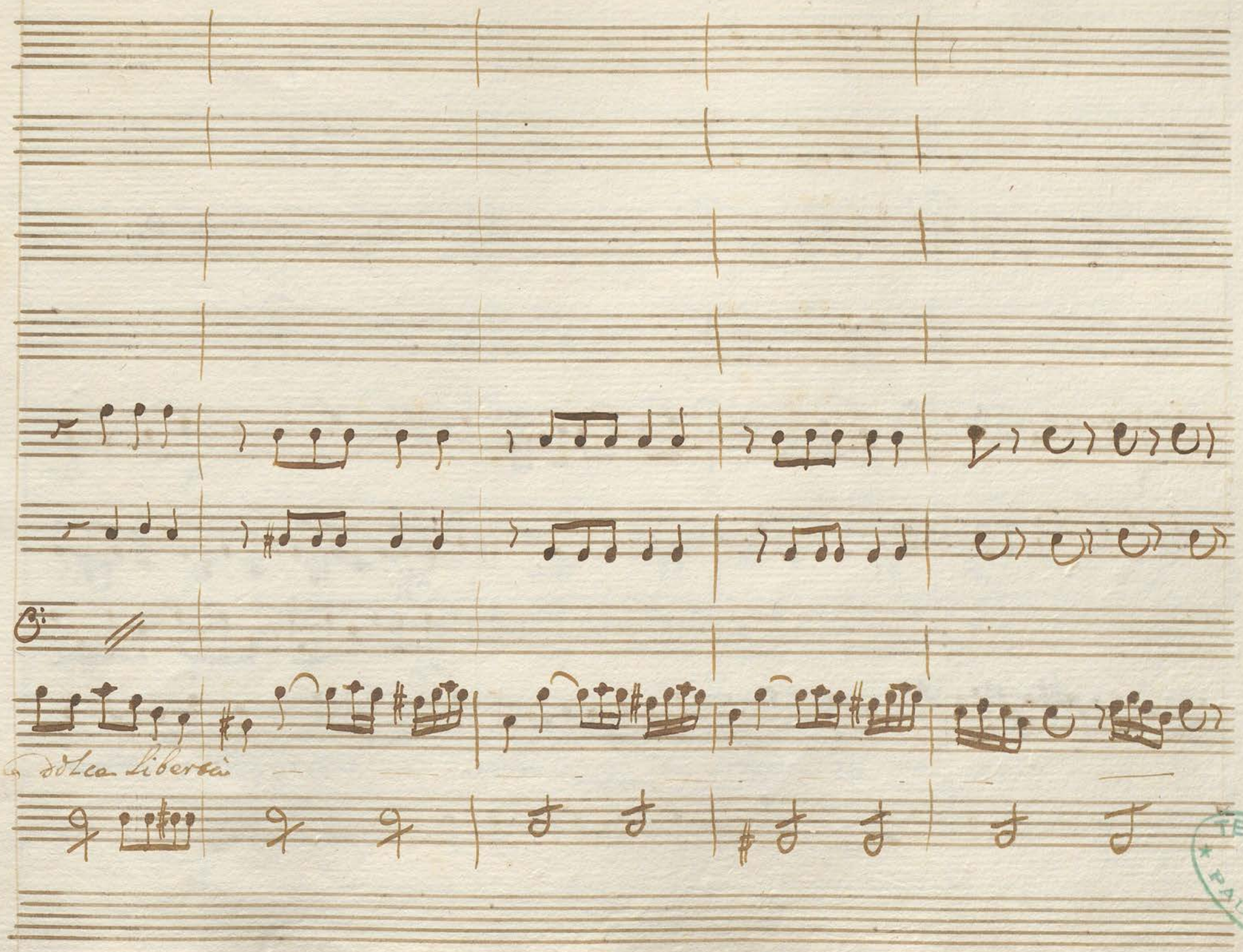




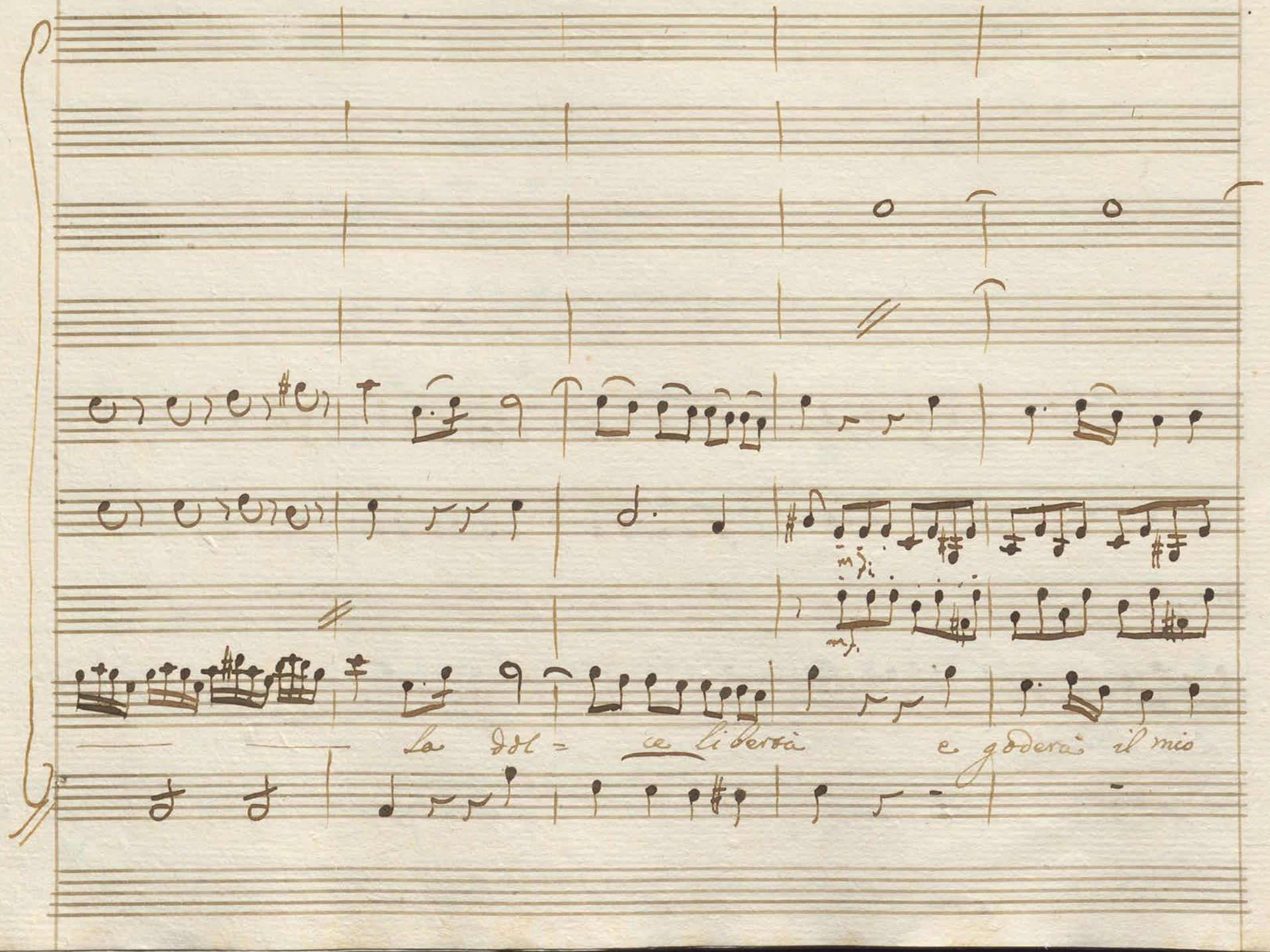

Soli
Soli

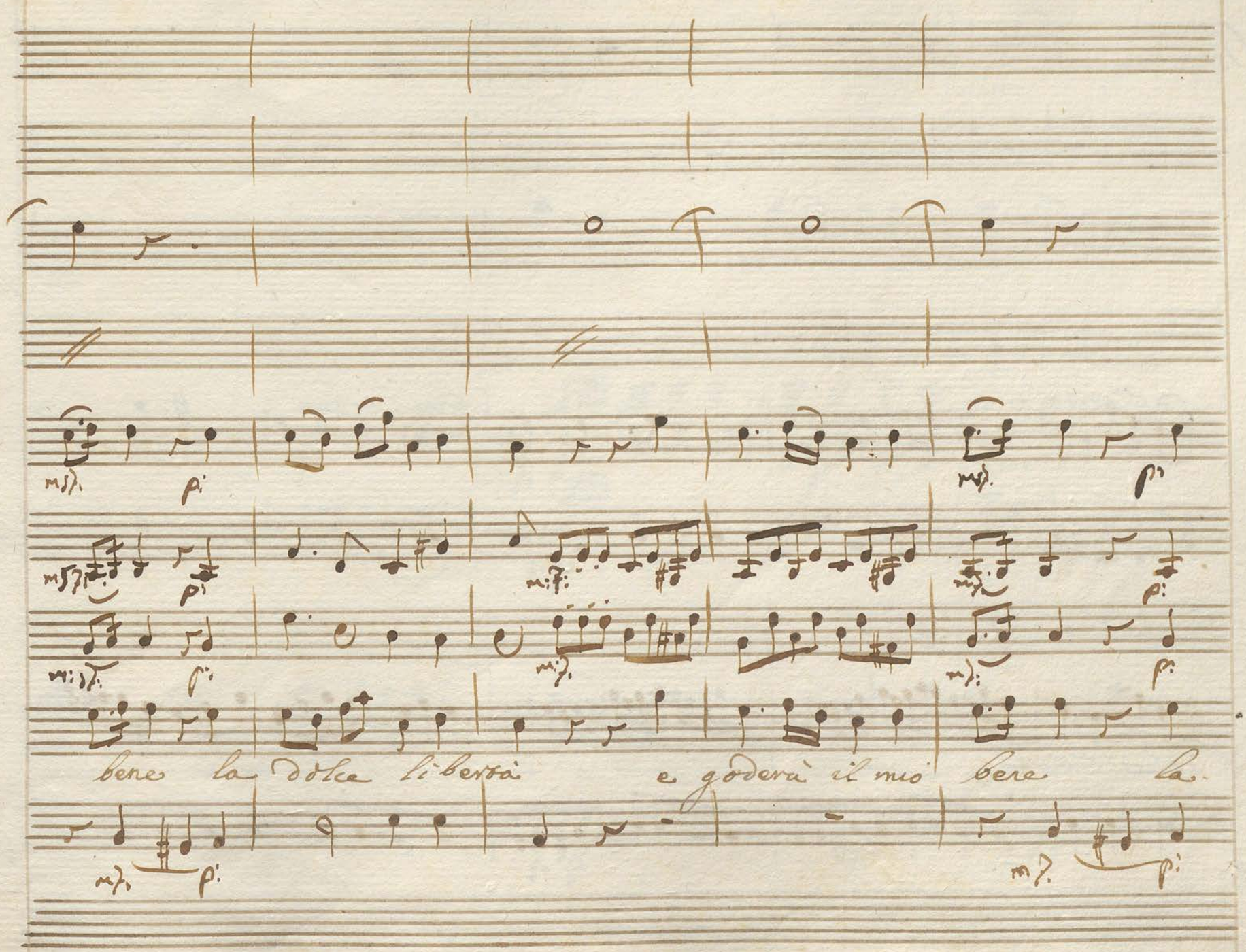

Lieta per te — e felice
fuggo da queste arene
fug=

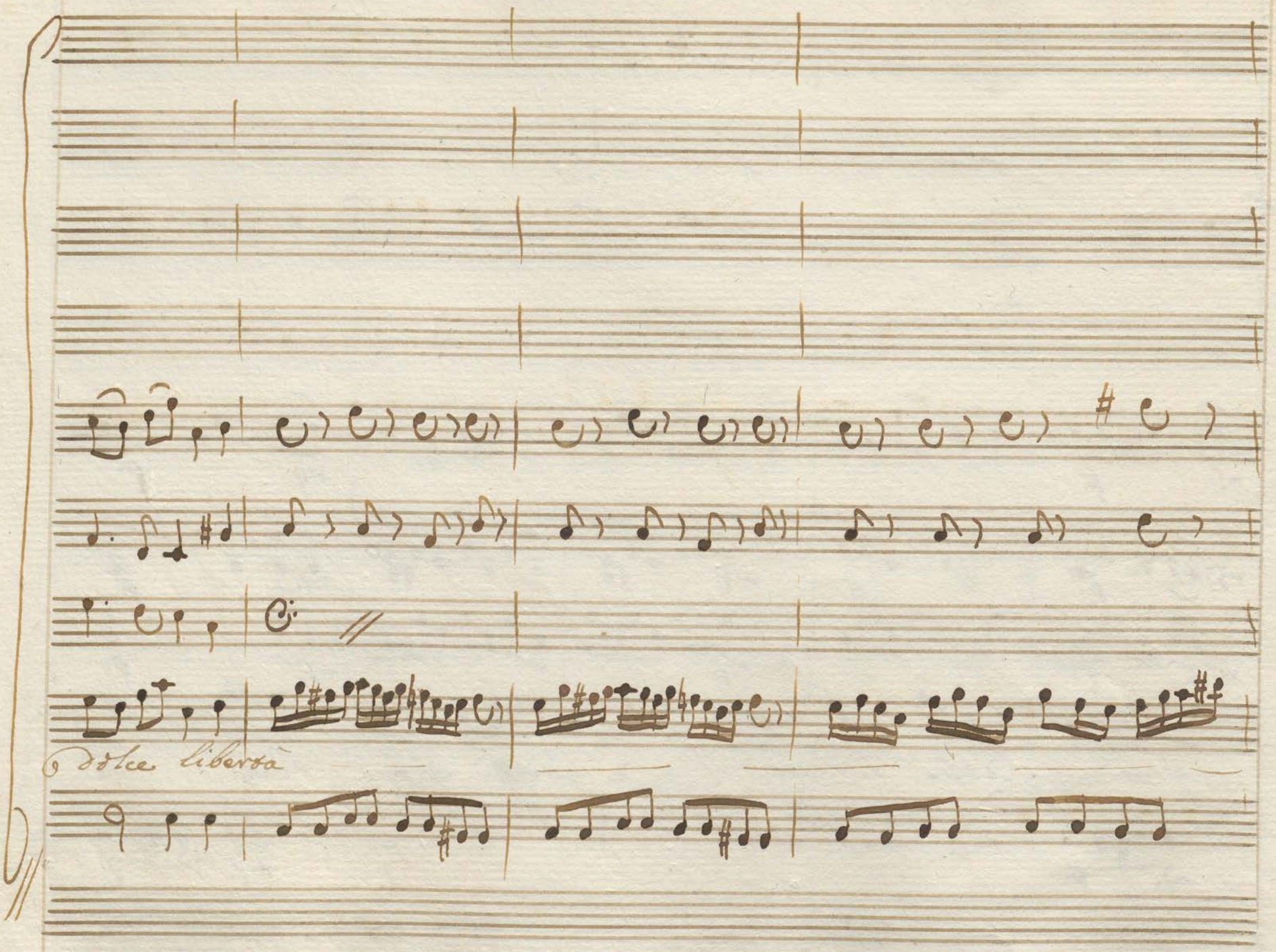

– go da queste arene
e goderà il mio bene la

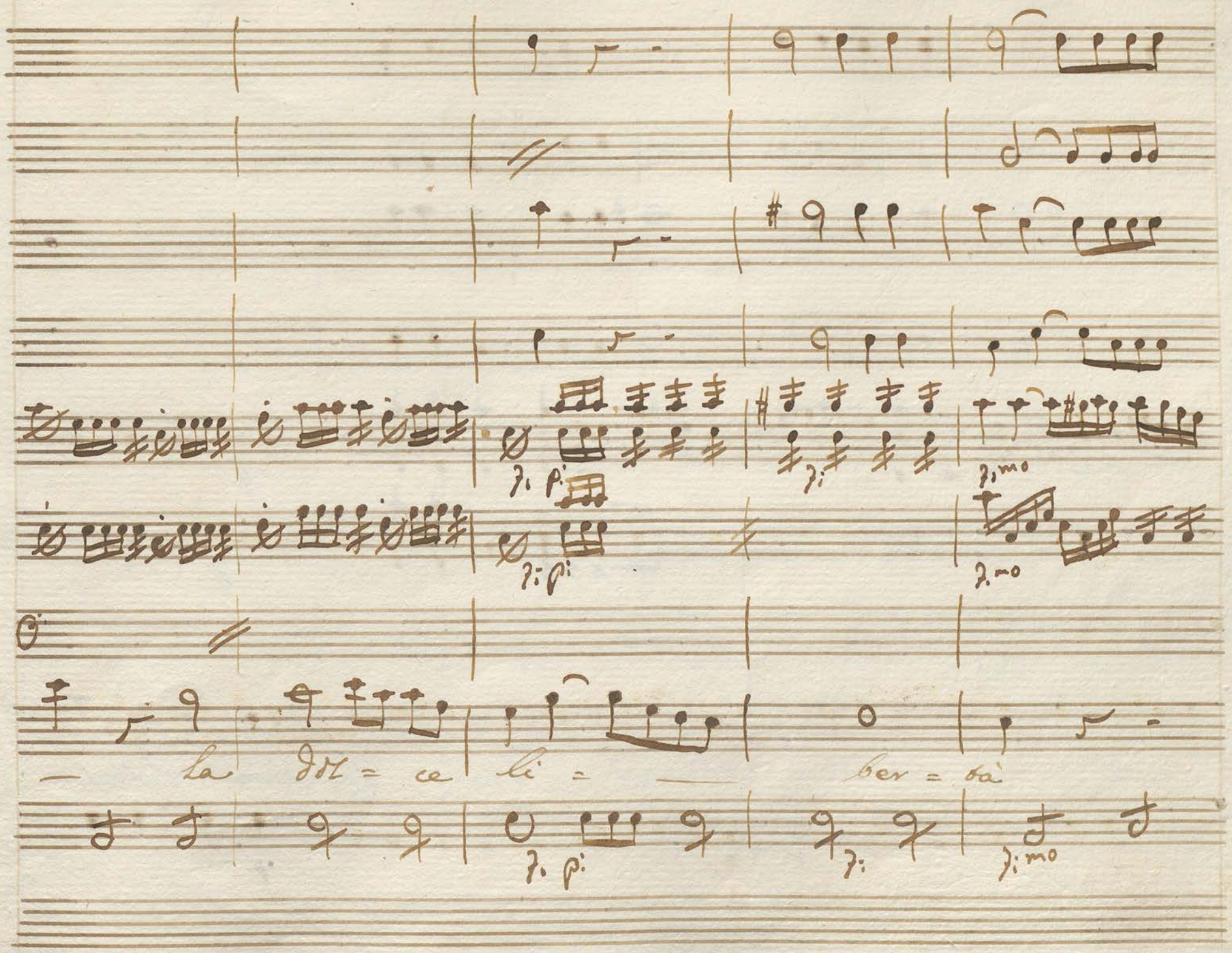


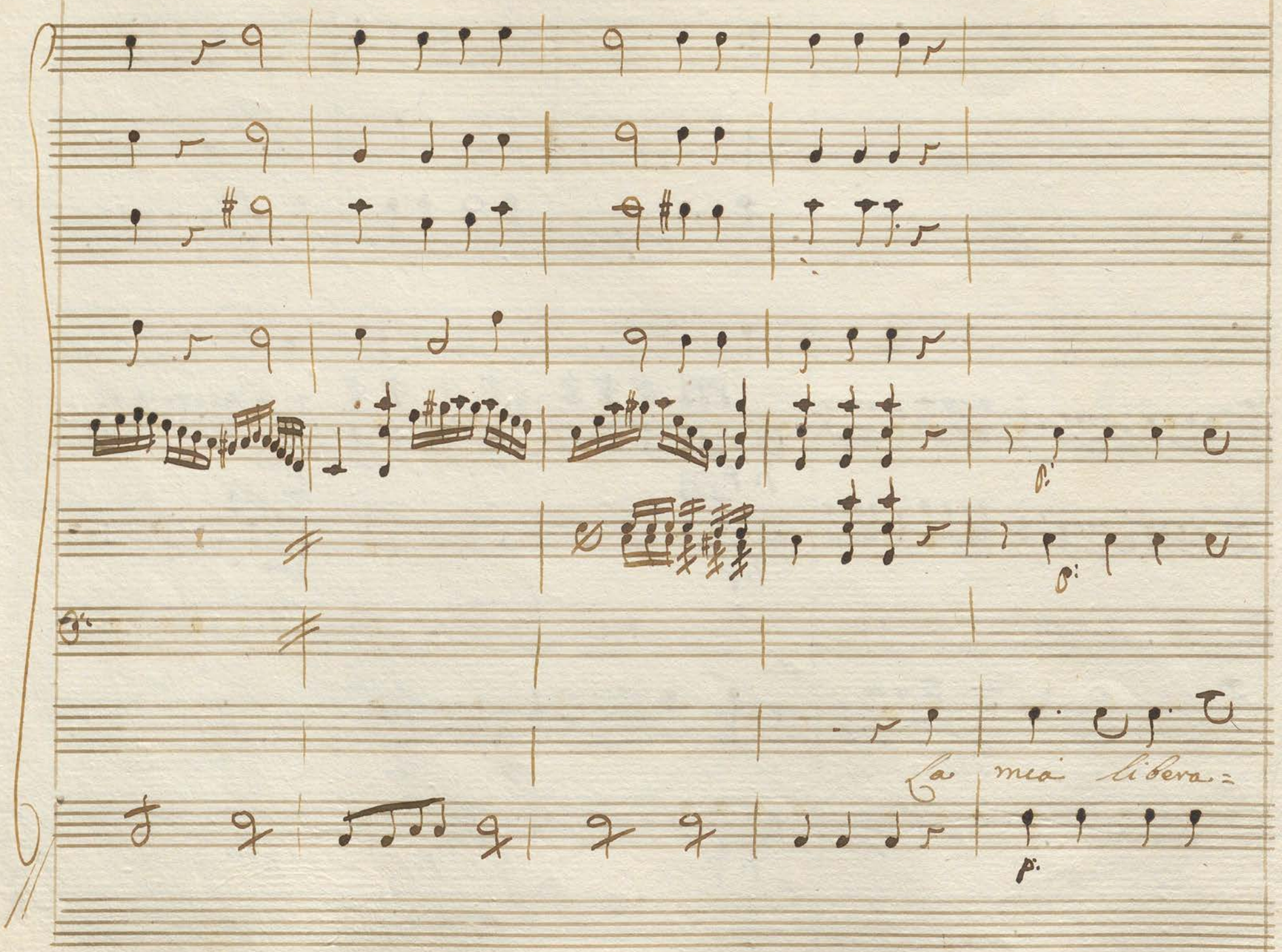
TEATRO VERDI
PADOVA

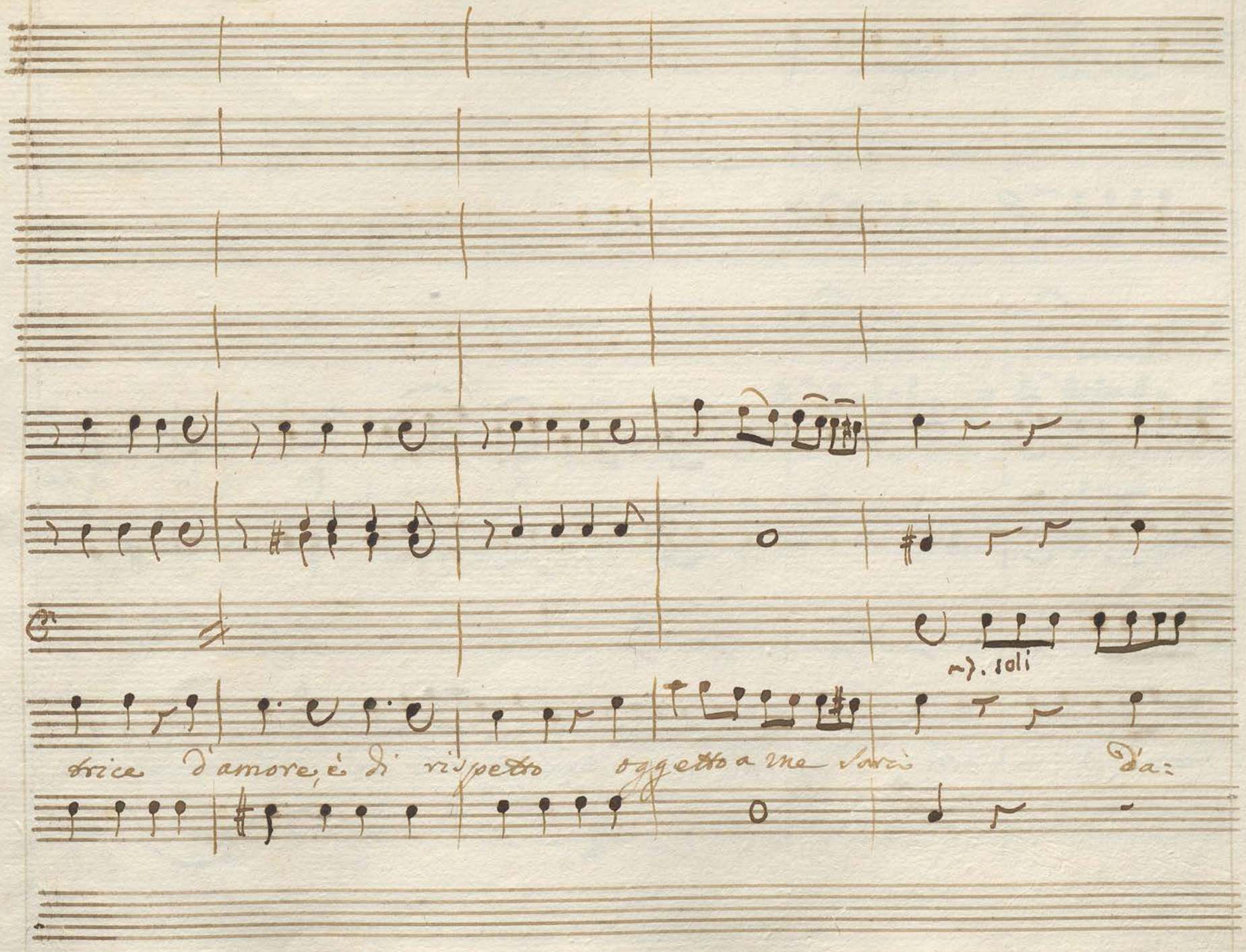

la dol = ce libertà e goderà il mio

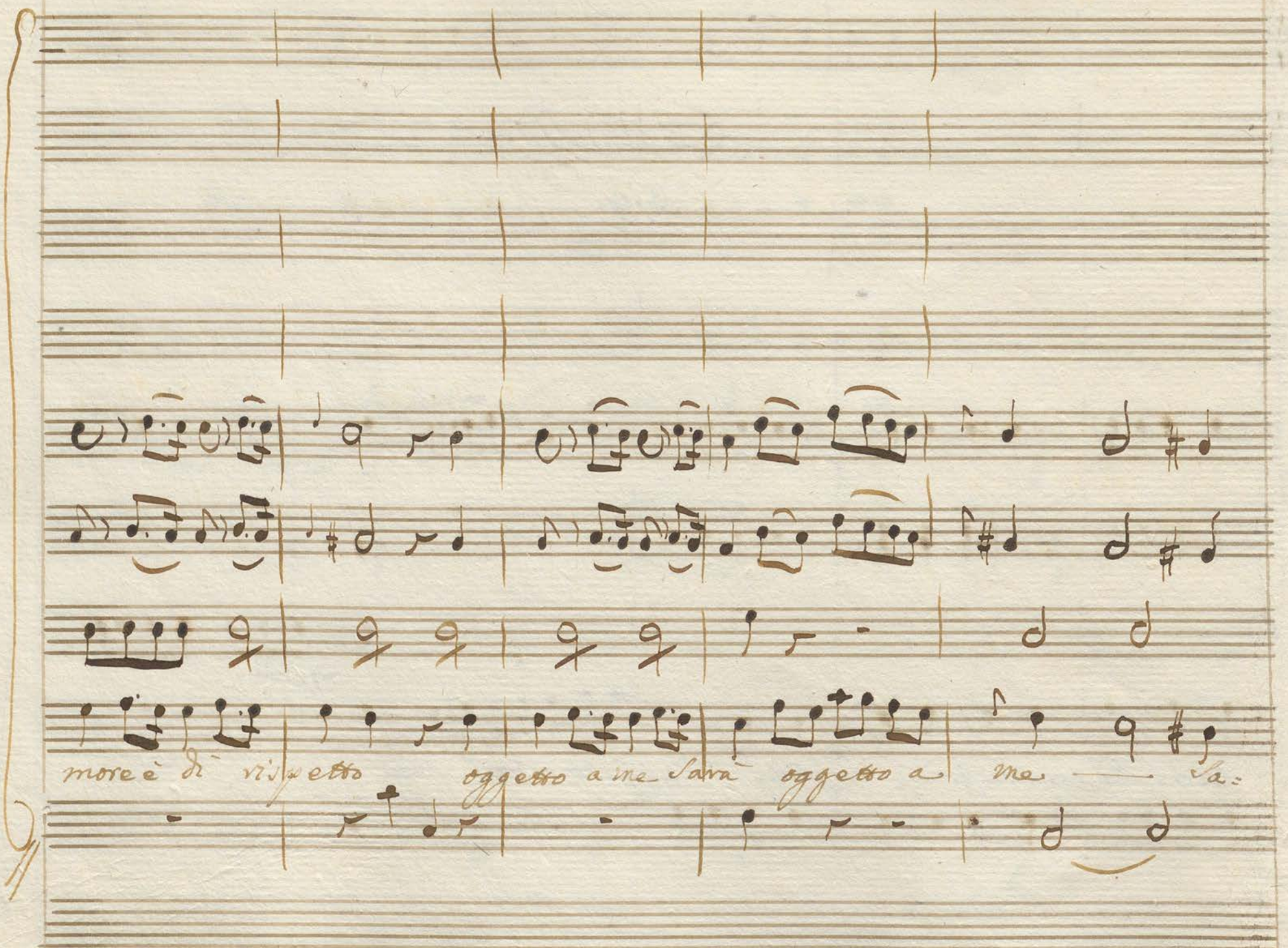

bene la dolce libertà e goderà il mio bene la

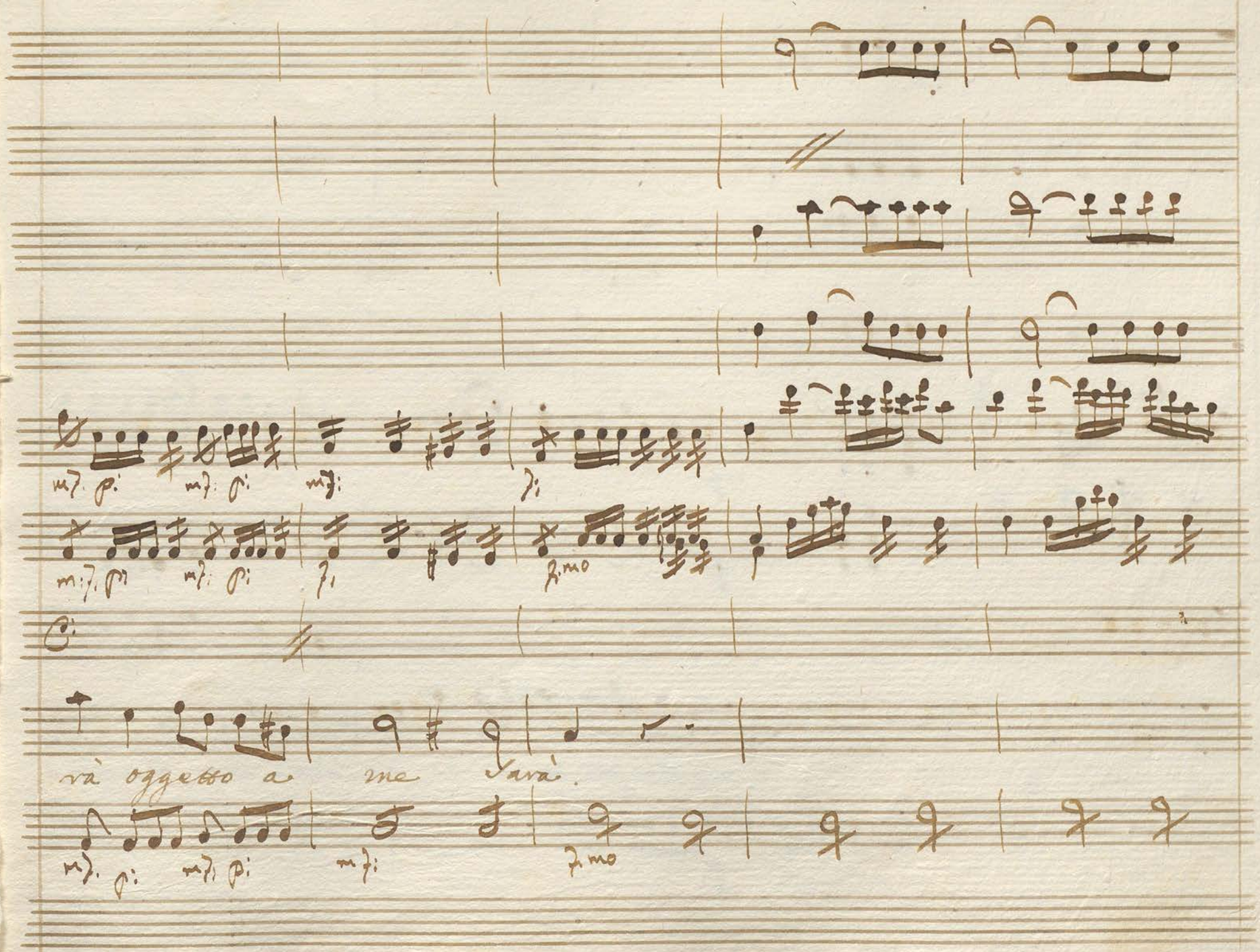

Dolce libertà

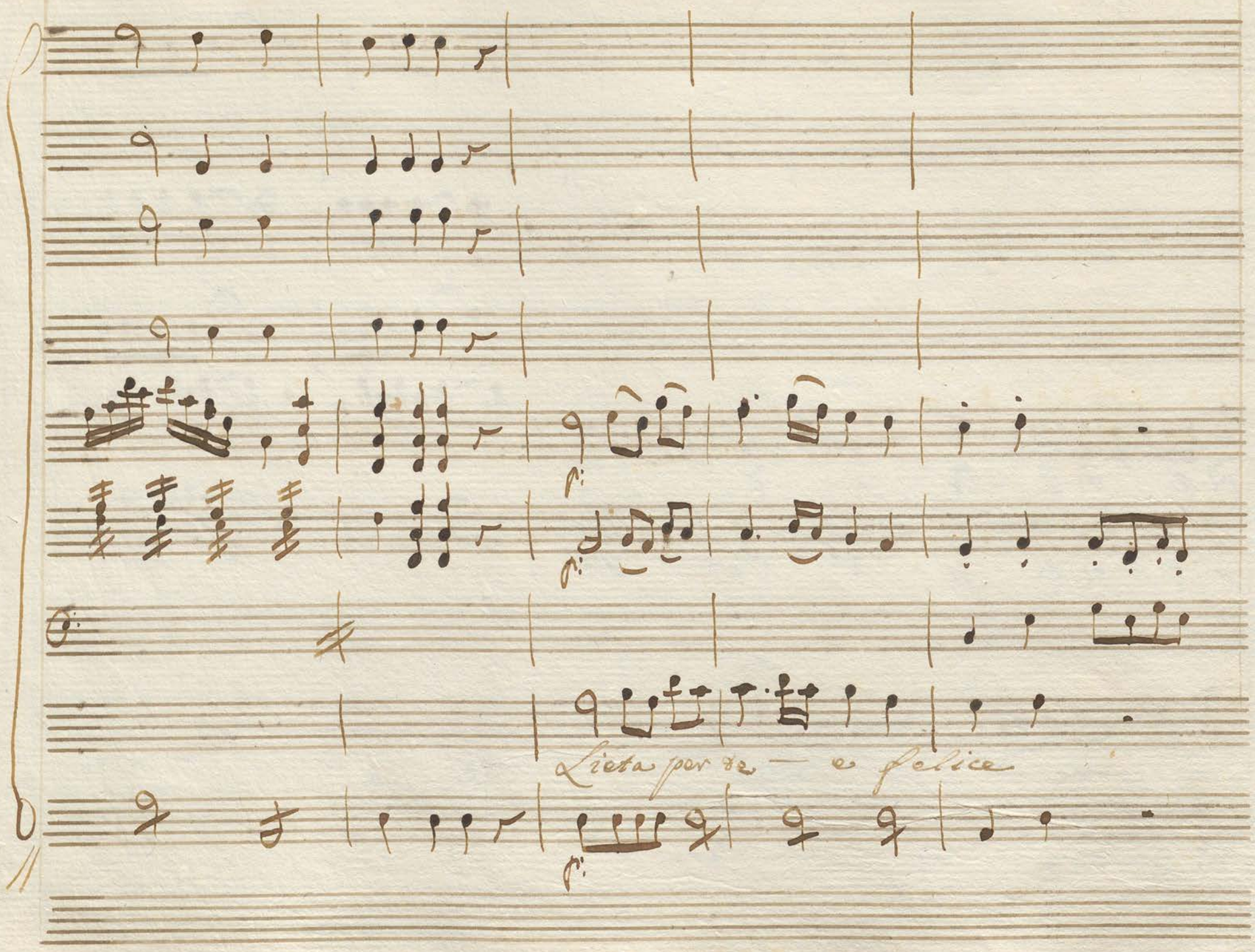

— la dol = ce li = — ber = tà

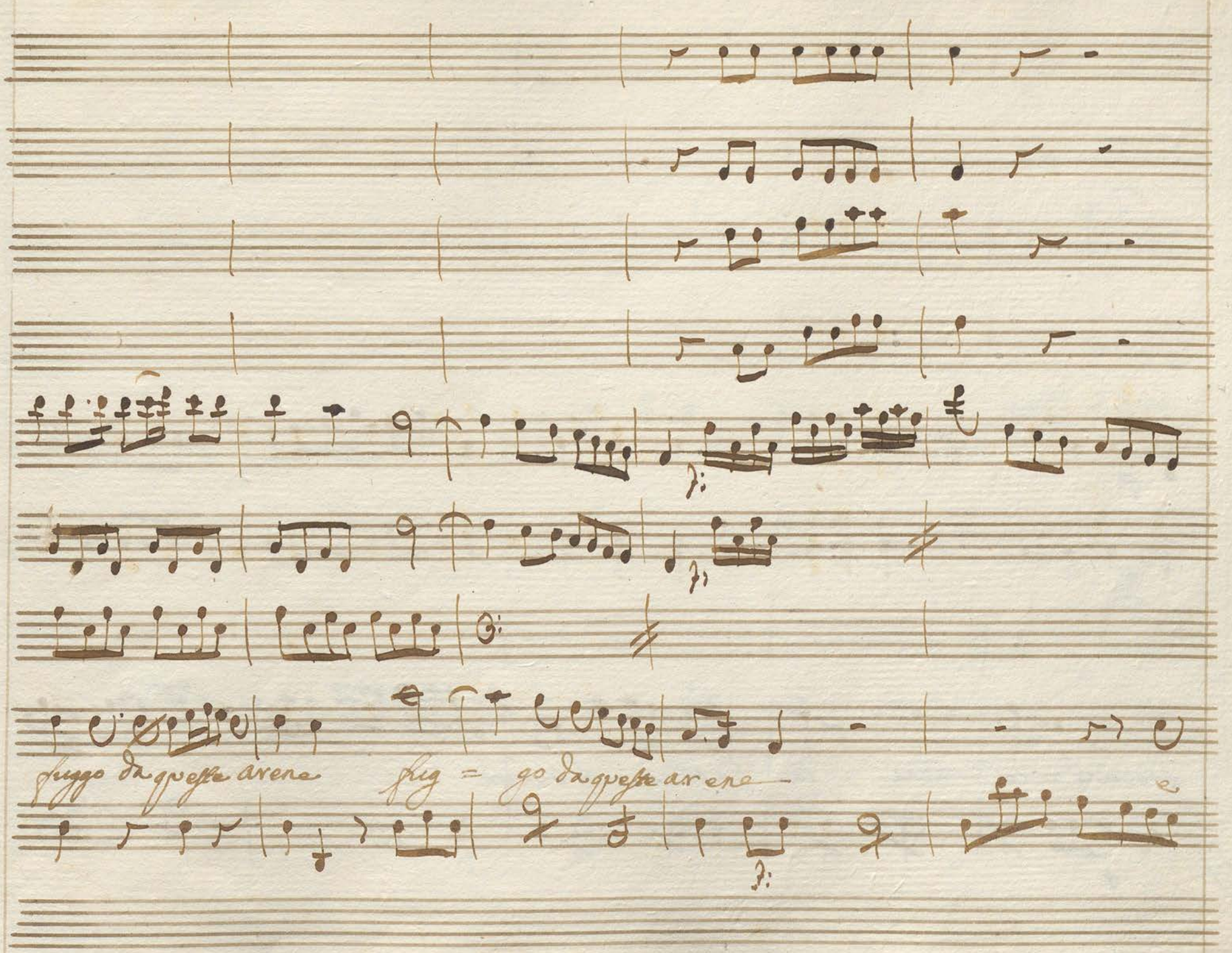

La mia libera=

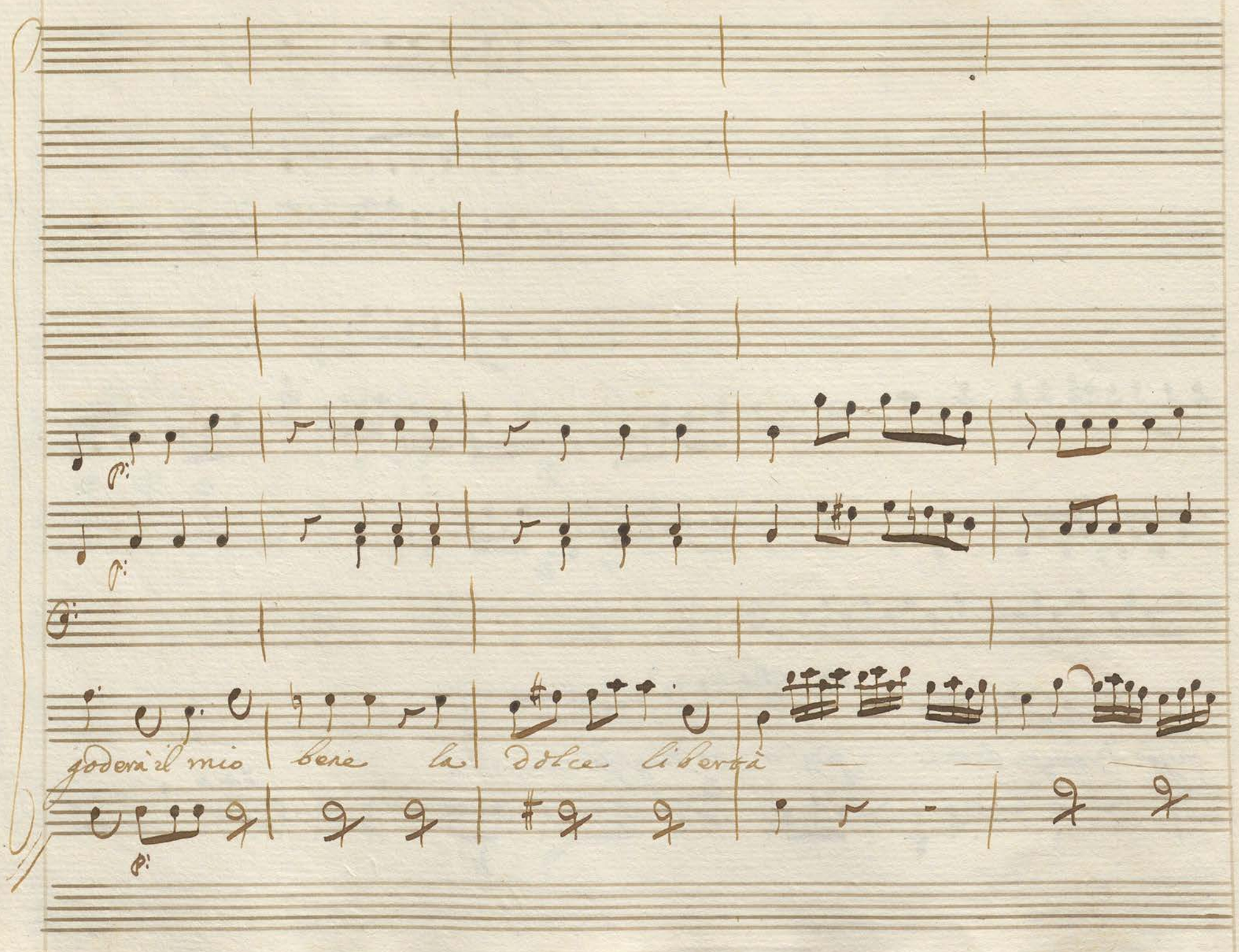

~}. soli
trice d'amore, è di rispetto oggetto a me sarà Da:

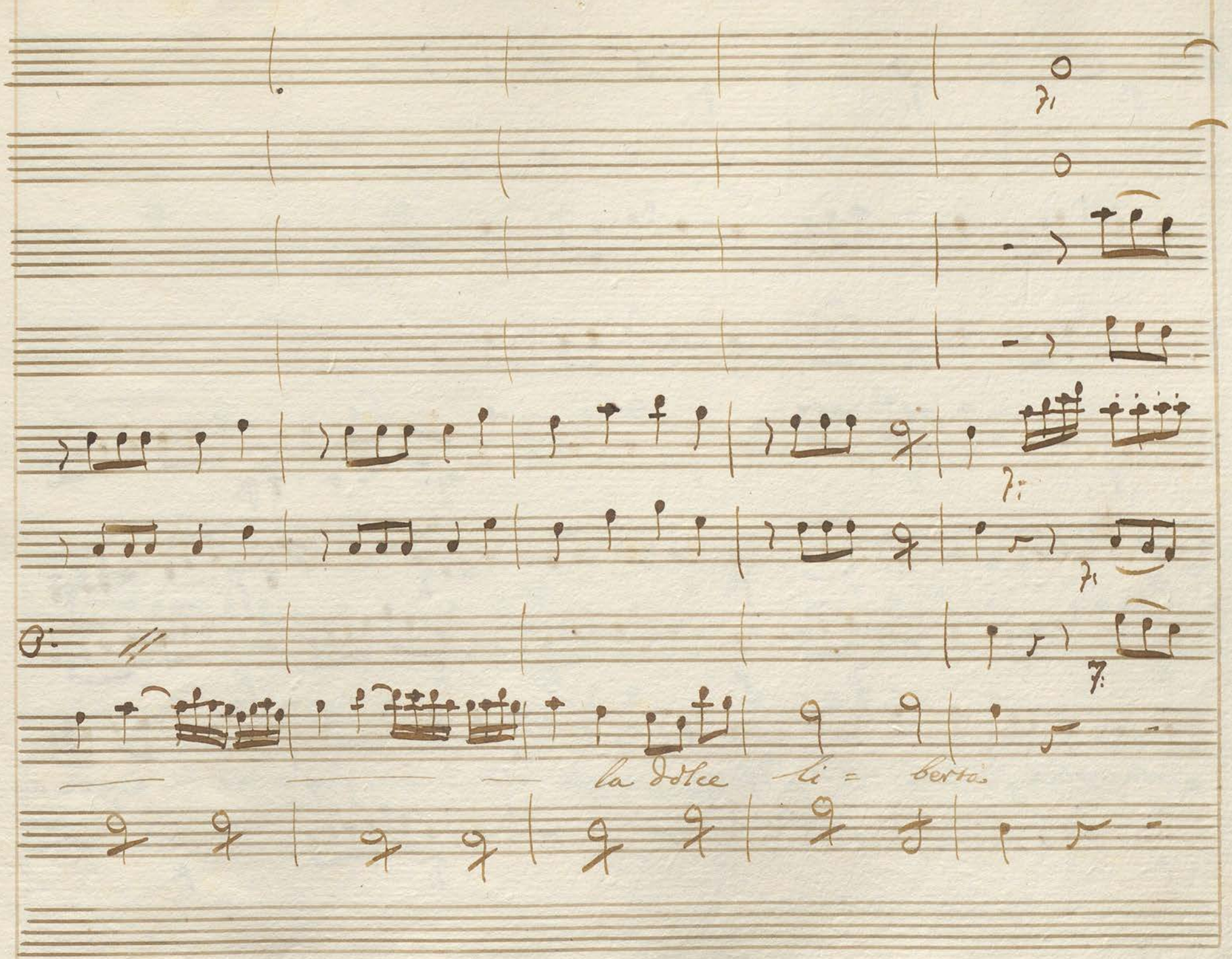

more è di rispetto
oggetto a me sarà
oggetto a
me
sa:

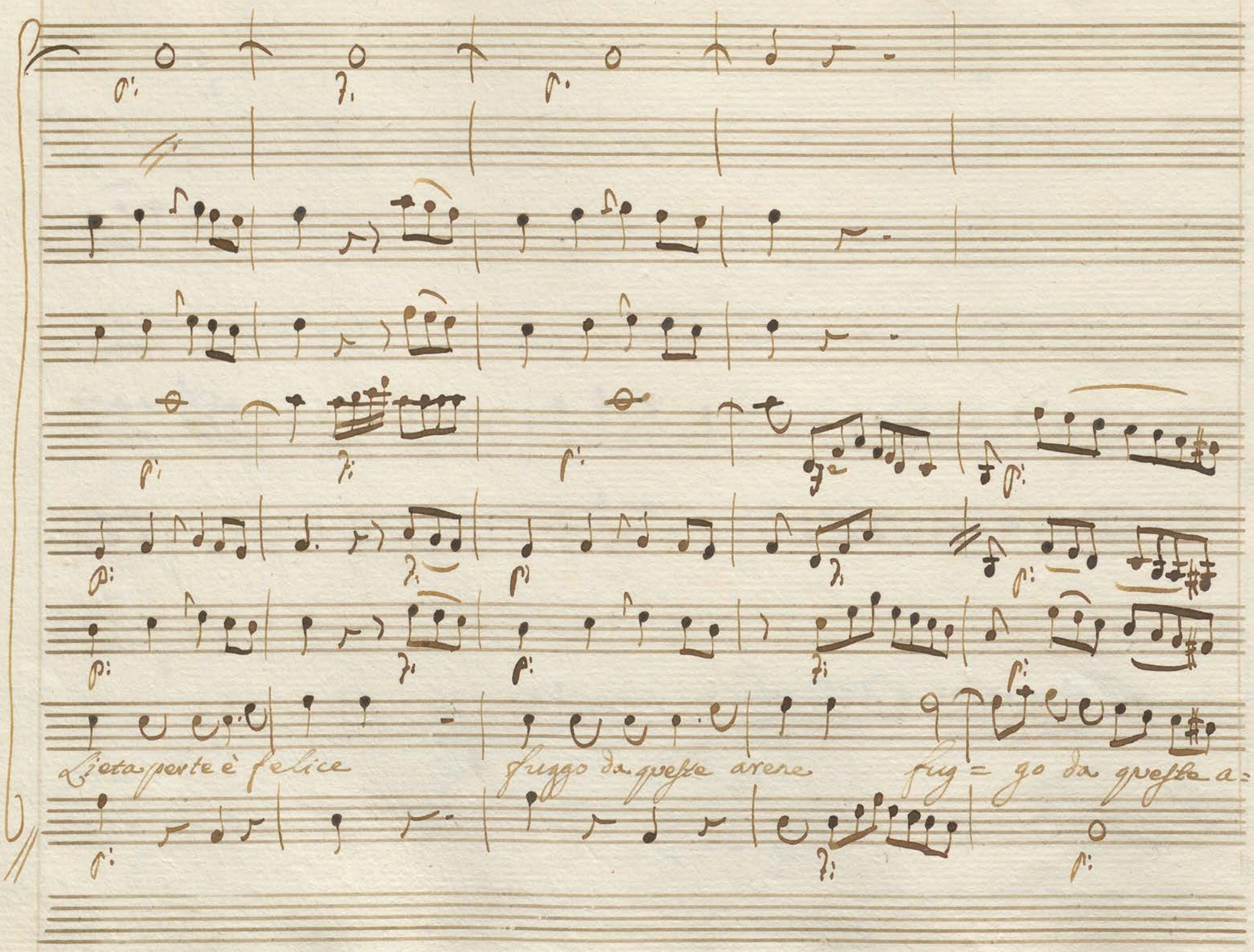

mf. p: mf: p: mf: f:
mf. p: mf: p: f: f.mo
rà oggetto a me sarà.
mf. p: mf. p: mf: f.mo

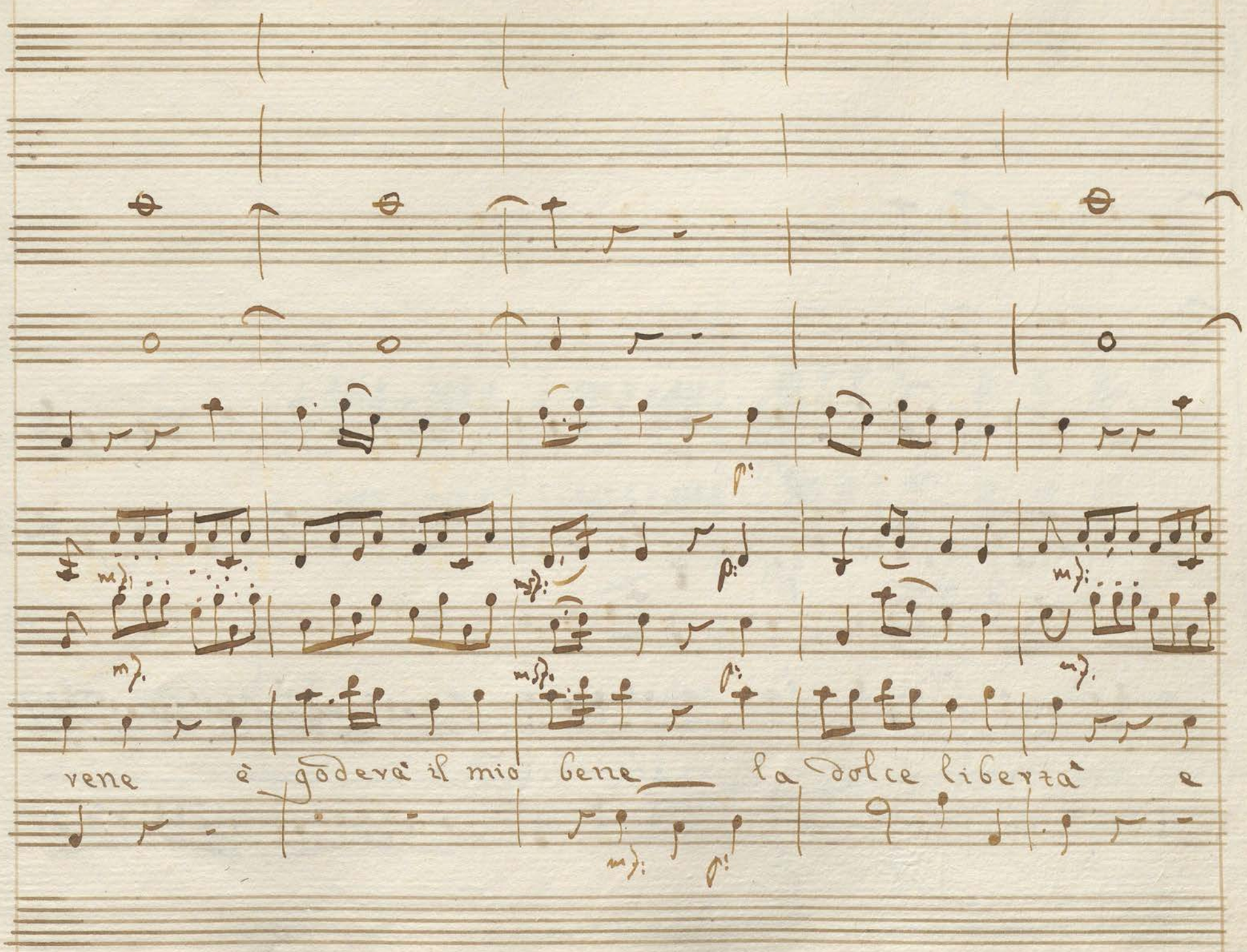

Lieta per te — e felice

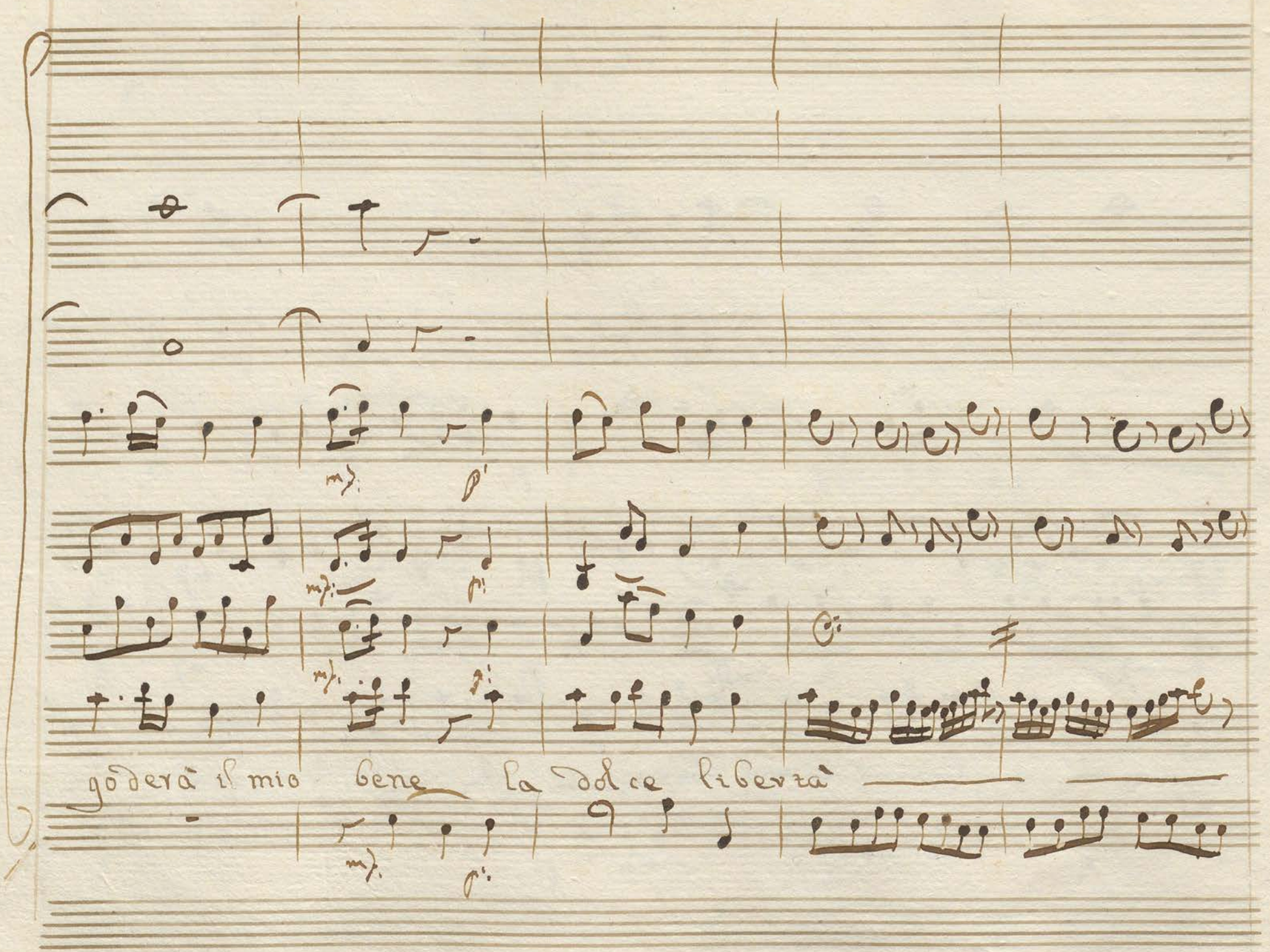

fuggo da queste arene
fug = go da queste arene

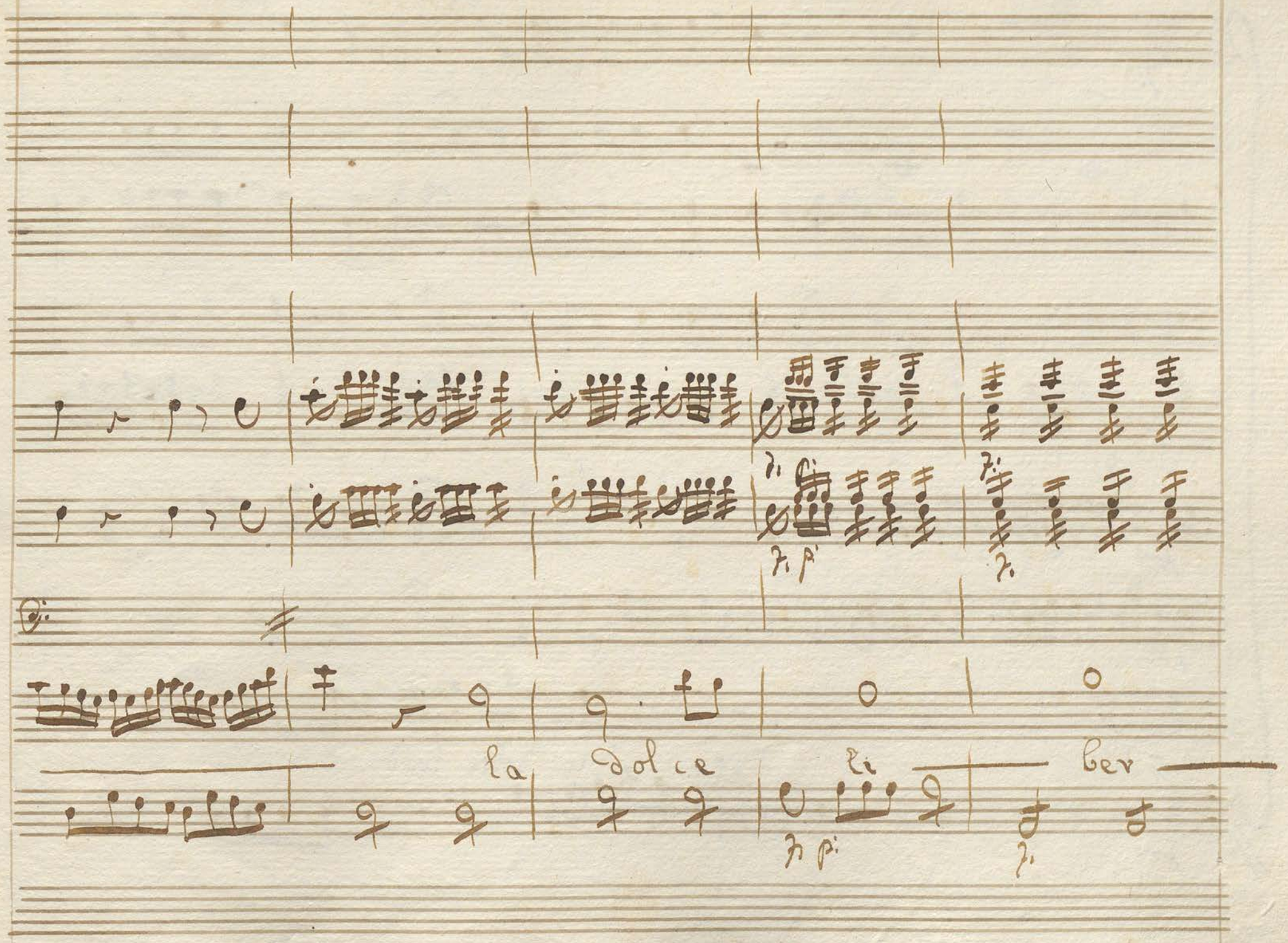

godere il mio bene la dolce libertà

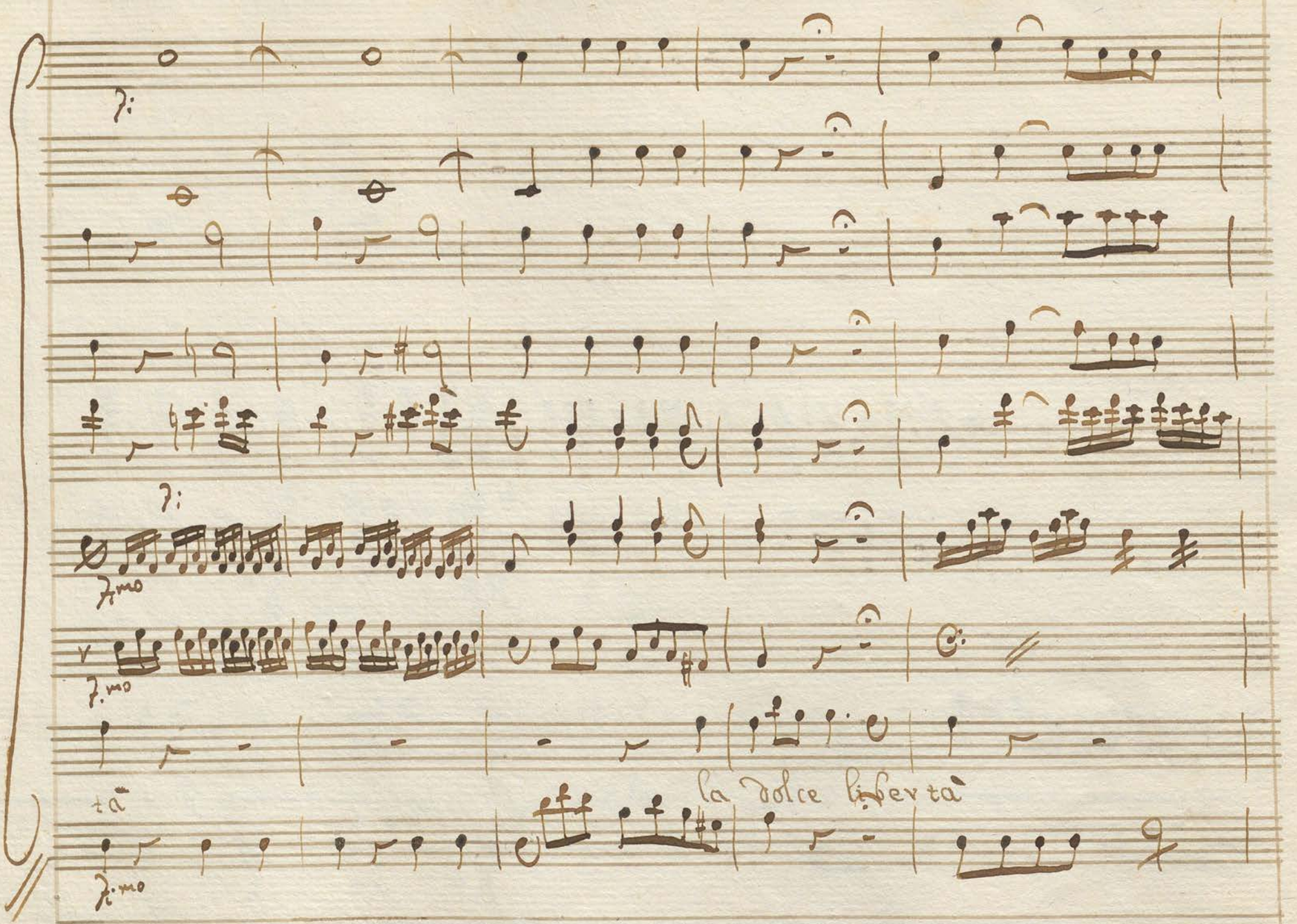

la dolce li = berta

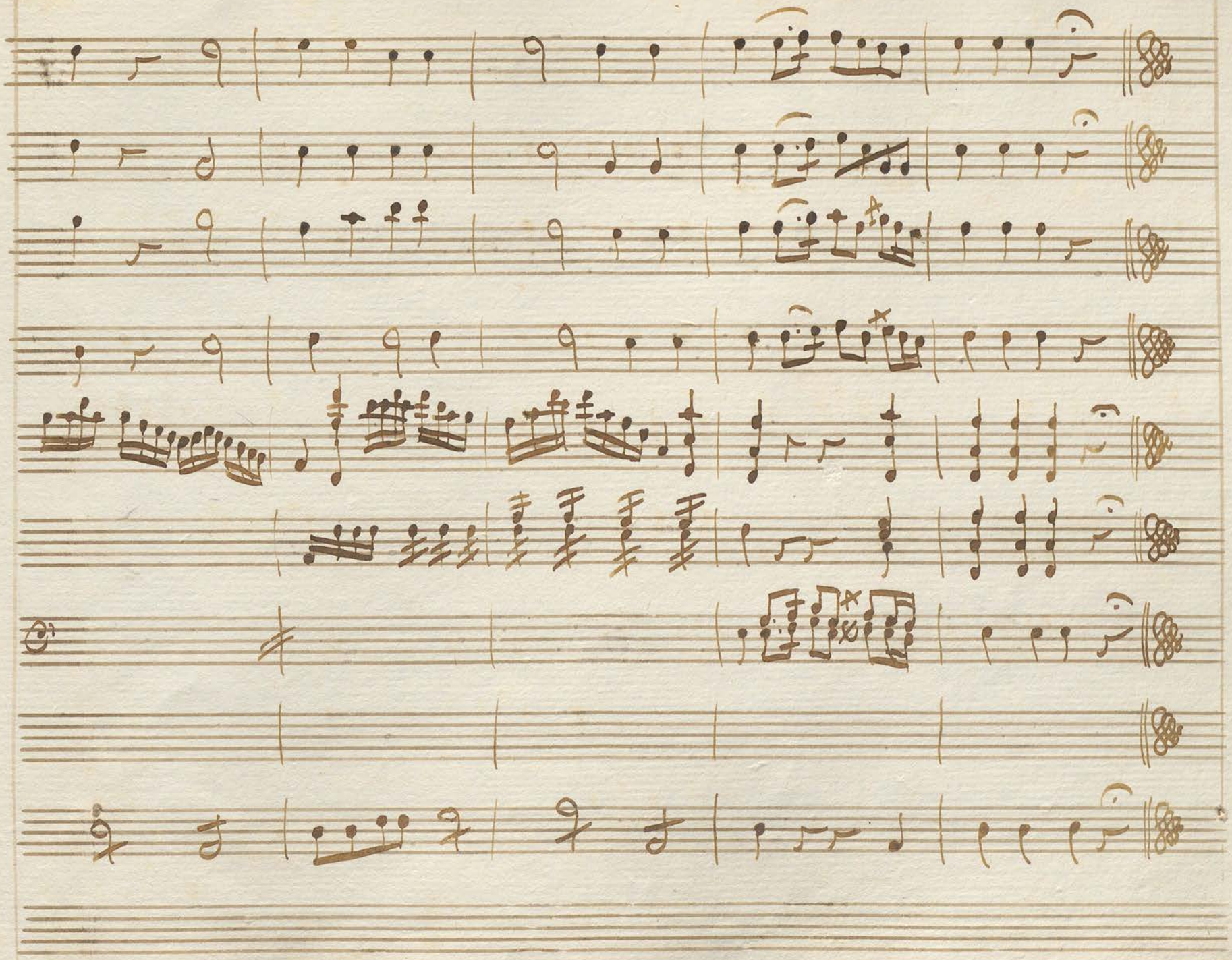

Lieta sorte è felice
Fuggo da queste arene
Fug = go da queste a=


vene è goderà il mio bene la dolce libertà e


godera il mio bene la dolce libertà


la
dol ce
li
ber


la dolce libertà



Scena 3a

Sabina, poi Adriano indi Aquilio

Sab:

chi sà: quando lontana Emirena sarà, forse ri=

torno farà il mio sposo al primo amor. non dura senz'esca il foco e inaridisce il

fiume sepa - rato dal fonte onde partissi

Adr:

Emirena mio ben.. numi, che

Sab:

dissi: Perche fuggi, Adri - ano: un sol momento non mi niegar la tua presenza. e

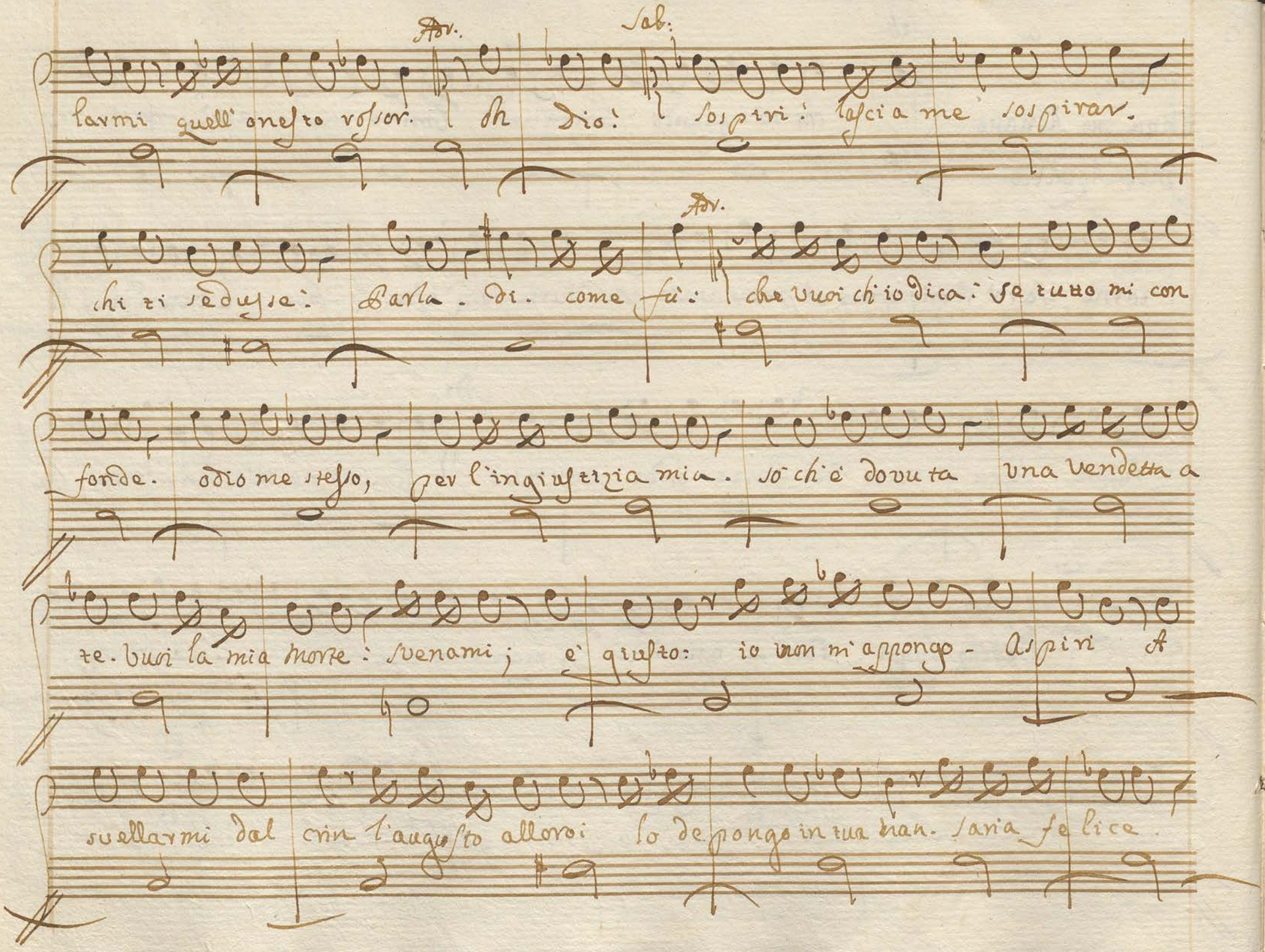
poi torna al tuo ben se vuoi.

Adr.

Come: supponi... qual è dunque il mio bene!

Sab.

Ah non ce =


Adr.
Sab.
larmi quell'onesto rossor. Ah Dio! sospiri: lascia me sospirar.
Adr.
chi ti sedusse: Parla. Di. come fu: che vuoi ch'io dica: se tutto mi con
fonde. odio me stesso, per l'ingiustizia mia. so ch'è dovuta una vendetta a
te. vuoi la mia morte: svenami; è giusto: io non m'appongo - aspira A
svellarmi dal crin l'augusto alloro: lo deppongo in tua man. Saria felice.

Sab: Adr:

suddito a si gran donna il mondo intorno Ah domando il tuo core, e non l'Impero. Era

Sab:

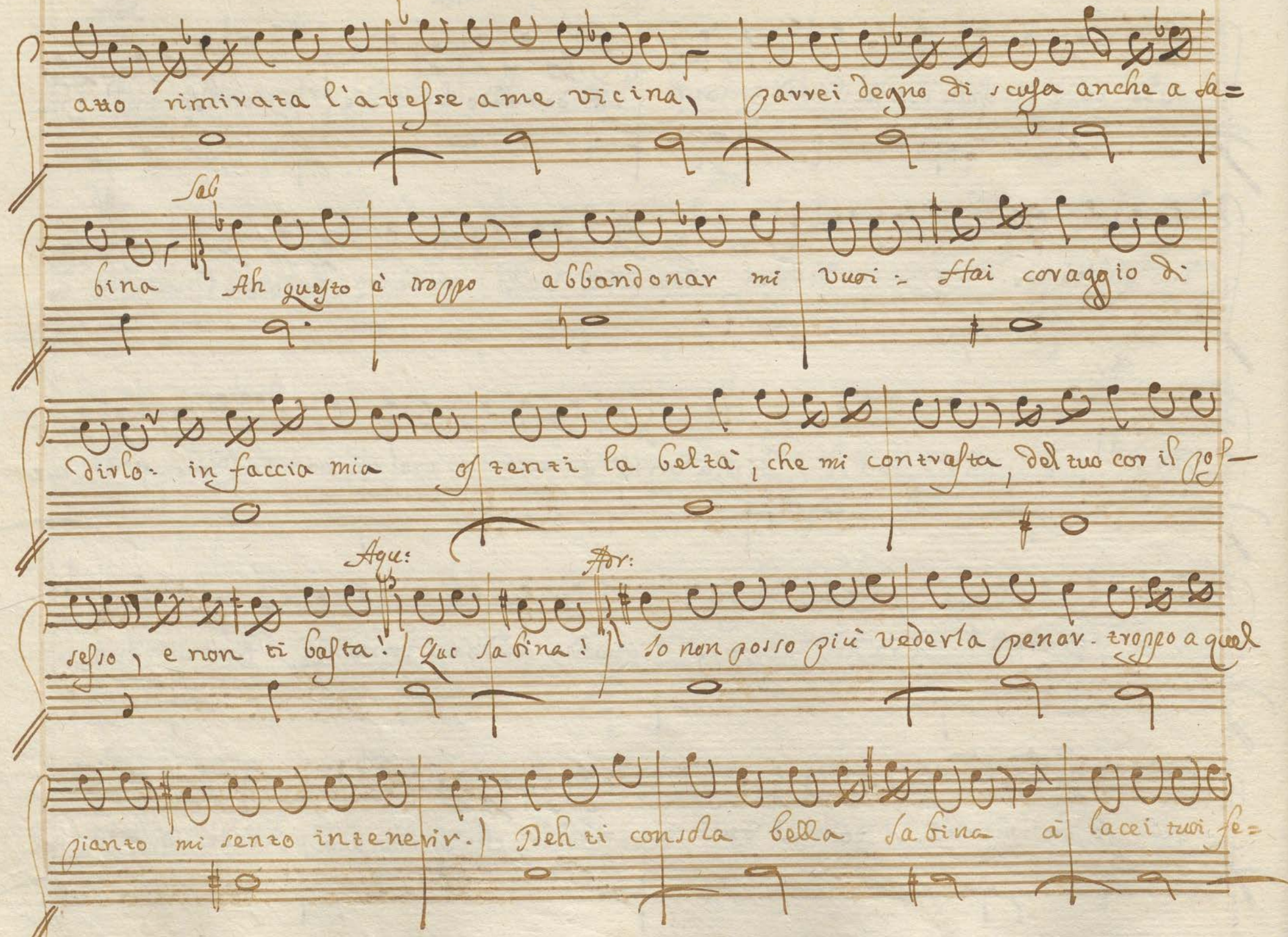
tuo questo cor. sì so lo difesi, se a te volli serbar, lo sanno i numi. e

Adr:

poi: e poi... non sò. Di mia virtù sicuro trascurai le difese, ed a=

mor mi sorprese. era nel Campo, quando condotta innanzi Emi-rena mi

fù. so la mirai carica di ca-tene, che implorava pietade Ah se in quell


ato rimirata l'avesse ame vicina, parvei degno di scusa anche a Sa=
Sab
bina Ah questo è troppo abbandonar mi vuoi = Hai coraggio di
dirlo: in faccia mia sentirti la beltà, che mi contrasta, del tuo cor il pos=
Aqu: Asd:
sesso, e non ti basta! Qui Sabina! Io non posso più vederla penar. troppo a quel
pianto mi sento intenerir. Deh ti consola bella Sabina ai lacci tuoi se=

Aqui: Sabi: Adr:

lici tornerò sarò tuo. (Stelle:) che dici: che alla pietà qui

Sab: Aqu:

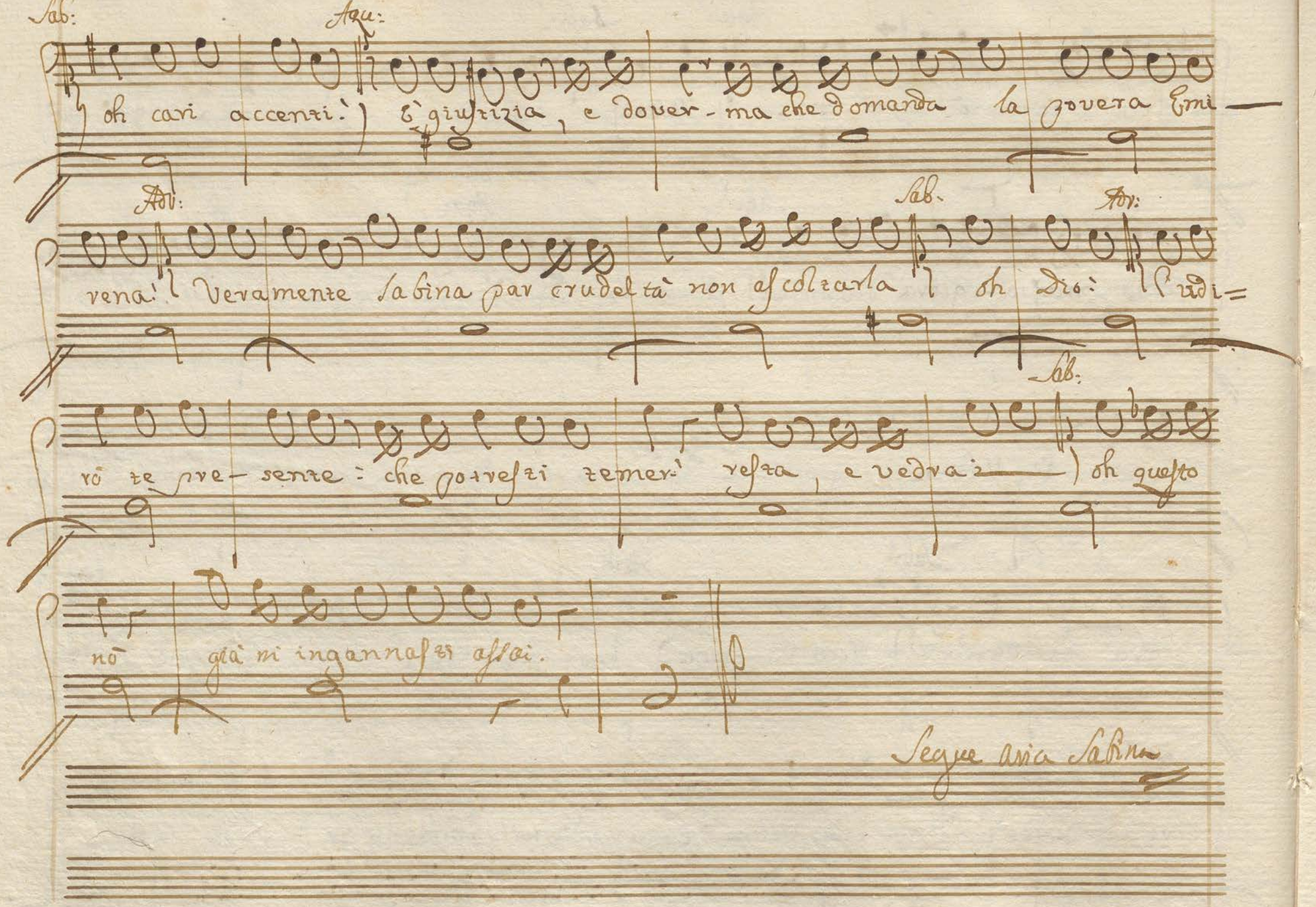
cedo messa-giera d'amore. (Ah non lo credo.) (qui bisogna un riparo.) a piedi

tuoi l'afflitta prigioniera inchinarsi de=sia non ti ritrova, e lungh-

Sab: Adr:

ora ti cerca. (Ecco la prova.) no; Aquilio, io più non deggio Emi=

rena veder. Tempo una volta e pur ch'io mi rammenti la mia fida Sabina.



Sab: Aqu:

oh cari accenti! È giustizia, e dover-ma che domanda la povera Emi—

Adv: Sab. Adv:

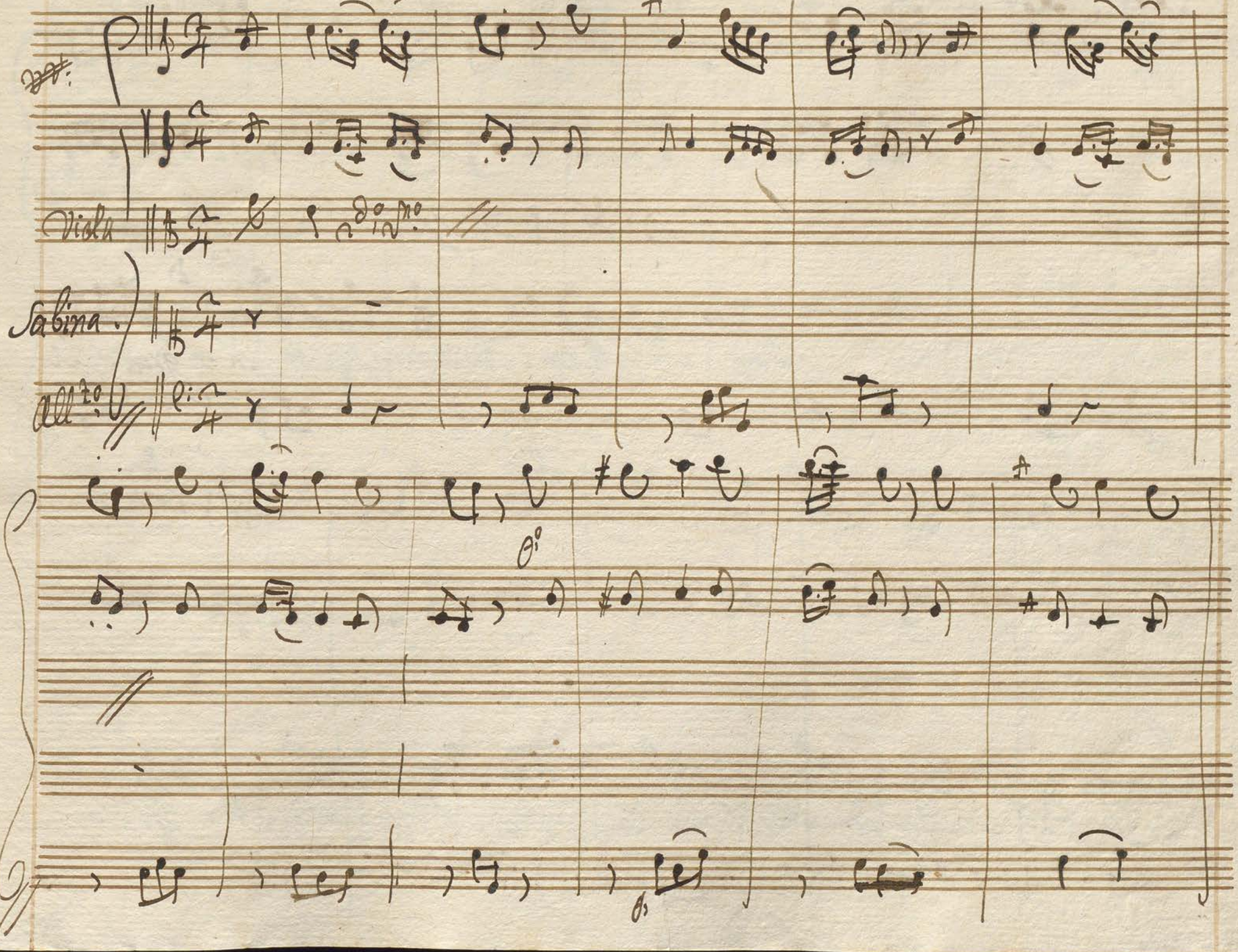
rena! Veramente Sabina par crudeltà non ascoltarla oh Dio: Pudi=

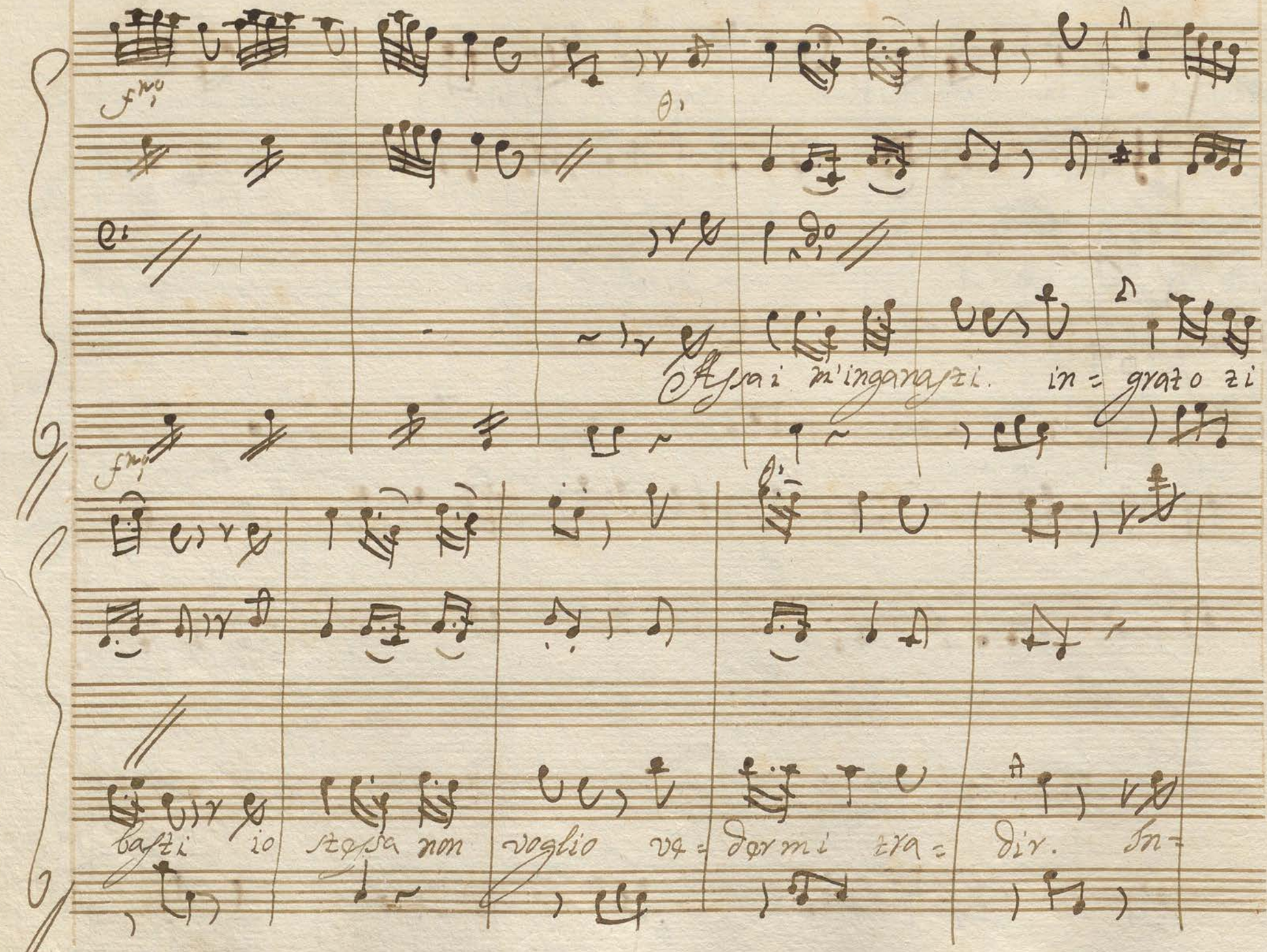
Sab:

rò te pre-sente: che potresti temer' resta, e vedrai — oh questo

nò già mi ingannasti assai.

Segue aria Sabina


Viola
Sabina.
all'8o



Assai m'inganasti. in = grato zi

basti io stessa non voglio ve = dermi tra = dir. In =

m: f: f:

f: f:

2do Vno

mf: f:

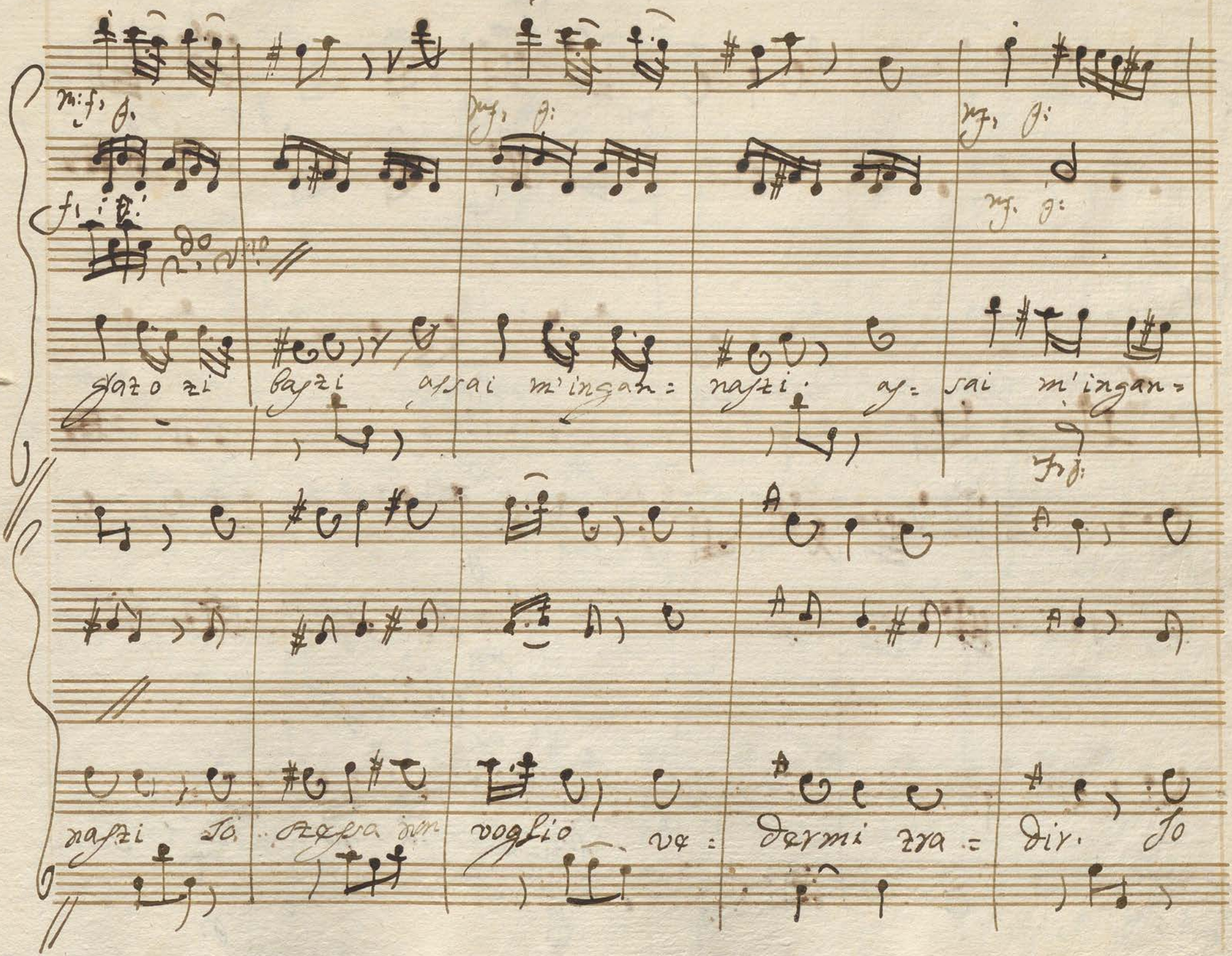
mf: f:

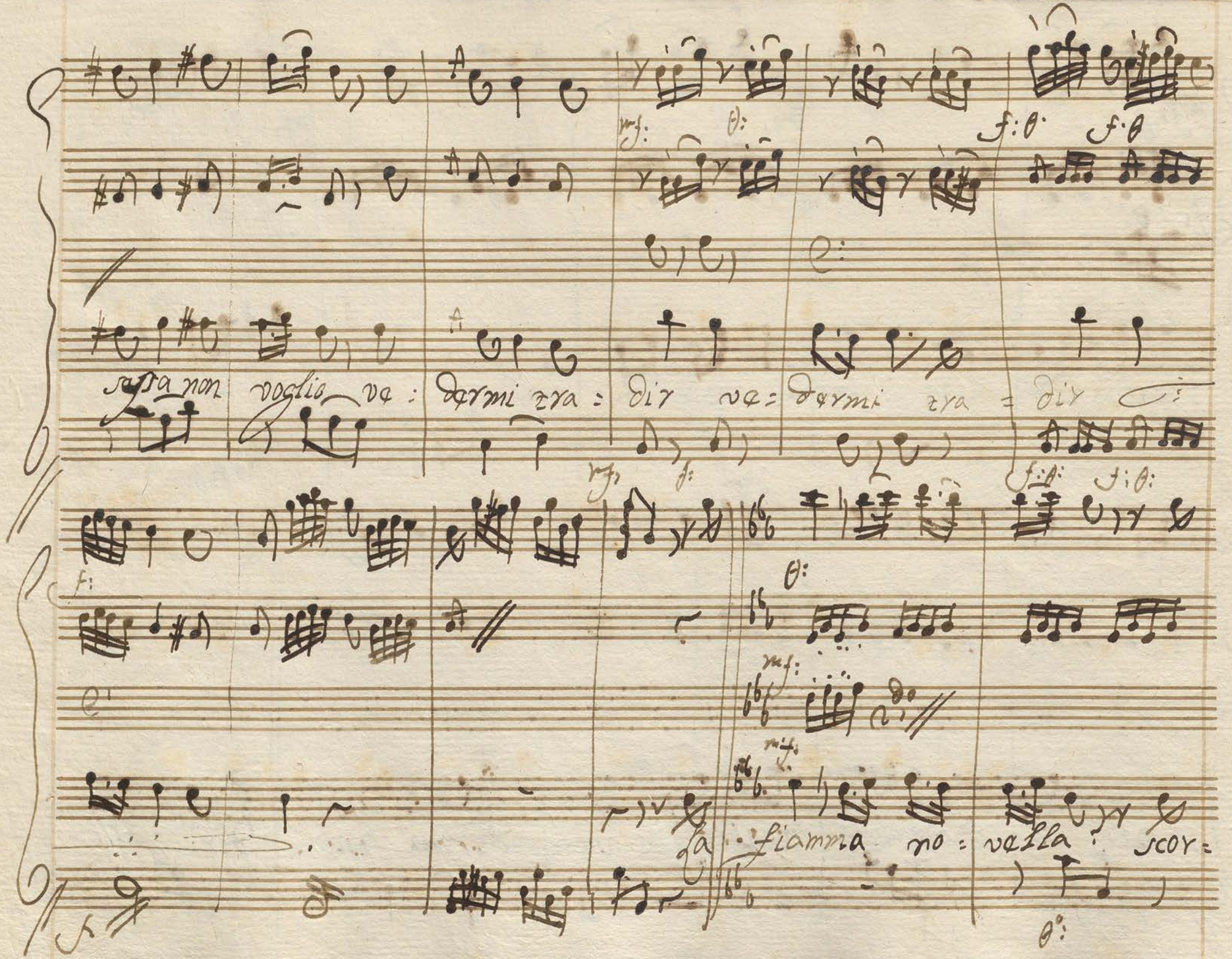
mf: f:

gazo zi baszi assai m'ingan= naszi as= sai m'ingan=

fp f:

naszi so szessa non voglio ve= dermi zra= dir. so



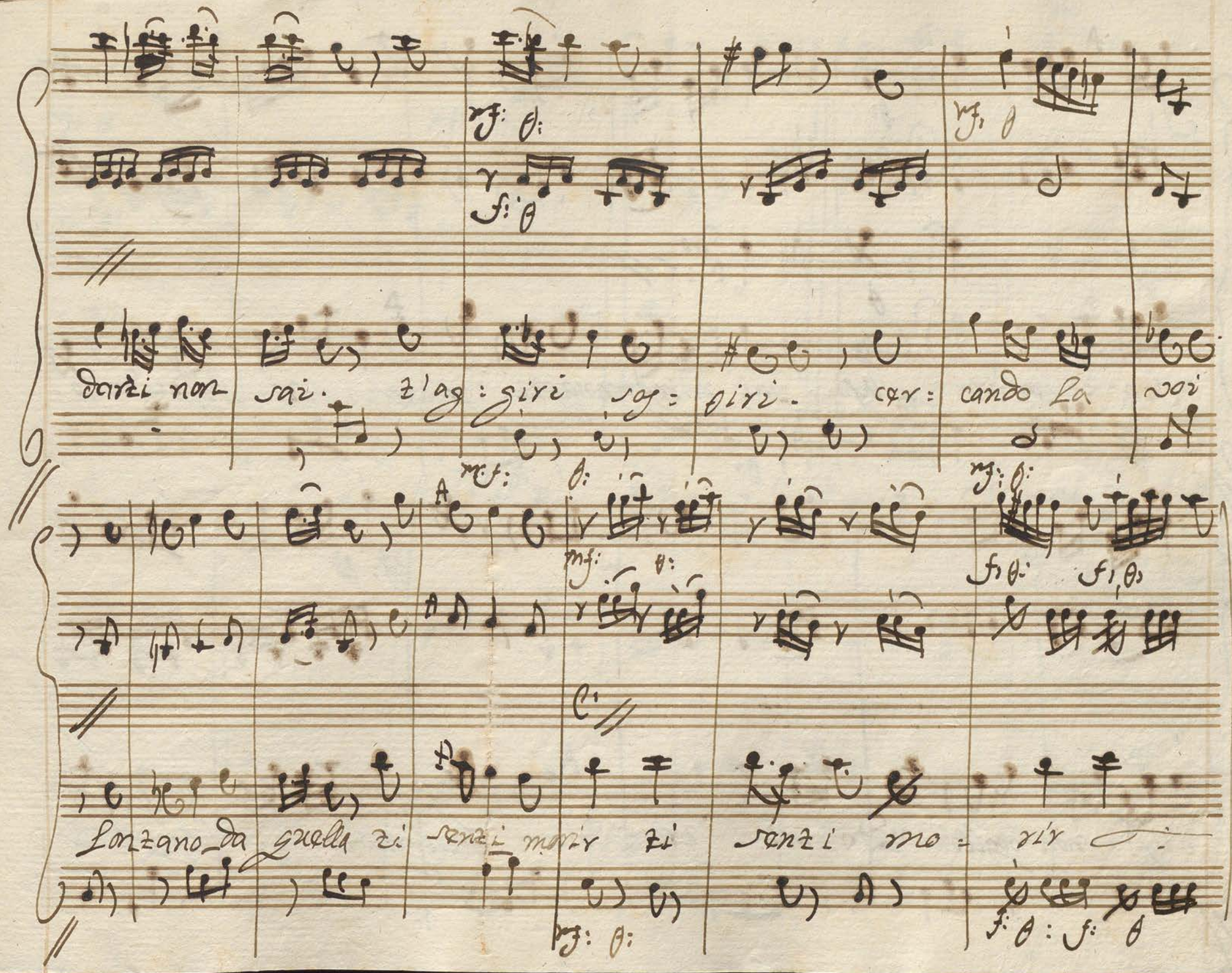


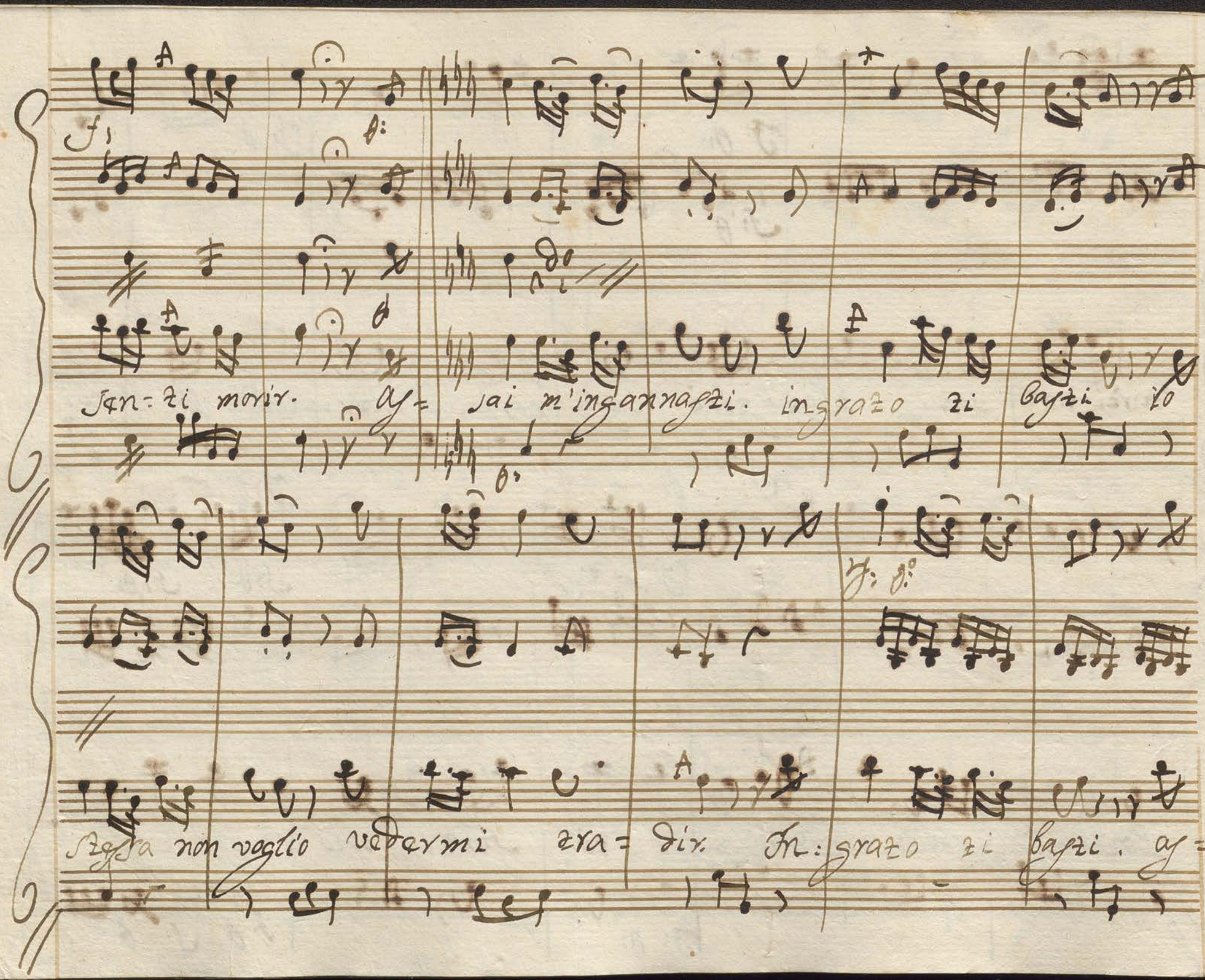
sessa non voglio ve: dermi tra: dir ve: dermi tra: dir

La fiamma no: vella scor:

darti non sai. t'ag: giri sos: piri. cer: cando la voi

lonzano da quella zi senzi morir zi senzi mo: rir




sen=zi morir. as= sai m'ingannaszi. ingrazo zi baszi io
stessa non voglio vedermi zra= dir. In: grazo zi baszi. as=

mf: θ.

mf: θ.

fi θ.

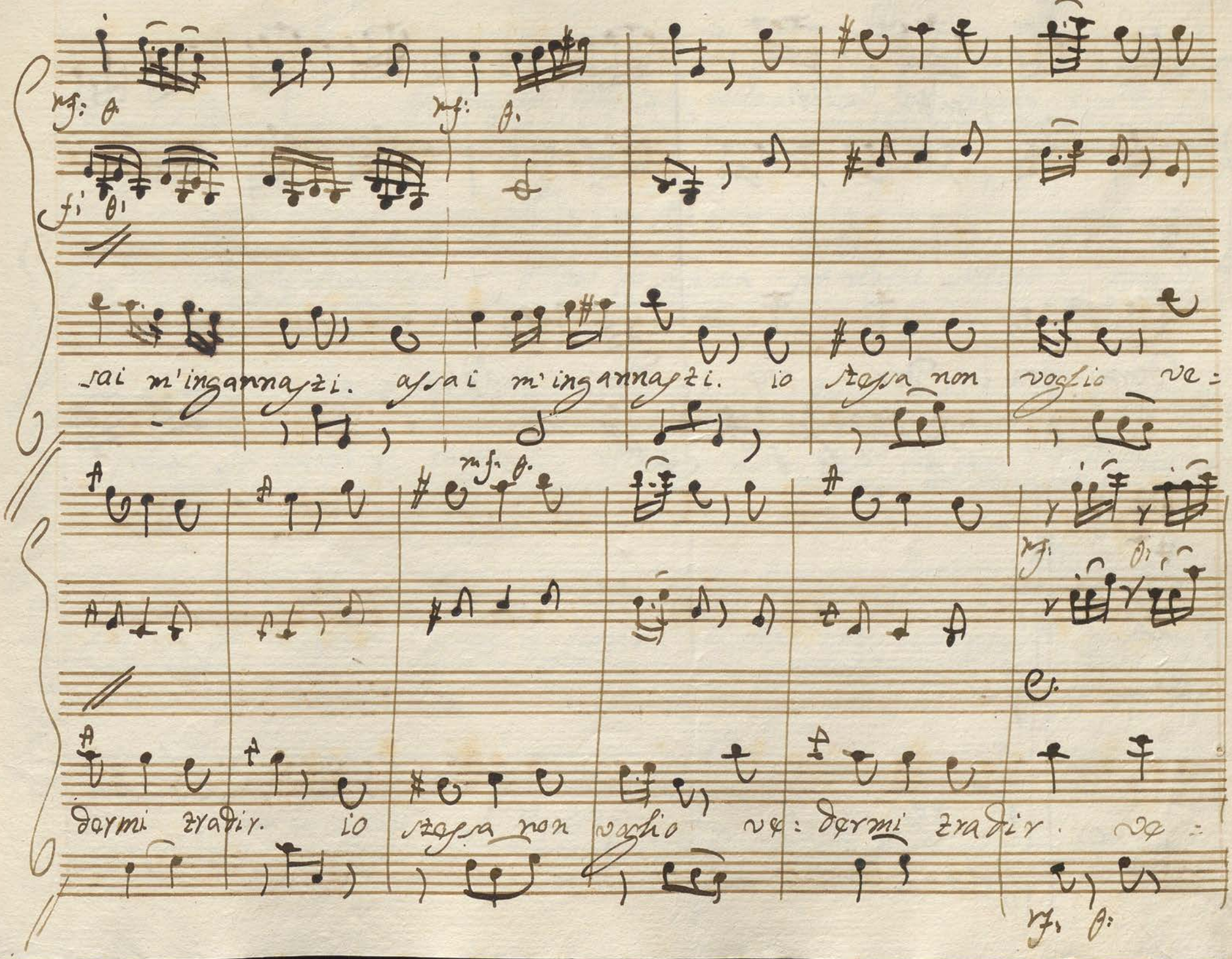
sai m'ingannaszi. assai m'ingannaszi. io stessa non voglio ve=

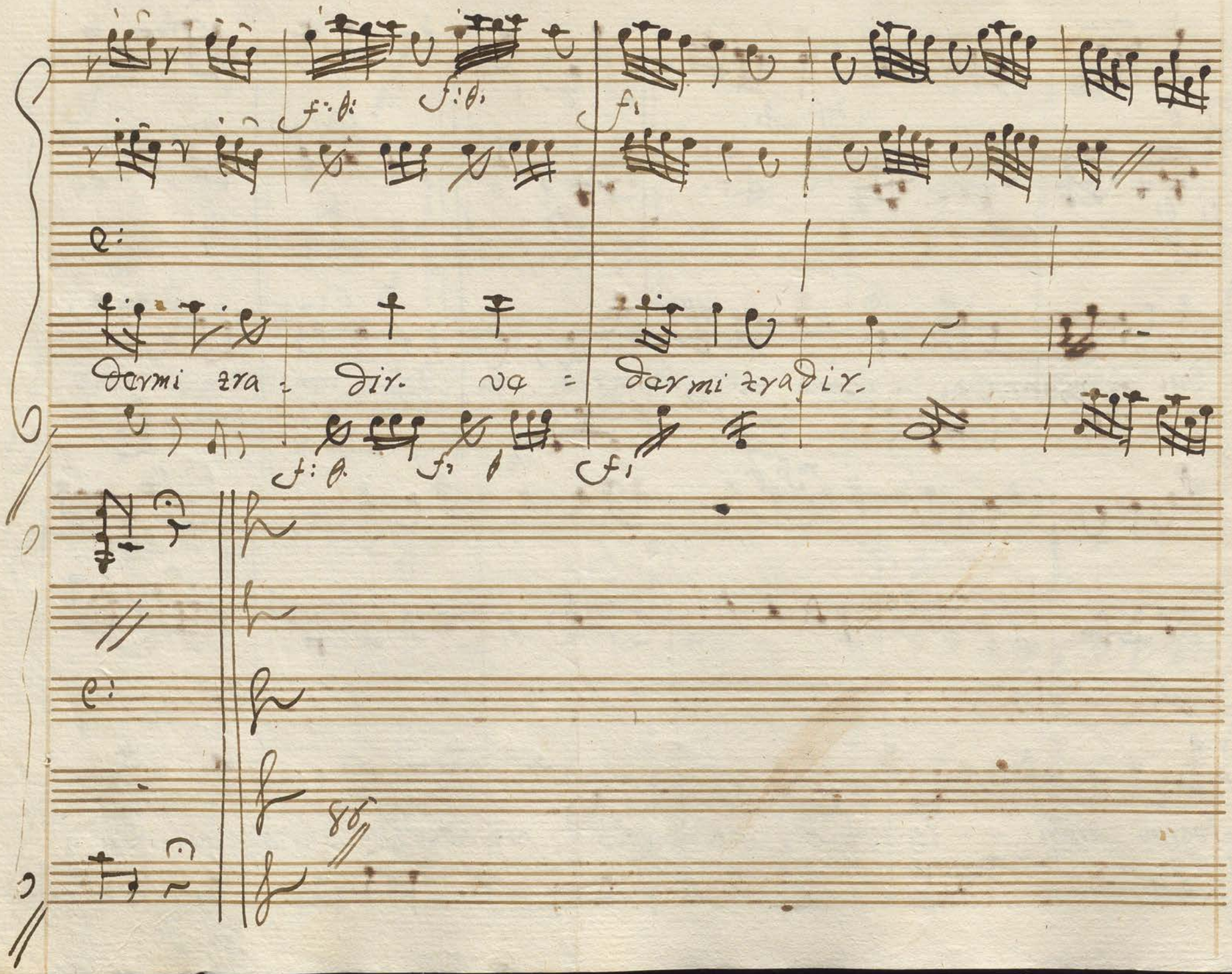
mf: θ.

rf: θ.

dermi tradir. io stessa non voglio ve: dermi tradir. ve=

rf: θ.




dermi zra = dir. ve = dermi zradir.

Scena IV:

Adriano ed Aquilio

Agu: La tua bella Emirena volo a' cercar. No, ferma. Da lei po=

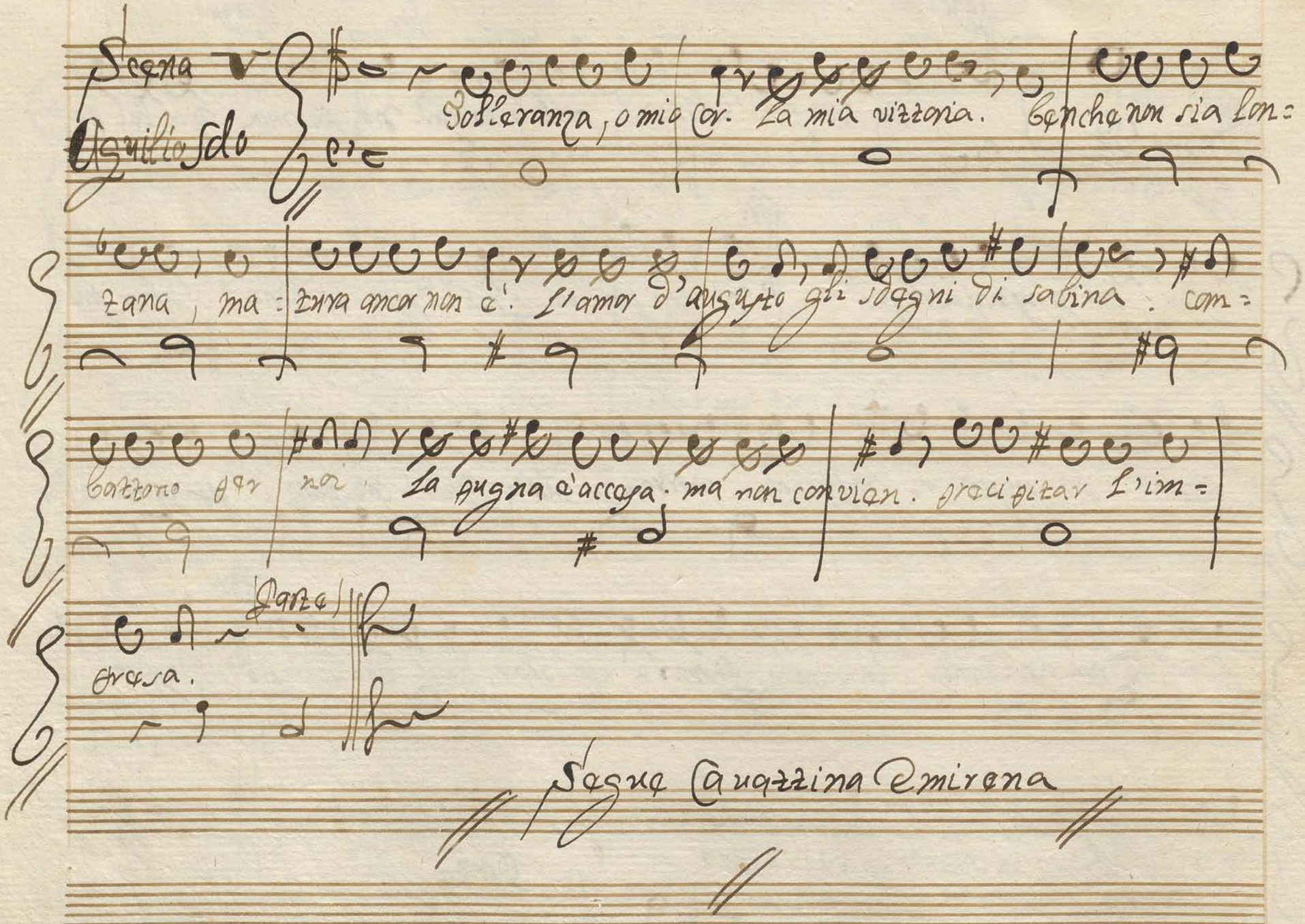
Adr: zresti tal giustizia negar. No: ma' per ora -- non udisti sabina? amor mi

Agu: sprona. La ragion mi raffrena. vorrei .... ma' Dei! che pena. Spiegazi al=

Adr: fin se non in=tendo. in vano m'affanno a' consolar. quel core oppresso. Spiegarmi, e

come? Ah non m'intendo. io stesso

Parte



Scena V

Aquilio Sdo

Tolleranza, o mio Cor. La mia vittoria. Benche non sia lon=

tana, ma=tura ancor non è. L'amor d'Augusto gli sdegni di Sabina. Com=

battono per noi. La pugna è accesa. ma non convien. precipitar l'im=

presa.

Parte

Segue Cavazzina Emirena

Cauazzina

Cani. in A.e

Oboe:

Vidini

Vide.

Mirena.

Ordino Espre.

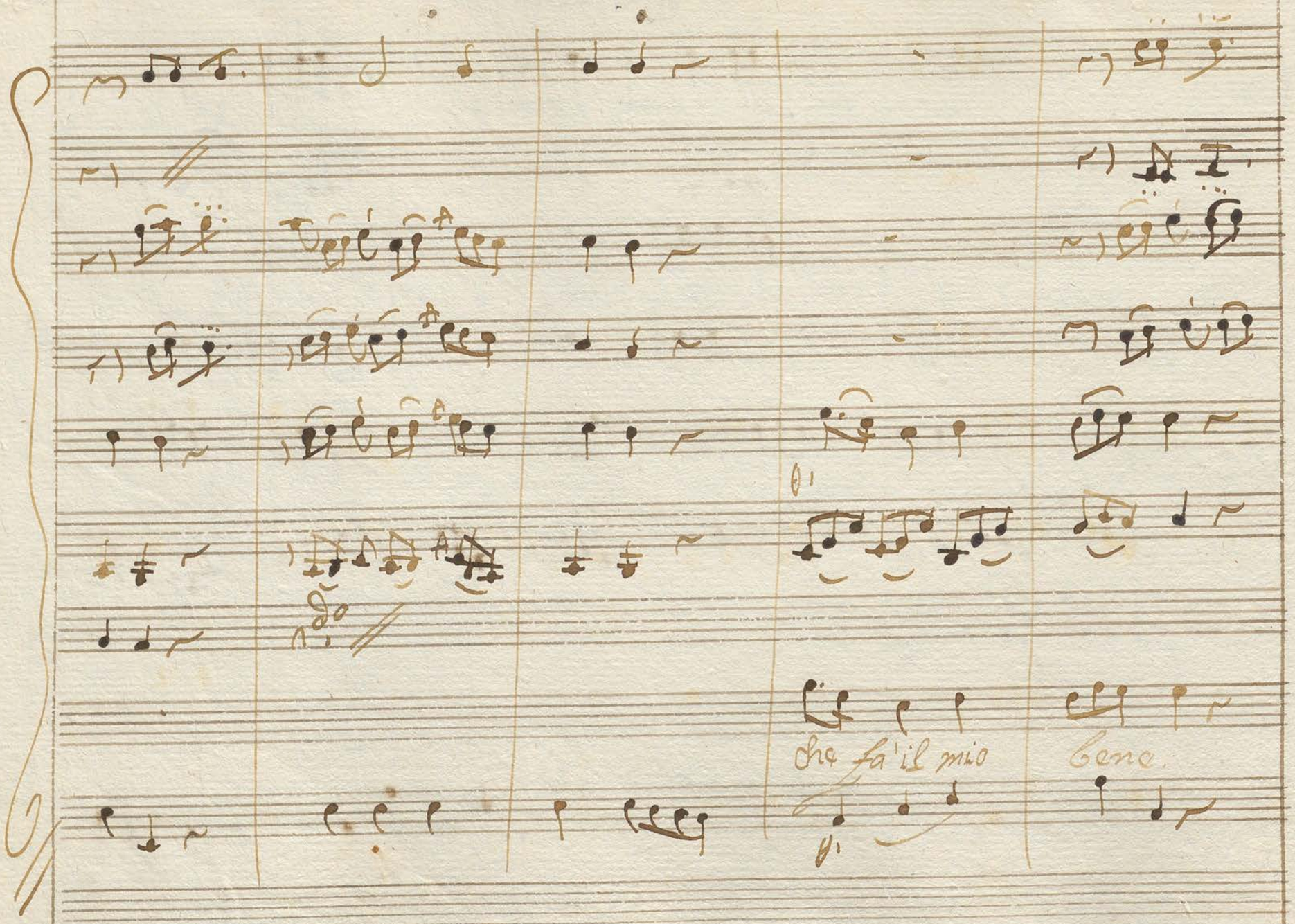
rf: sdi

sdi

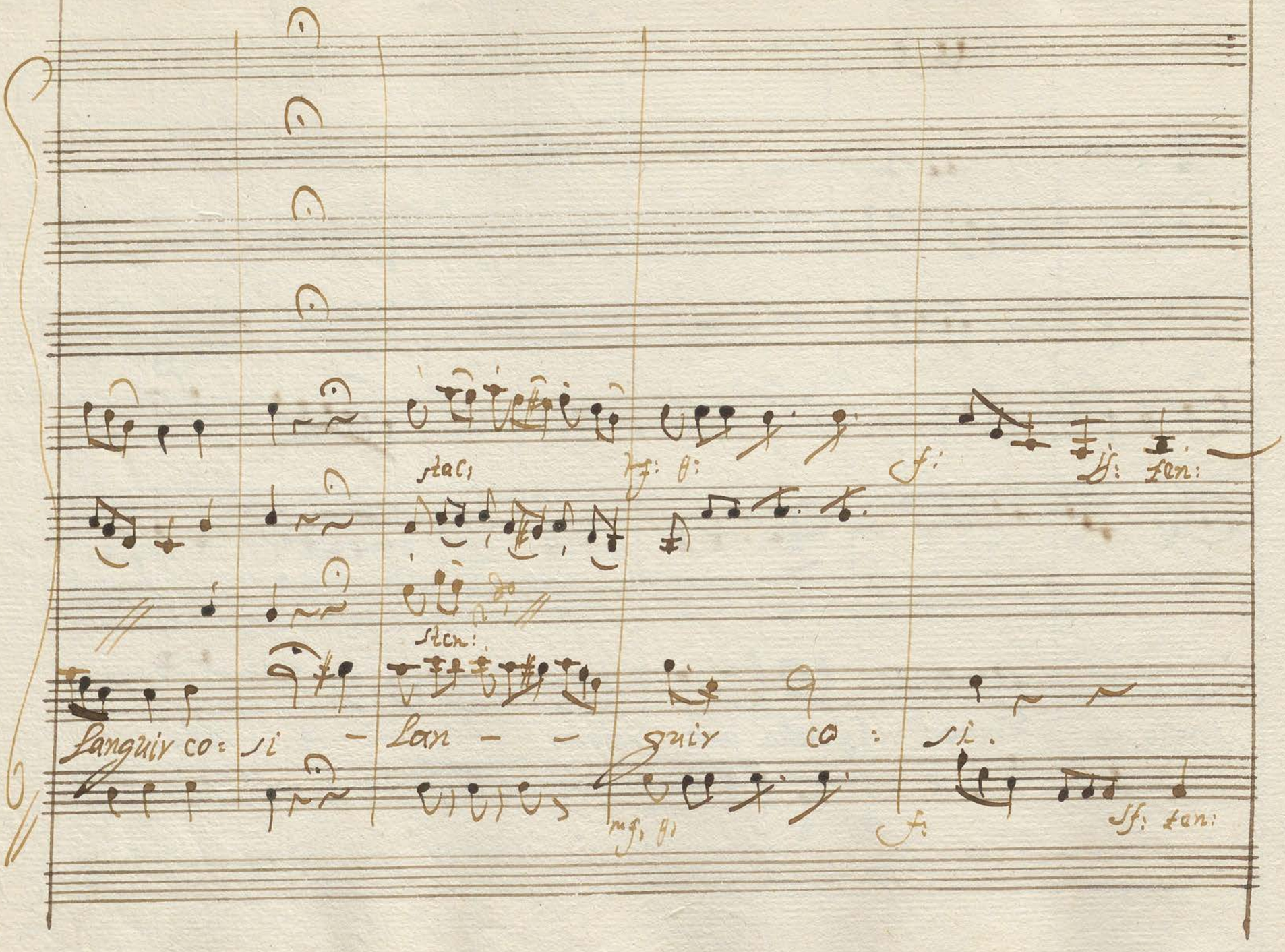
rf:

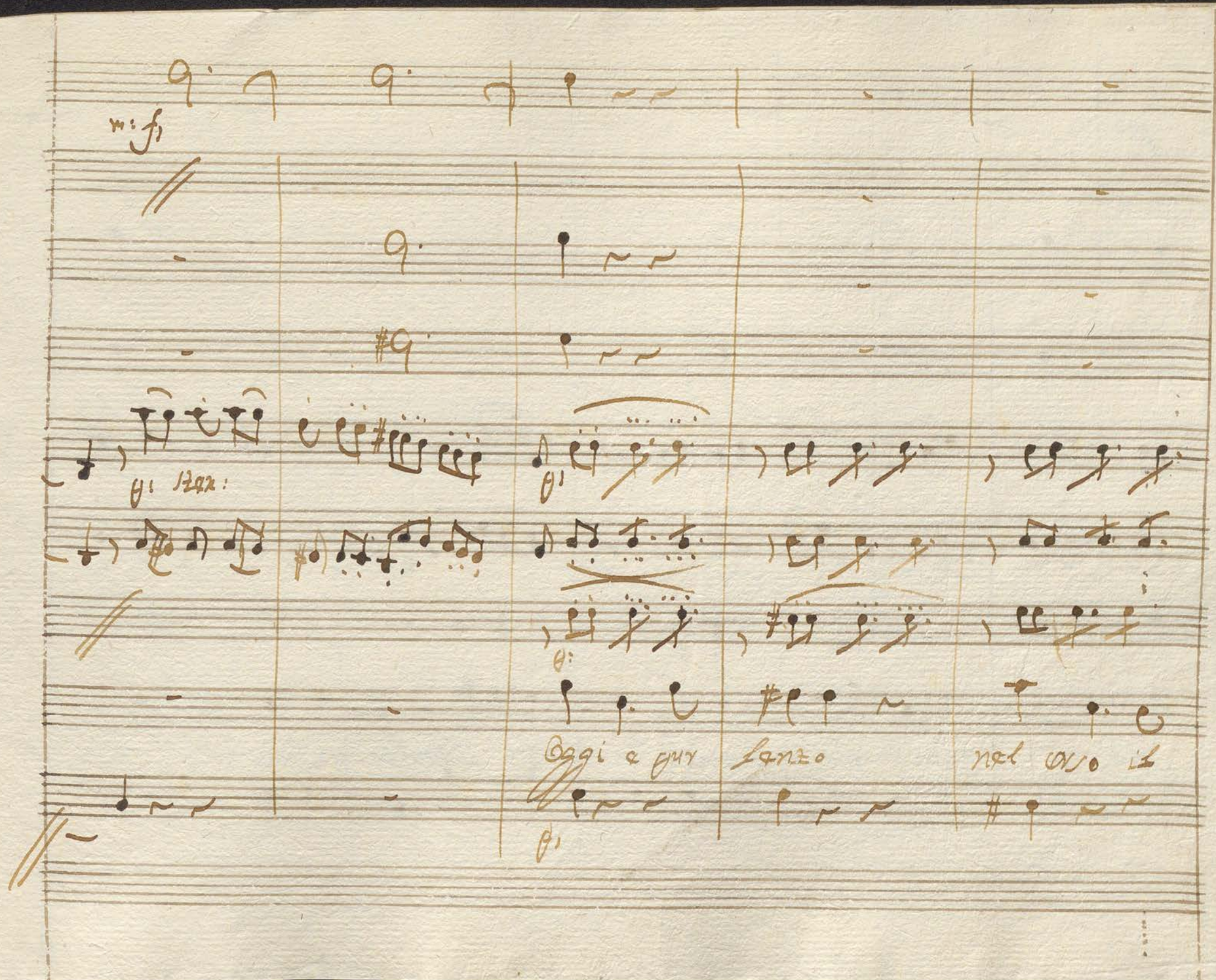
rf:

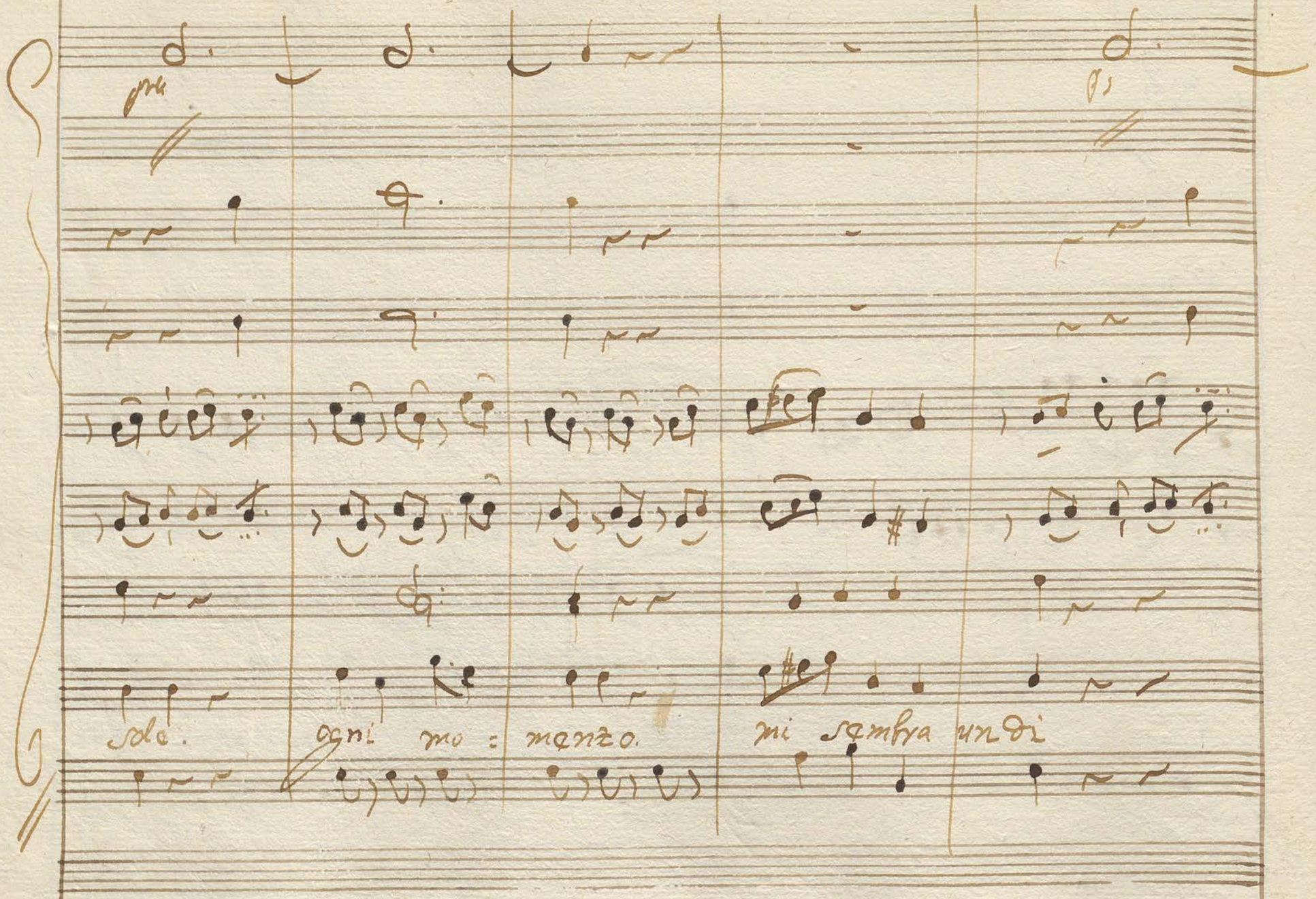
rf:

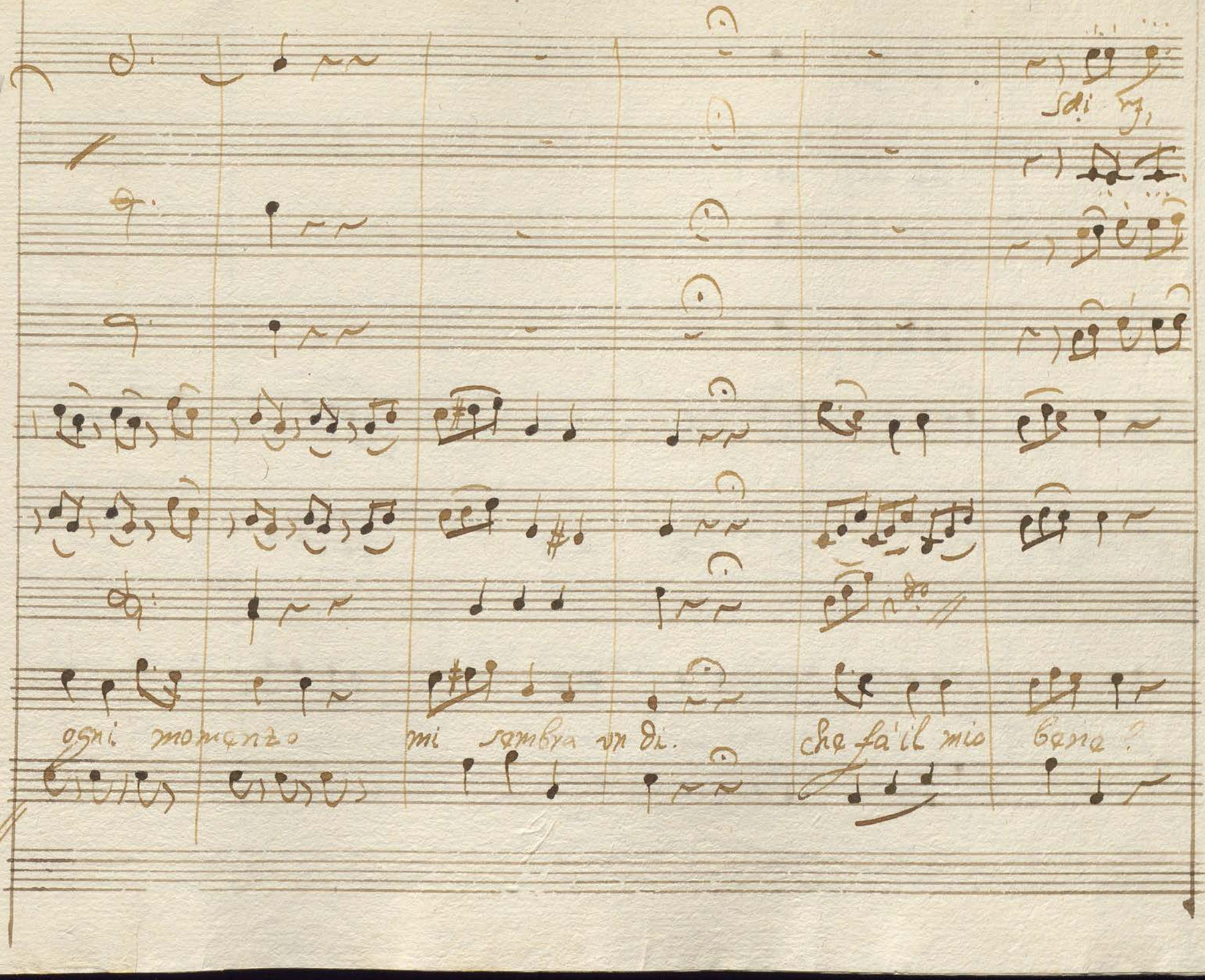

Che fa il mio
bene.

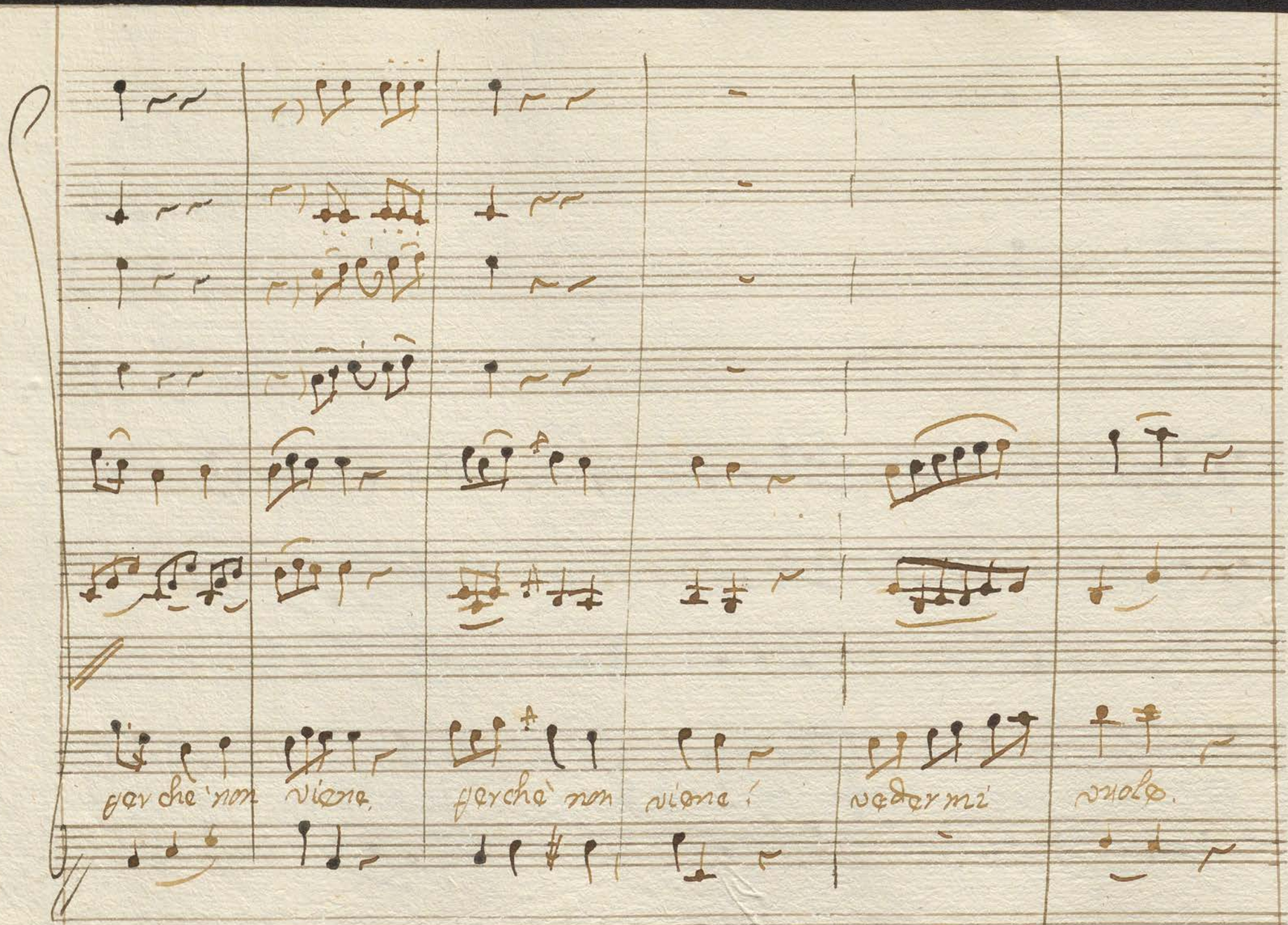
perche non viene? perche non viene? veder mi vuole.


stac:
sten:
languir co: si - lan - - guir co: si.


Oggi a pur
Lanzo
nel

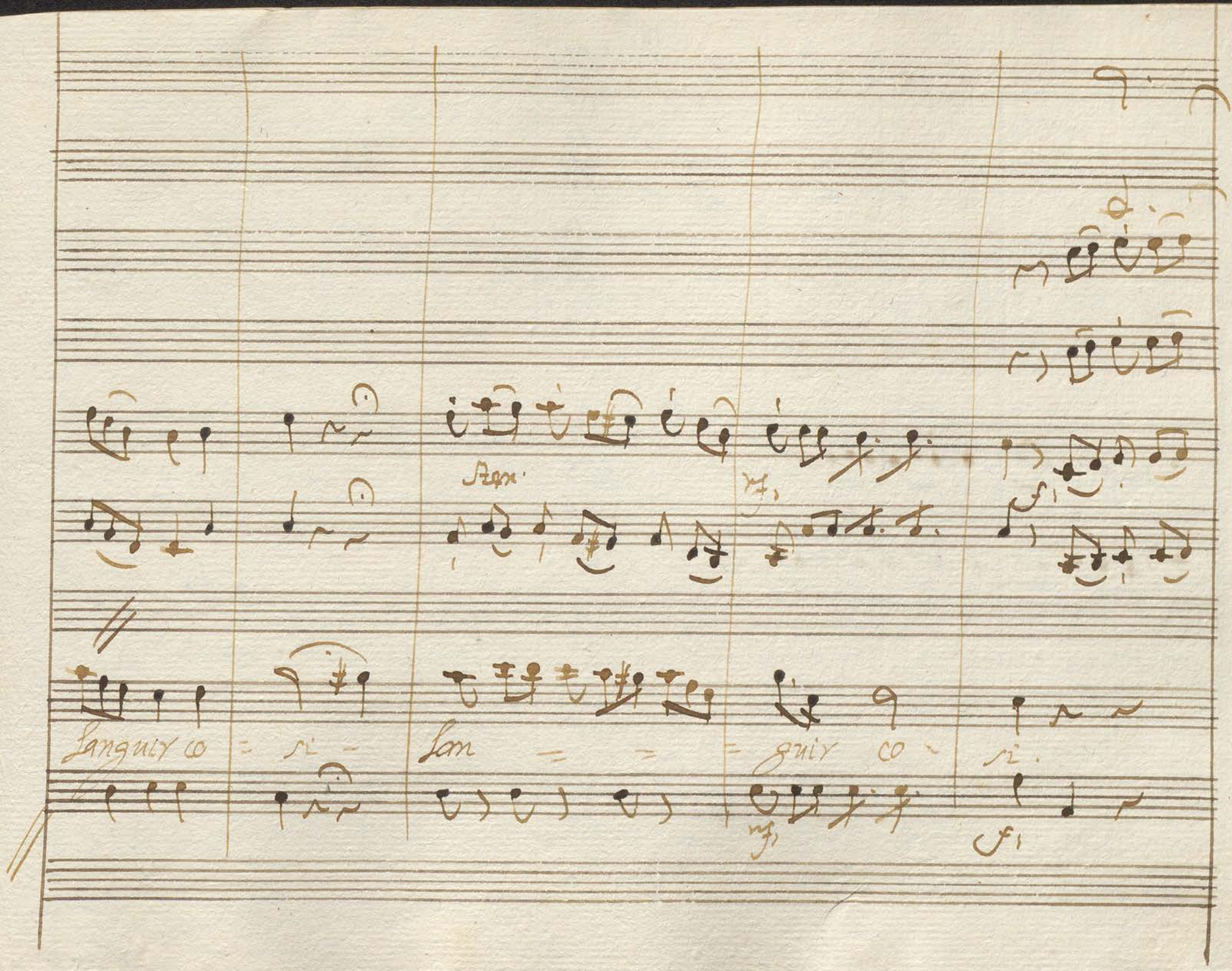

sole.
ogni mo : menzo.
mi sembra un di


Sdi
ogni momento
mi sembra un dì.
che fa il mio bene?


perchè non viene
perchè non viene
perchè non viene
vedermi
volo.

Stan.

Languir co = si = lan = = = guir co = si.



Scena VI

Emir. Sab. Far.

Sab. Ecco la sposa tua. Far. bella Emirena. Emi. Sei pur tu, caro

Prence il credo appena. Far. alfin ben mio. Sab. Di tenerezze adesso tempo non

è.. convien salvarsi. è quella l'opportuna alla fuga, non frequentata oscura

via andate. si: curi a' vostri lidi, la Fortuna vi scorga, amor vi

guidi Emi. Piezosa Augusta. Far. Eccelsa Donna, e come render mercè. Sab. Poco de=

sio pensare qualche volta a sabina; e fra le vostre felicizza; se pur vi torno in

menze. esiga il mio martiro. dalla vostra pietà qualche sospiro.

(Parte)

Scena VII

Emirena, e Farn:

Far: Ed è ver che sei mia, ne temo e quasi. parmi ancor di sognar.

Emi: Non manca. o sposo

per esser liezi appieno, che ritrouare il padre oh qual contento. nel rivedervi avria! sapessi al:

meno. in qual clima si aggiri.

Far: Saran paghi a' momenti i tuoi sospiri.

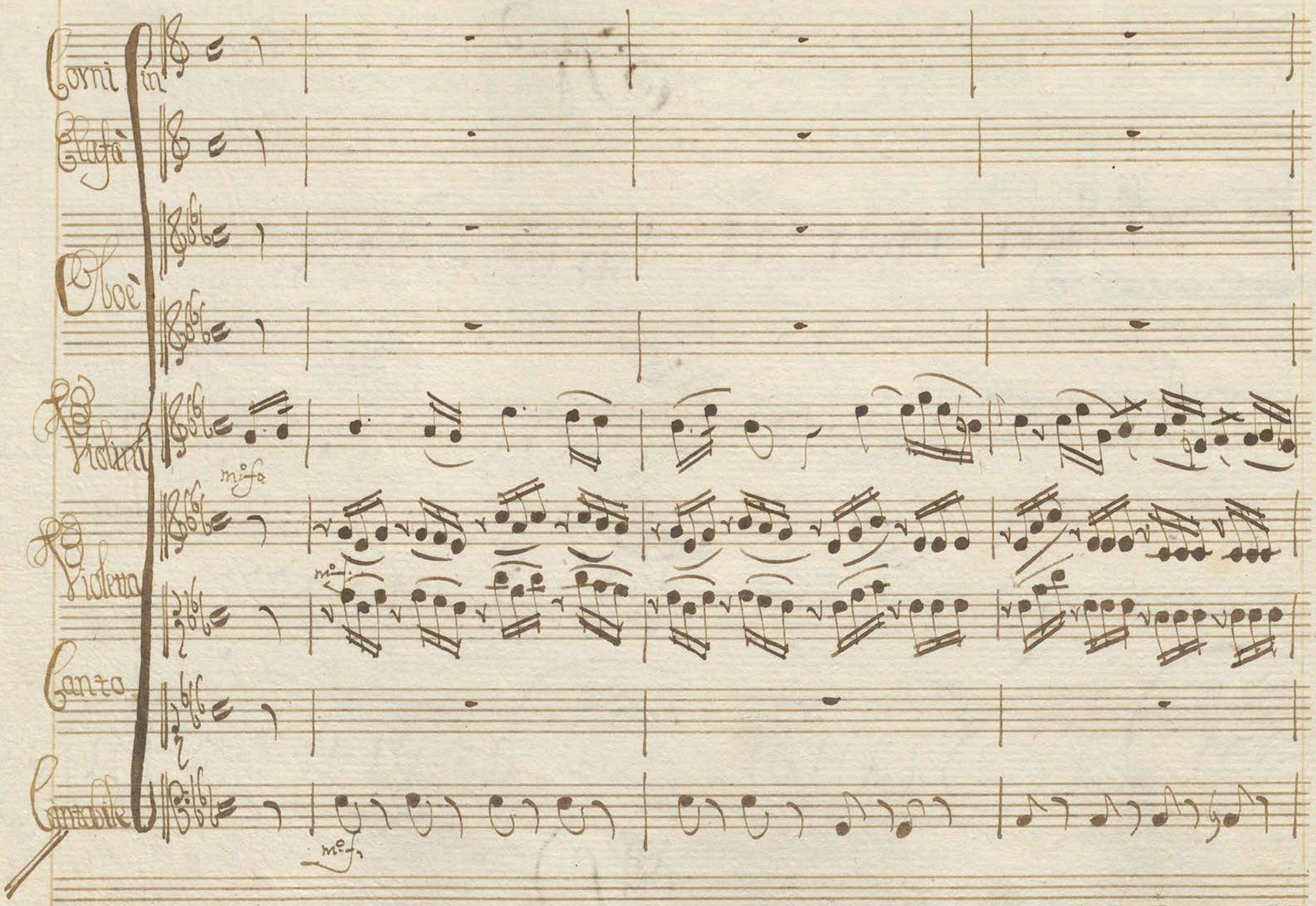
Aria Farnasse

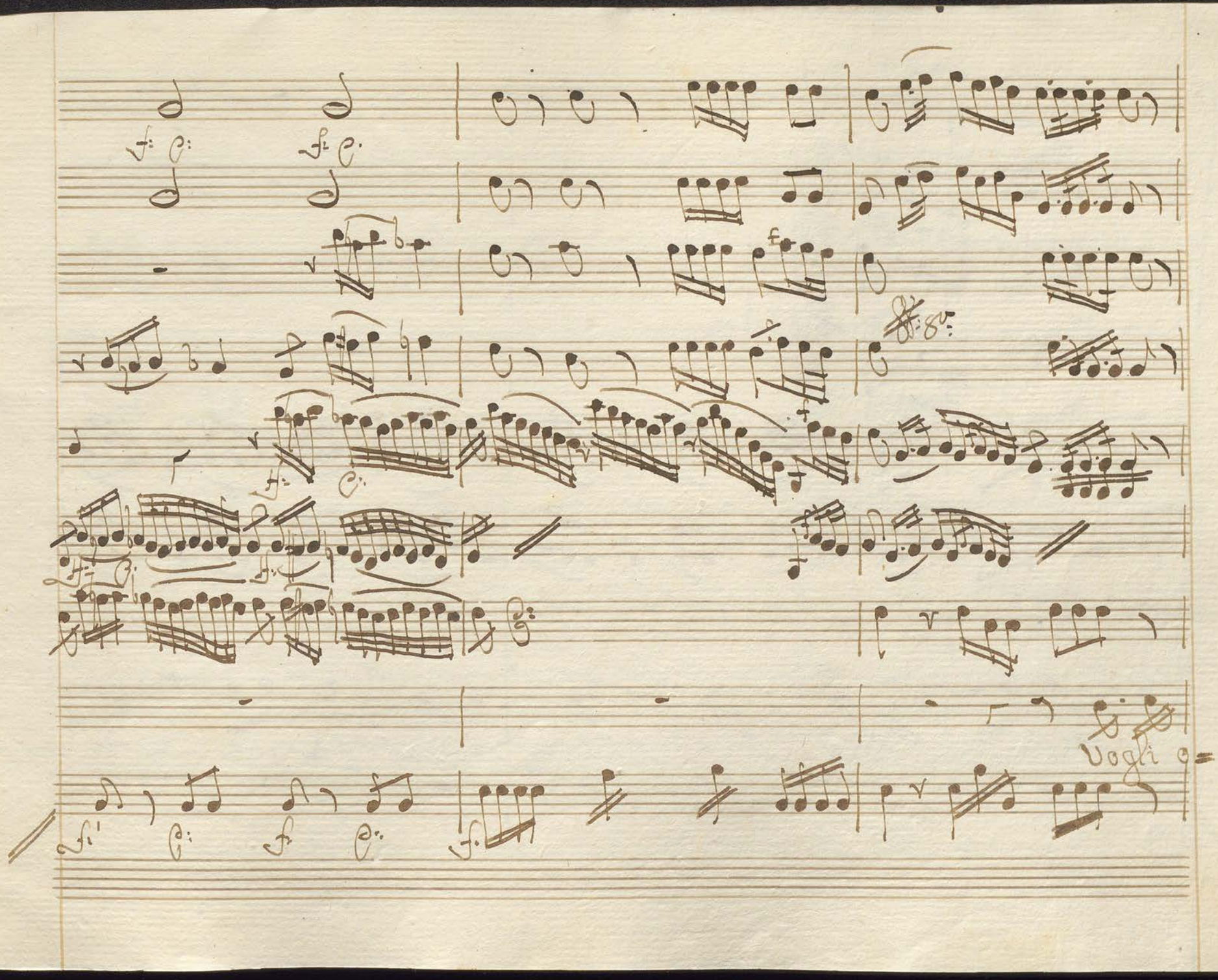
Voglio omai le Luci Belle

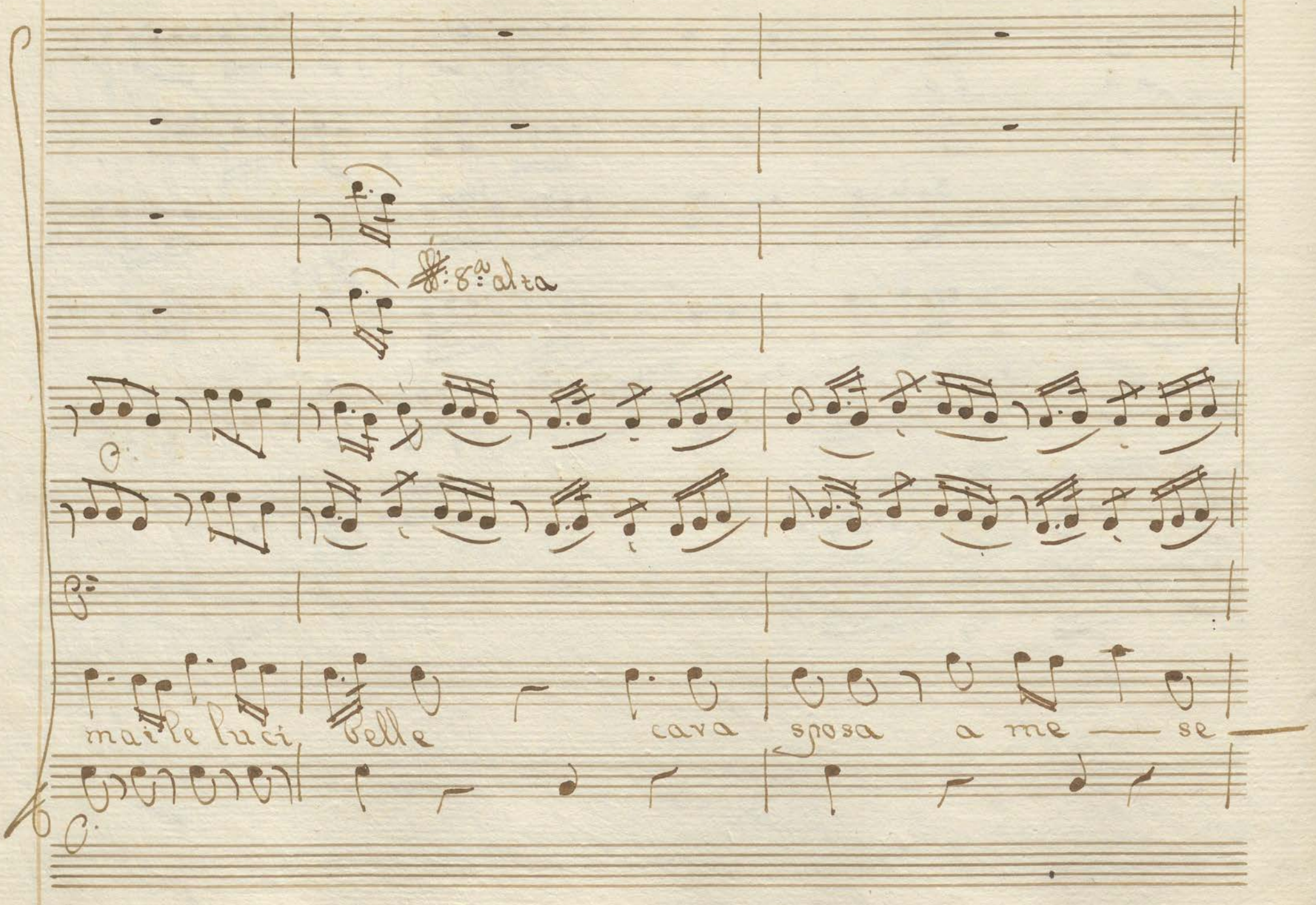
Nel Nuovo Teatro di Padova

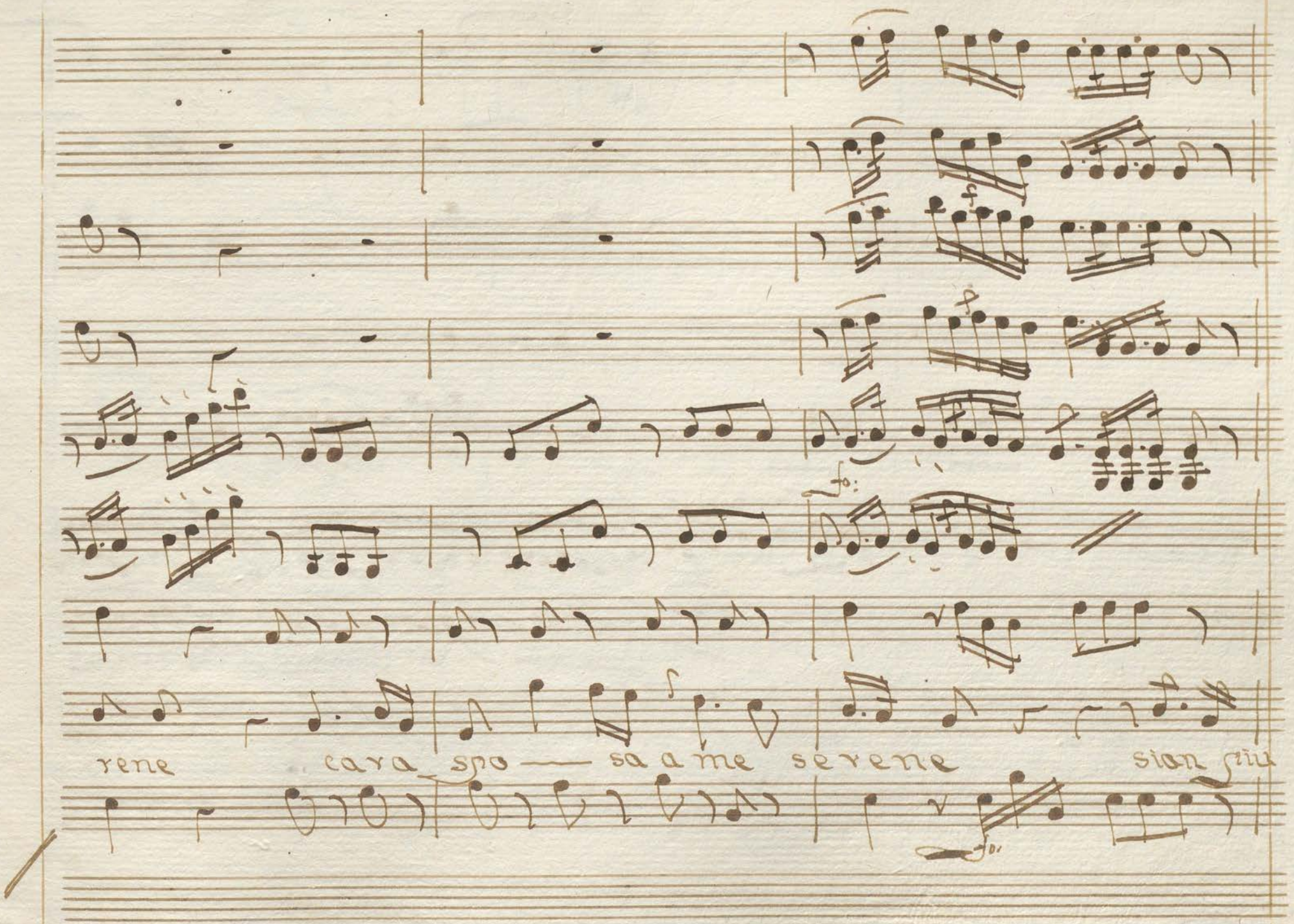
La Fiera del Santo 1777.

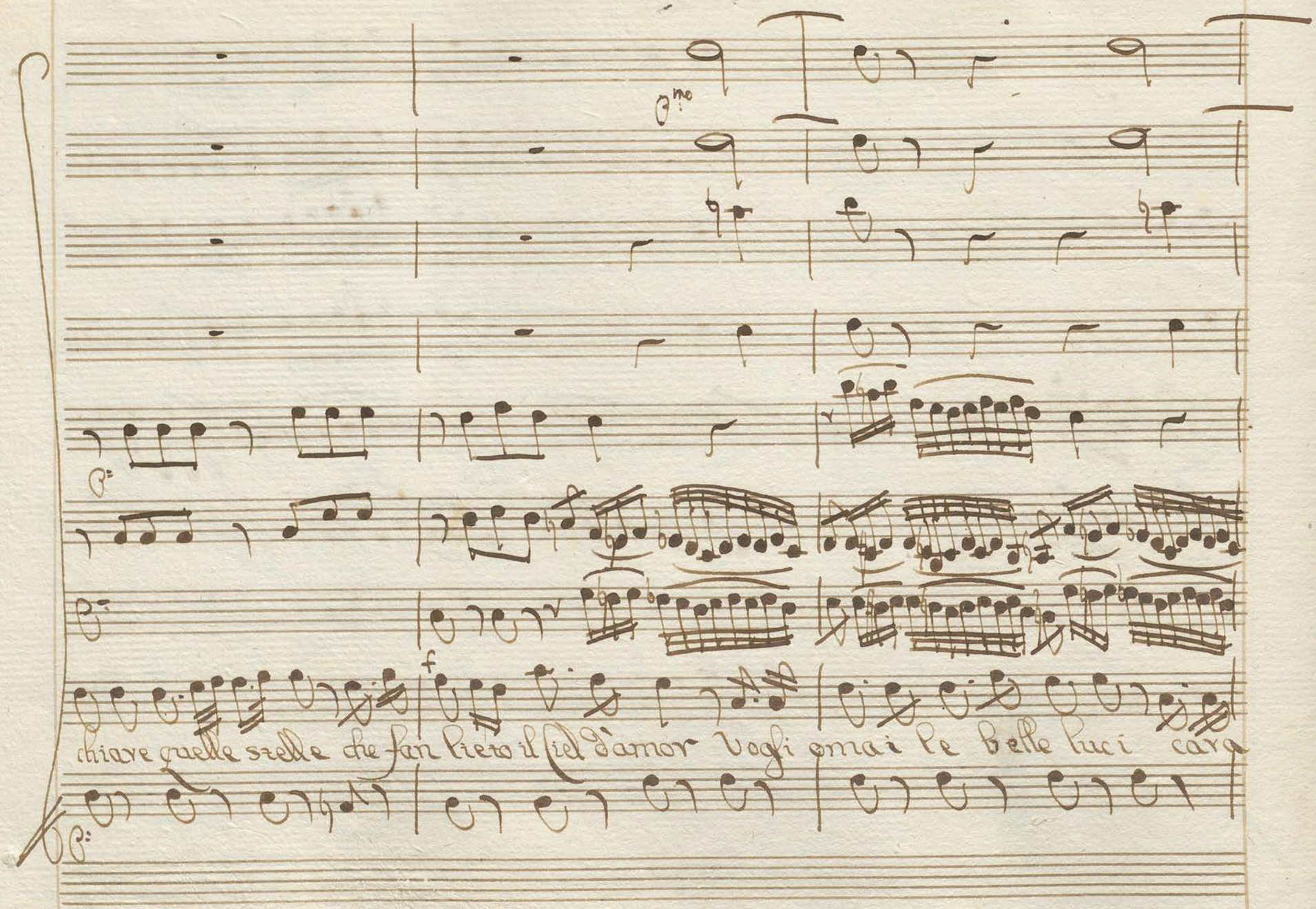
Del Signor Pasquale Anfossi

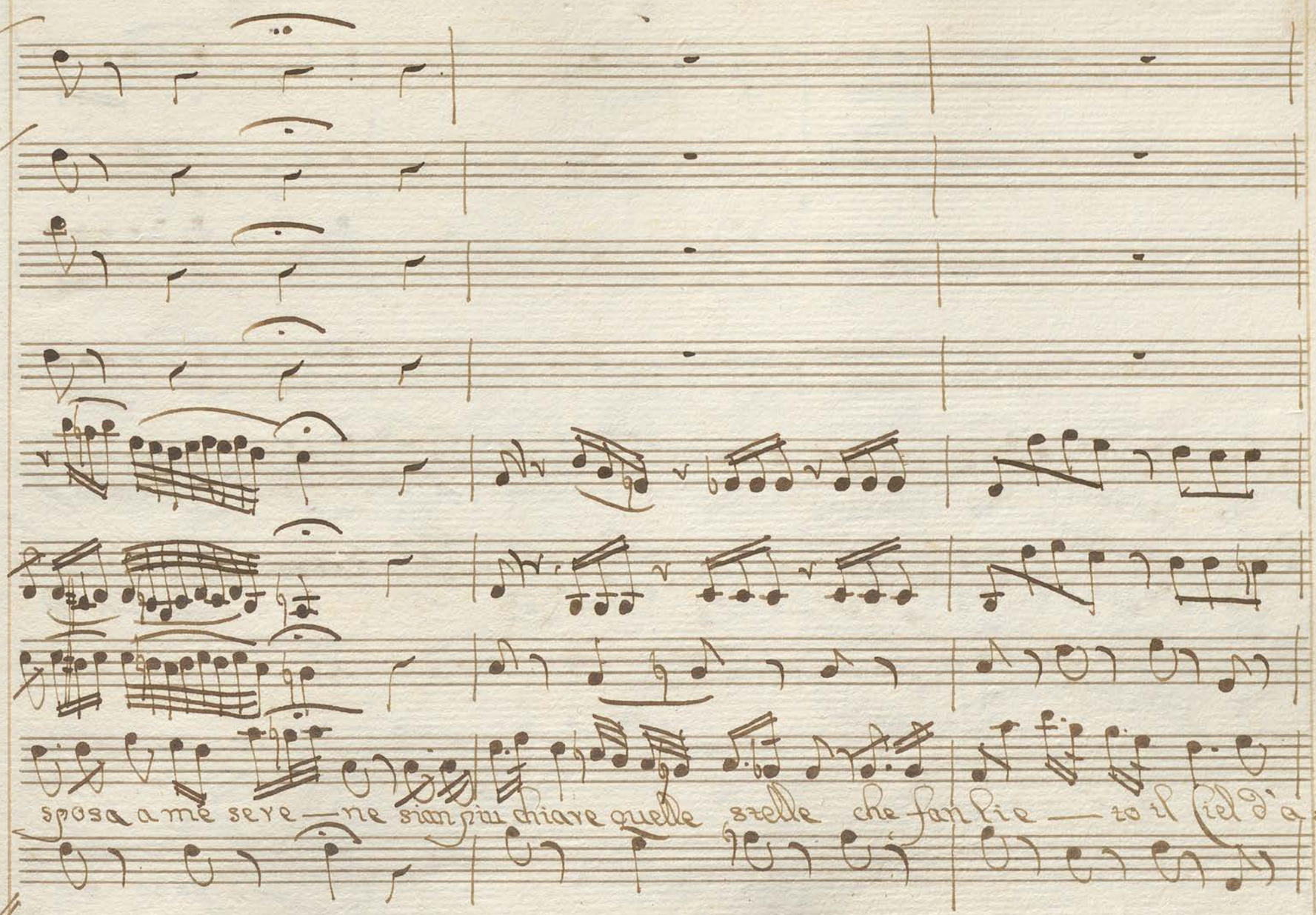

Corni in
Clafà
Oboè
Violini
Violetta
Canto
Cantabile
mo fo
mo f.
mo f.

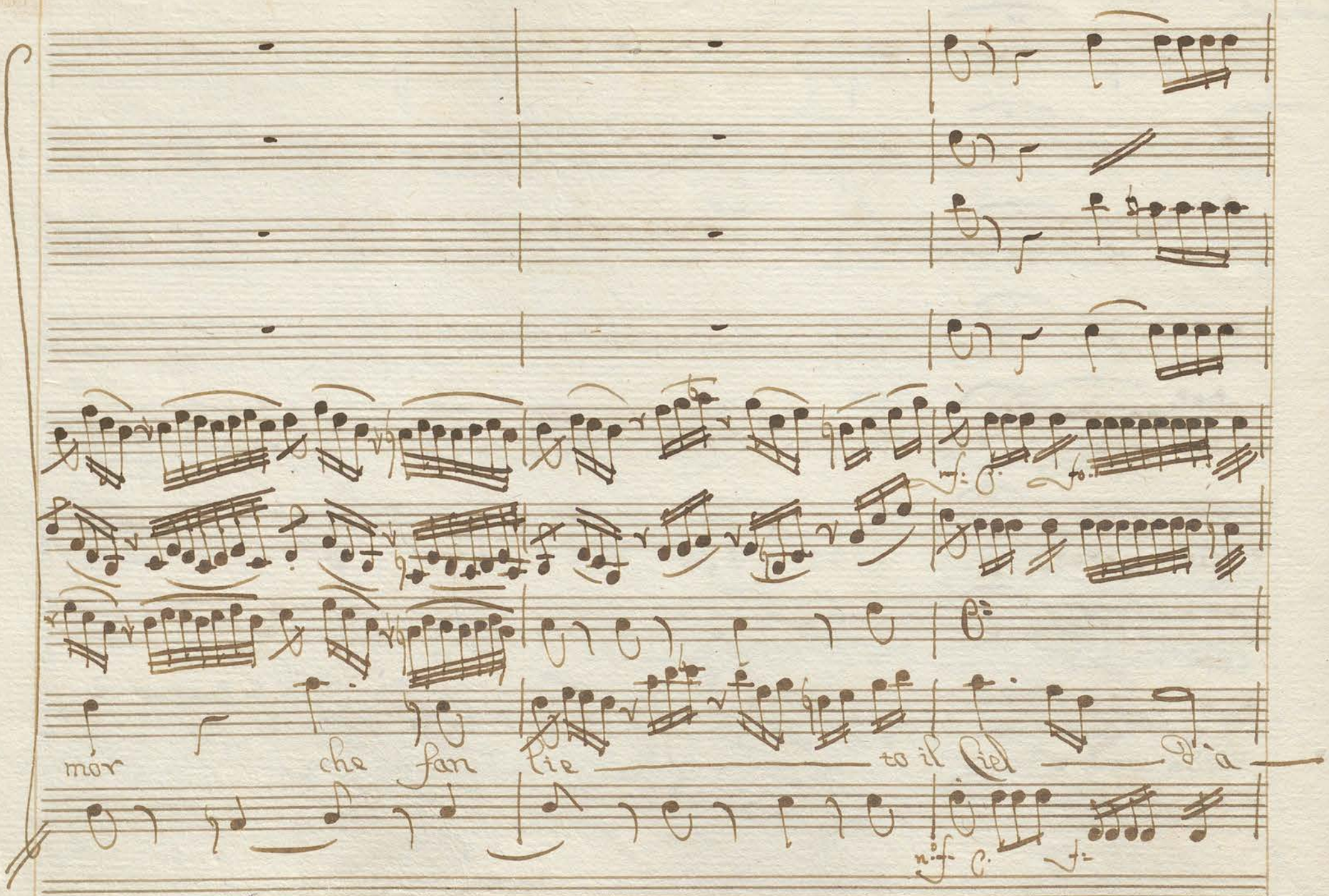

Vogli

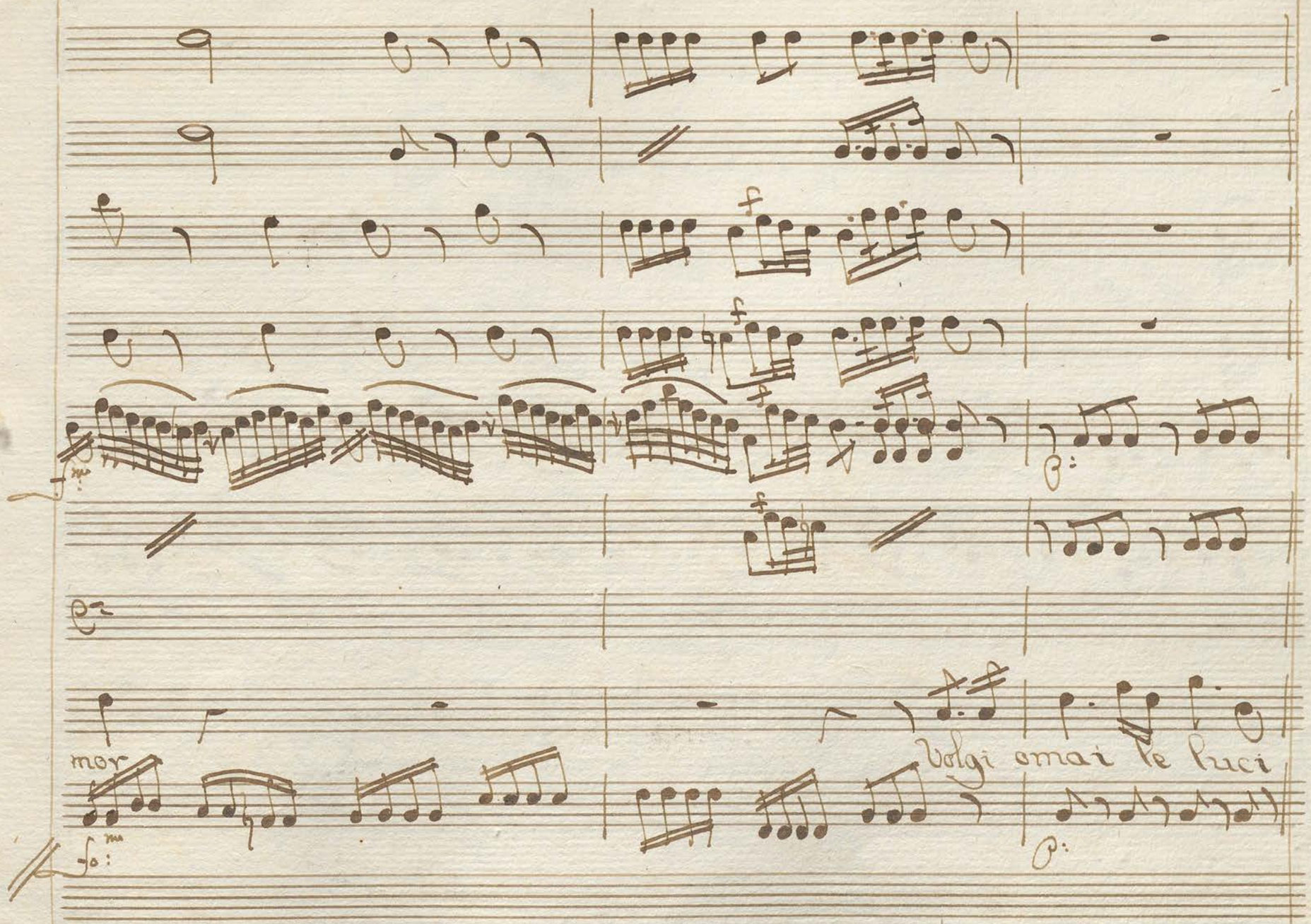

8va alta
mai le luci, belle
cara sposa a me se

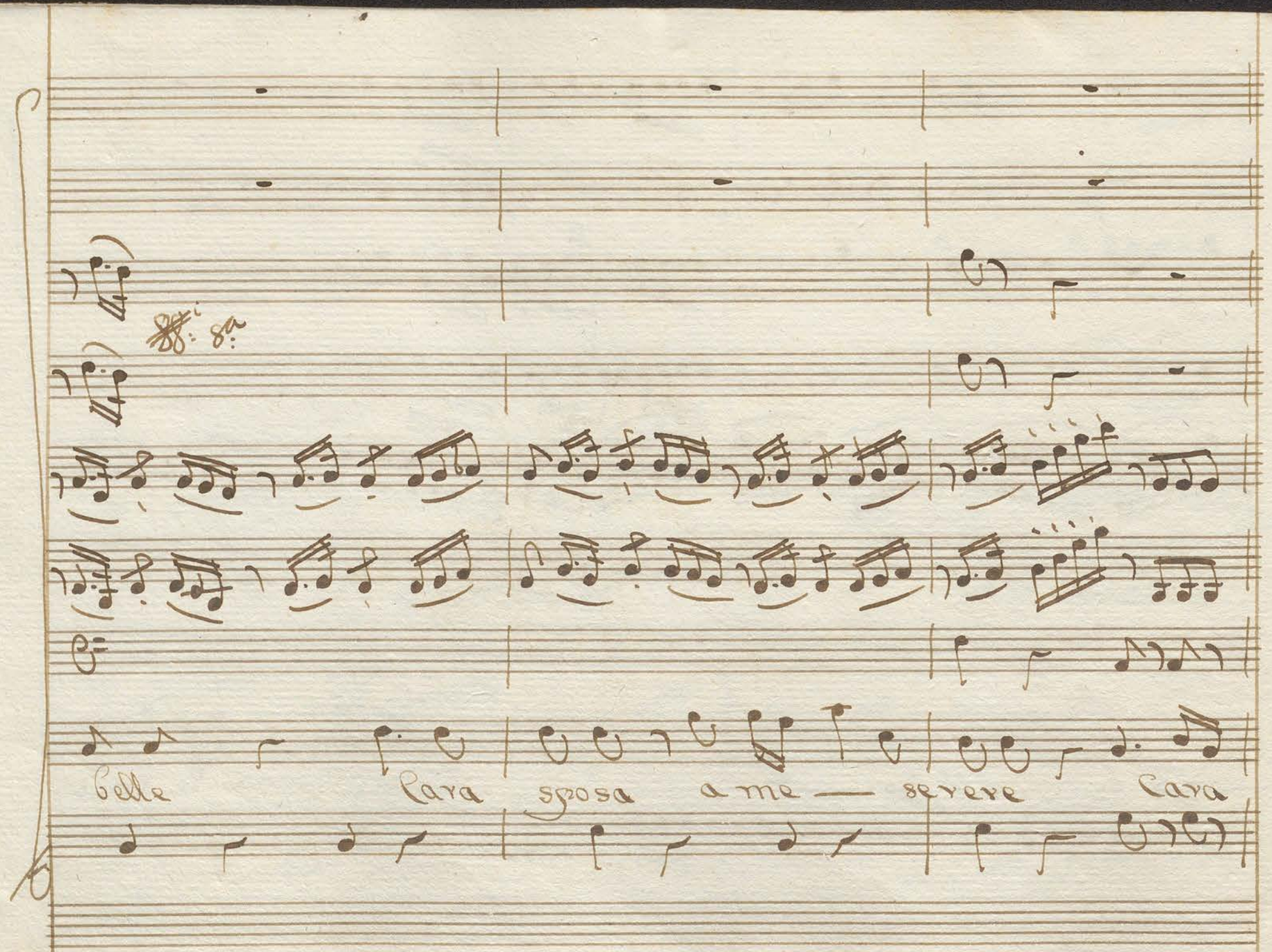

rene cara spo — sa a me serene sian

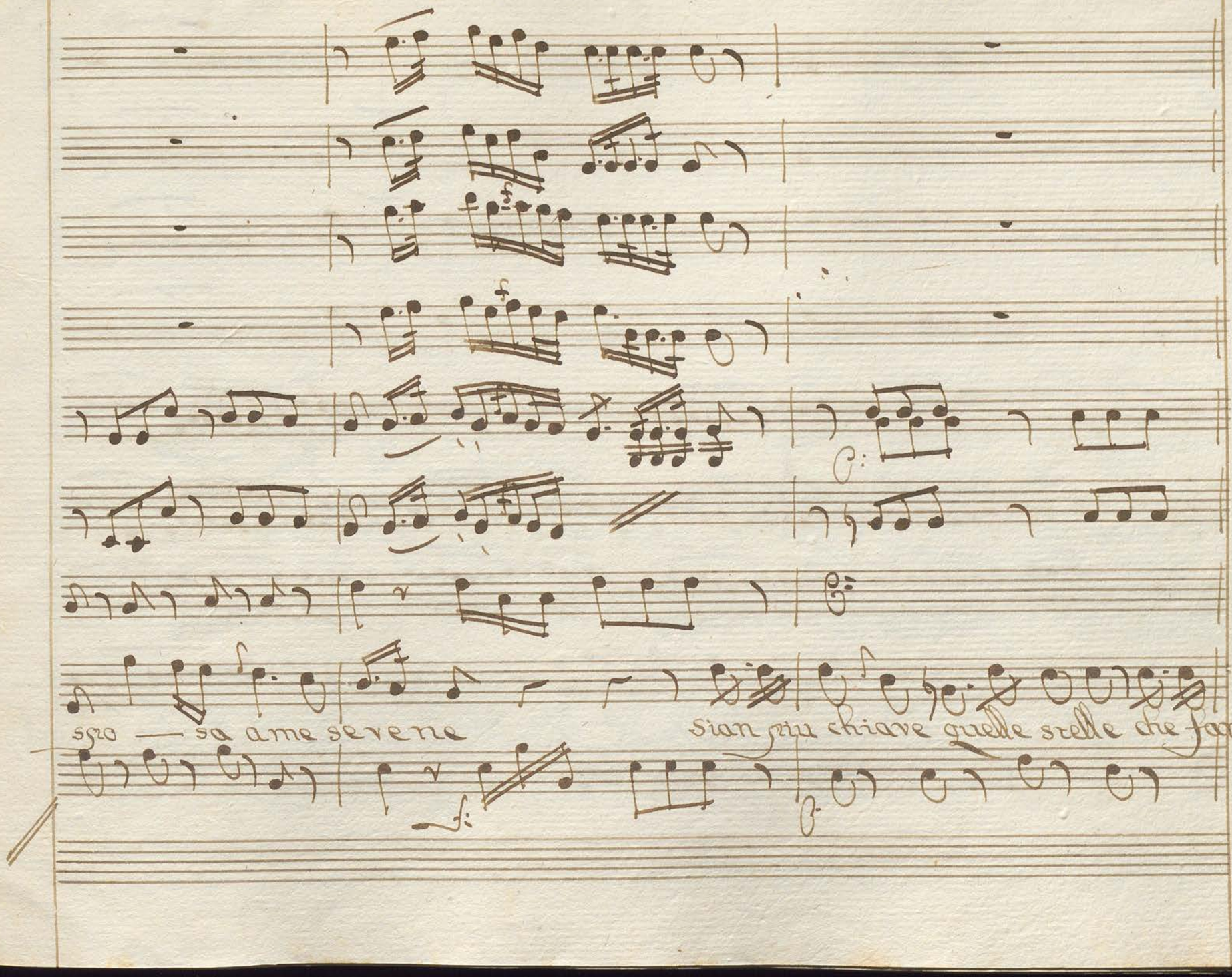

chiare quelle stelle che fan lieto il Ciel d'amor Vogli omai le belle luci cara

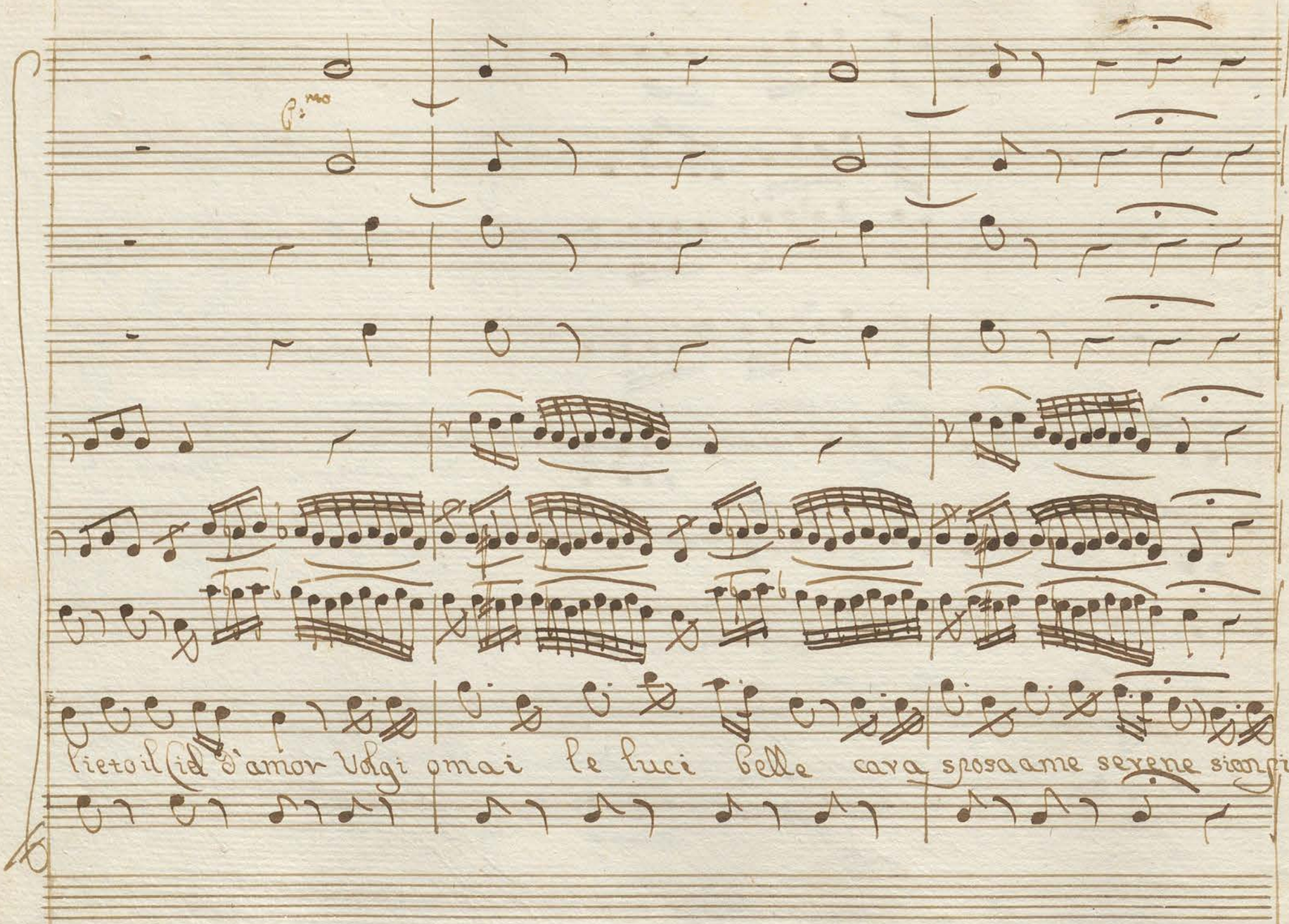

sposa a me sere — ne sian piu chiare quelle stelle che fan lie — to il ciel d'a

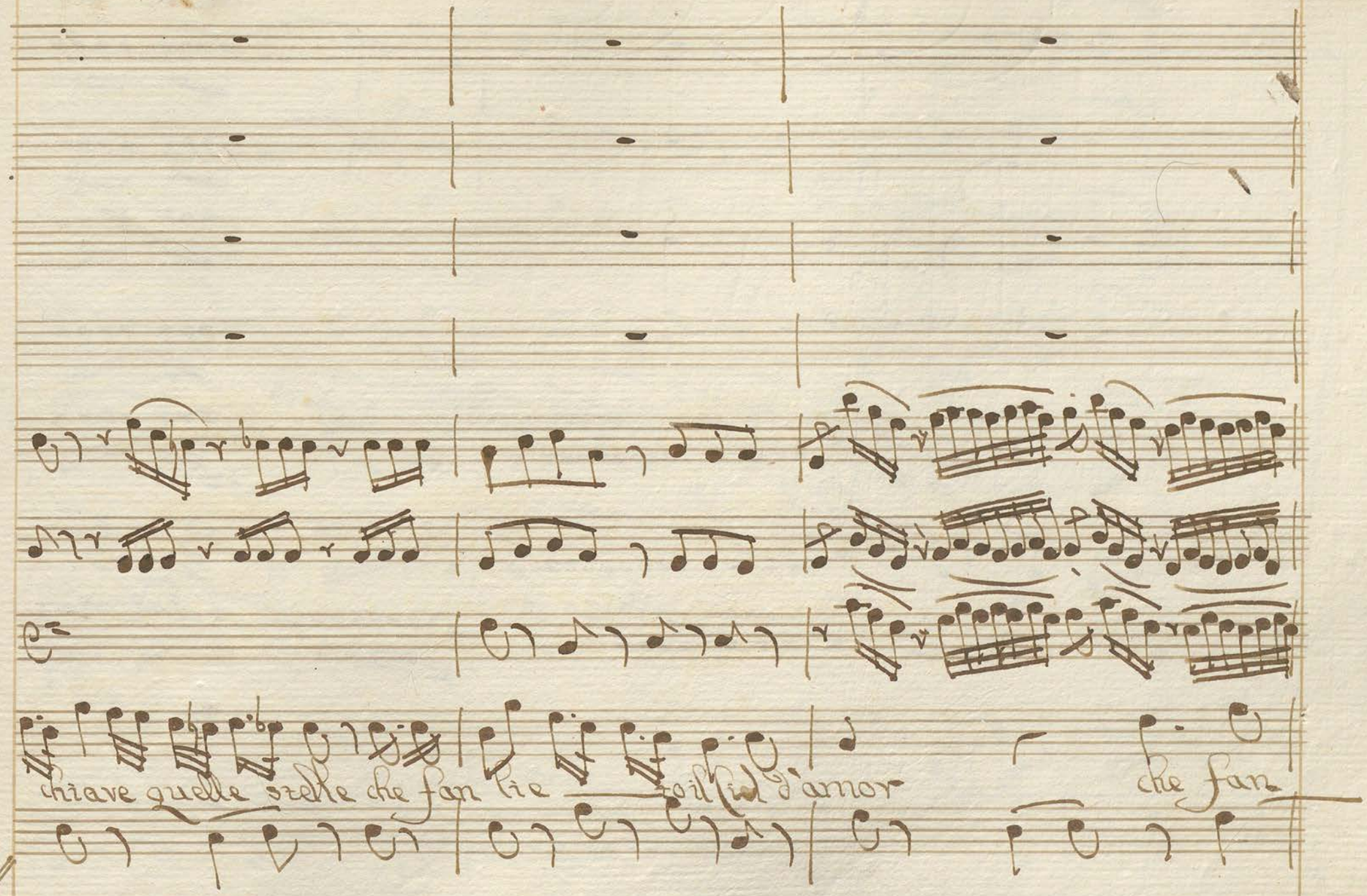

mor che fan lie to il Ciel d'a

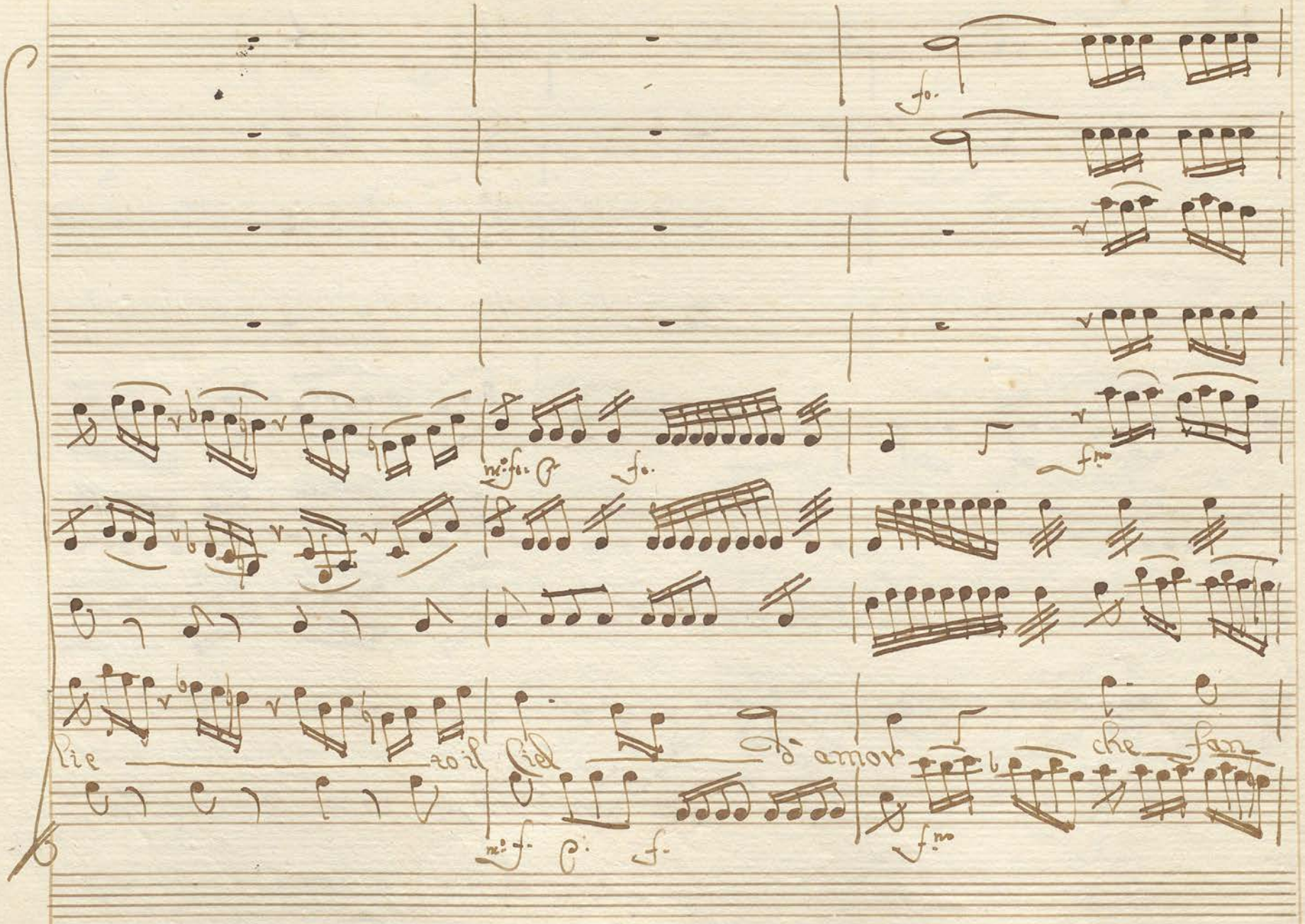

f
f
f
mor
Volgi omai le luci

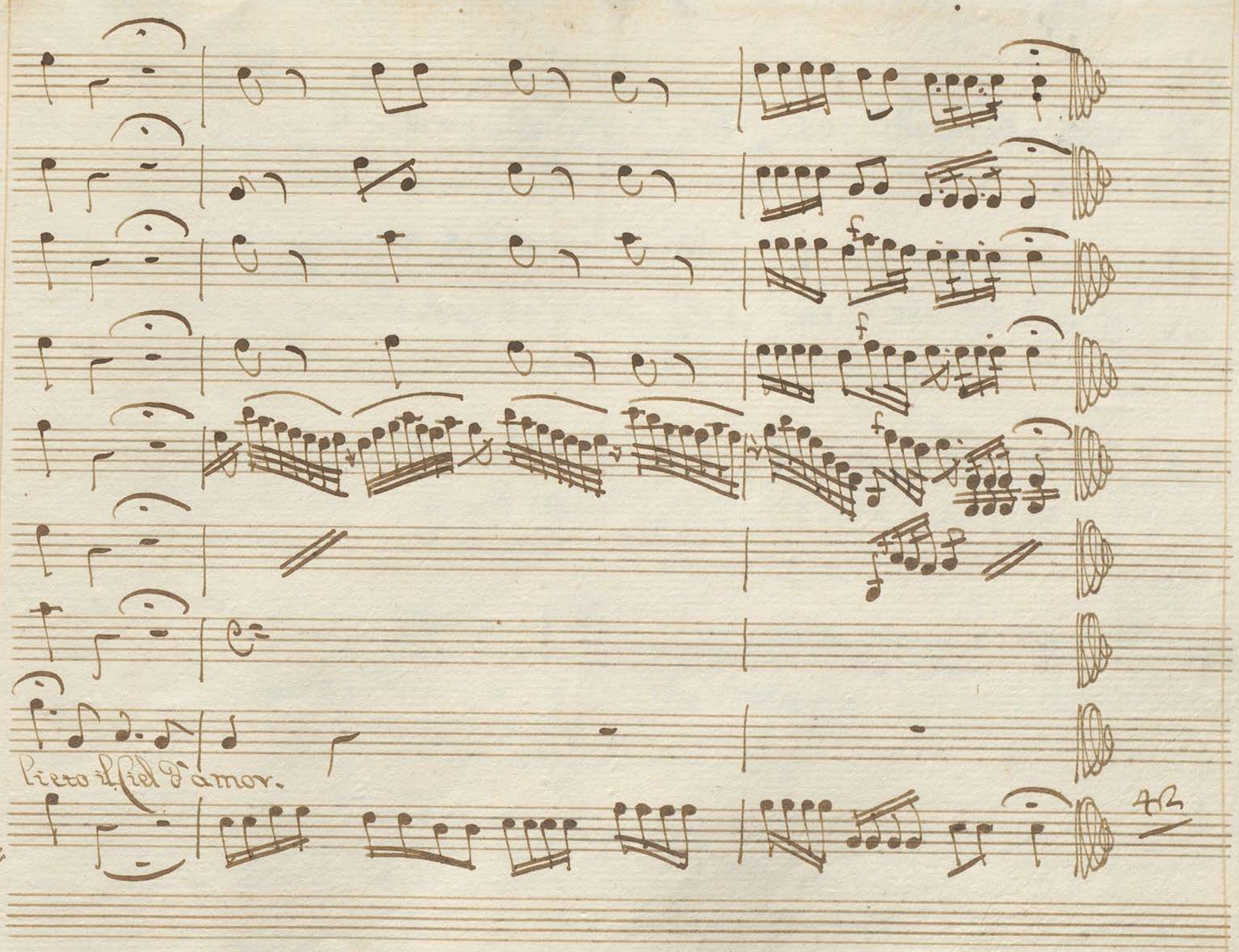

8va
Belle
Cara
sposa
a me —
severe
Cara

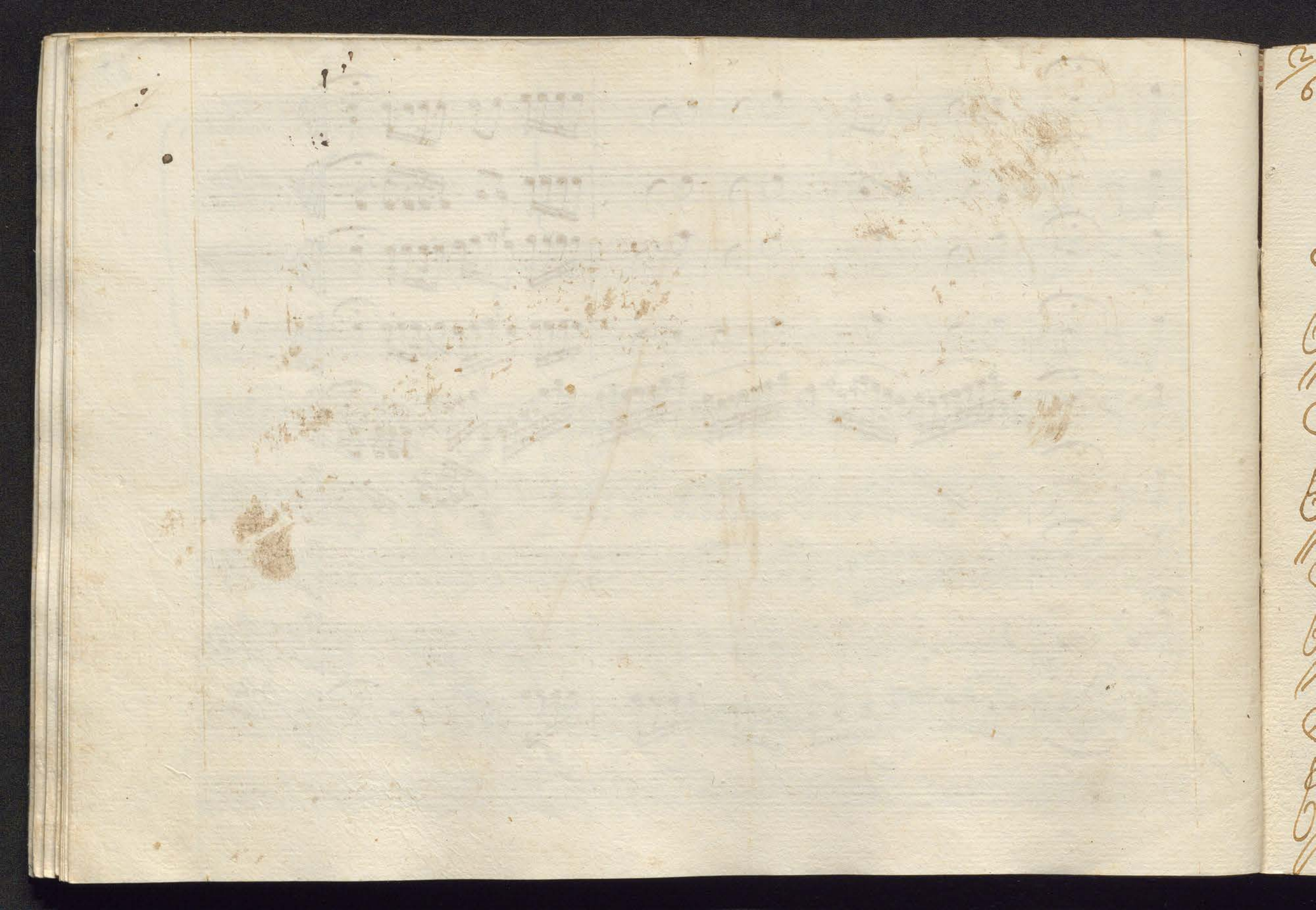

sgo — sa ame sevene
sian più chiare quelle stelle che fan


P.mo
lieto il Ciel d'amor Volgi omai le luci belle cara sposa a me se vene sian più


chiave quelle stelle che fan lie
che fan


fo.
mo. fo.
fo.
fno
lie
ro il
ciel
d'amor
che fan
mo. f.
f.
fno


Lieto il Ciel d'amor.
42



Scena VIII

Emirena sola.

Terma... egli fugge... oh Dio! che ascolto! Parmi che d'in=

torno ri=troui. qualche strepito d'armi. Odo. ma d'onde non sa poi dir. Si

fugga: già l'armi scopro, e la cagion di quelle. che sarà mai? non mi tradite o

(parte)

stelle.

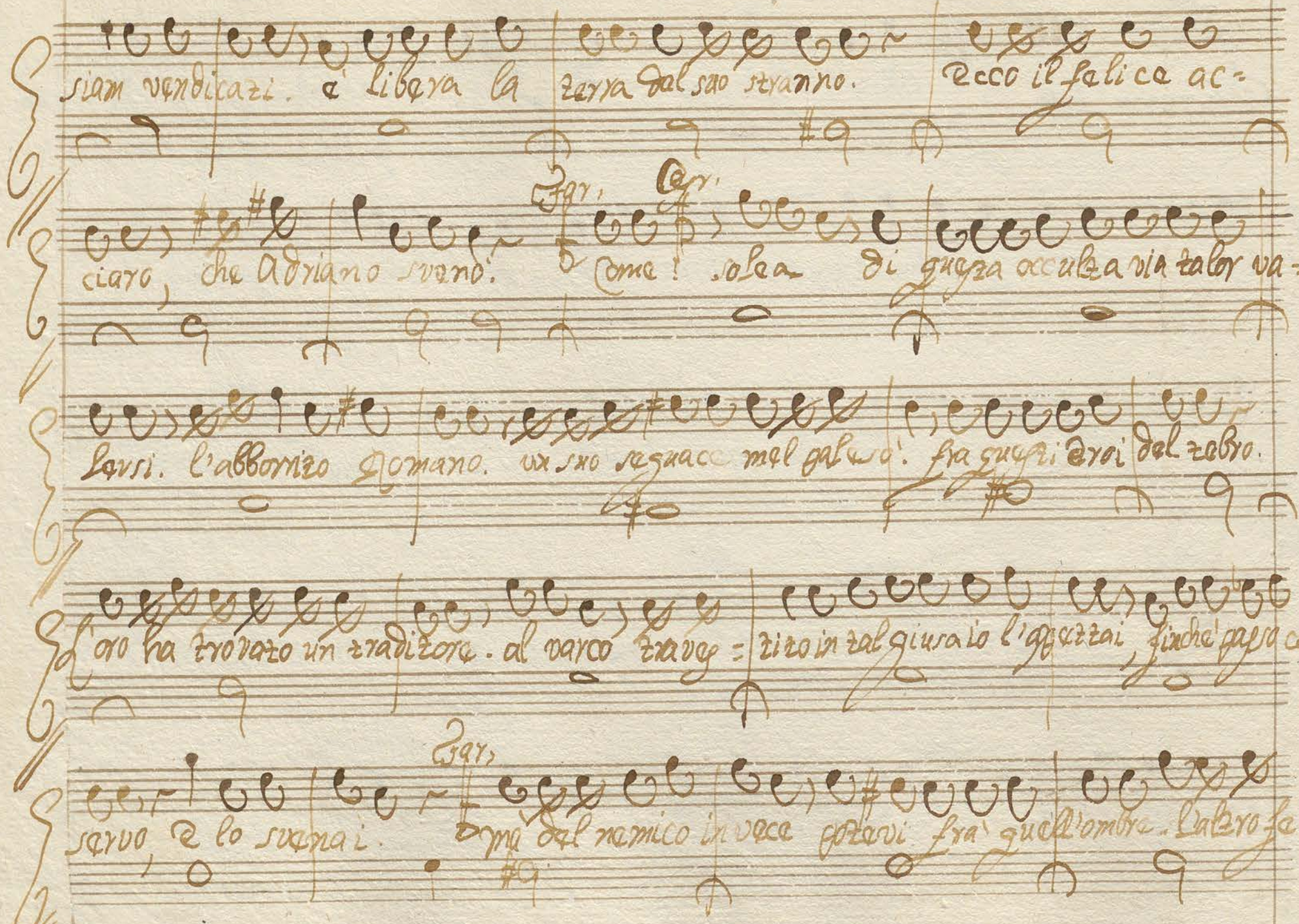
Scena IX

Opra Farn: e in disparte Emirena

Osr.

Fra l'ombre adesso a raccontar l'altero veda i tro=

fei della sua Roma. Far: e dove corri, signor. con quelle spoglie. Osr: a=mico,



siam vendicati. è libera la terra del suo stranno. Ecco il felice ac=

ciaro, che Adriano svenò. Come! solea di questa occulta via talor va=

lersi. l'abborrito Romano. un suo seguace mel palesò. fra questi eroi del tebro.

L'oro ha trovato un traditore. al varco traves=tito in tal giusa io l'aspettai, finchè passo col

servo, e lo svenai. Ma del nemico invece potevi fra quell'ombre. l'altro fe=

Osr:

rir. No, fu previsto il caso. finse cader; quando mi fu vicino il servo

rio. con questo segno espresso Cesare espose, assicurò se stesso. Dmi: Chi sarà quel Ro:

mano? stringe un acciaro, e sanguigno mi par. Potessi in volto mirarlo almeno. Far: Or che fa:

rem? fuggendo per la via che facesti, incontro andiamo, a mille che concorsi al tu:

multo saran. su gli altri ingressi vegliam servi, e cus:todi. Osr: E ben, col ferro ci apri:

Far

rema la strada. Al caso estremo. serbiam questo rimedio. io voglio prima. ricer-

Emi:

car se vi fosse. altra via di fuggir. Parlan sommesso, intenderli non so. Fra quelle

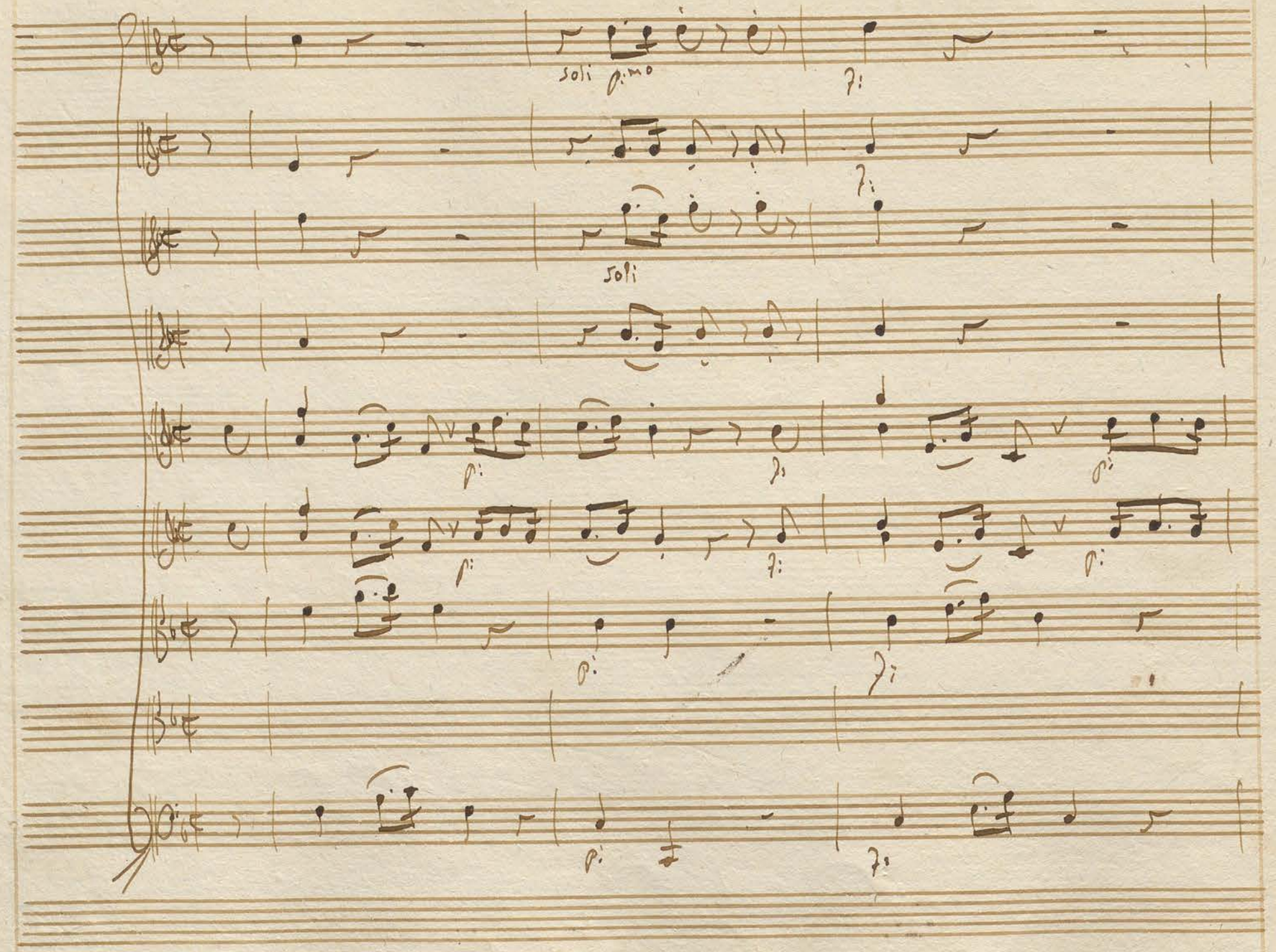
Ost:

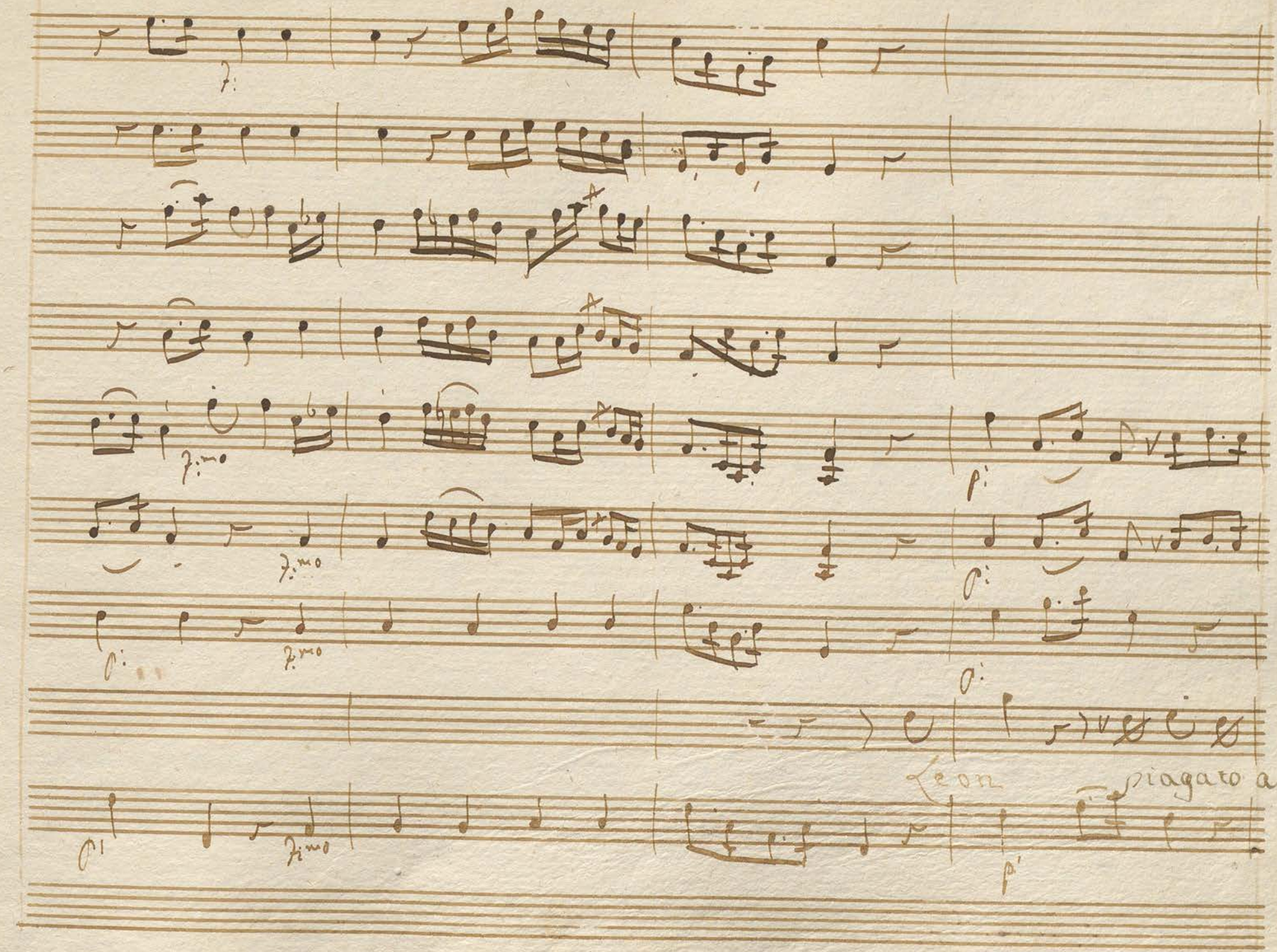
piante nascoso attendi. Io tornerò di volo. Sollecito ritorna. o parto

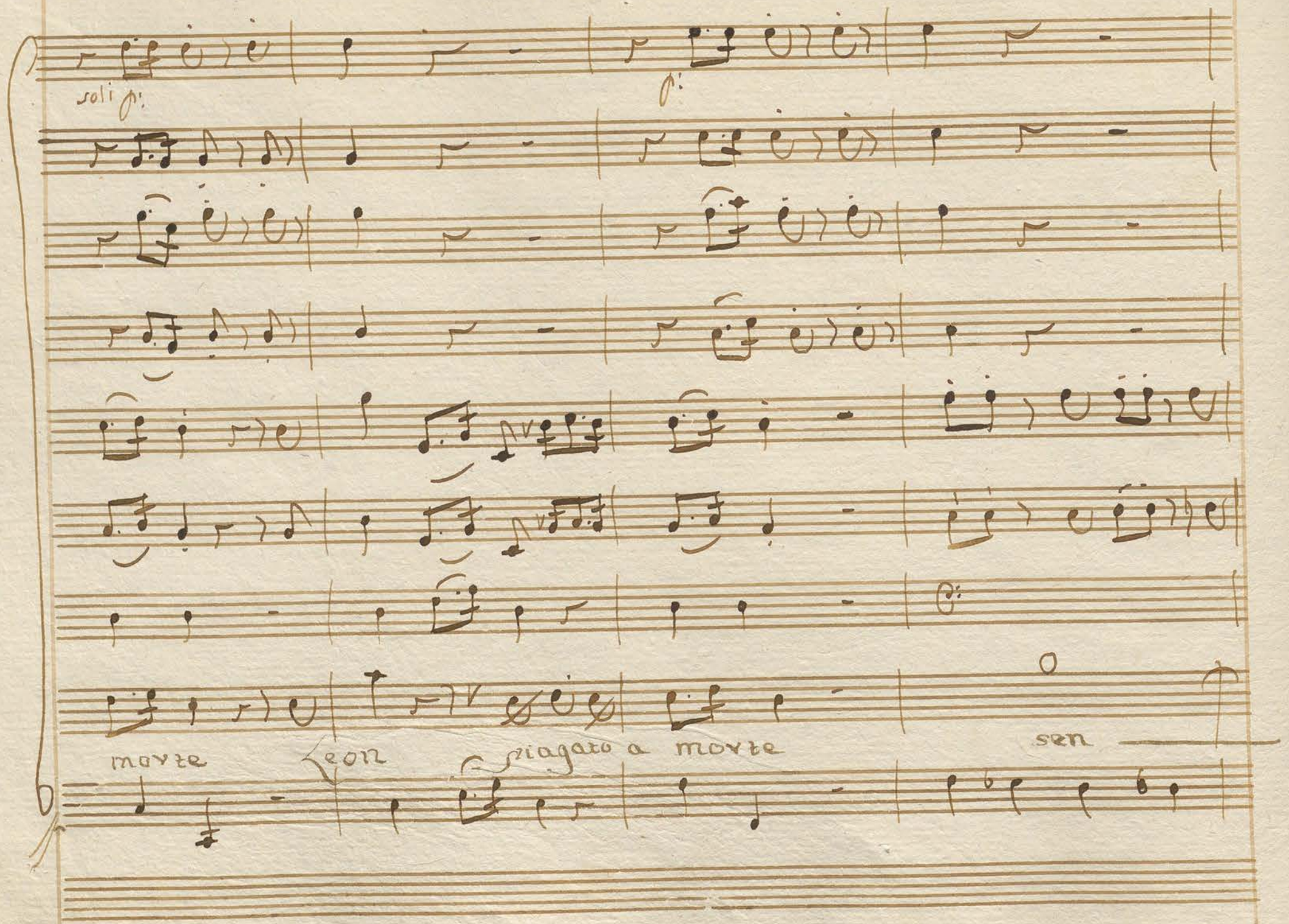
solo.

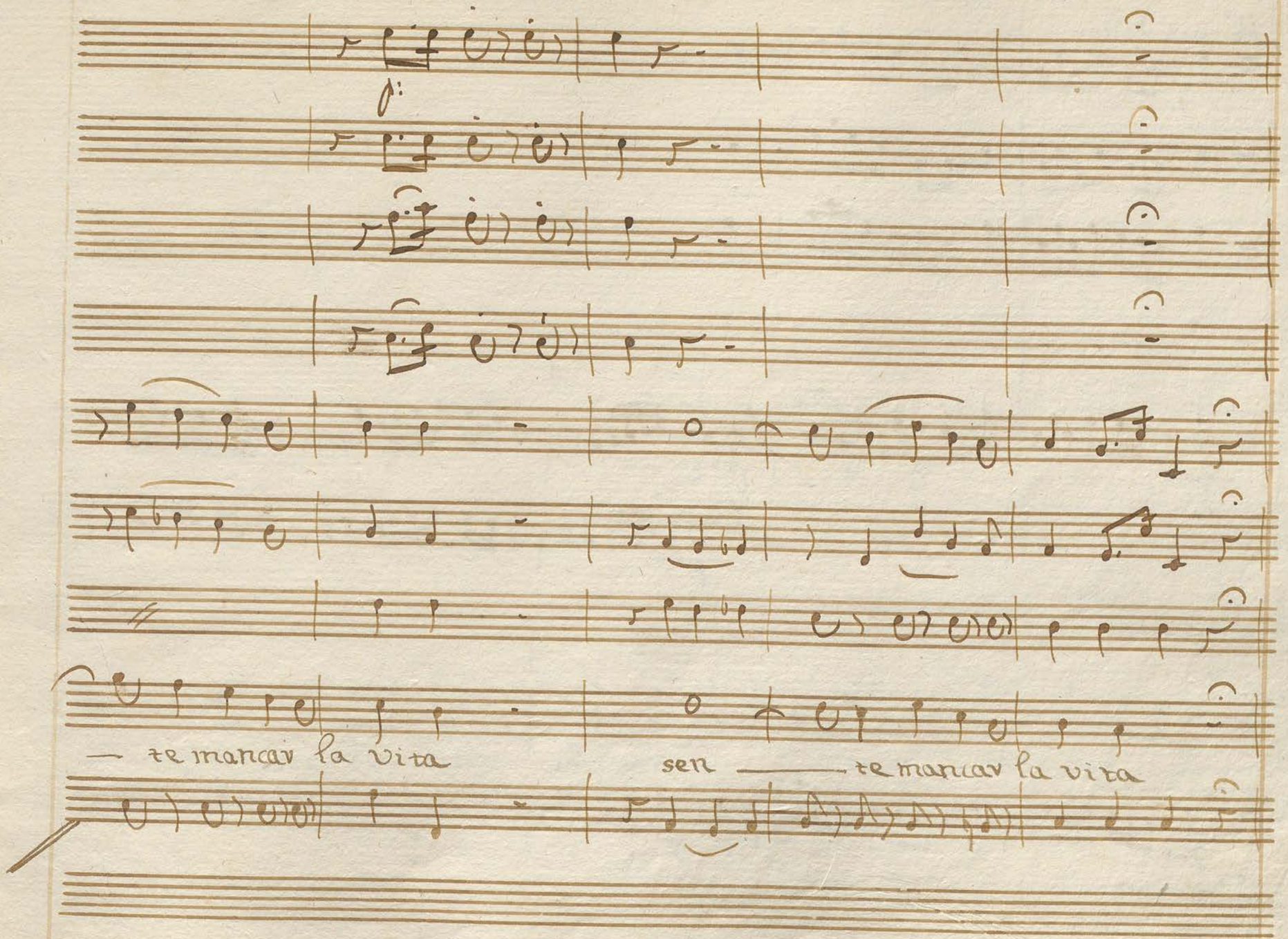
Aria Ostroa

Leon piagar à morte


soli
p: mo
f:
soli
p:
f:
p:
f:
p:
f:
p:
f:
p:
f:


f.
f.mo
p.
f.mo
p.
f.mo
p.
Leon
piagato a
p.


soli
f:
f:
morte
Jeon
piagato a morte
sen


— te mancar la vita
sen —— te mancar la vita

All.° con Spirito

f.

f.mo

p.mo

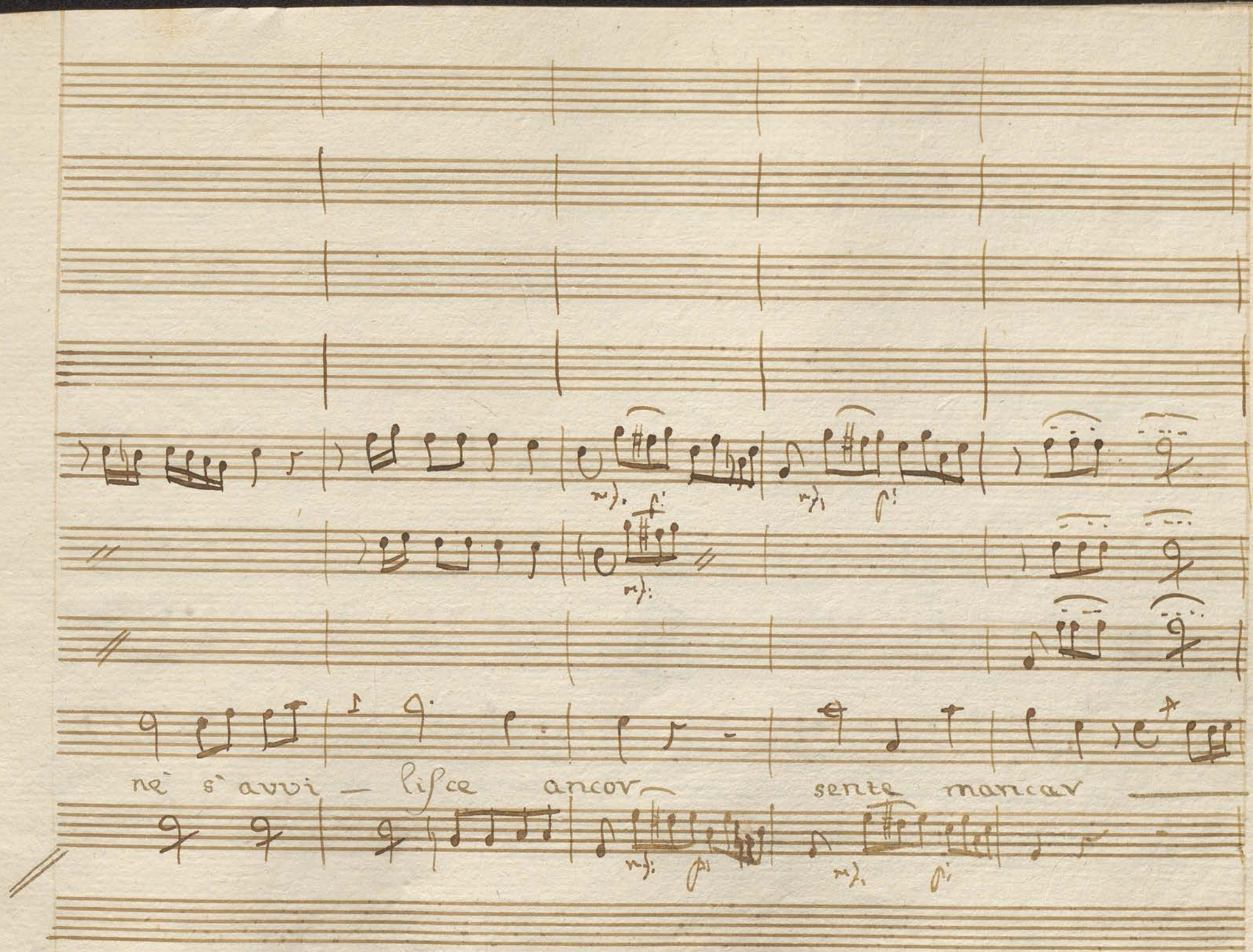
p.mo

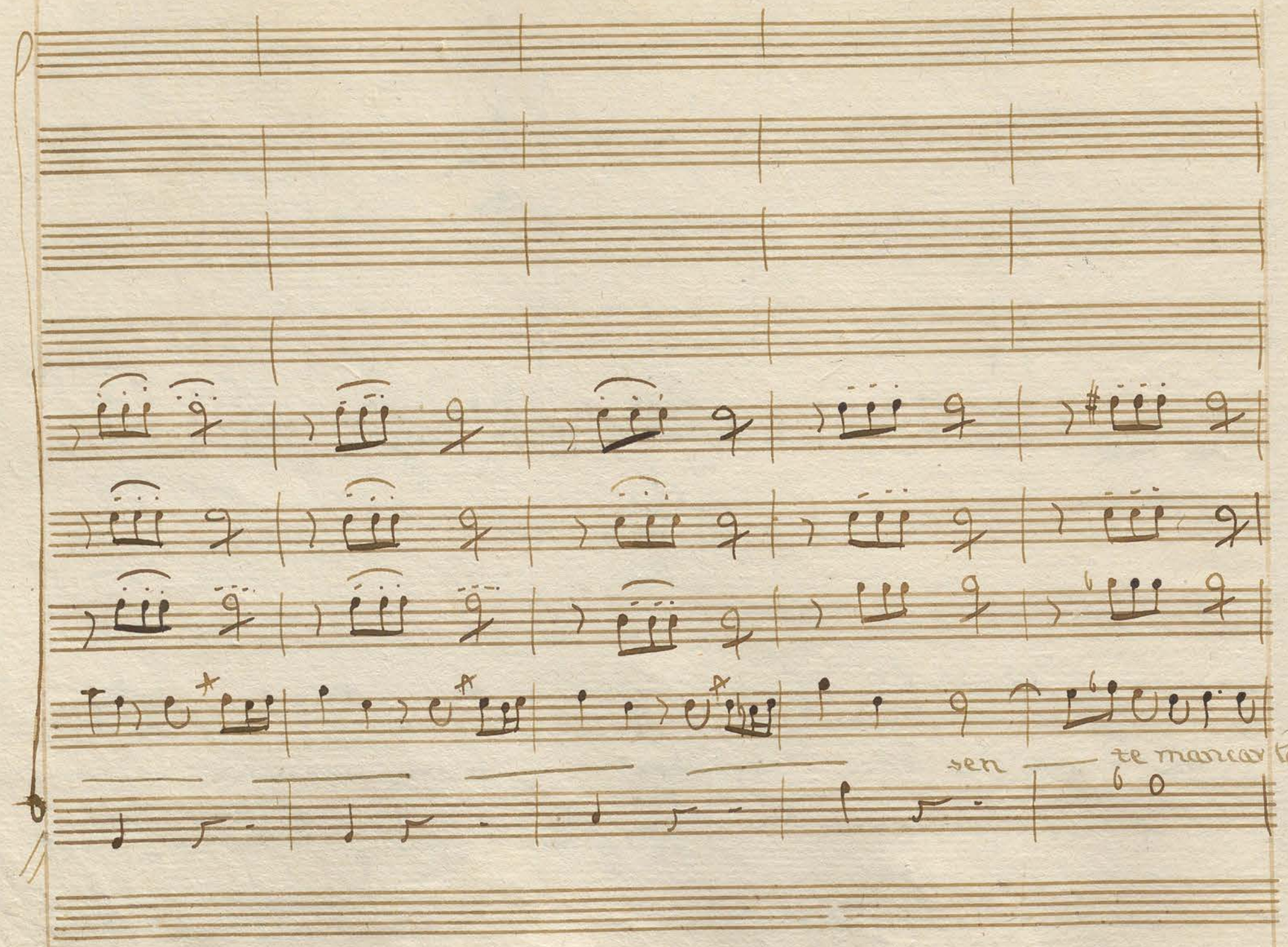
f.mo

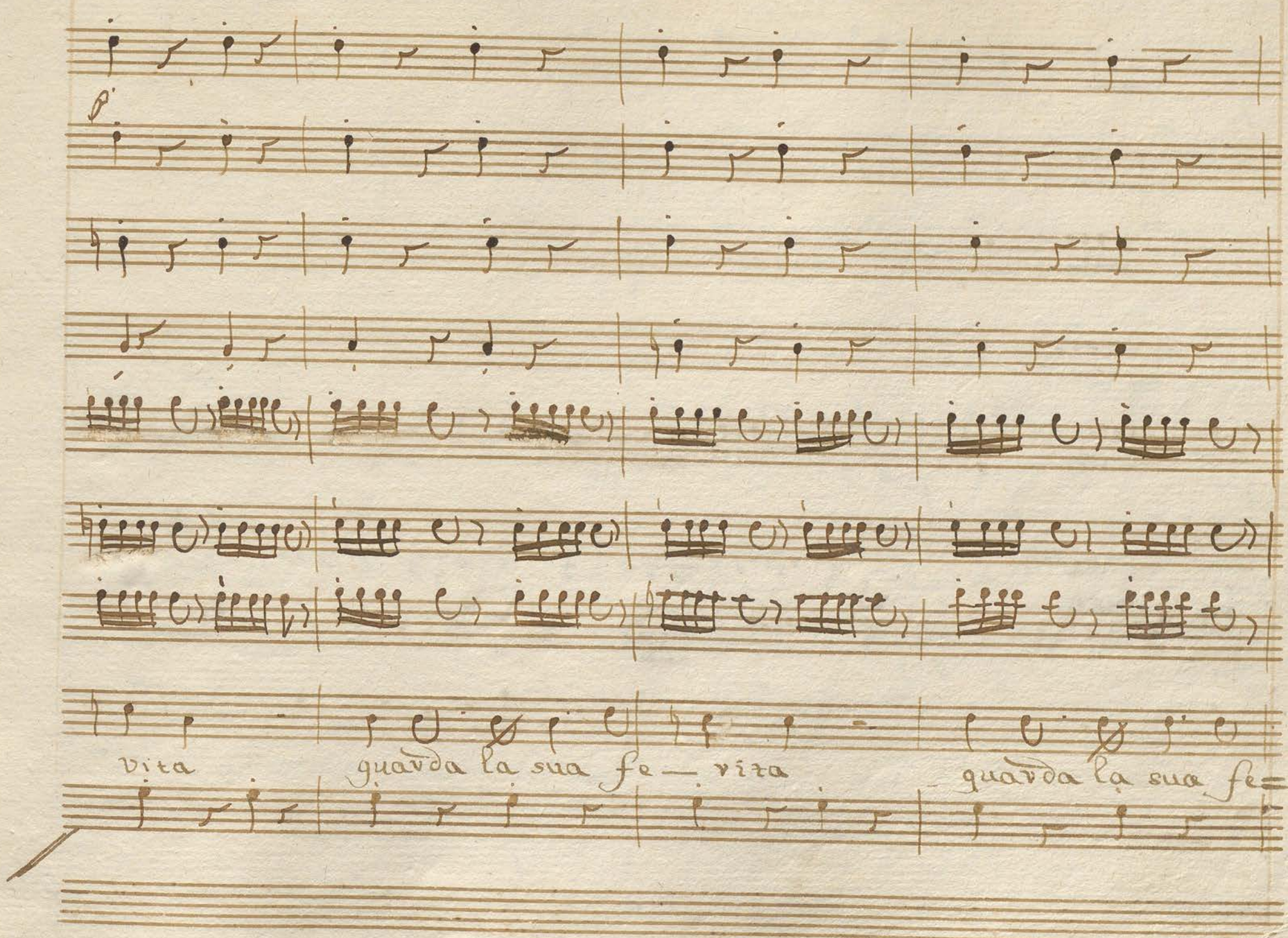
p.

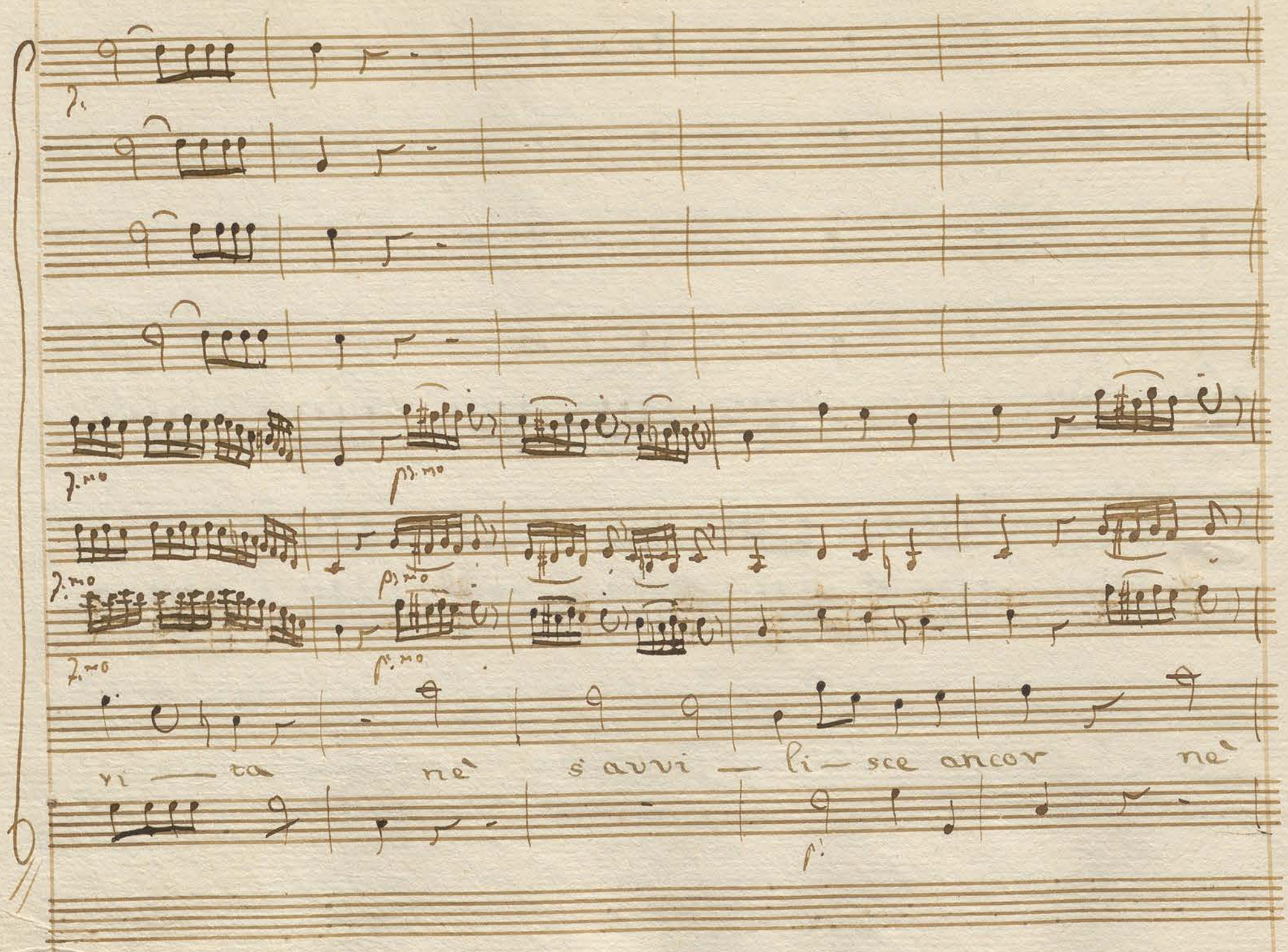
Guarda la sua fe — rita

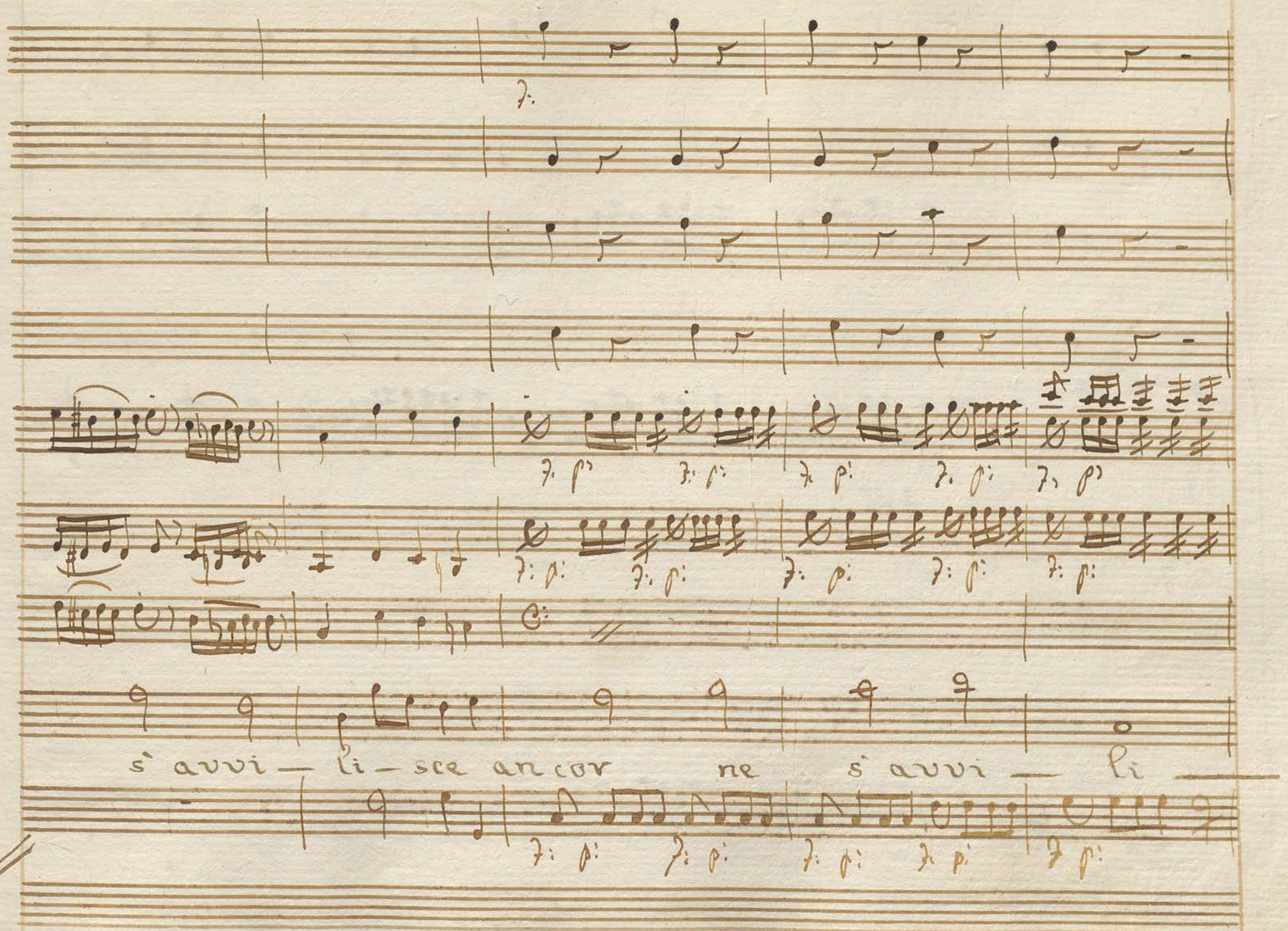
All.° con spirito

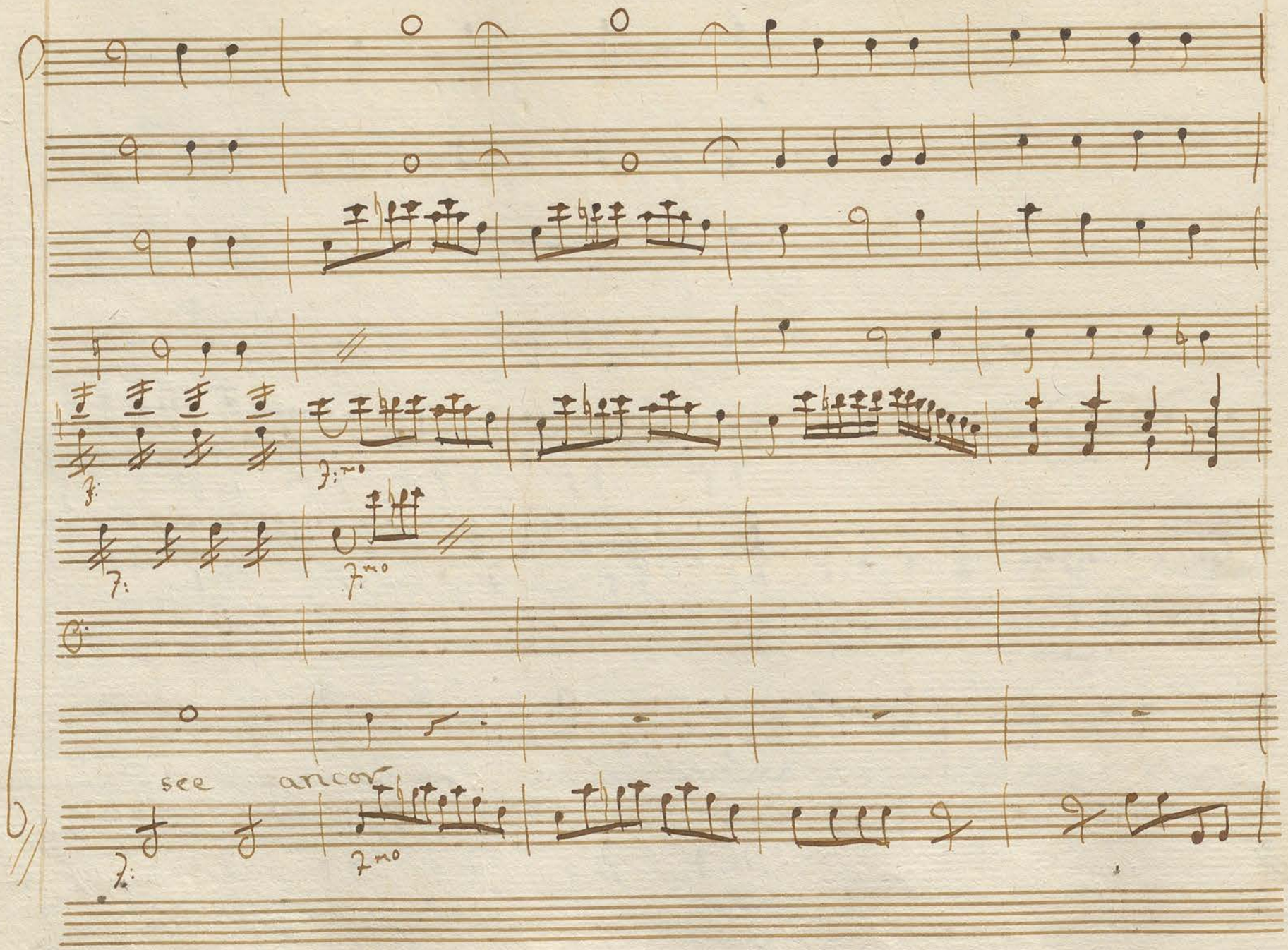

nè s' avvi — lisce ancor —
sente mancar

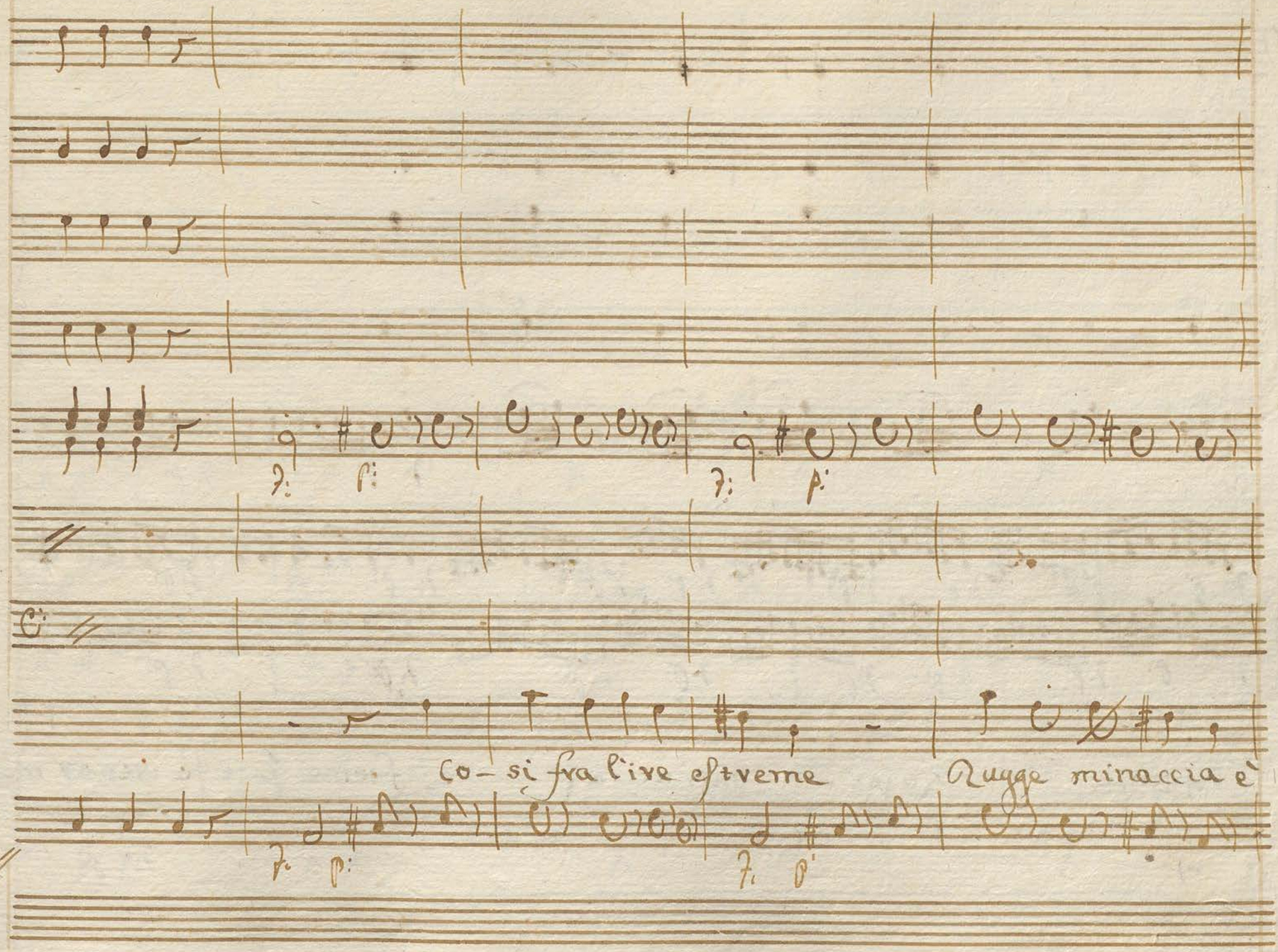

sen
te marcar la

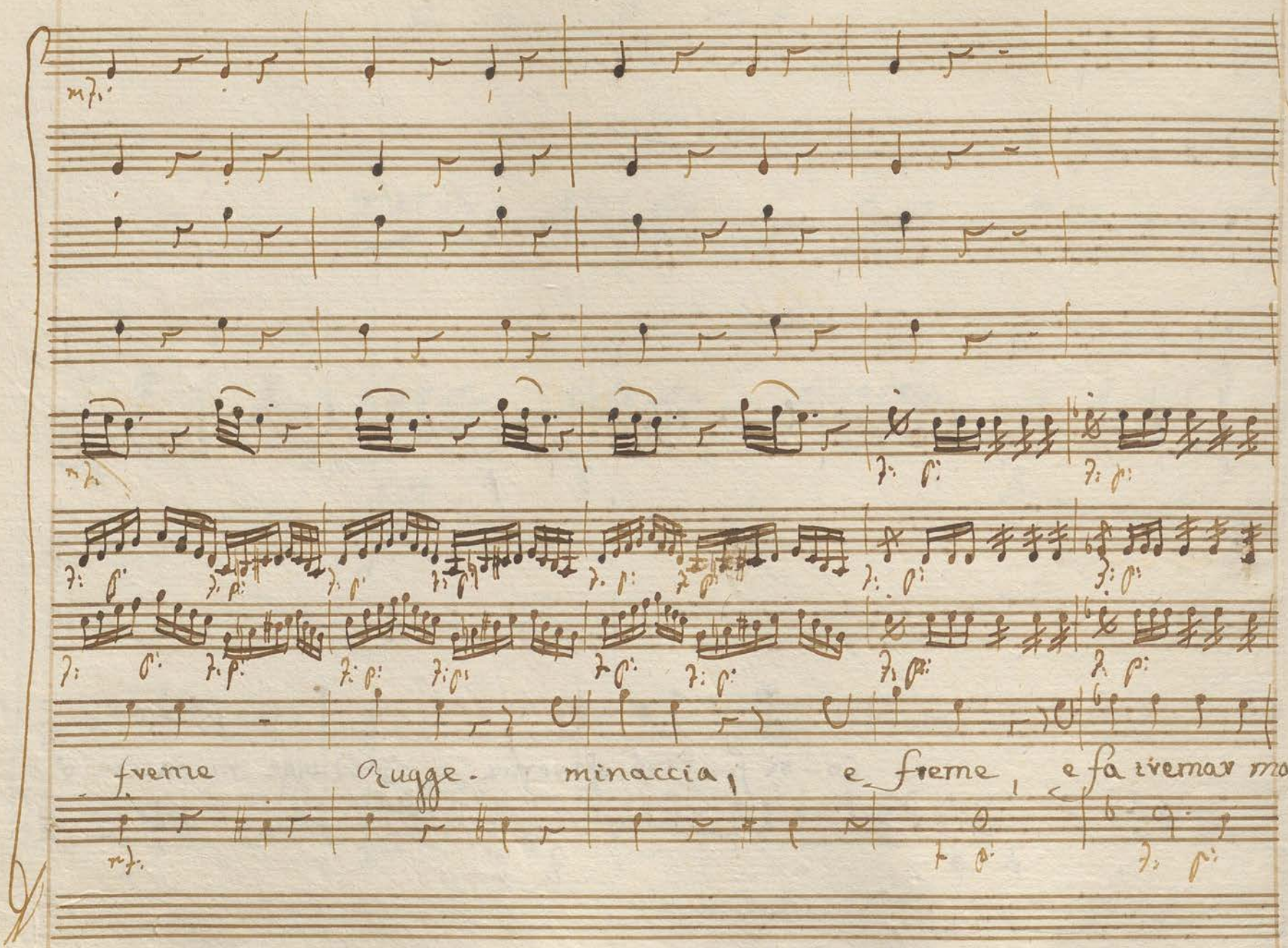

vita
guarda la sua fe — vita
guarda la sua fe=

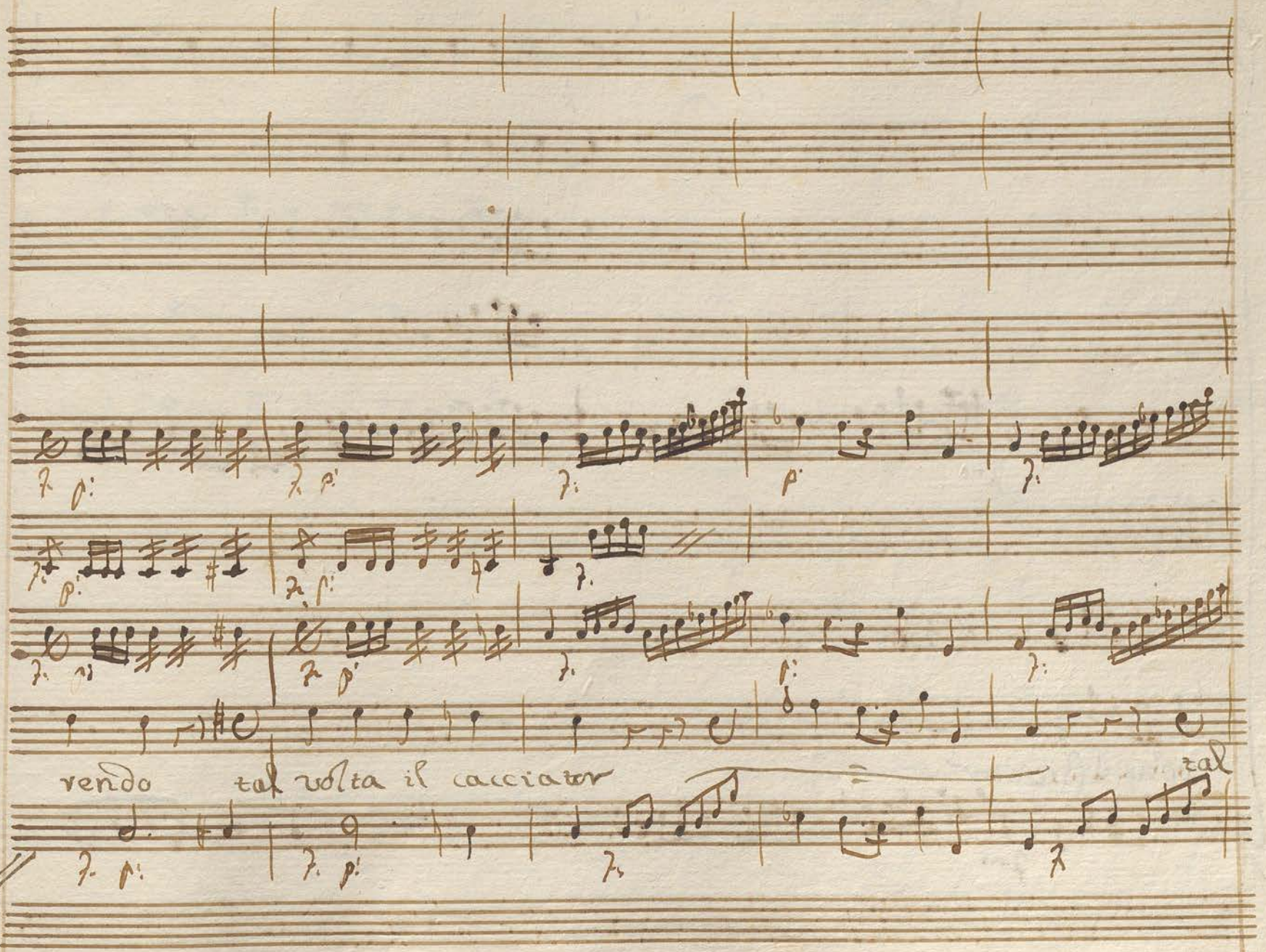

vi — ta
nè
s'avvi — li — sce ancor
nè

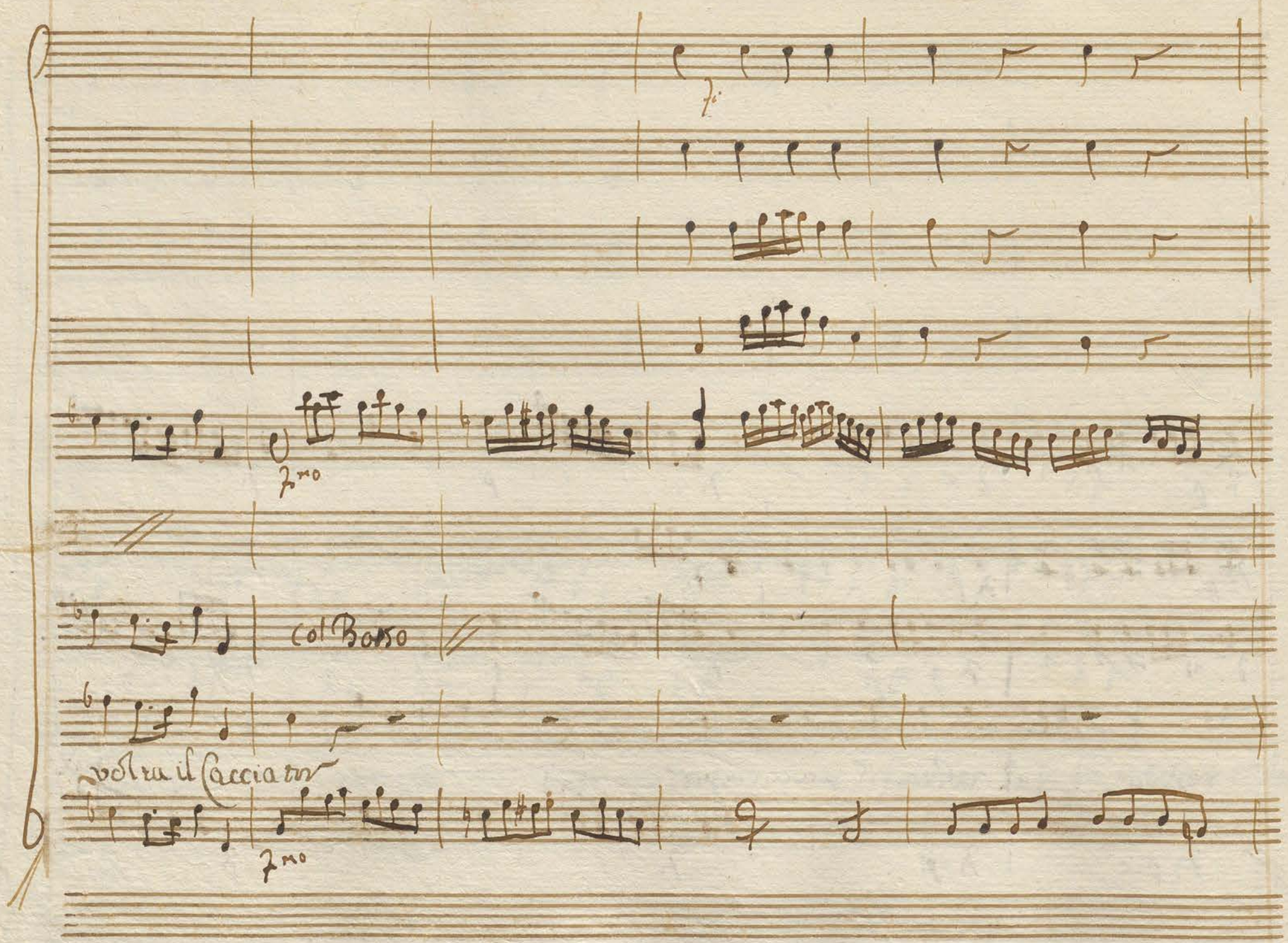

s' avvi — li — sce an cor ne s' avvi — li —

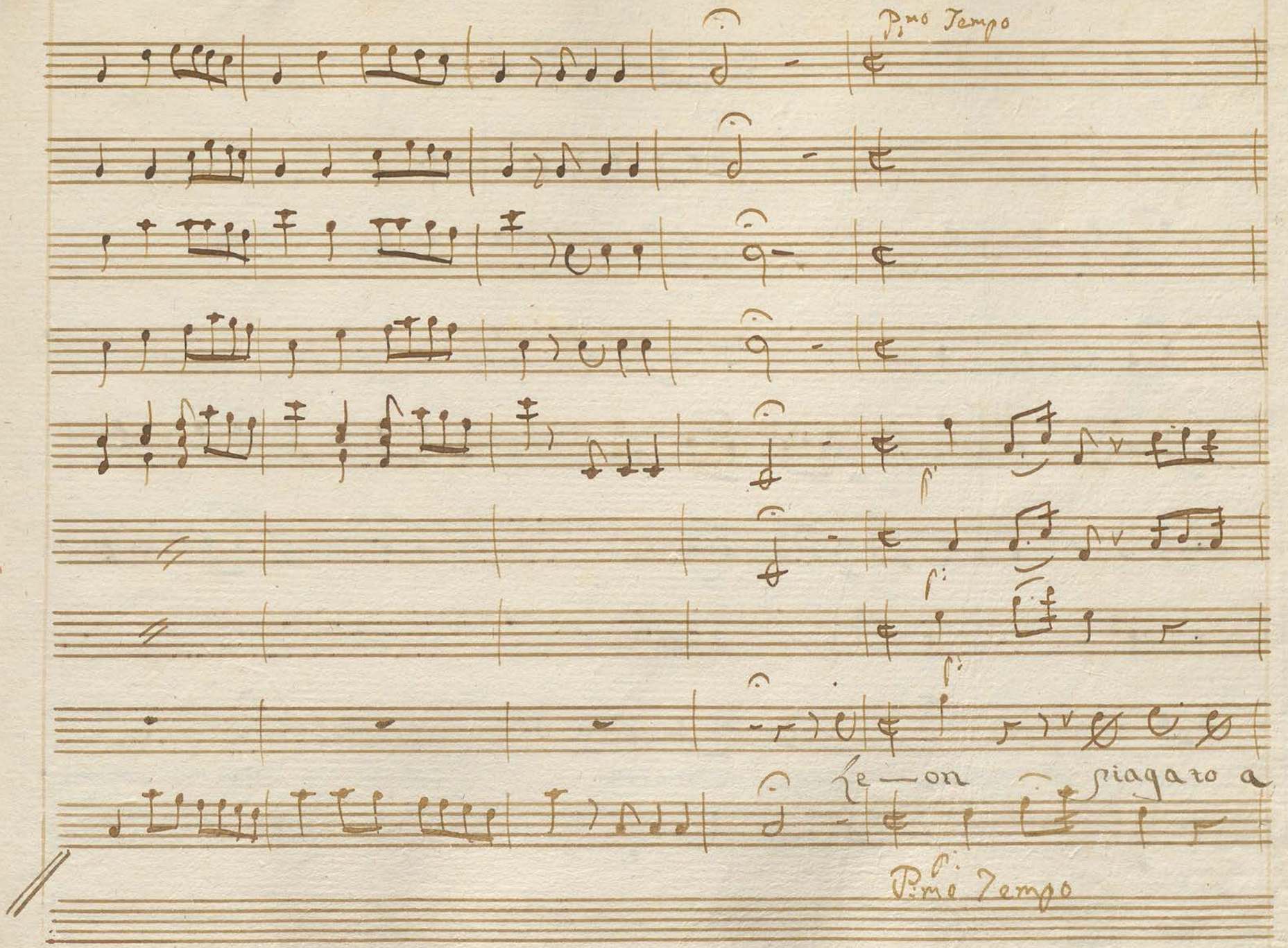

7:
7:mo
7:
7:mo
see ancor
7:
7mo

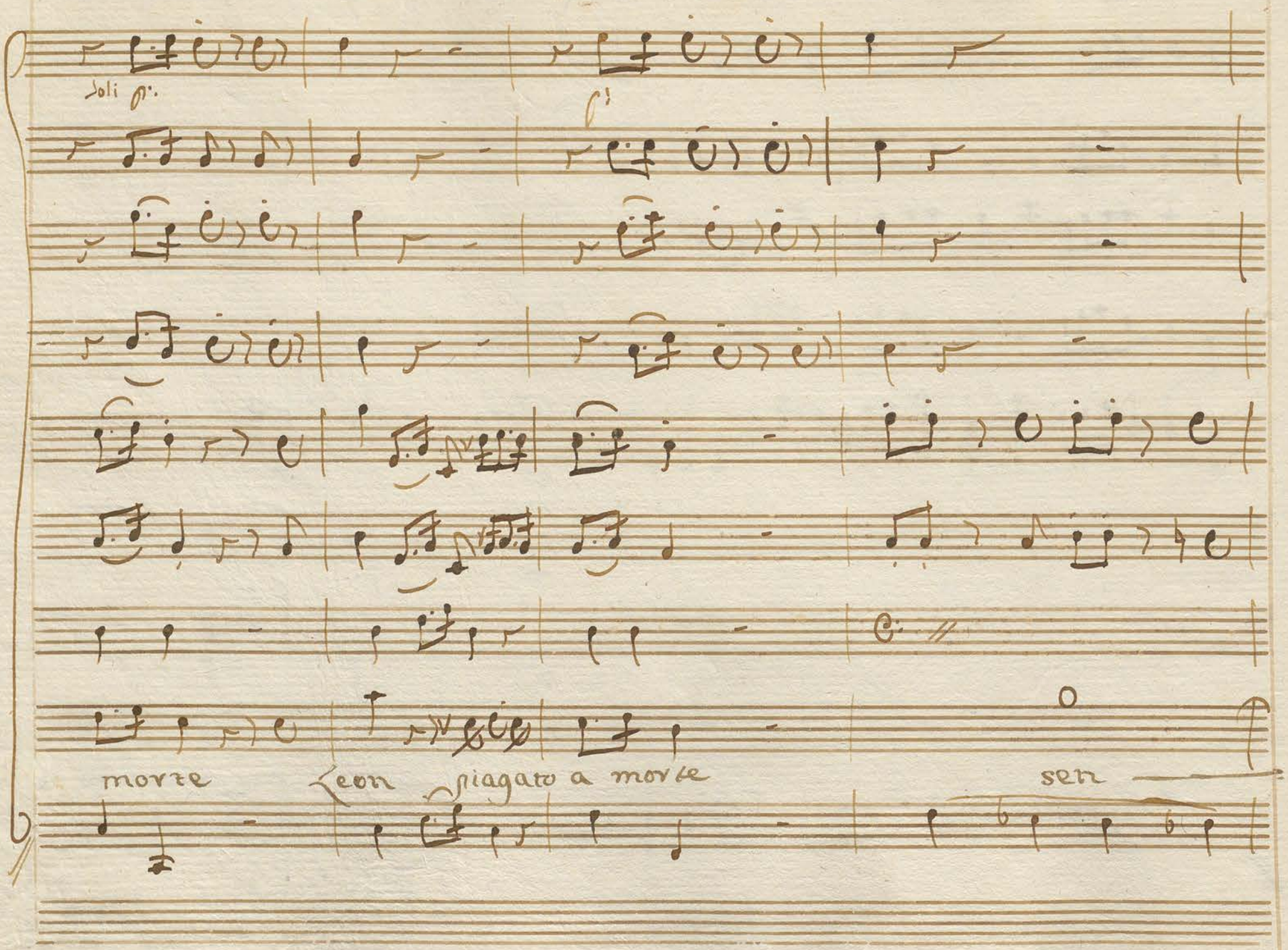

Co- si fra l'ire e't verne
Rugge minaccia e'

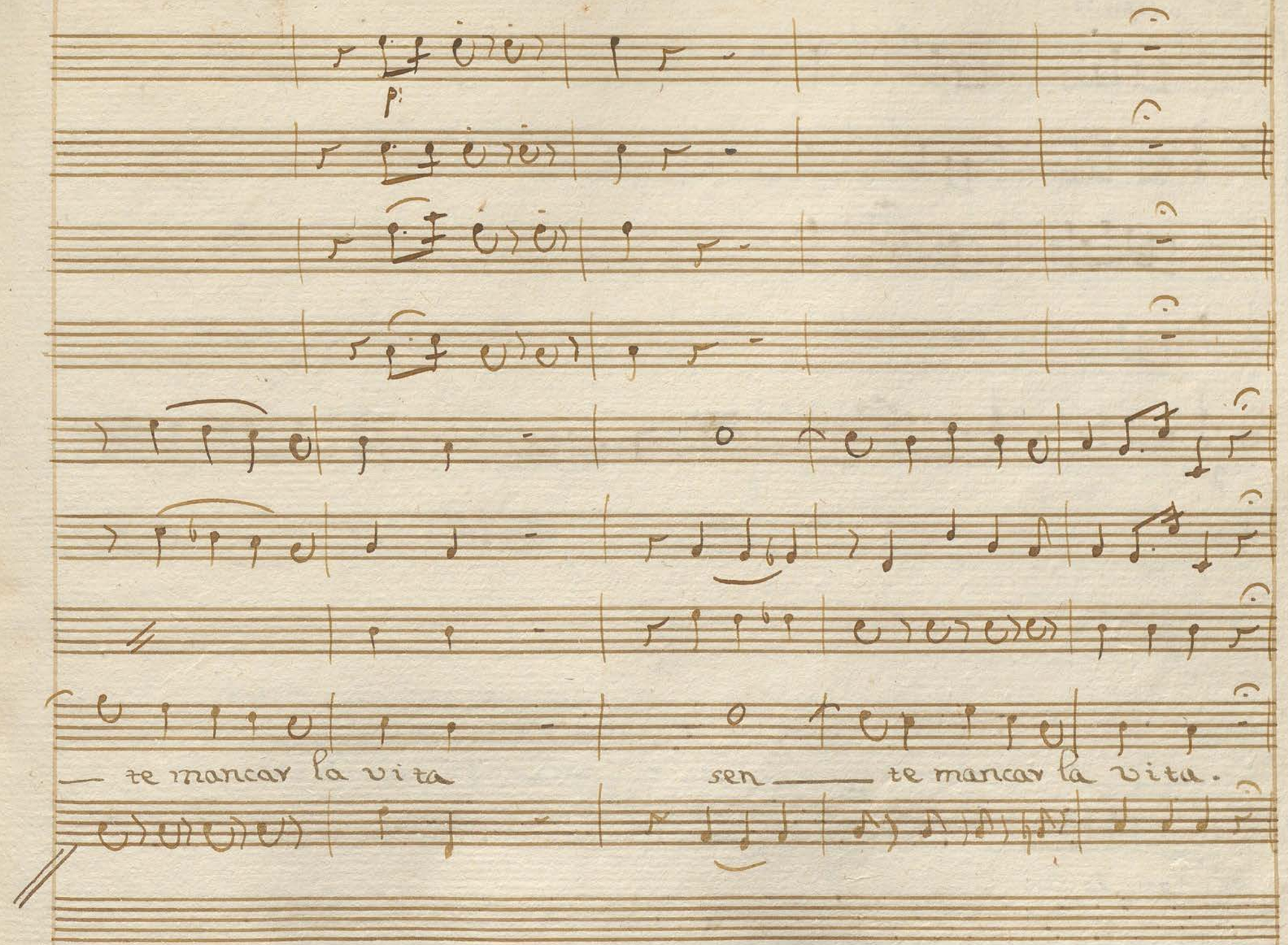

freme
Rugge-
minaccia,
e freme,
e fa tremar mo=


vendo tal volta il cacciator
tal


col Basso
volta il Cacciator


P.mo Tempo
Le — on
piagato a
P.mo Tempo


soli
morte
con
piagato a morte
sen


p
— te mancar la vita
sen —— te mancar la vita.

All.o con spirito

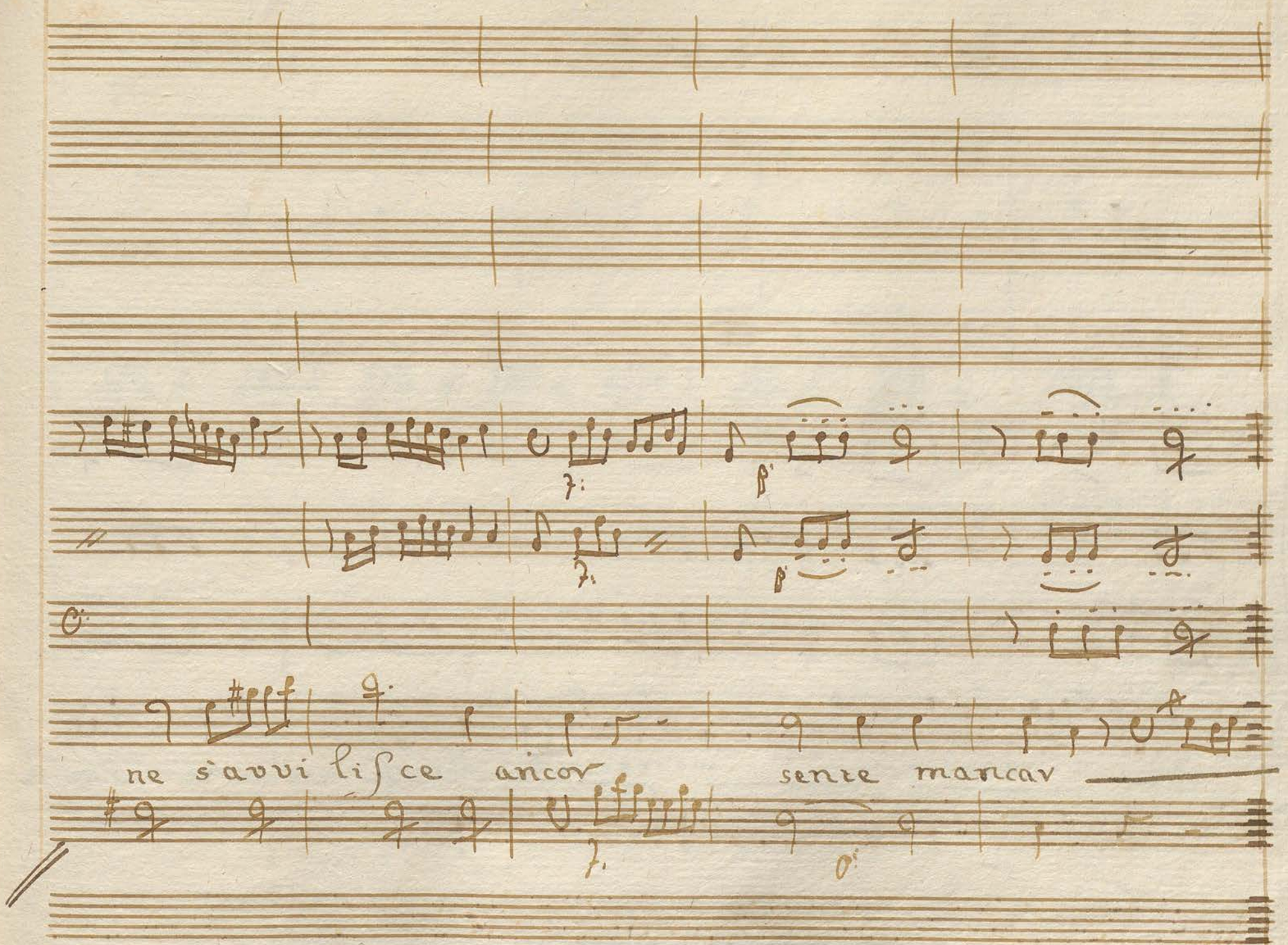
2.do

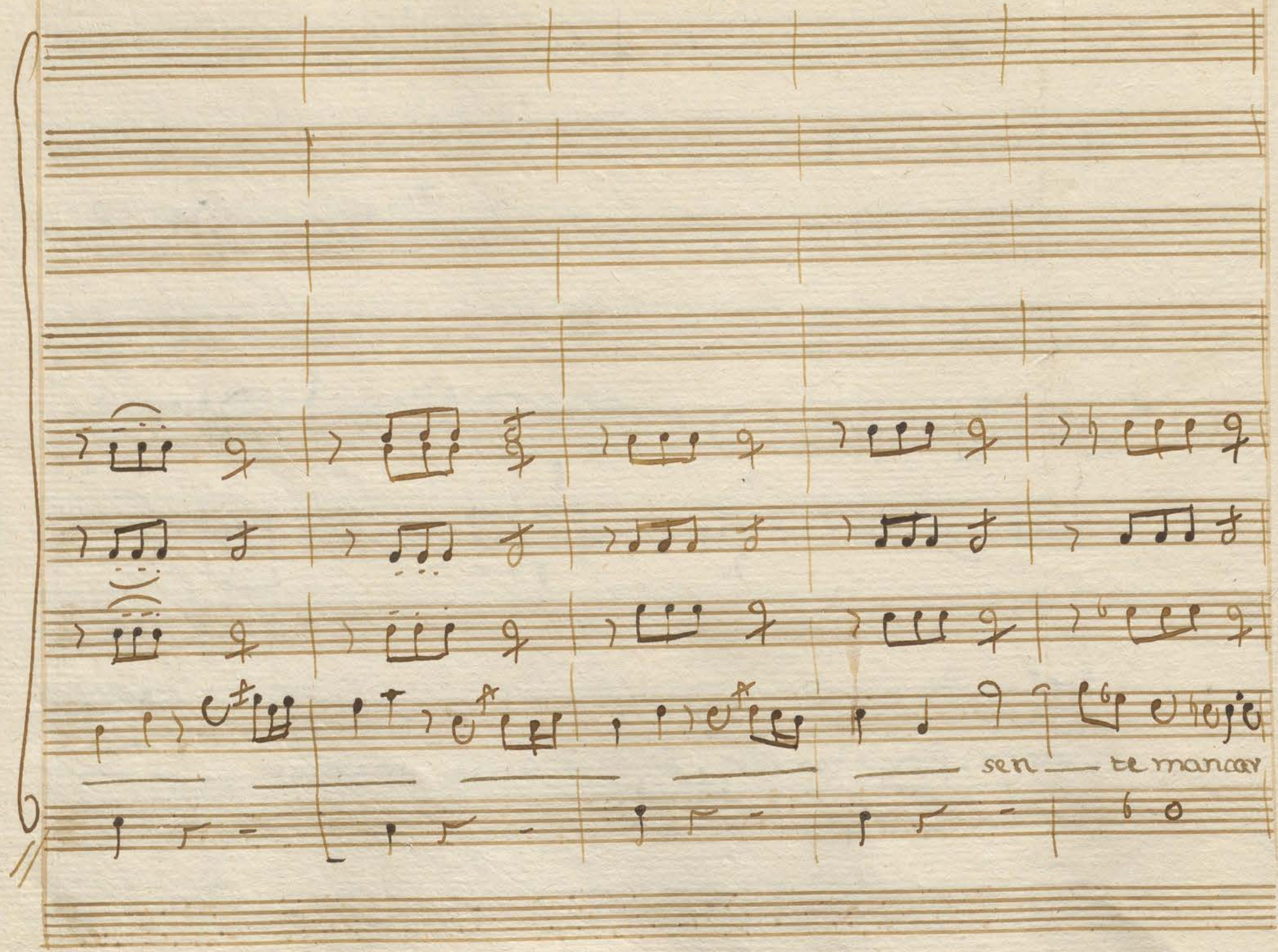
p.

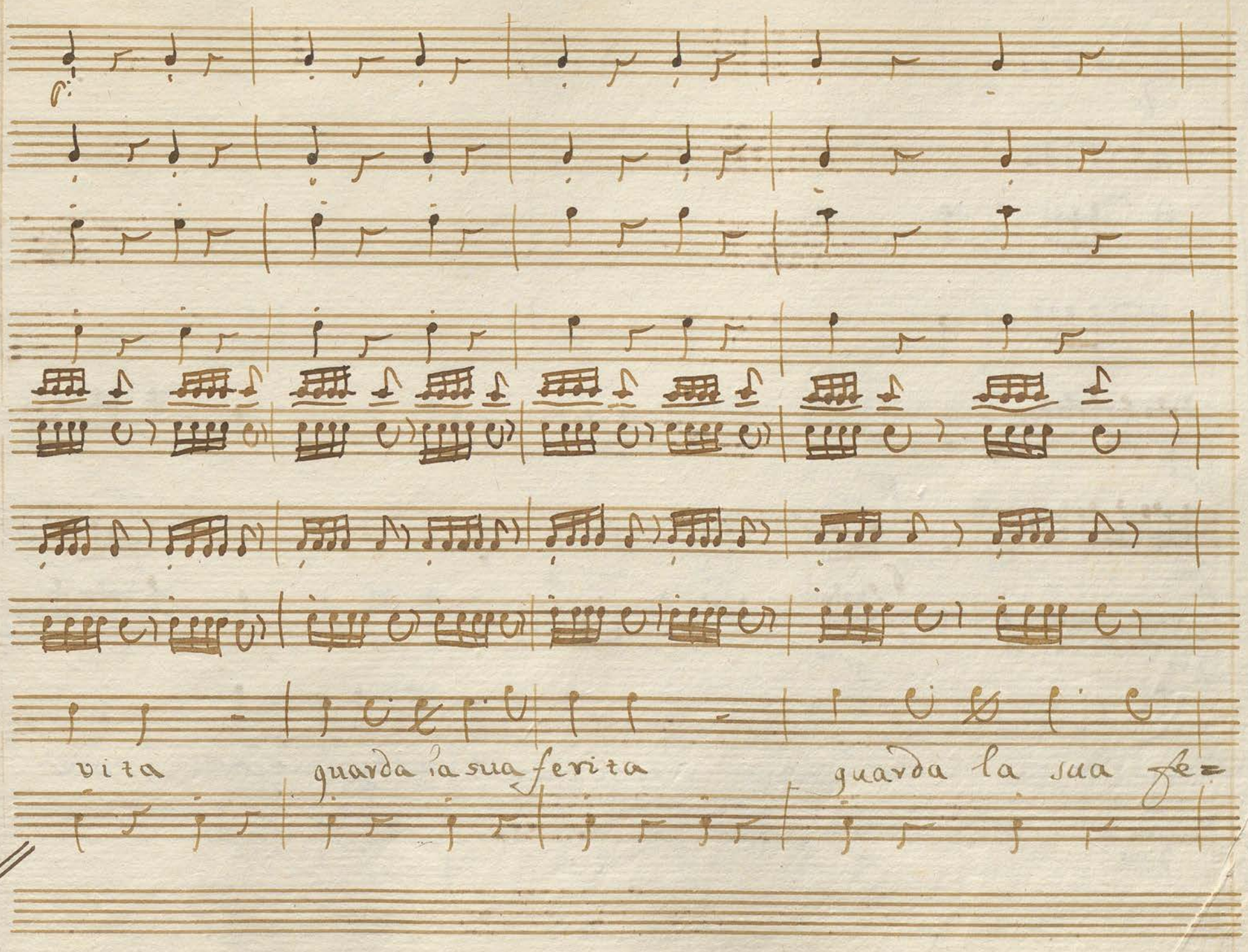
guarda la sua fe — vita

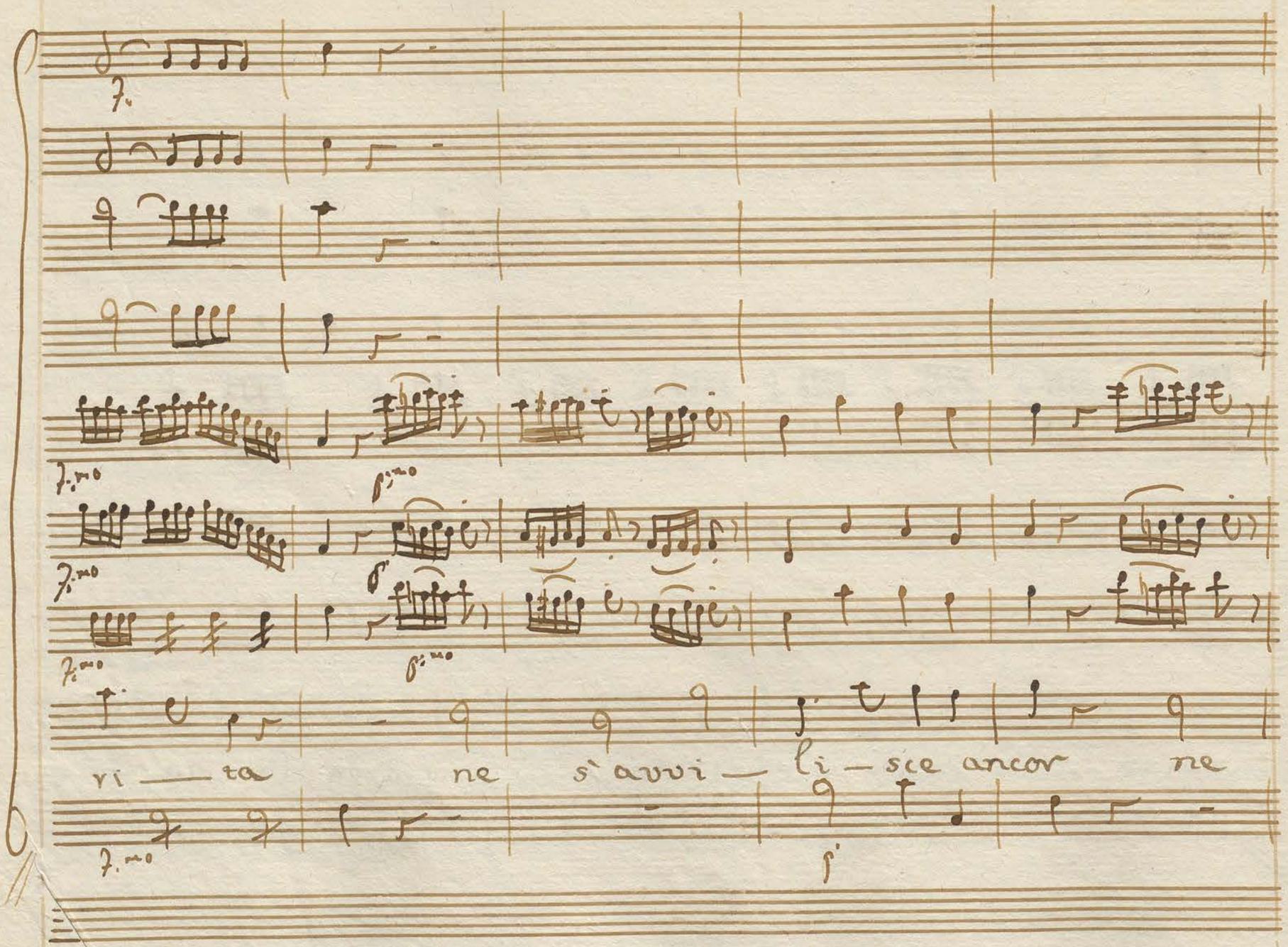
2.do

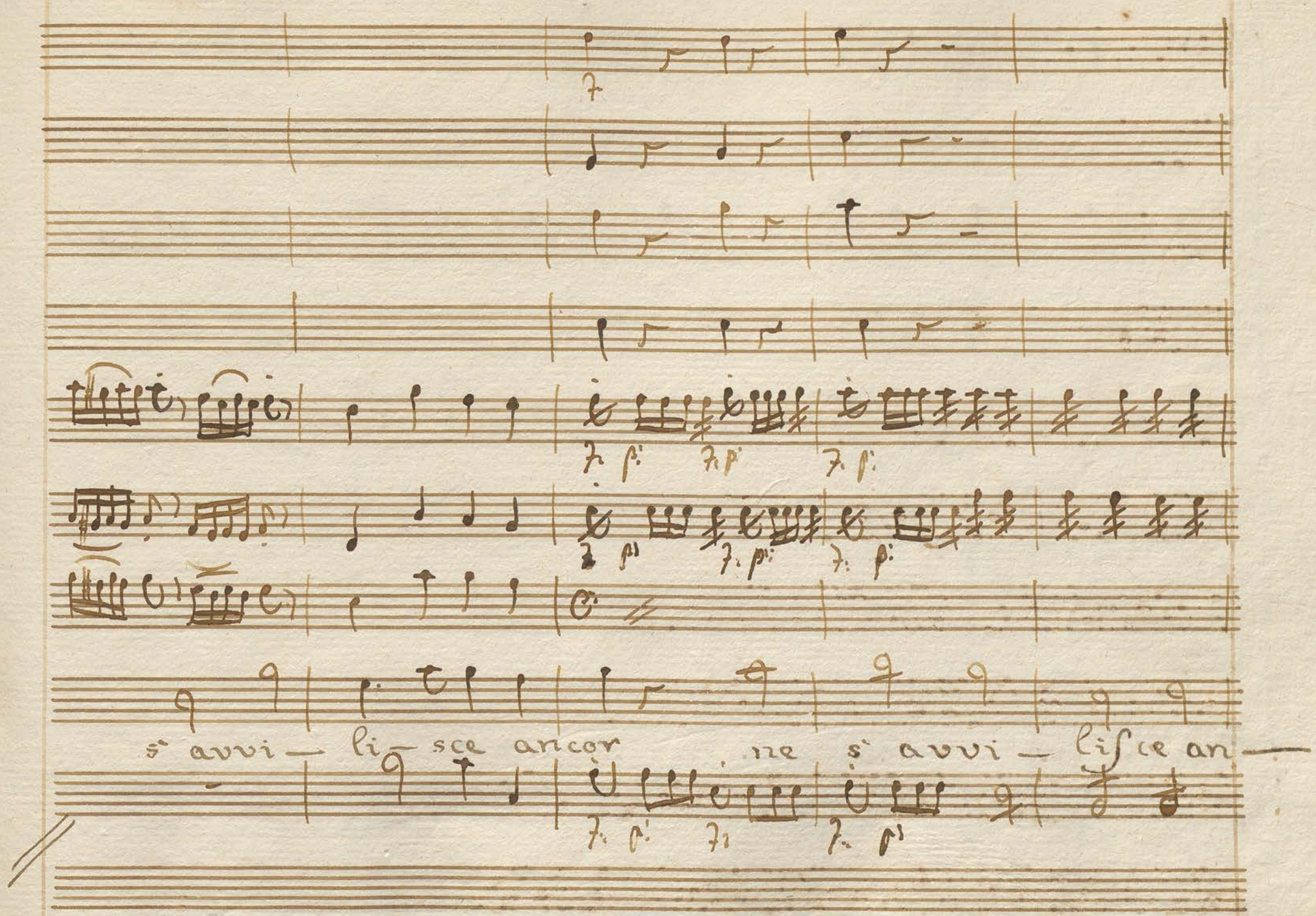
All.o con spirito

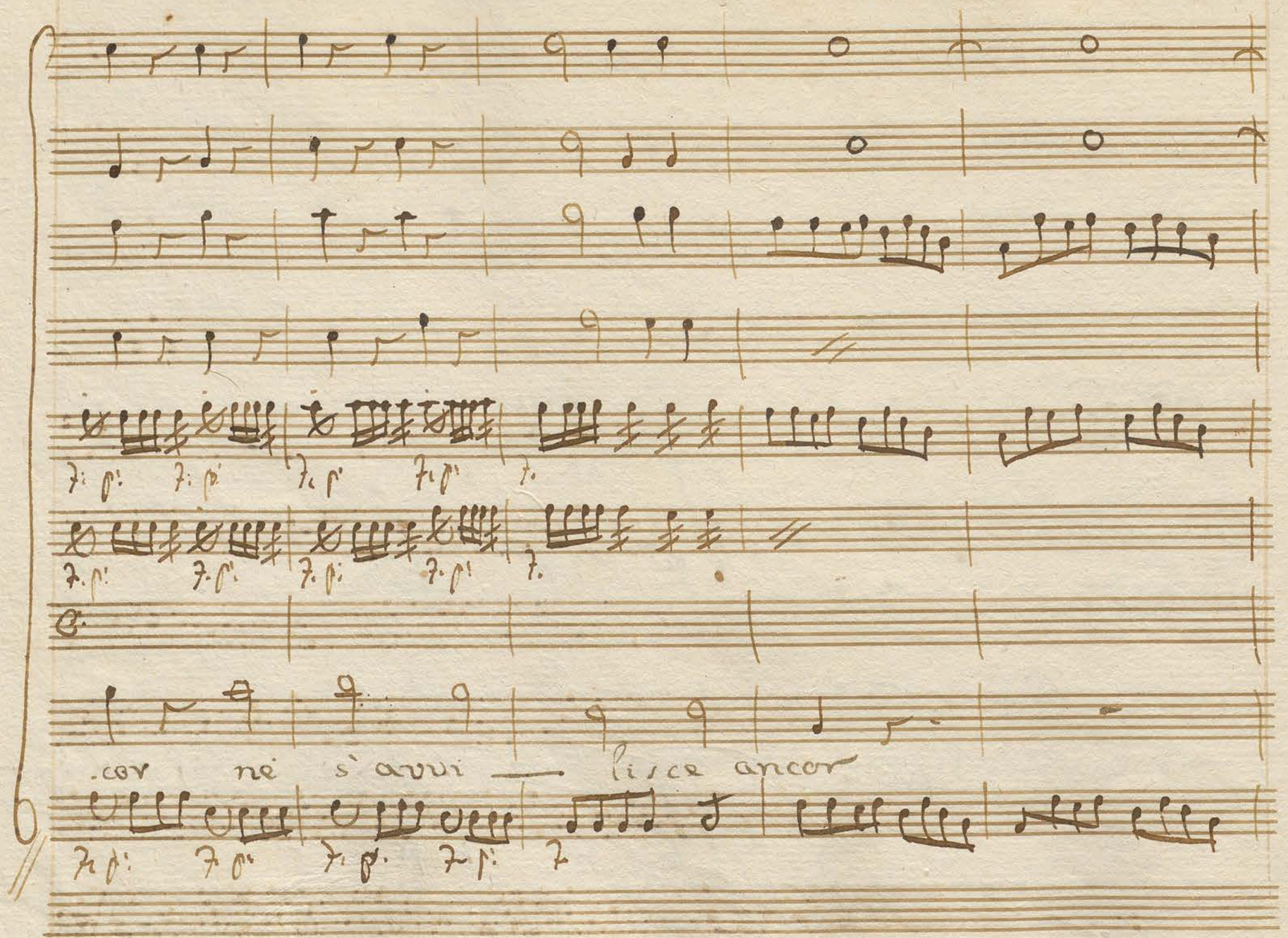

ne s'avvi liſce ancor
senze mancar

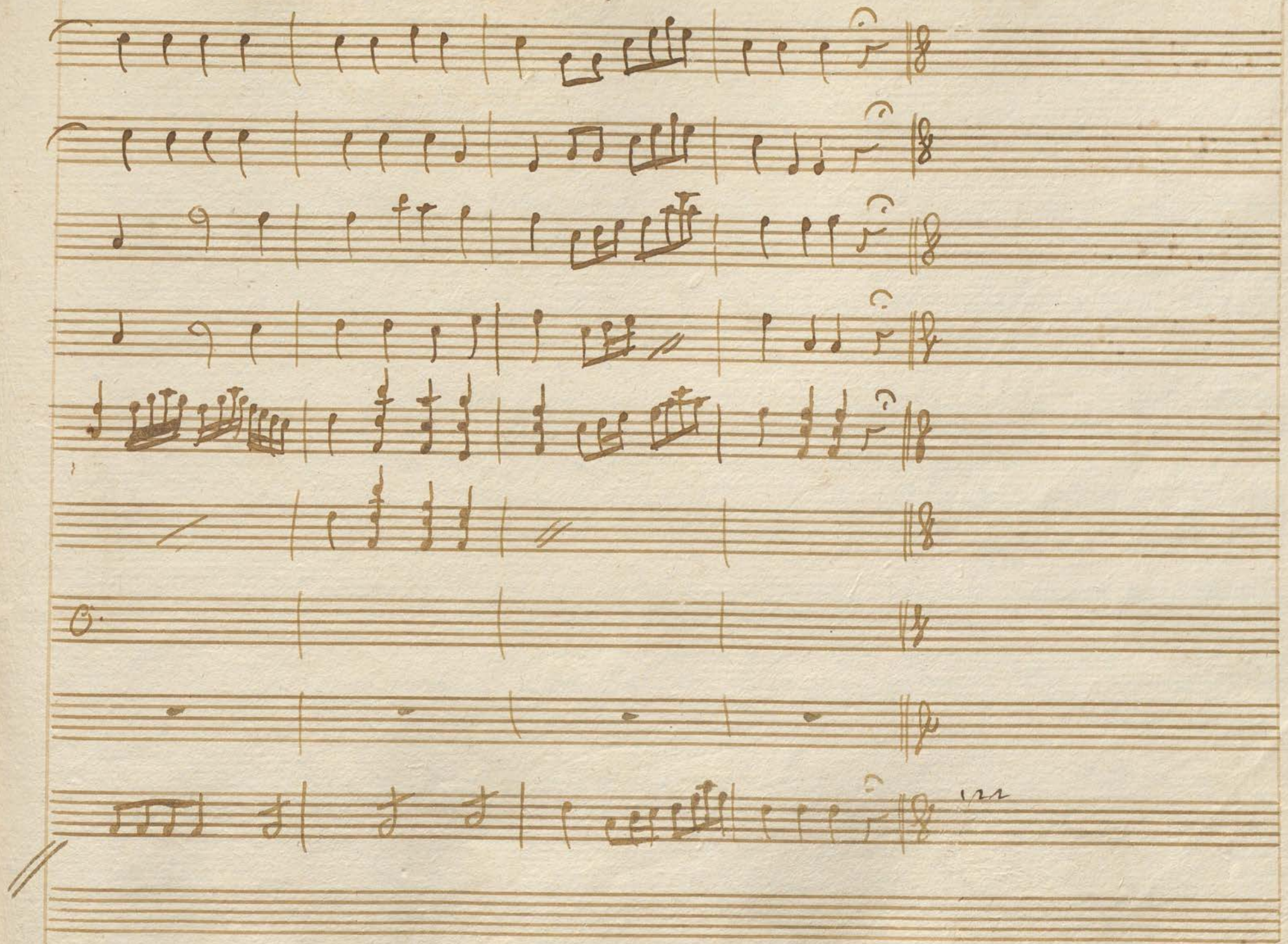

sen te mancar la

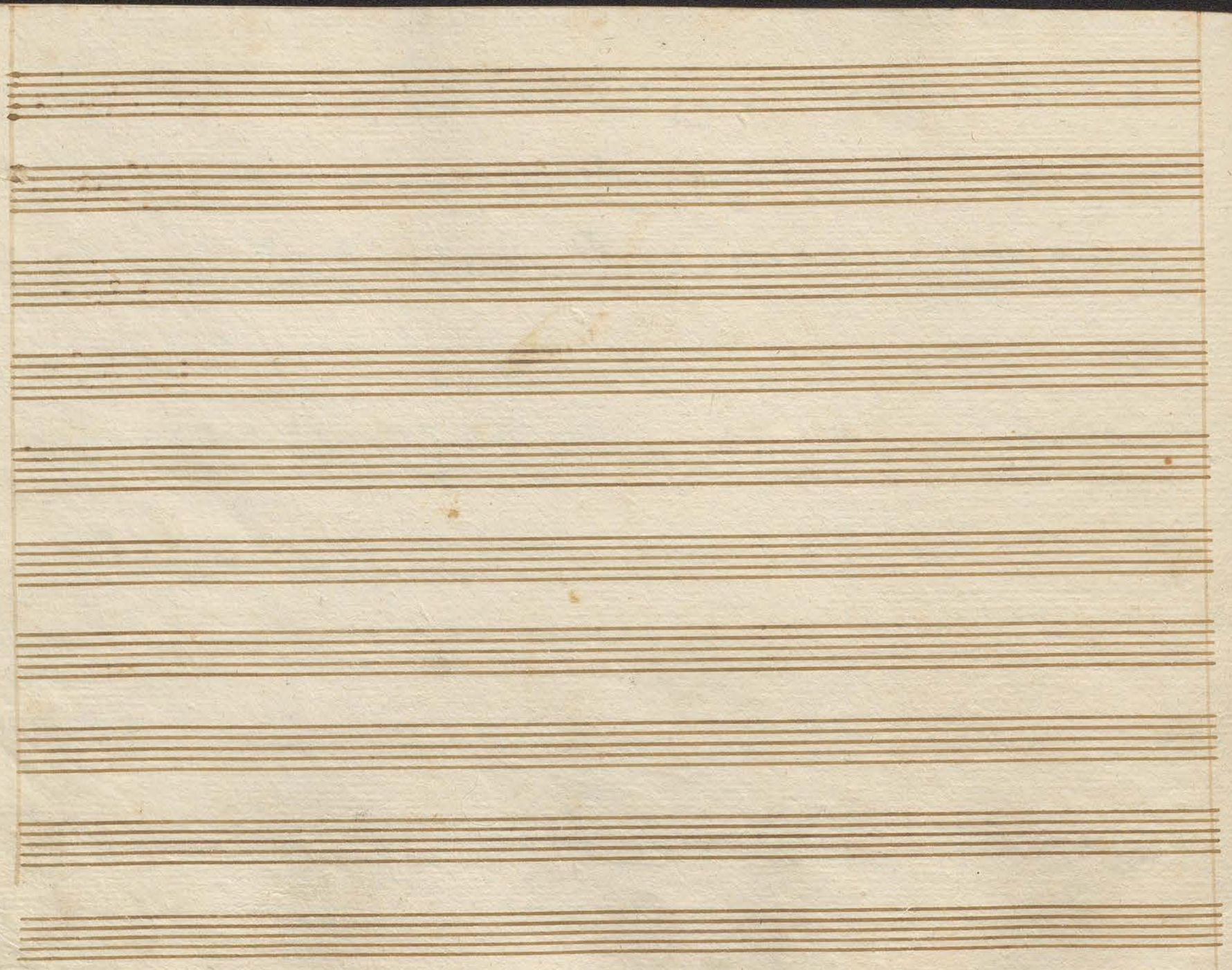

vita
guarda la sua ferita
guarda la sua fe=


f.
f.mo
p.mo
f.mo
f
f.mo
p.mo
f.mo
ri — ta ne s'avvi — li — sce ancor ne
f.mo
f


f
f p f p f p
f p f p f p
s' avvi — li — sce ancor ne s' avvi — lisce an —


.cor né s' avvi — lisca ancor





8

Scena X.

Emir: e Far:

Emi: Chi è colui? che ti disse?... Far: Ad altro tempo ri=

serba, o Principessa. Le cu=riose ricerche... oh Dio! s'avanza chi sorprenderci

Emi: può. Caro Farnappe noi siam scoperti... ahimè!... Far: Siegui il mio passo per la via che sa=

bina. ci pres=crisse alla fuga. E forse pria, che alcuno ci raggiunga. noi fug=

gizi saremo. d'augusto il caso forse ancor non è noto. Ecco il camino. che

Scena XI.

Fam: Adri: Osroa ed Emir: in disparte

Emi.

pensi? che risolvi? ho riso: luto, e di seguirti eleggo.

Adr: Fermati, tradi: tor. Far: Numi, che veggo. Adr: Impedite ogni passo. alla fuga, o cus:

Far: todi. Io son di sasso. Emi. ah siam scoperti. Adr: Stupidisci. ingrato, perchè vivo mi

vedi? a me credesti. di trafigere il sen. l'empio disegno. con voci ingiuriose. nel fe:

Emi. rir pale: sasti. Ecco l'errore. co: lui che si nascose è il tradi: tore. Adr: Perfido non ris:

Far:

gondi? a che venisti? qual disegno t'ha mosso? chi sciolse i lacci tuoi? Parla non

Adr:

posso. Non puoi! si tragga a forza nel carcere più nero il deli=quente. Emi: Fer=

Far: Emi:

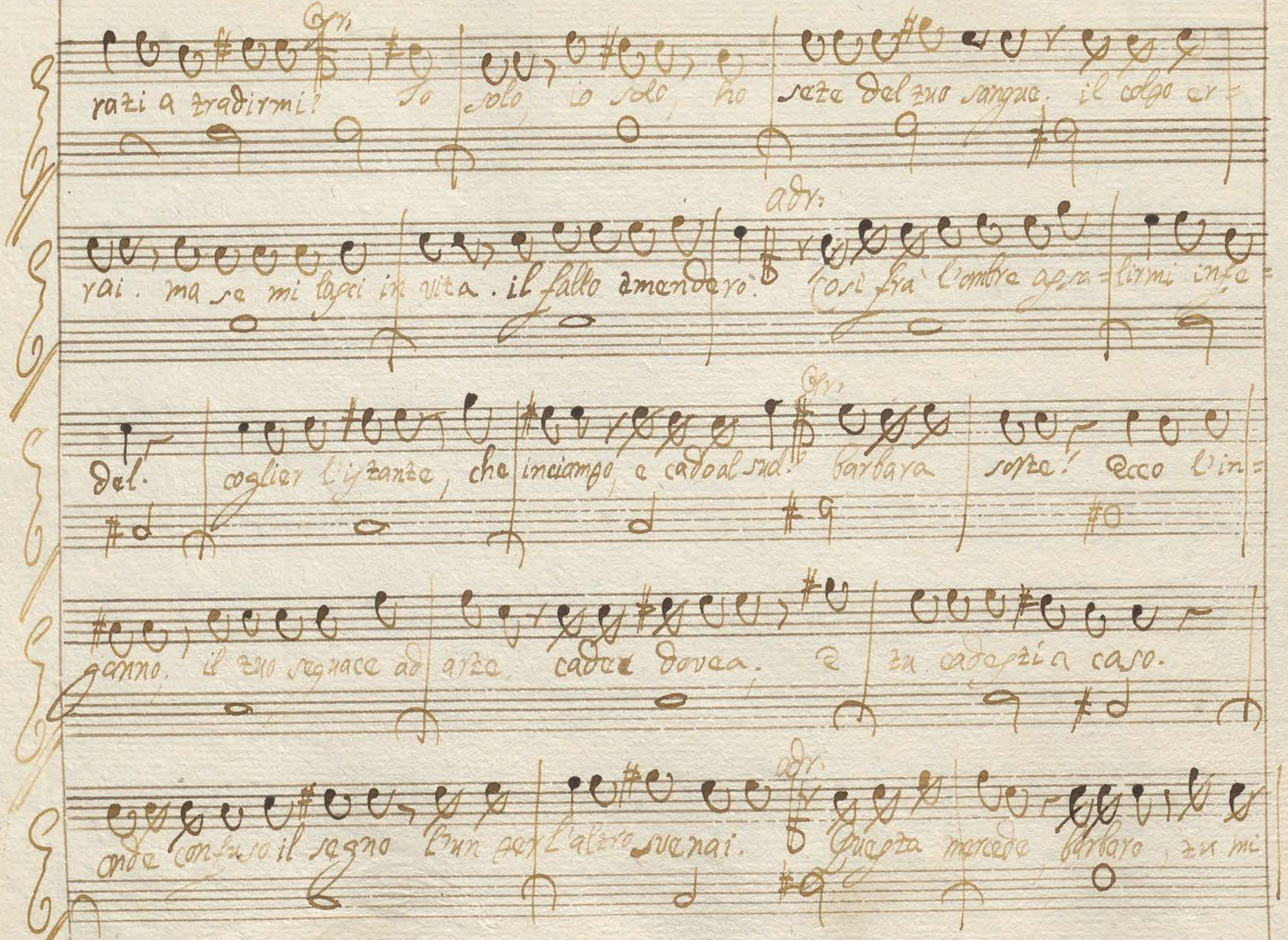
mazevi: sen=tite: egli è innocente. Ahime! Fra quelle fronde il tradi=

Far: Emi: Osr:

tor s'asconde. Eccolo.. Oh Dio! Ferma. Vedilo Augusto. E' ver, son

Emi: Adr:

so. Ah Padre. Il Re dà Parti in abito Romano! E quanti siete scolle=



Gr.

razi a tradirmi? Io solo, io solo, ho sete del tuo sangue. il colpo er=

rai. ma se mi lasci in vita. il fallo amenderò. Adr. Così fra l'ombre assa=lirmi infe=

del. coglier l'istante, che inciampo, e cado al suol. Gr. barbara sorte! Ecco l'in=

ganno. il tuo seguace ad arte, cadere dovea. e tu cadesti a caso.

onde confuso il segno l'un per l'altro svenai. Adr. Questa mercede barbaro, tu mi

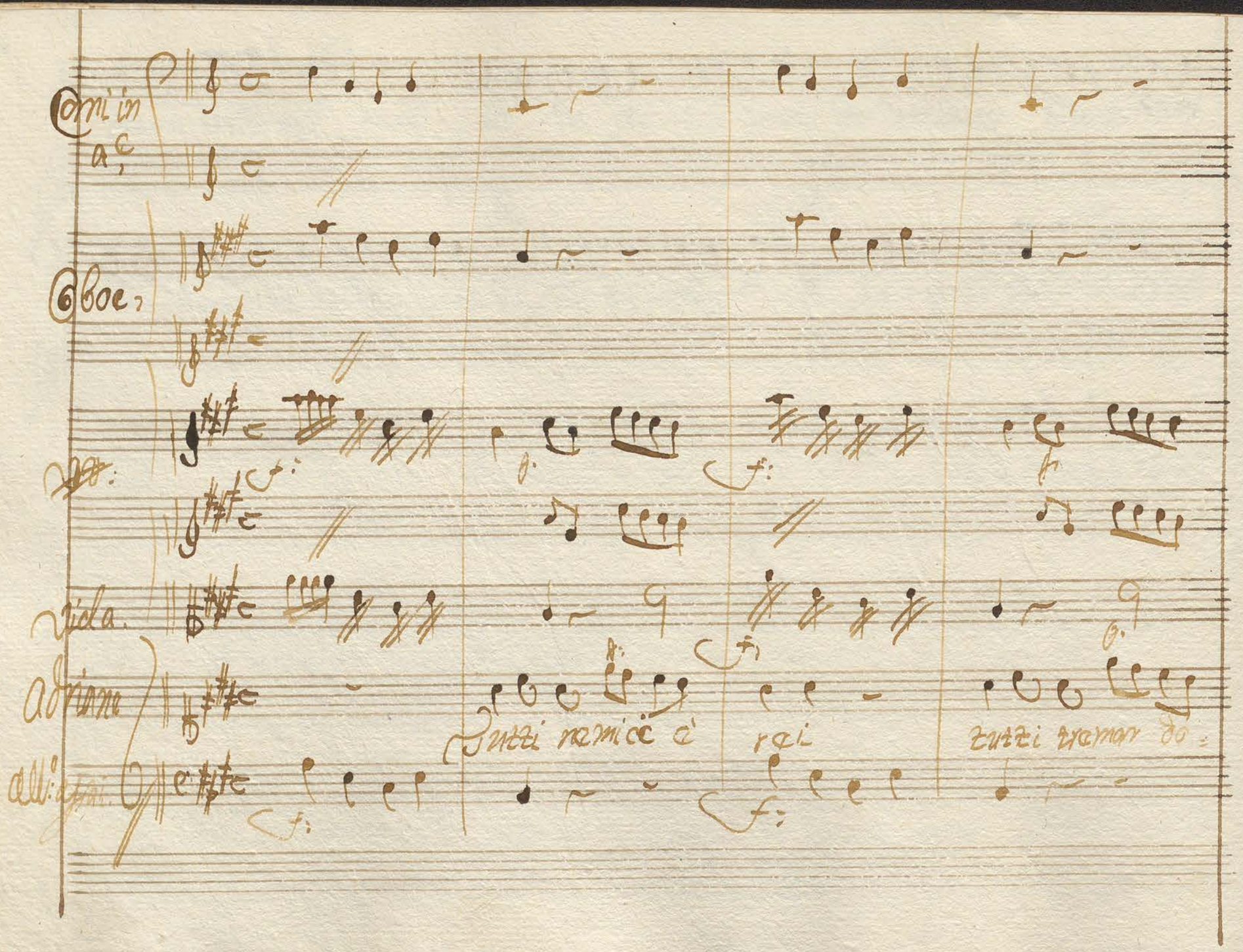
rendi? Olà ministri. in carcere distito alla lor pena questi rei custo-

Fan: Adr: Far:

dite. Anche Emirena? si ancor l'ingrata! ah che ingiustizia è questa qual de-

lizzo a punir. ritrovi in lei.

Aria Adriano.



Corni in a.c.

Oboe.

Vl.

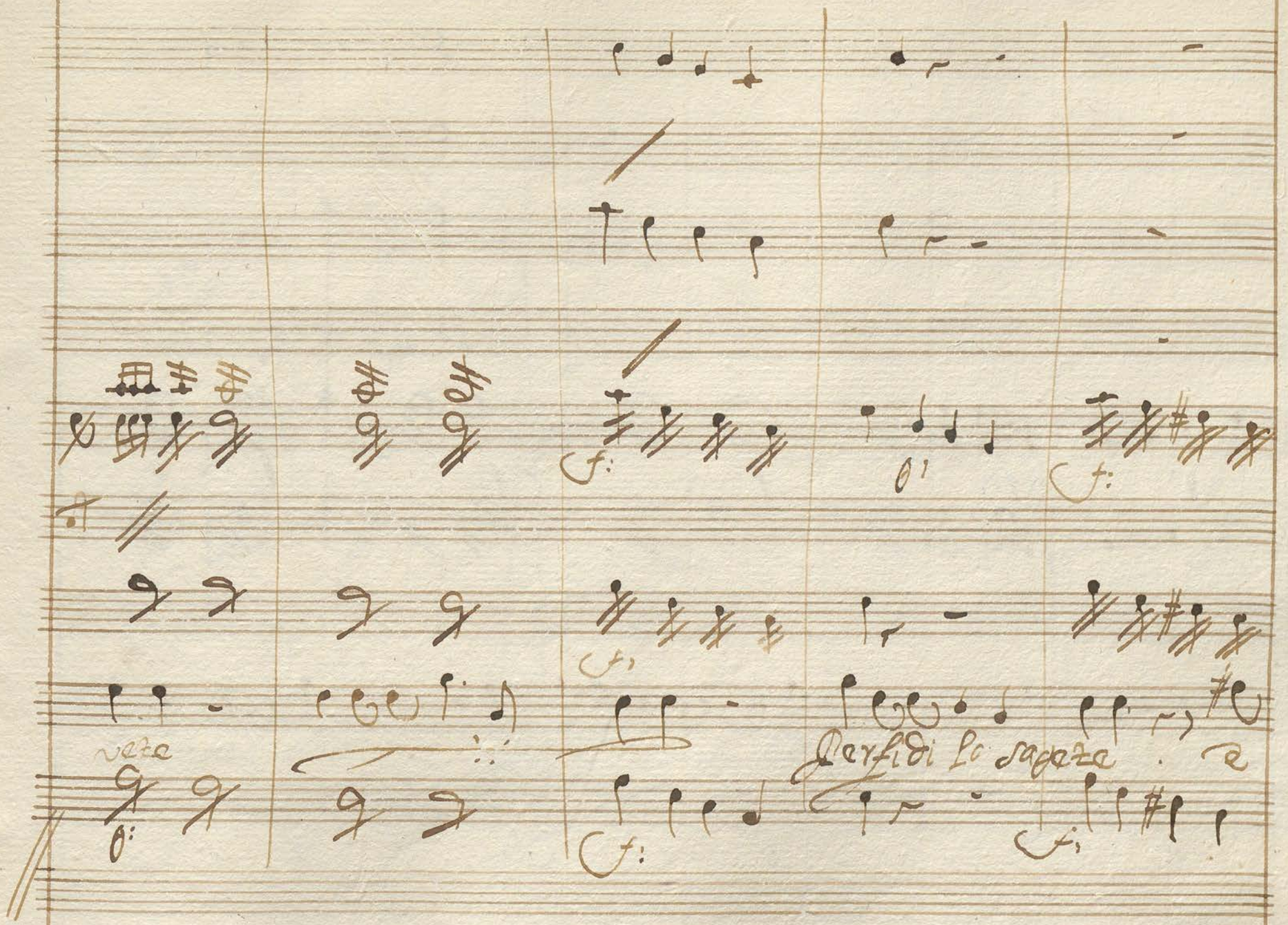
Viola.

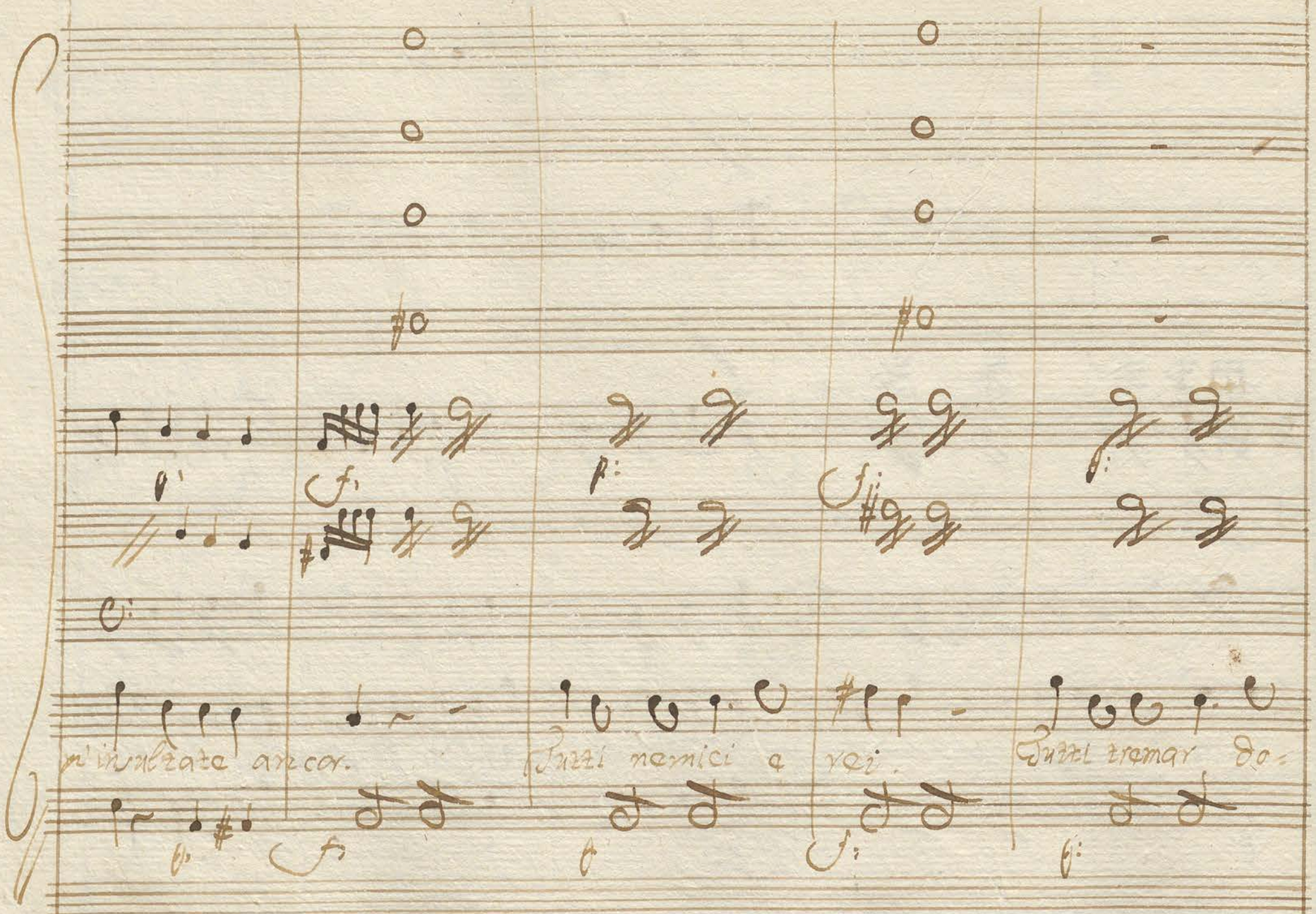
Adriano

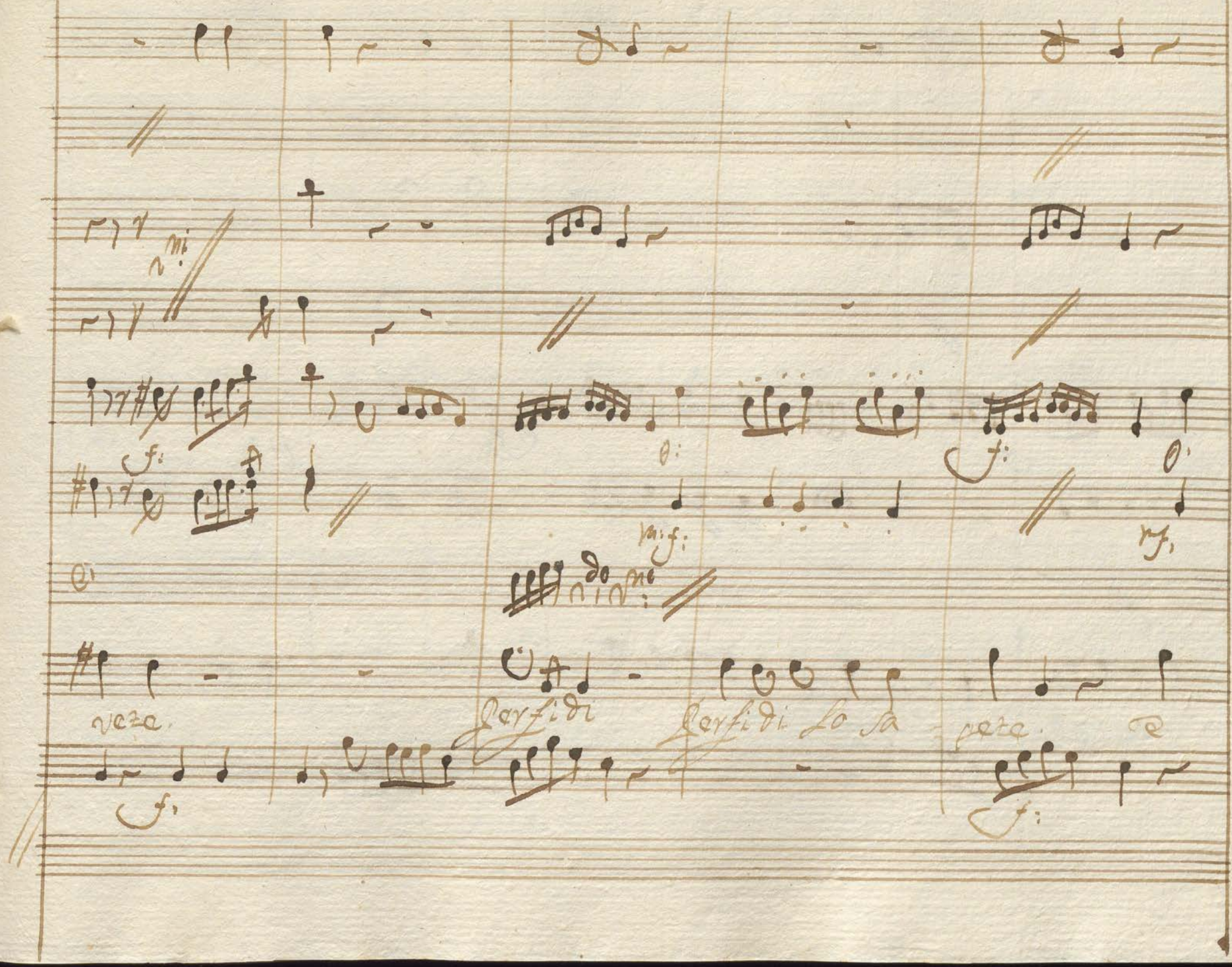
All.o grai.

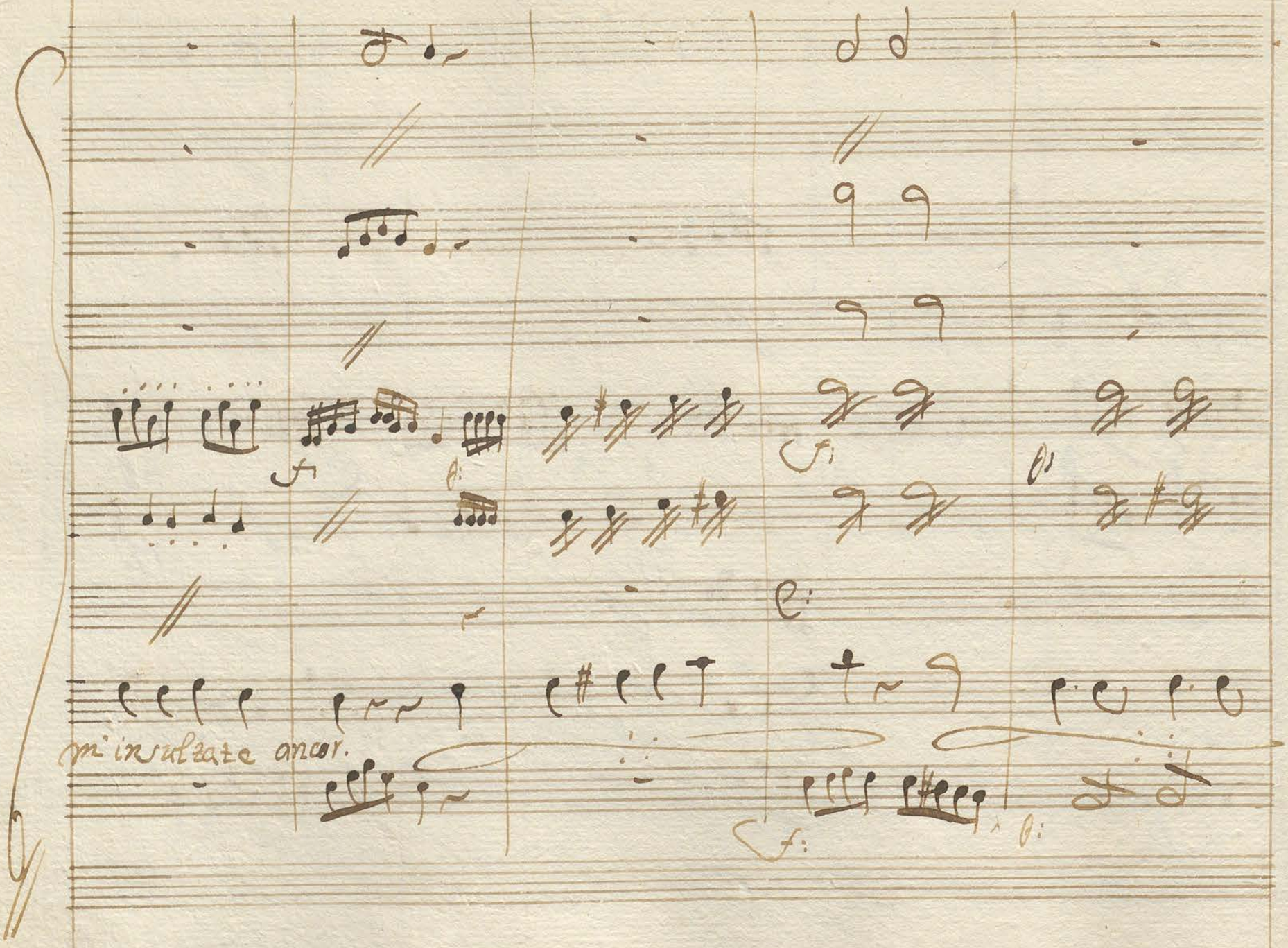
Tutti nemici è rei

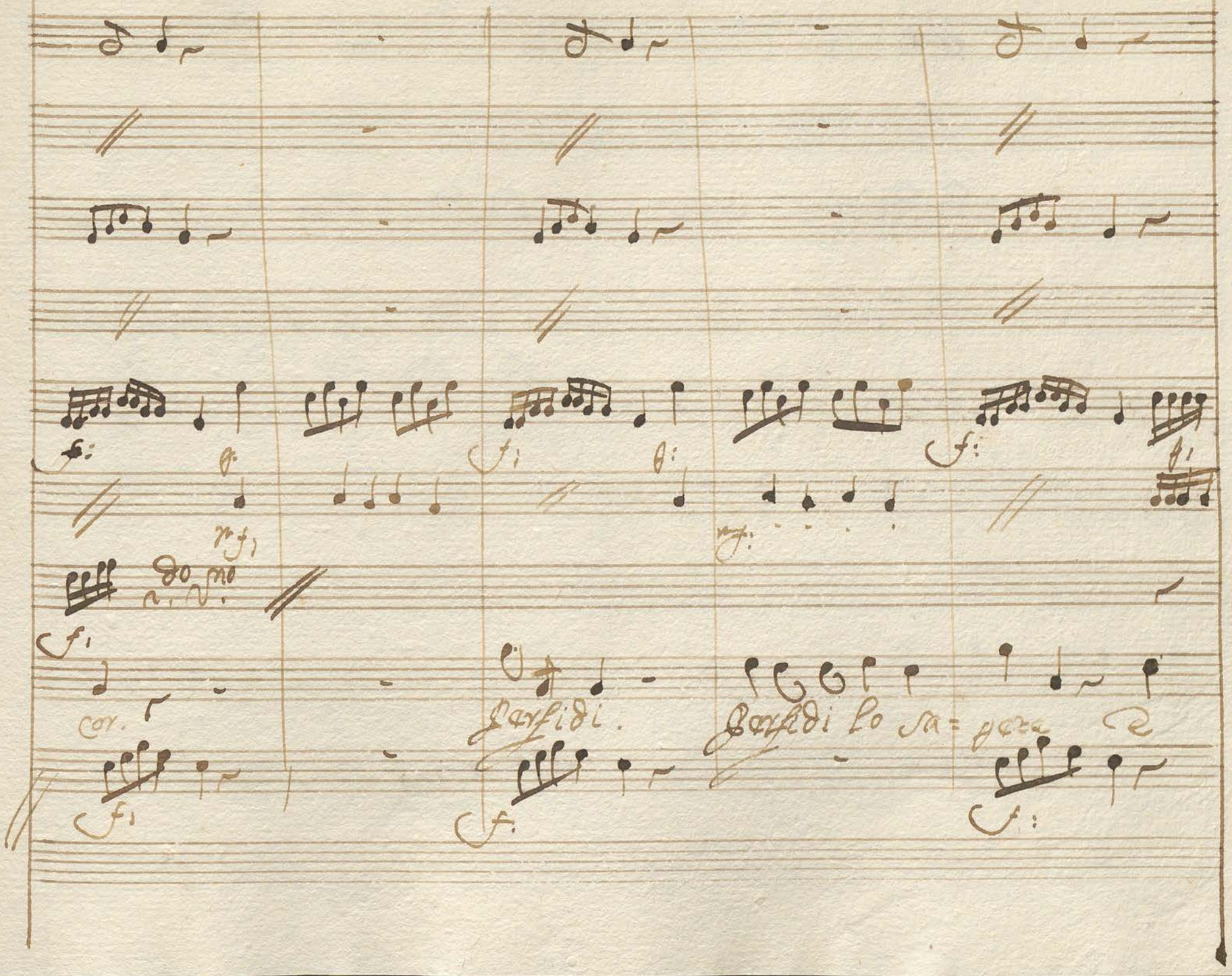
tutti tremar do-

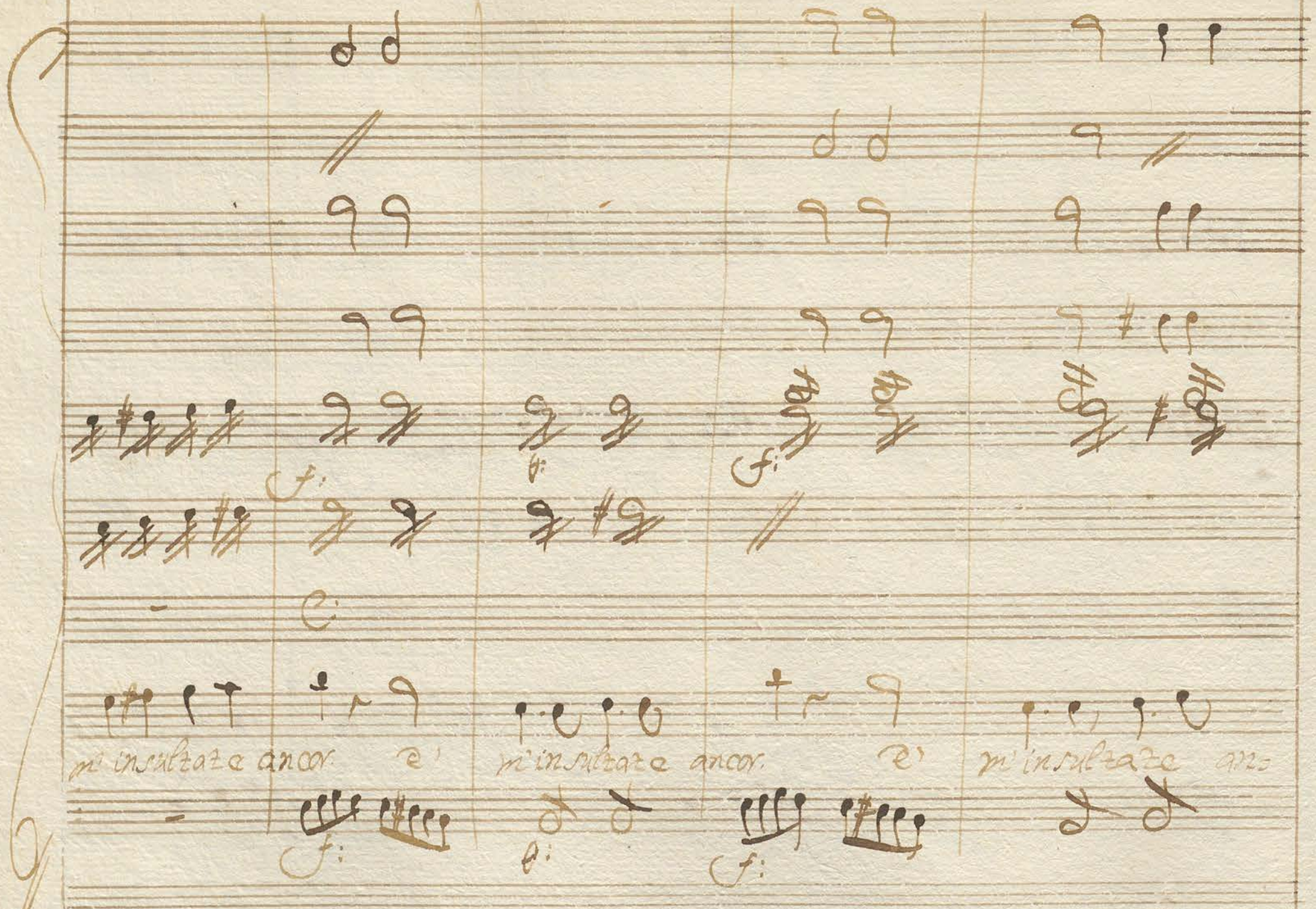

Perfidi la sagaza

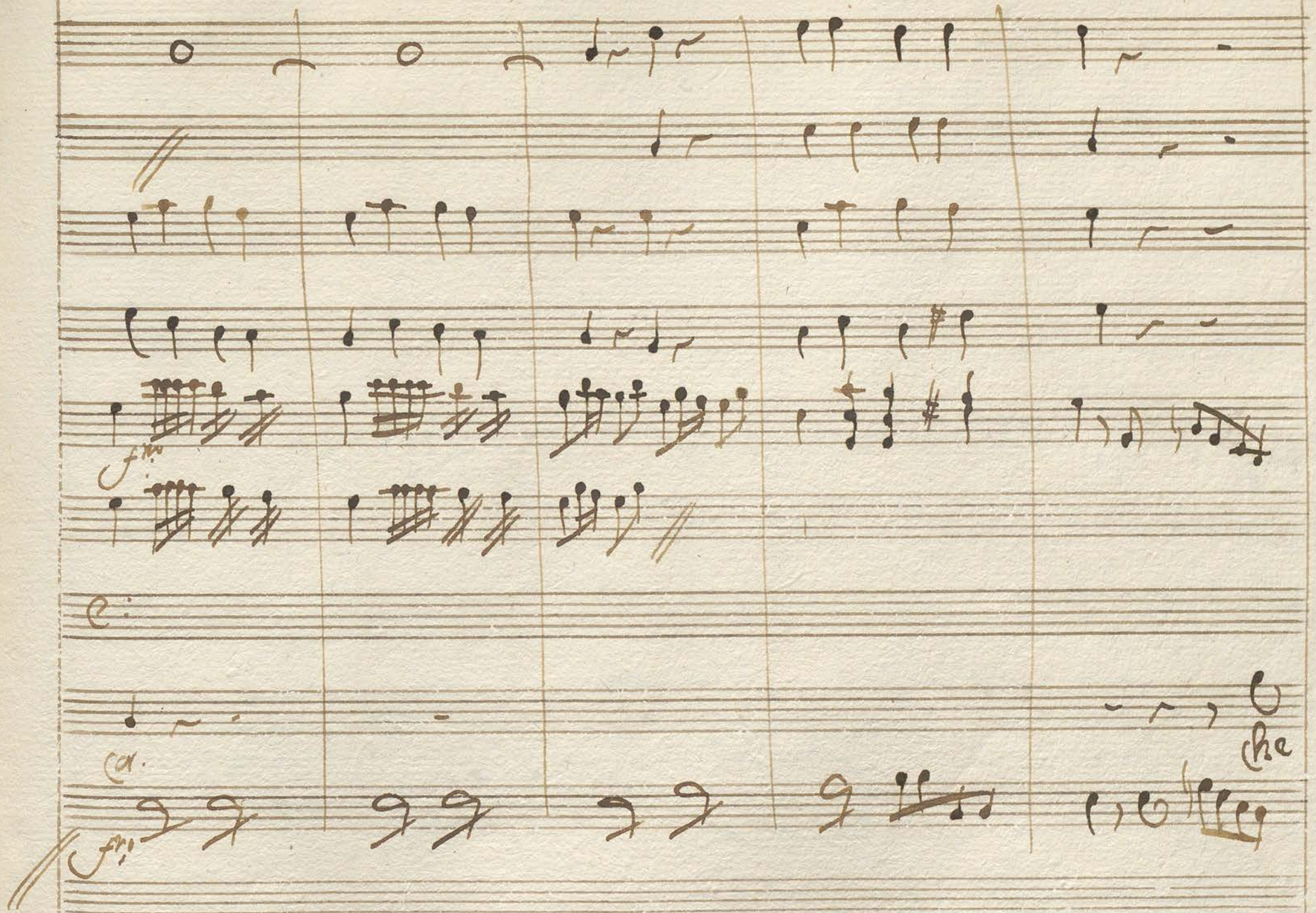

p
f
p
f
p
f

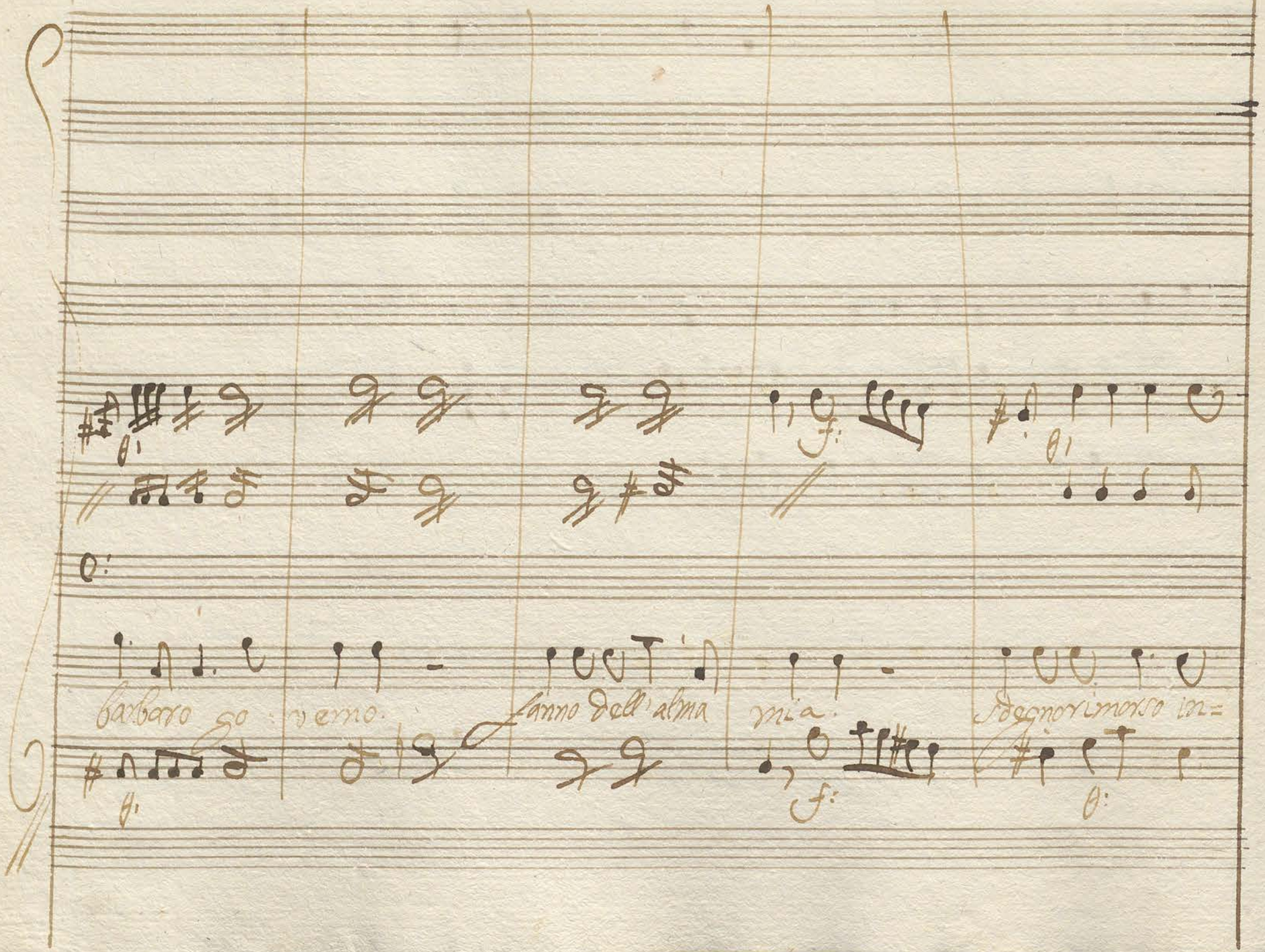

vezo
Perfidi
Perfidi lo sa
pete


m'insultate ancor.


do 2.do
cor.
Perfidi.
Perfidi lo sa= gaza


m' insultate ancor
m' insultate ancor
m' insultate an


fm
C:
Cor.
fm
che

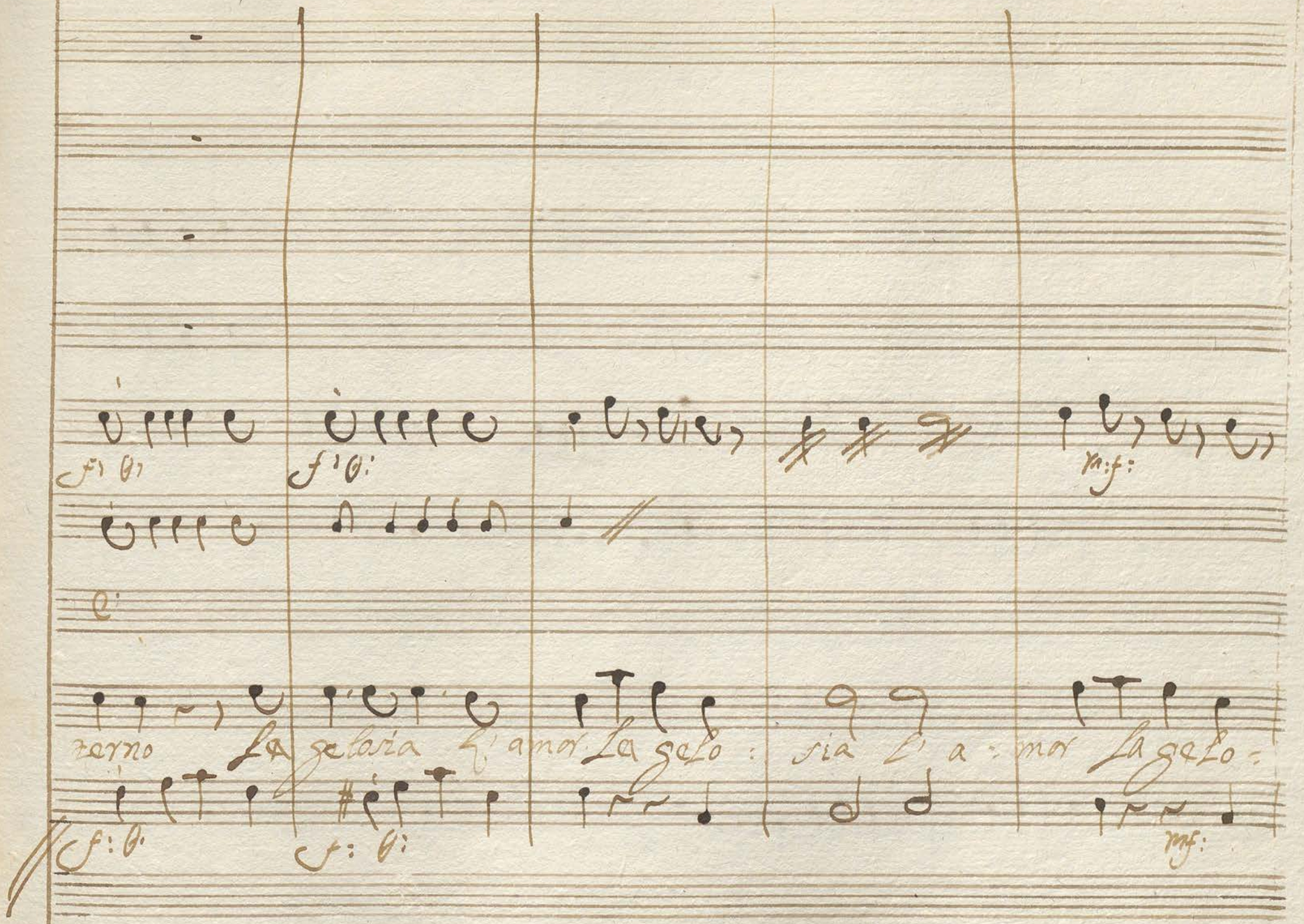

barbaro go
verno.
fanno dell'alma
mia.
sdegnori morso in=

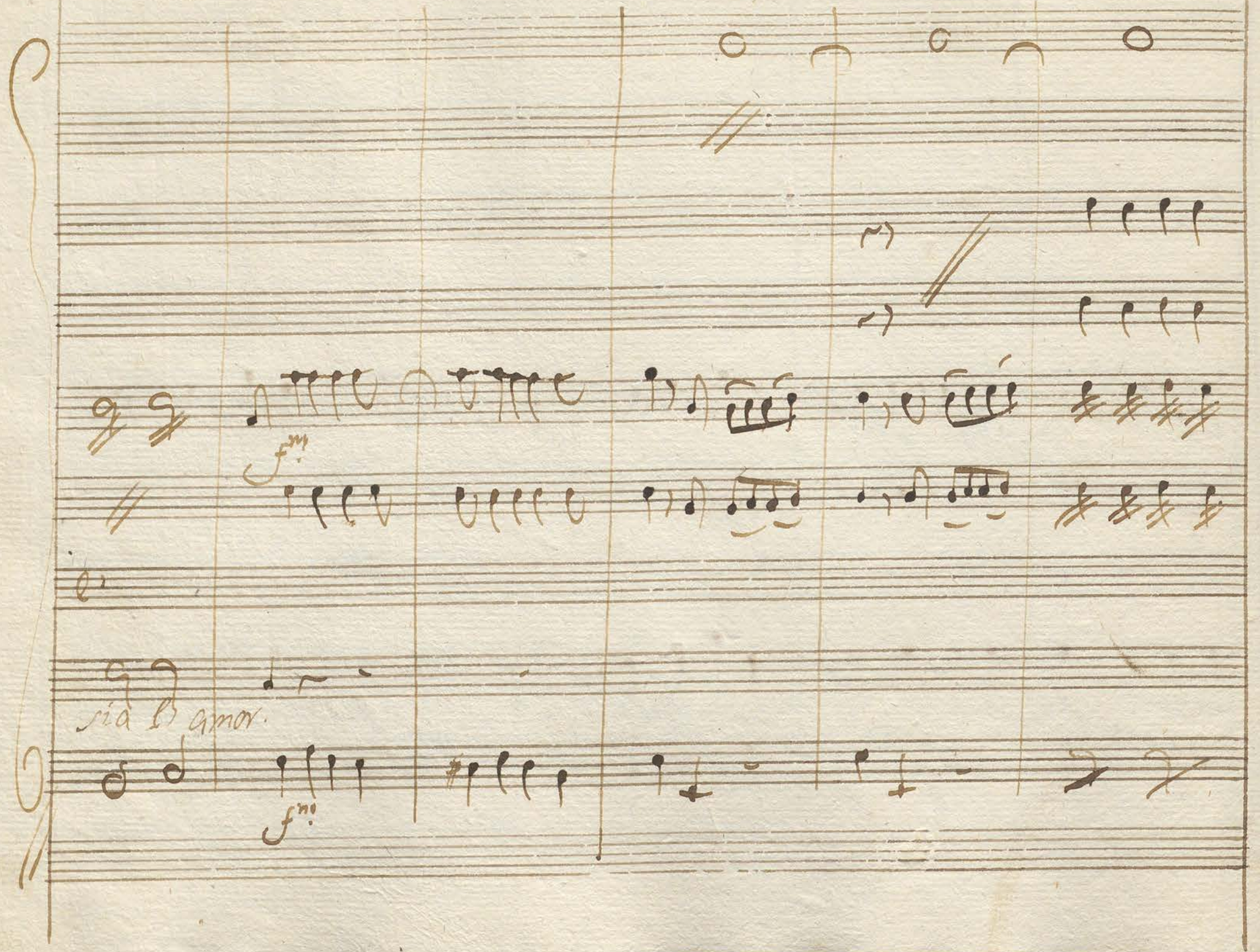
f: θ: f: θ: m: f:

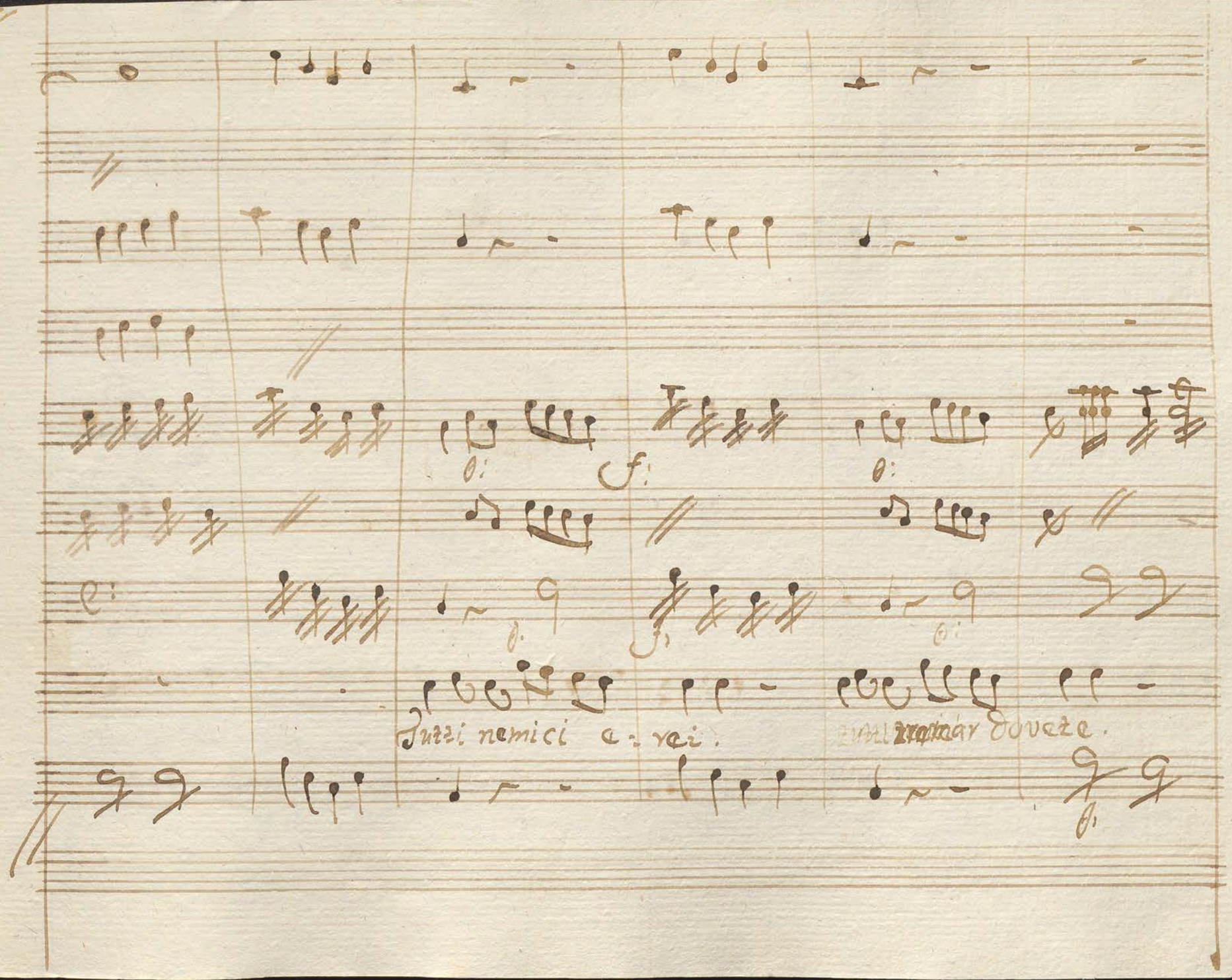
e:

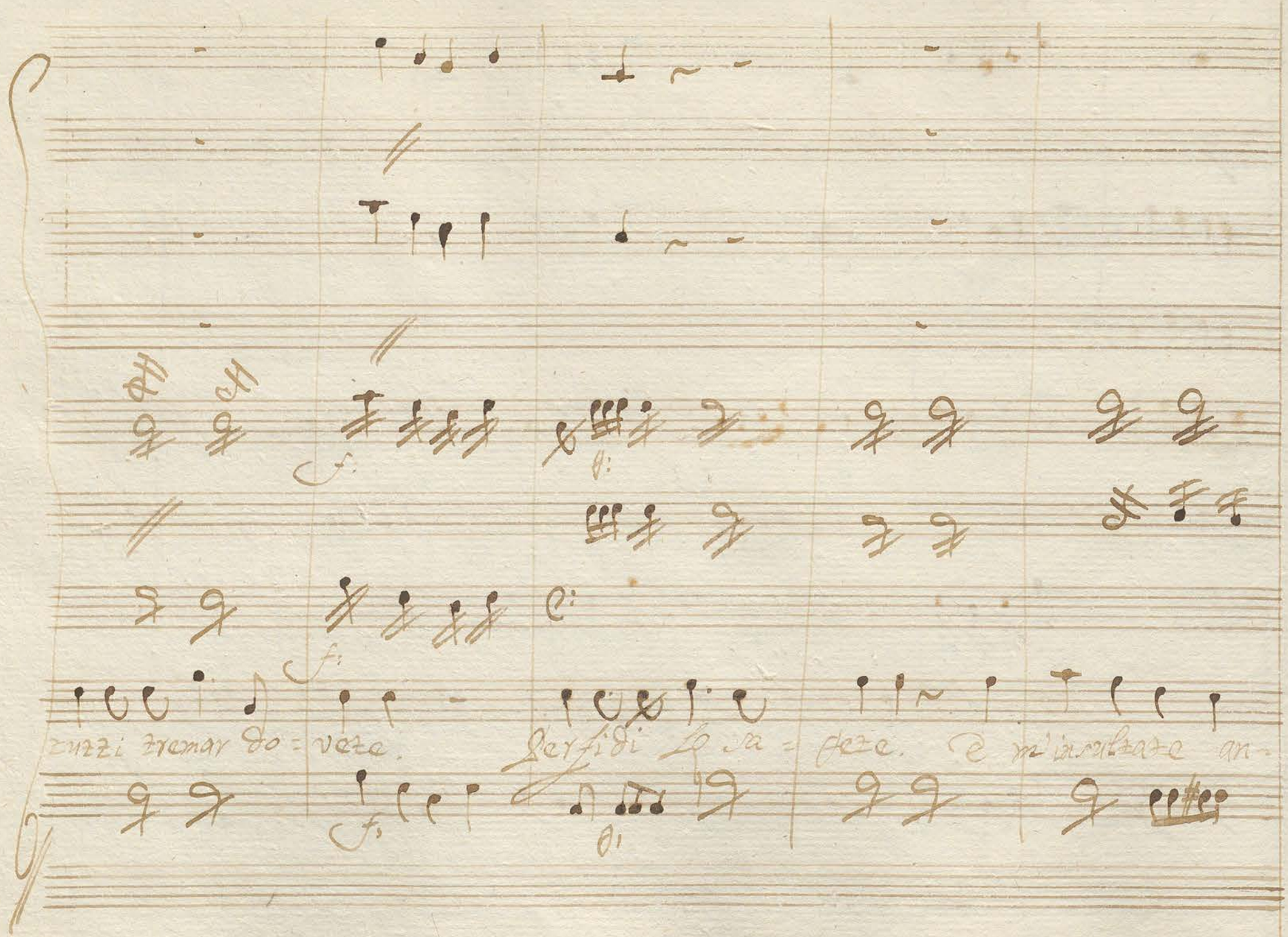
terno la gelosia l'amor la gelo : sia l'a : mor la gelo :

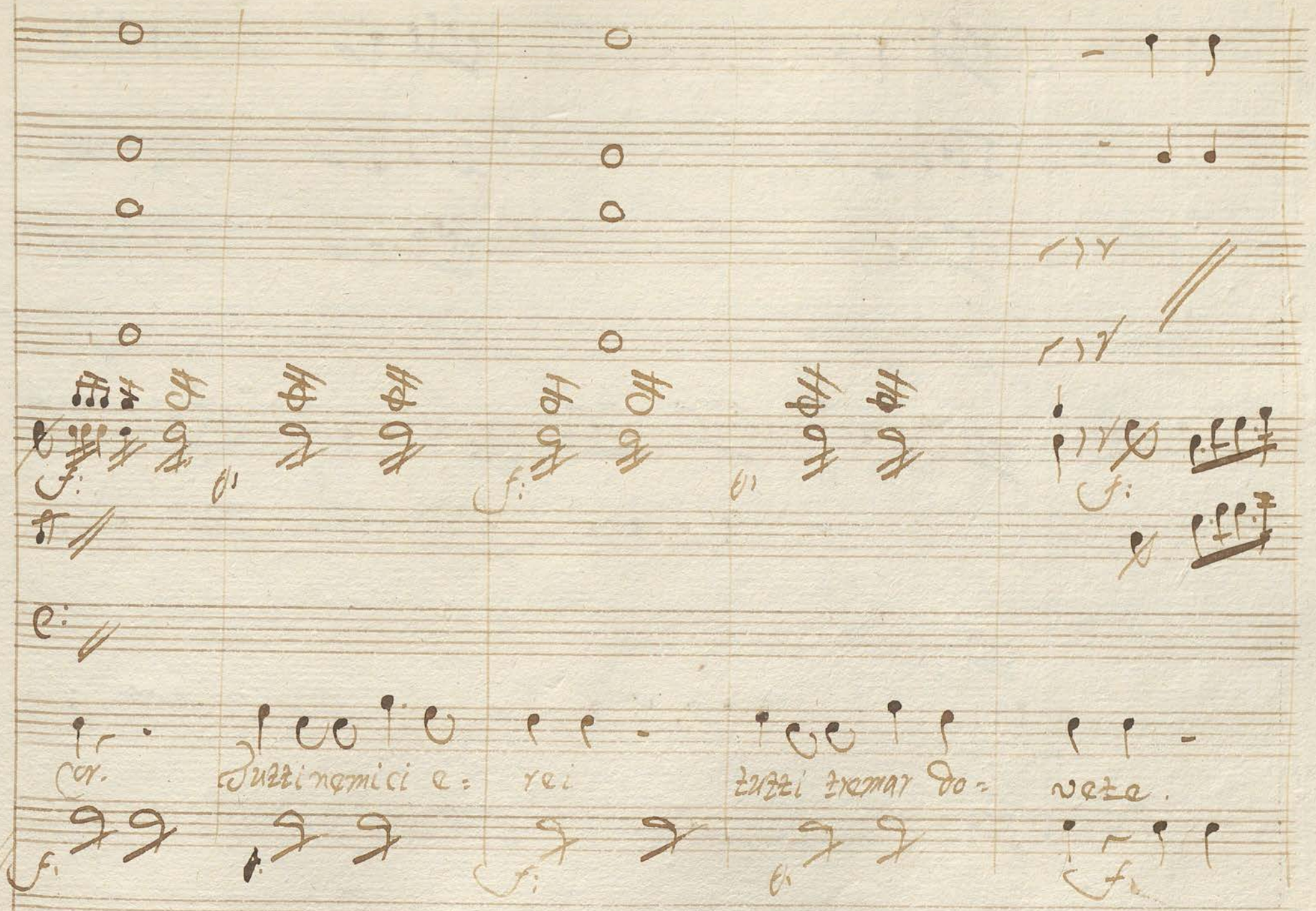
f: θ: f: θ: mf:

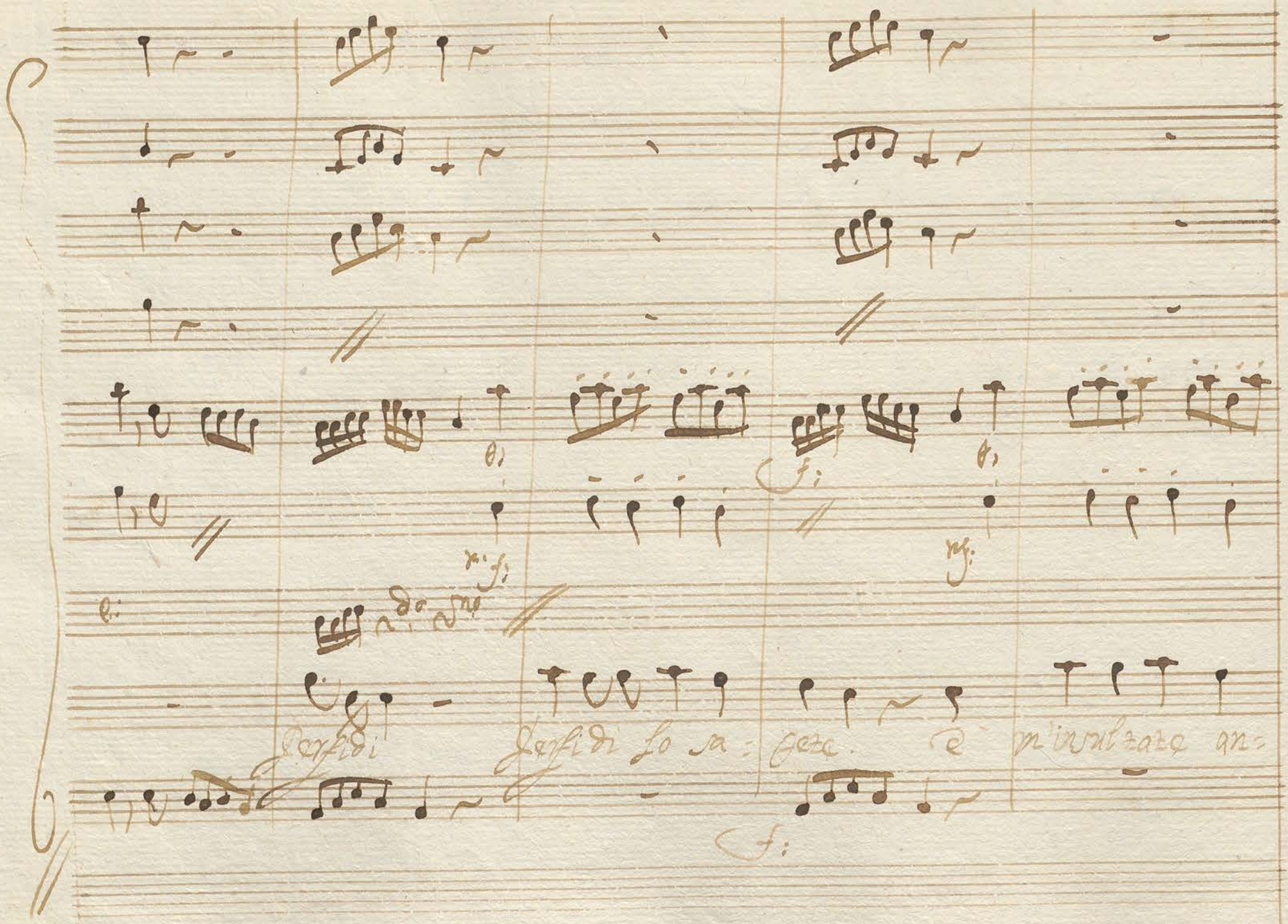


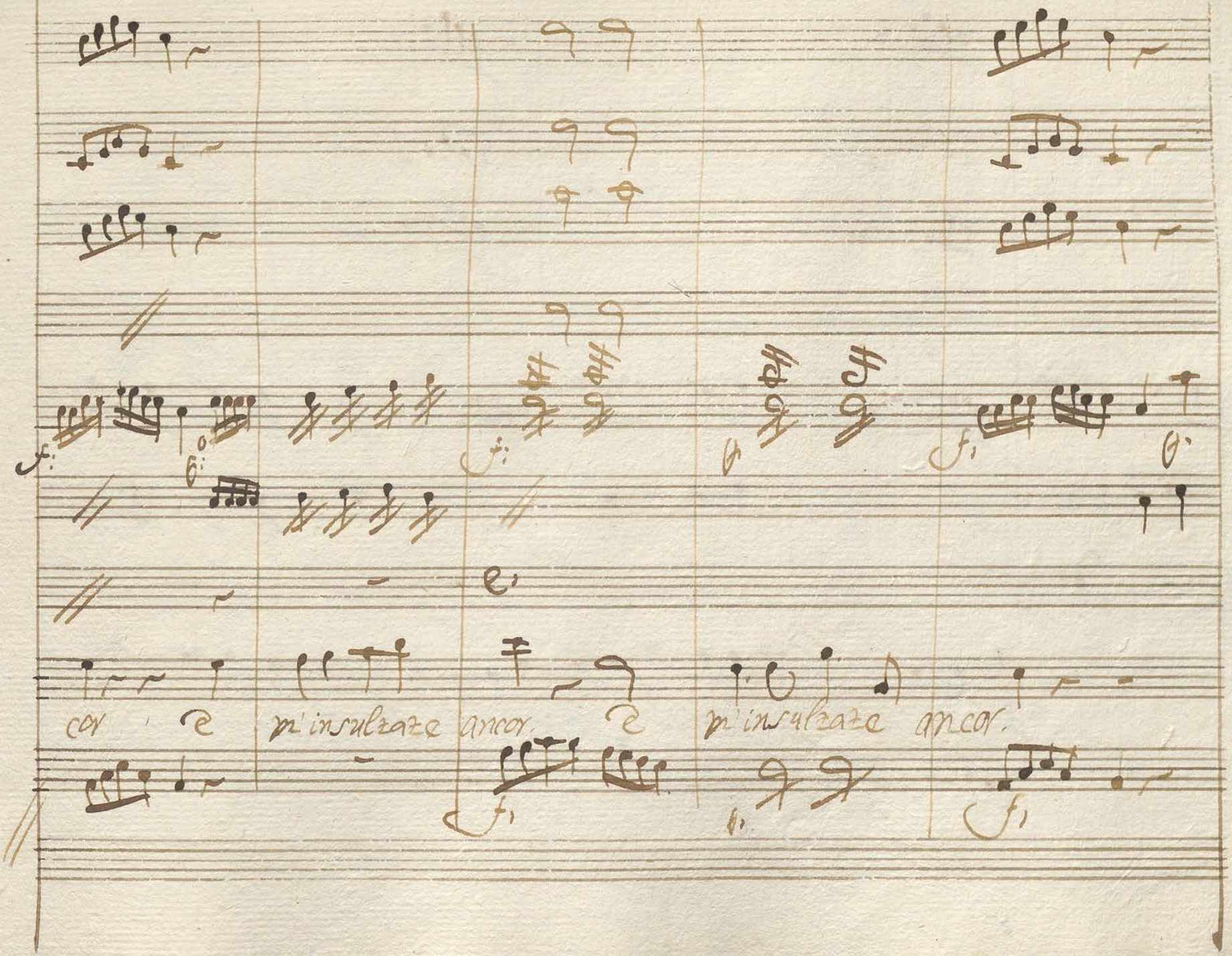

f^mo
sia lo amor.
f^no

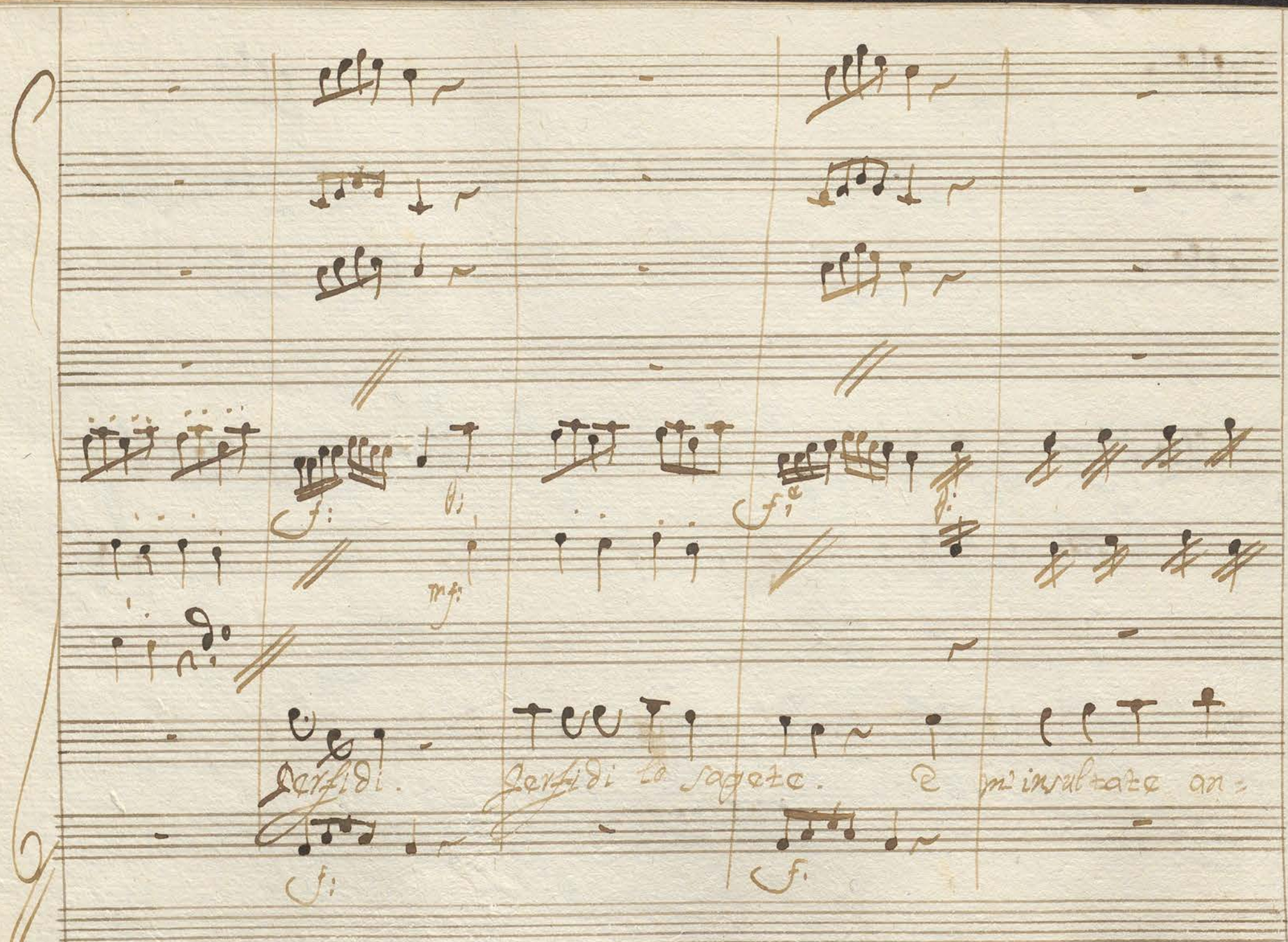

tutti nemici e - rei.

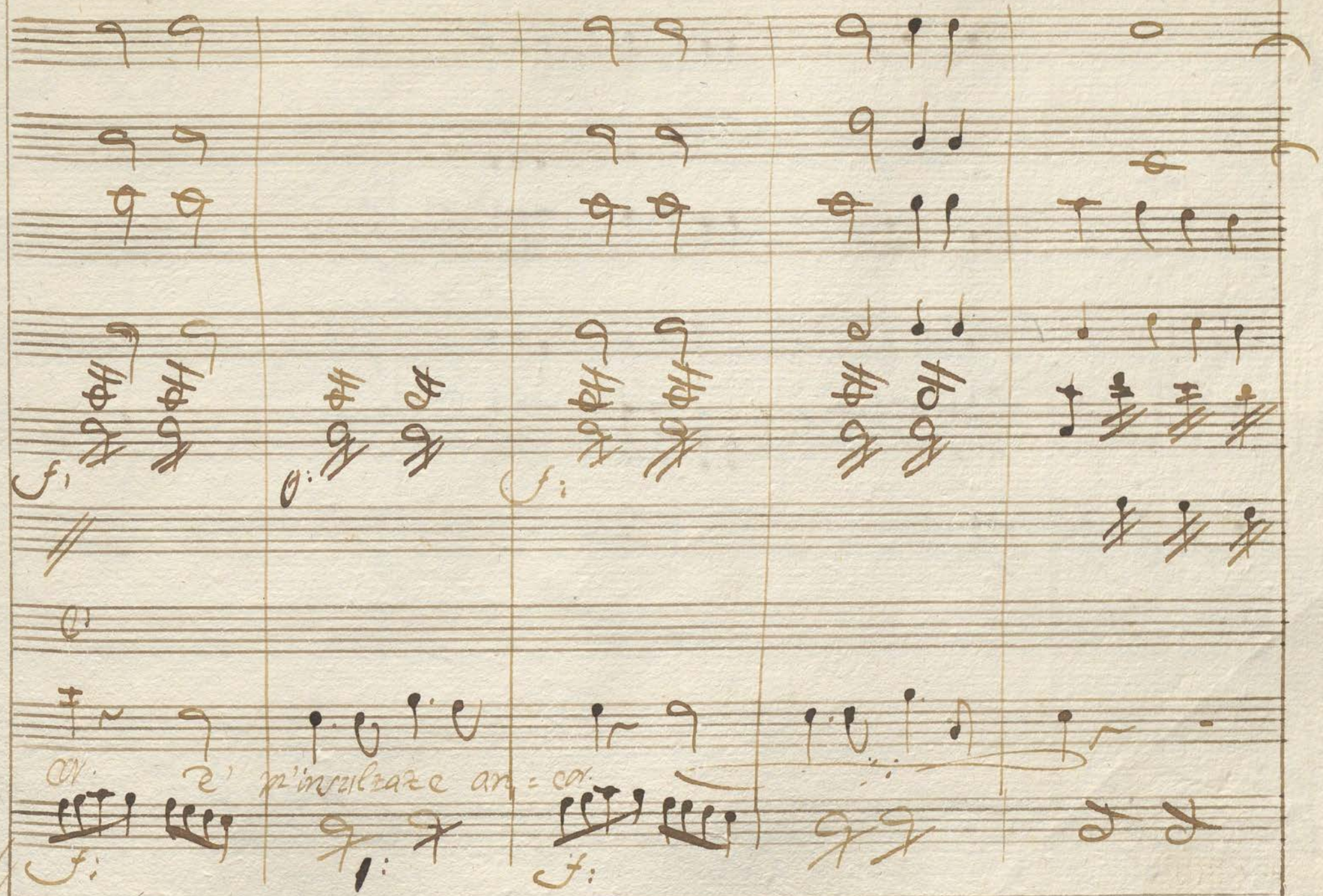

tuzzi tremar do = vete. Perfidi lo sa = pete. E m'insultate an-

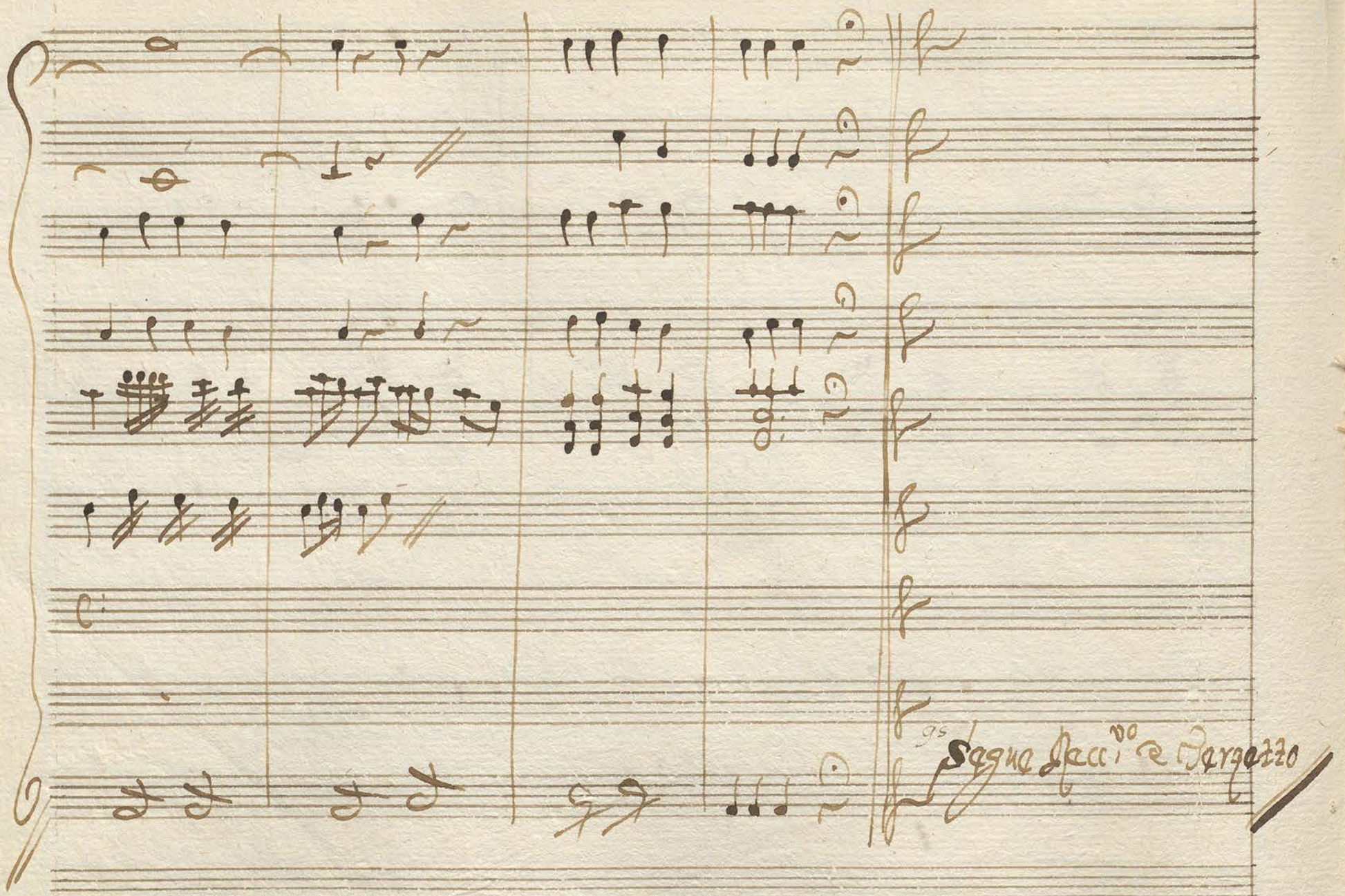

Cor.
Tutti nemici e=
rei
tutti tremar do=
vete.


Perfidi
Perfidi lo sa:
pete. e
m'insultate an:


cor
m'insulzate ancor.
m'insulzate ancor.


Perfidi. Perfidi lo sapete. E m'insultate an=


Cor. d' p'insultare an = cor.


Segue Recit.vo e Largetto

Vida.

Mirena.

Recc.vo

Padre... oh Dio! con qual fronte posso Padre chiamarti. io che t'uc-

cido? deh se per me t'avanza... Parti, non assa- lir la mia costanza.

Osr:

Rmi:

ah mi scacci a ra- gion. Perdono, o Padre. la debolezza mia. d'un'empia

figlia scusa l'incauto error. di già quest'alma. da' più fieri rimorsi, e dal tor-

all.o

fr.

mento. zuzza nel seno a lacerar mi senzo.

all.o

fr.

fr.

Ah gria che s'adempisca, del tiranno il voler, sul cago

f:

f:

mio un fulmine gre = cipiti....

f:

D' in= torno s'agrano della terra. la profonda vo=

simili

f: rinf.

f: rinf.

ragini.

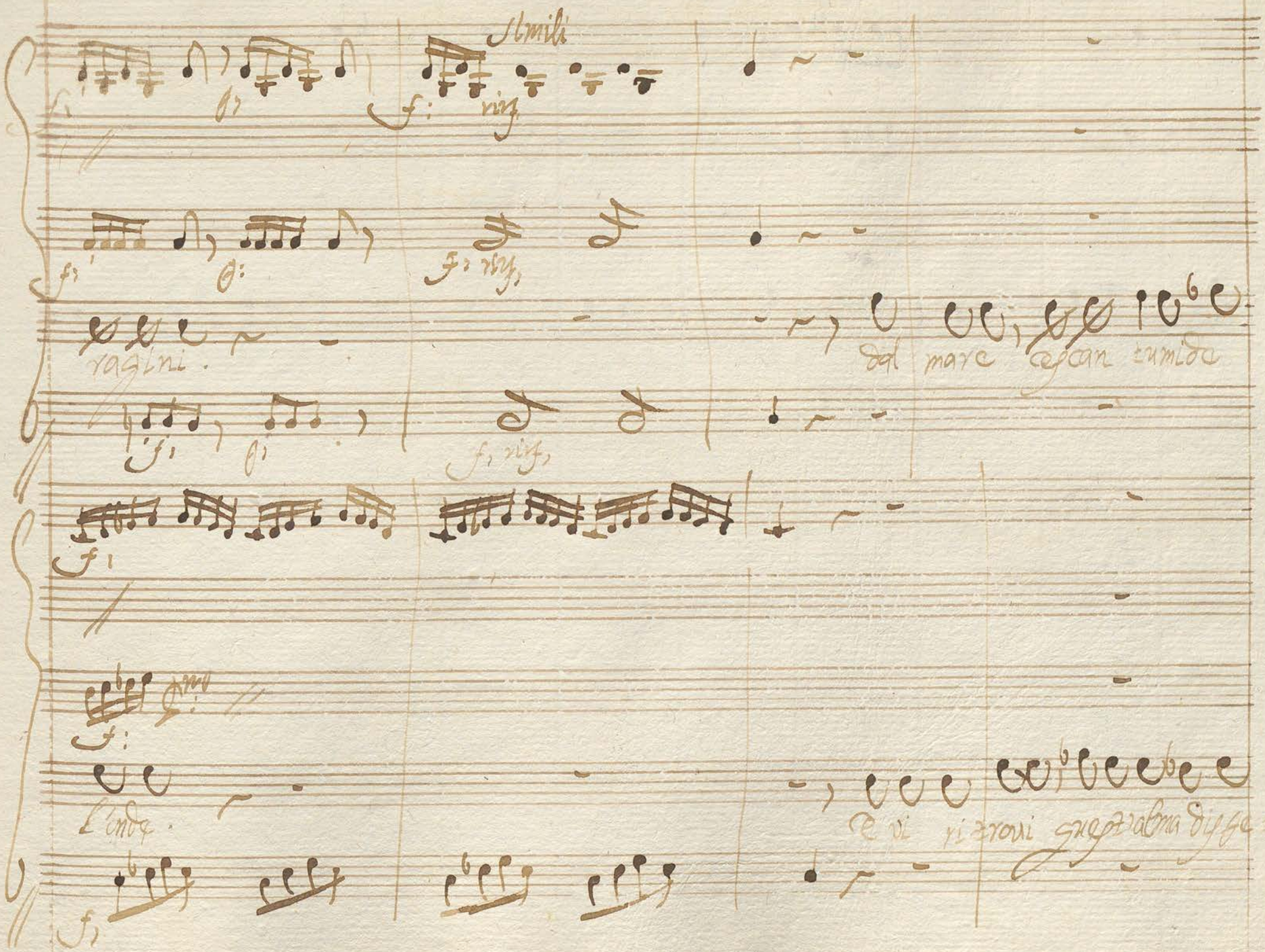
dal mare ascan tumide

f: rinf.

f:

l'onde.

e vi ritrovi quest'alma disse=



rata. Tomba dovuta. ad una figlia ingrata.

Gr.

Sorgi figlia non

Far.

più cara e mi rena. se bastasse il mio sangue. a conservar la

pace del mio Re della sposa... amico Paci... accherzati mia figlia no, sdegnato non

Largo

f:

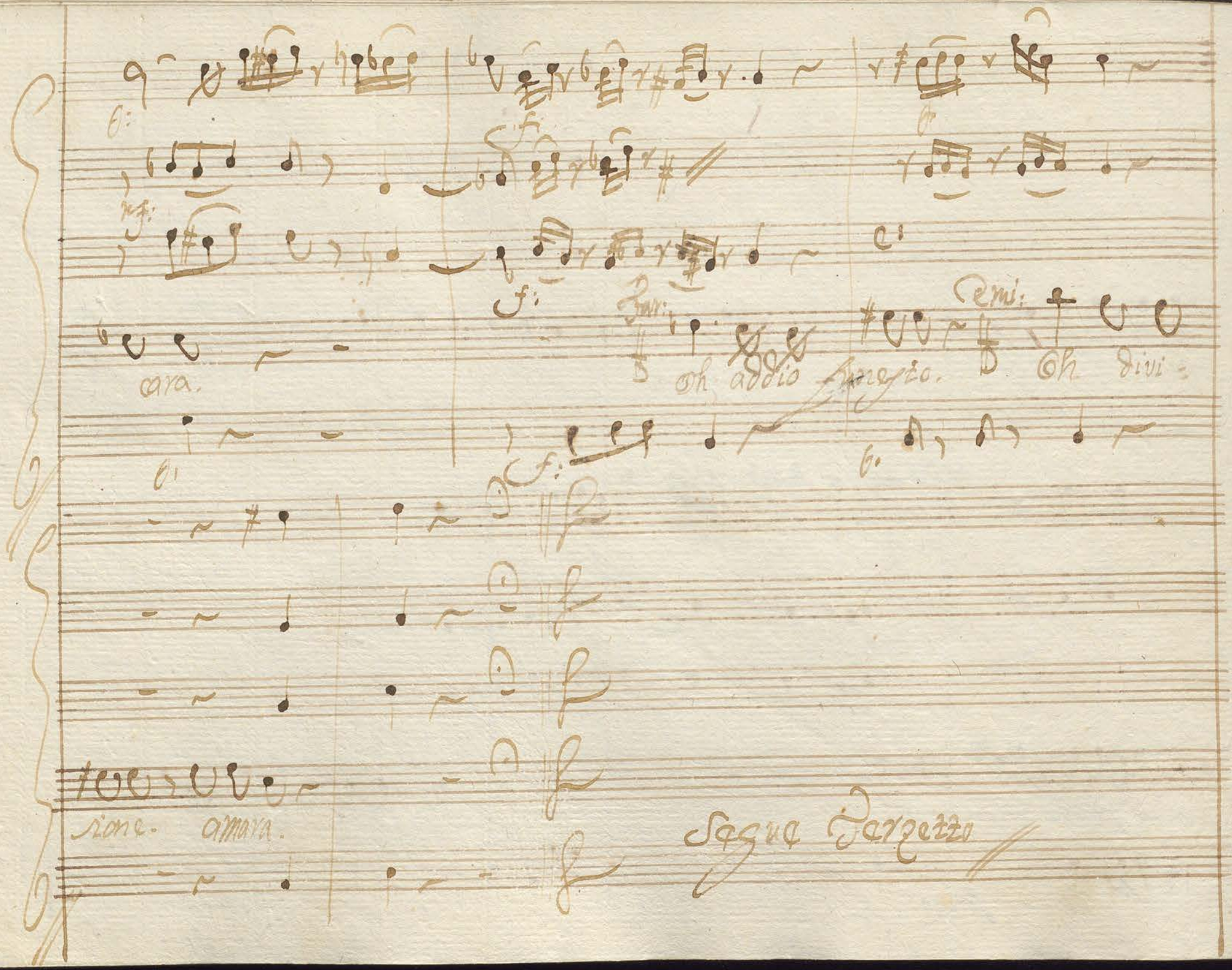
mi f:

f:

sono, t'abbraccio, ti perdono. addio dell'alma mia parte più

Largo f:

f:


cara.
Oh addio
Oh divi-
sione. amara.
Segue Terzetto

Terzetto.

Trombe in B.a

Oboe.

Vida.

Emi:

Far:

Croce

Andte sos.to

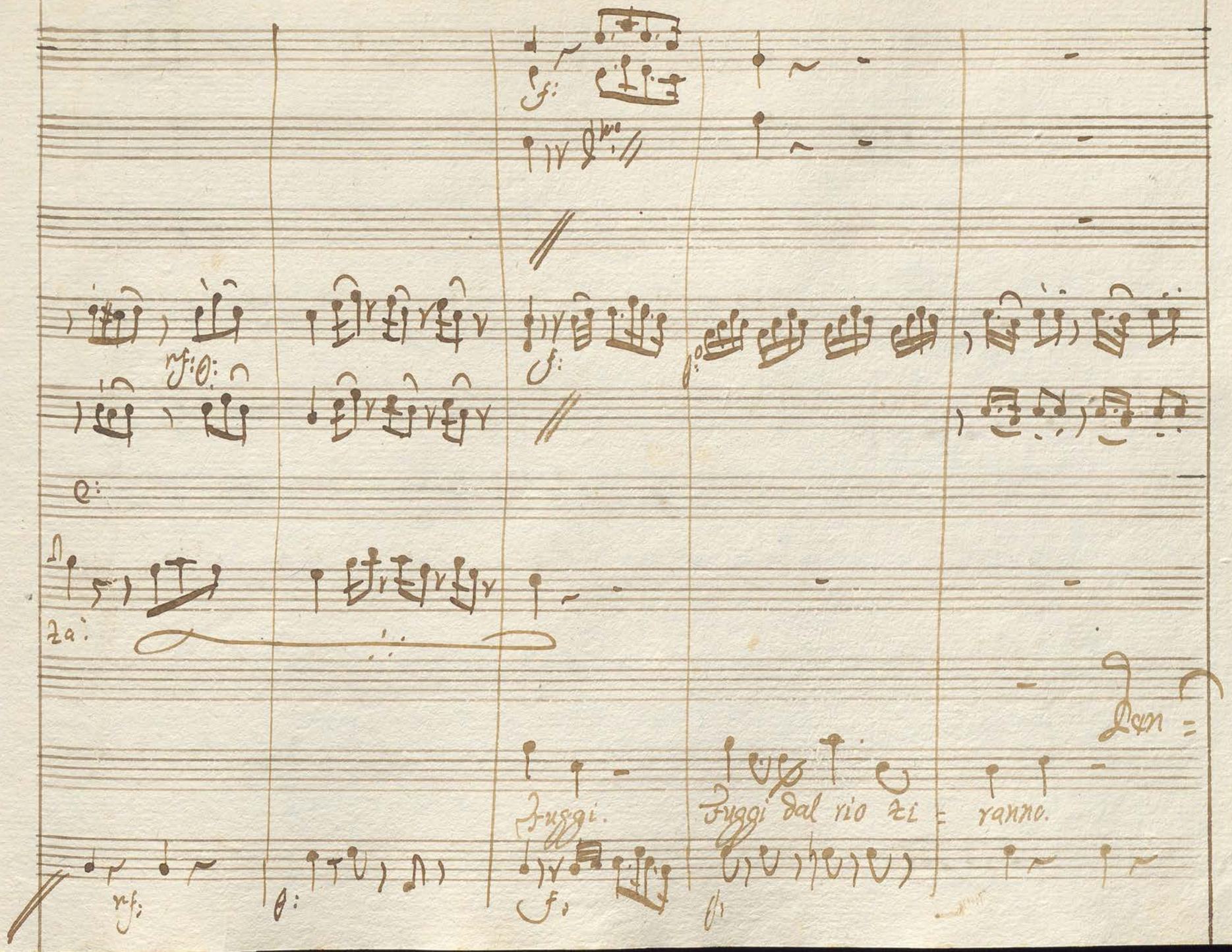
f: stac:

f:

Prendi un gazerno amplesso

Padre... mio sposo!. oh Dio! ah che non v'e' gie=

bel = la Emirena ad = dio

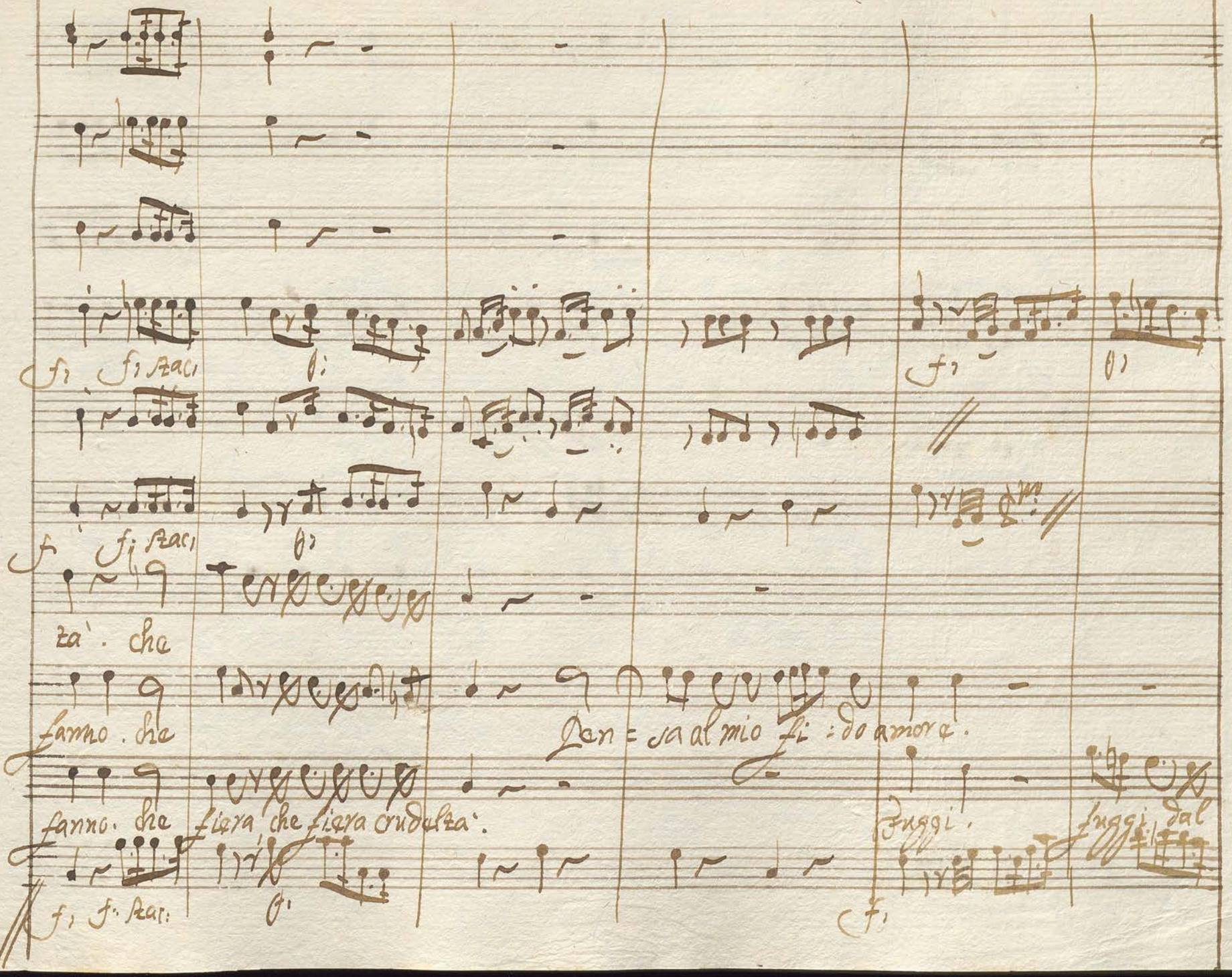

Fuggi.
Fuggi dal rio zi = ranno.

Oh che crudele af= fanno. che fiera crudel.

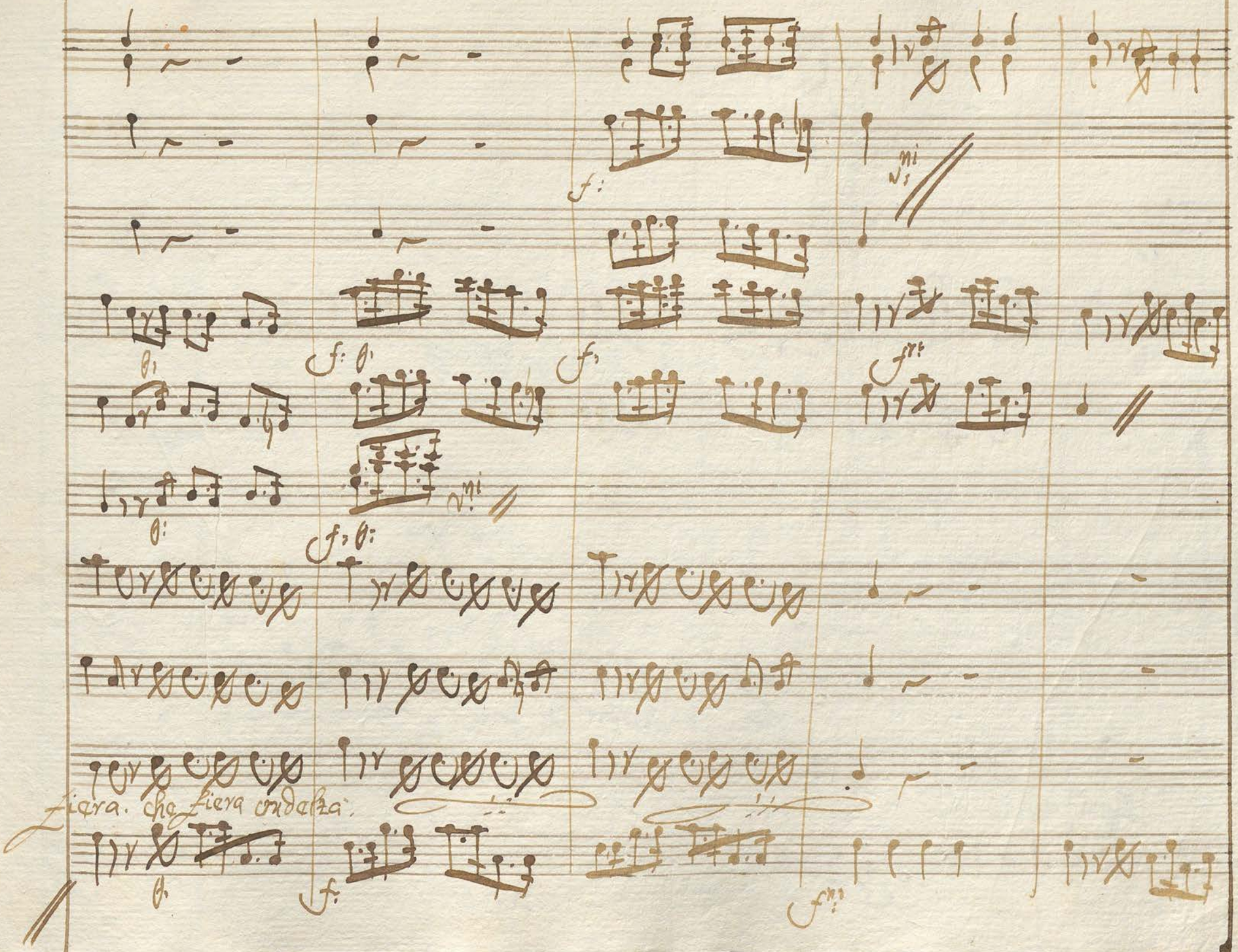
= sa al mio fido amore!

Oh che crudele af= fanno crudele af=

Oh che crudele af=

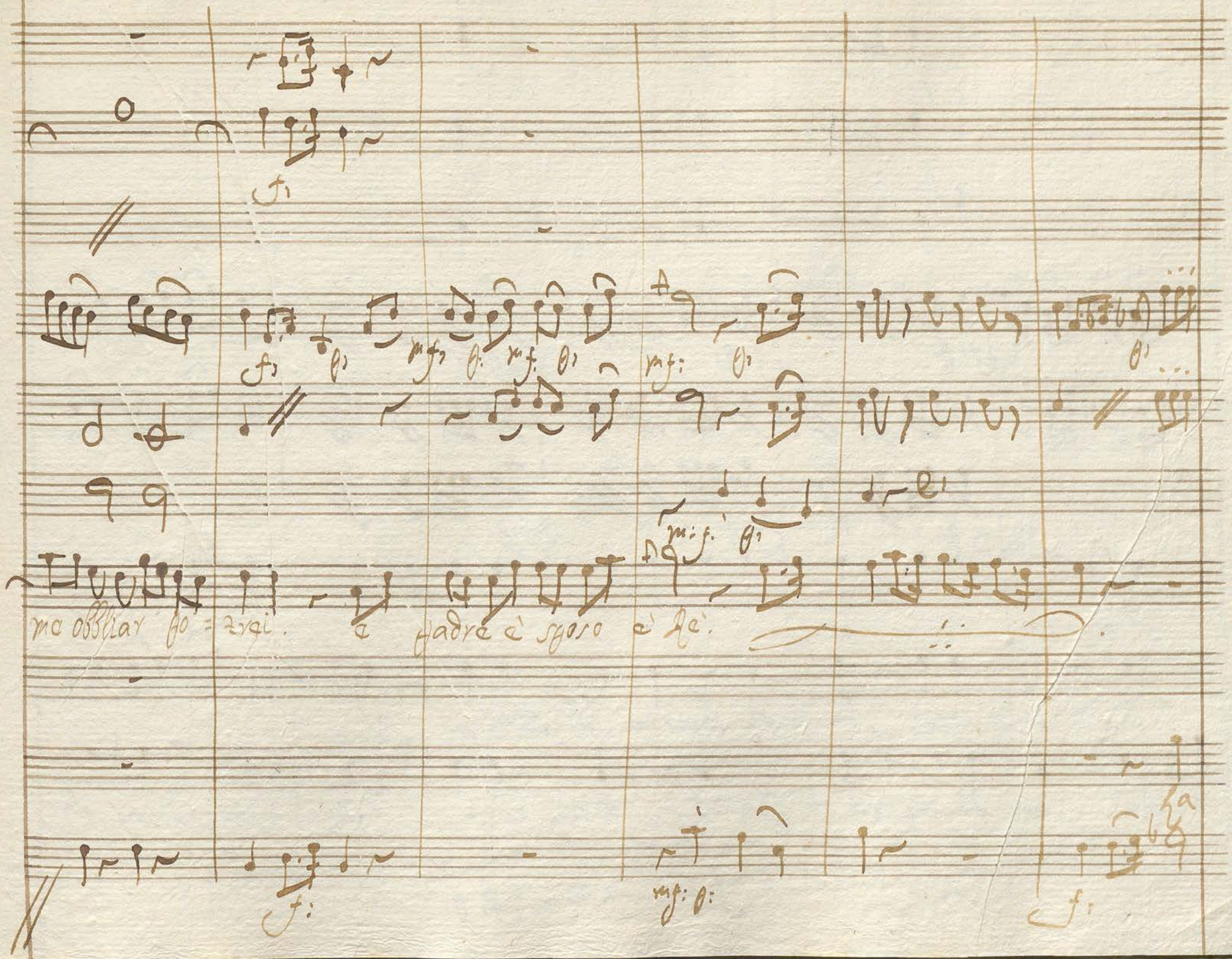

za. che
fanno. che
Pen = sa al mio fi : do amore.
fanno. che fiera che fiera crudelza.
Fuggi.
fuggi dal

f: f: f:


fiera. cha fiera crudelta.

non ti scordar di me

Ramentati chi sei.


me obbliar po = trei. e padre è sposo è Re.

Il mio con = sorte co =

la mia con = sorte co = si rapirmi oh Dei.

Figlia. co = si rapirmi oh Dei! oh Dei. co = si rapirmi oh

all° con Brio

fmo

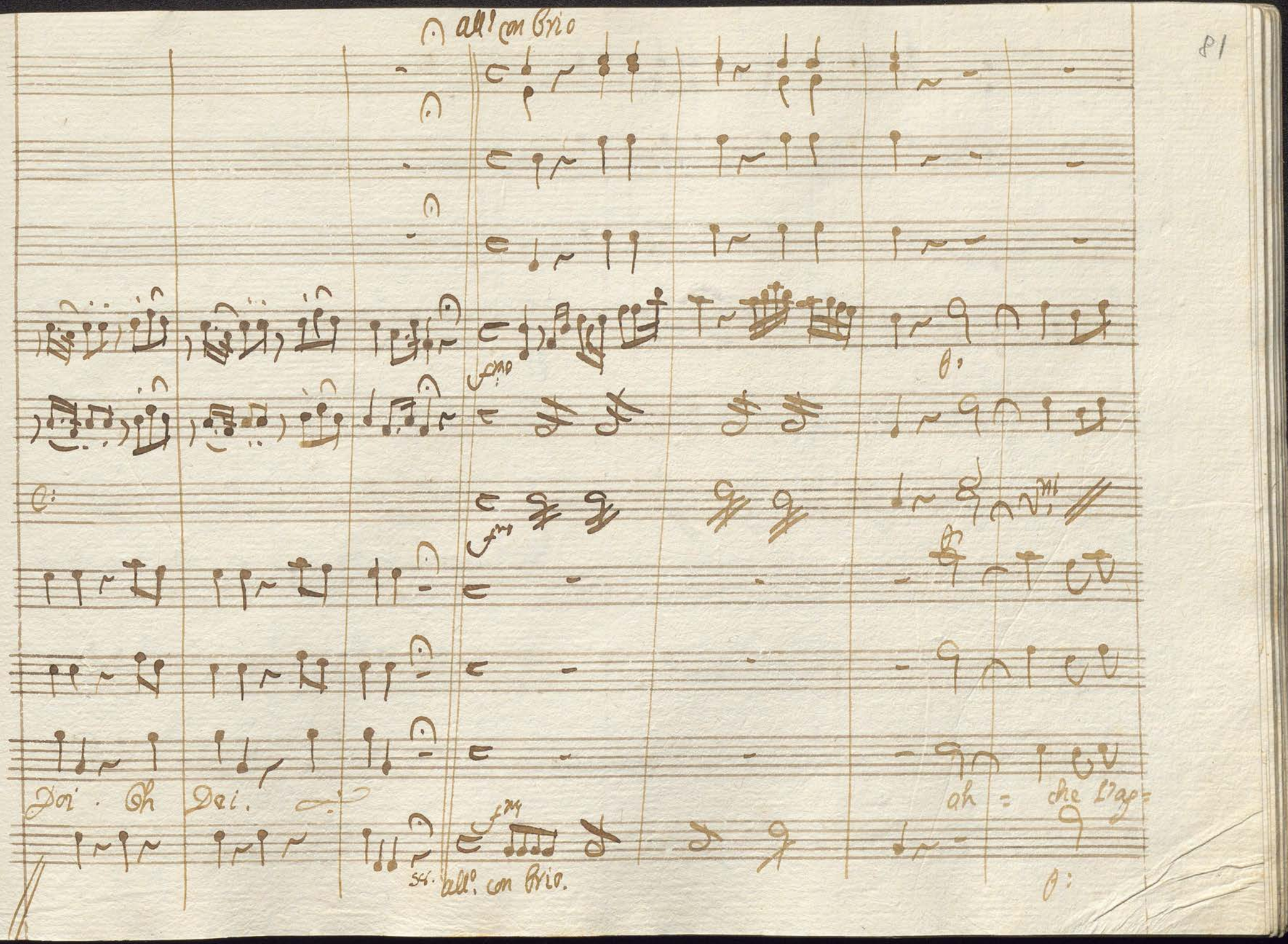
fmo

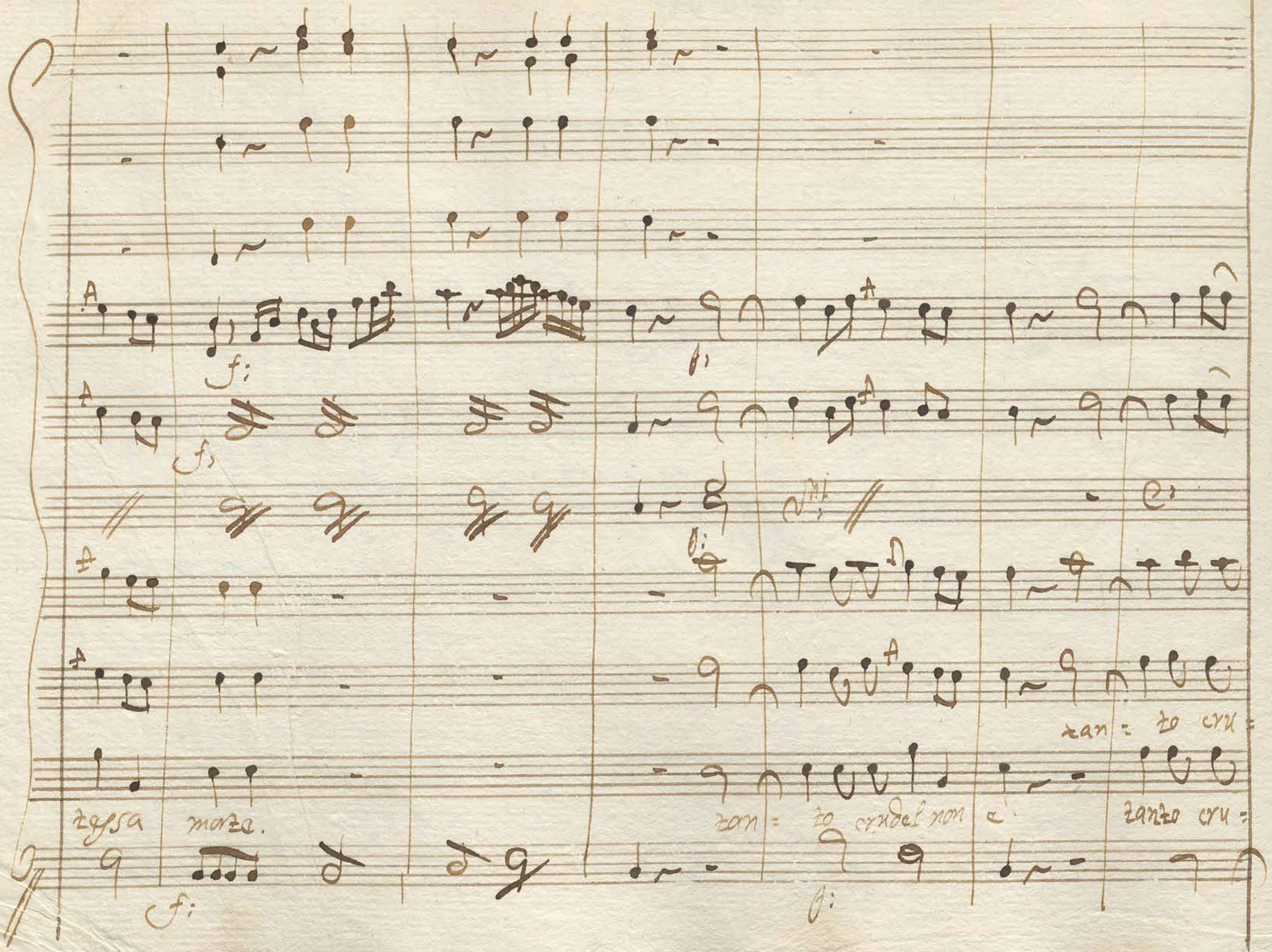
Doi . Oh Dei.

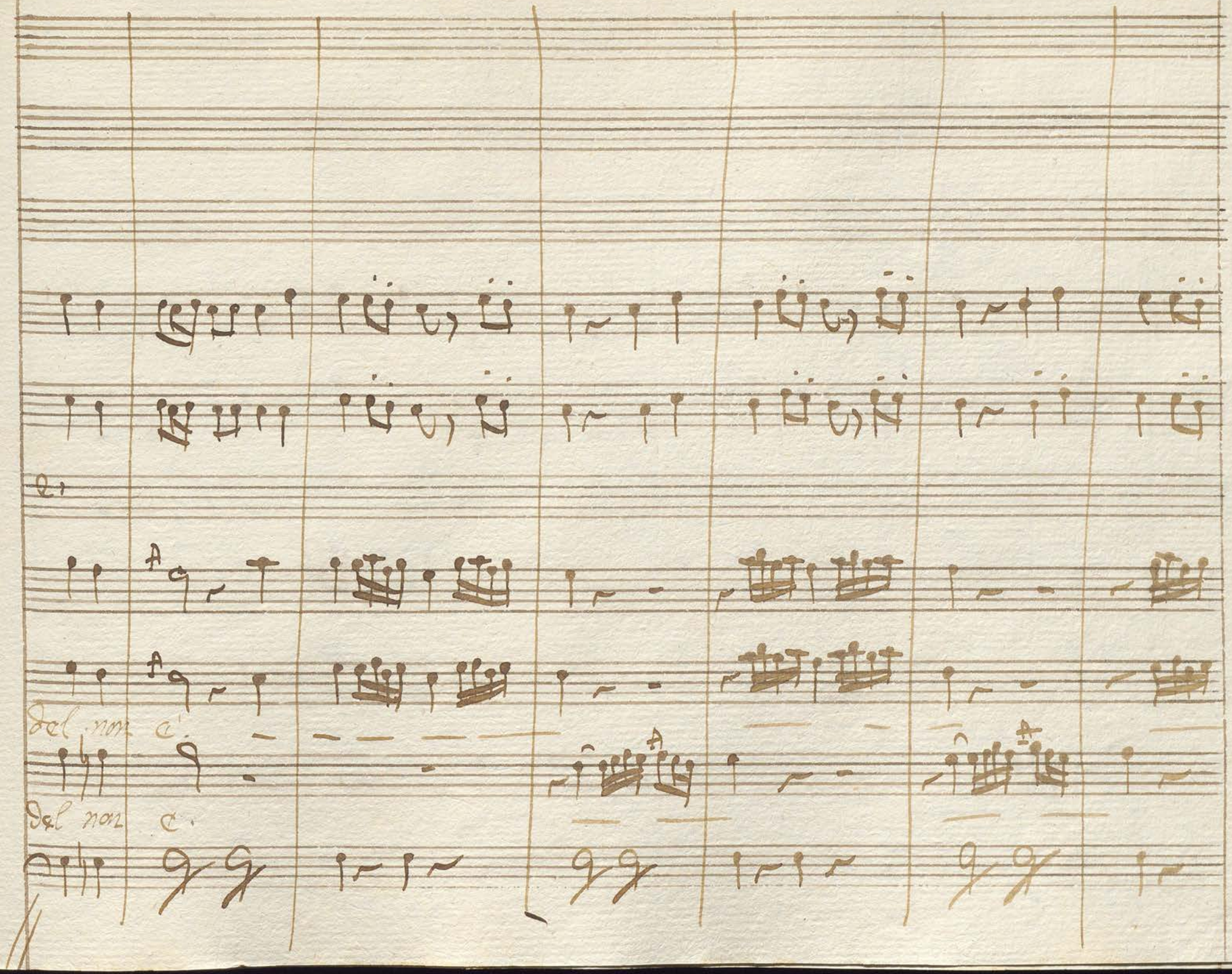
ah = che l'ag=

fmo

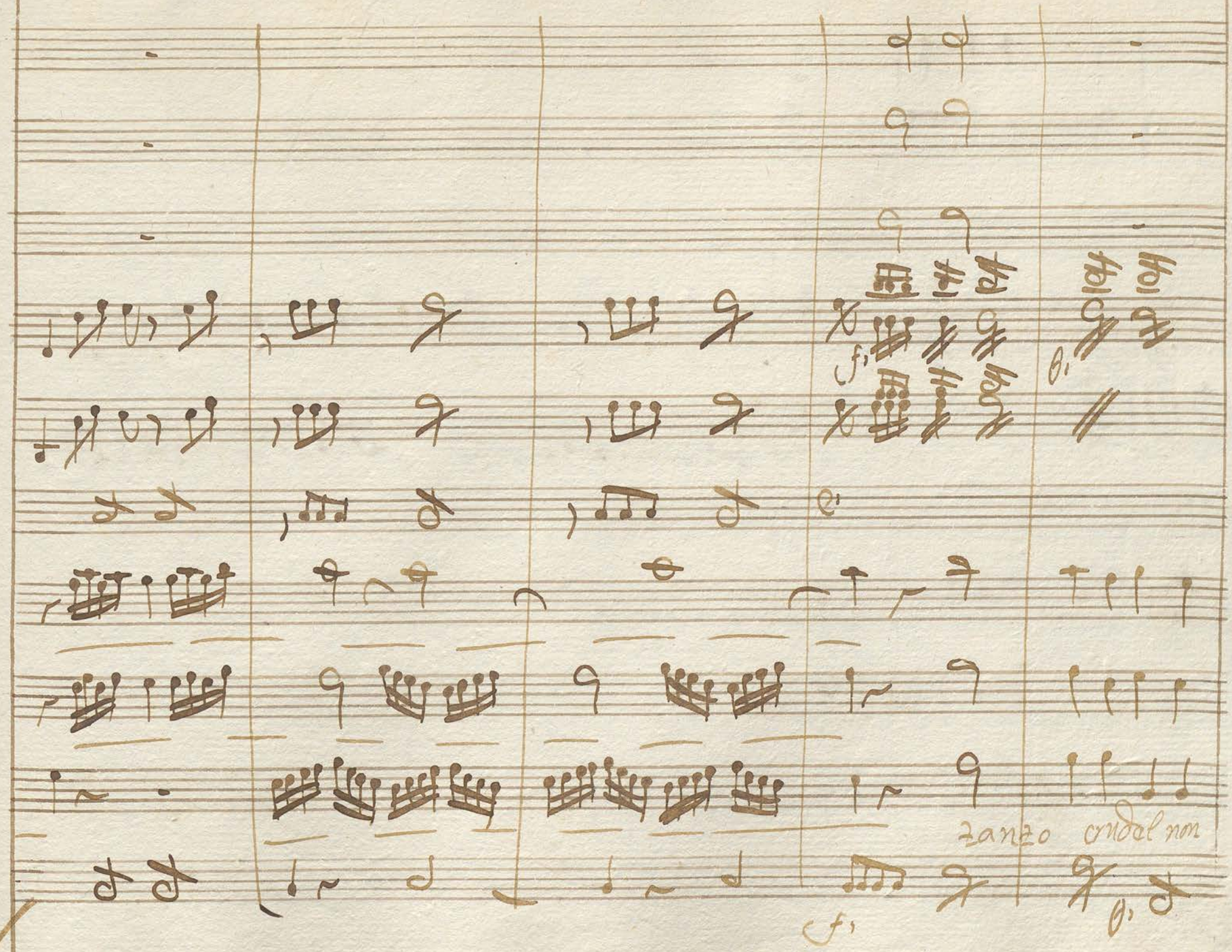
sf. all°. con Brio.




tan = to cru =
tessa morte.
tan = to crudel non e
tanto cru =


Del non C.
Del non C.

e:


zanzo crudel non

Regi = na

Figlia

ad :

e:

ah che non v'è pie = za. Padre... sposo.... ah.

che

dio.

che

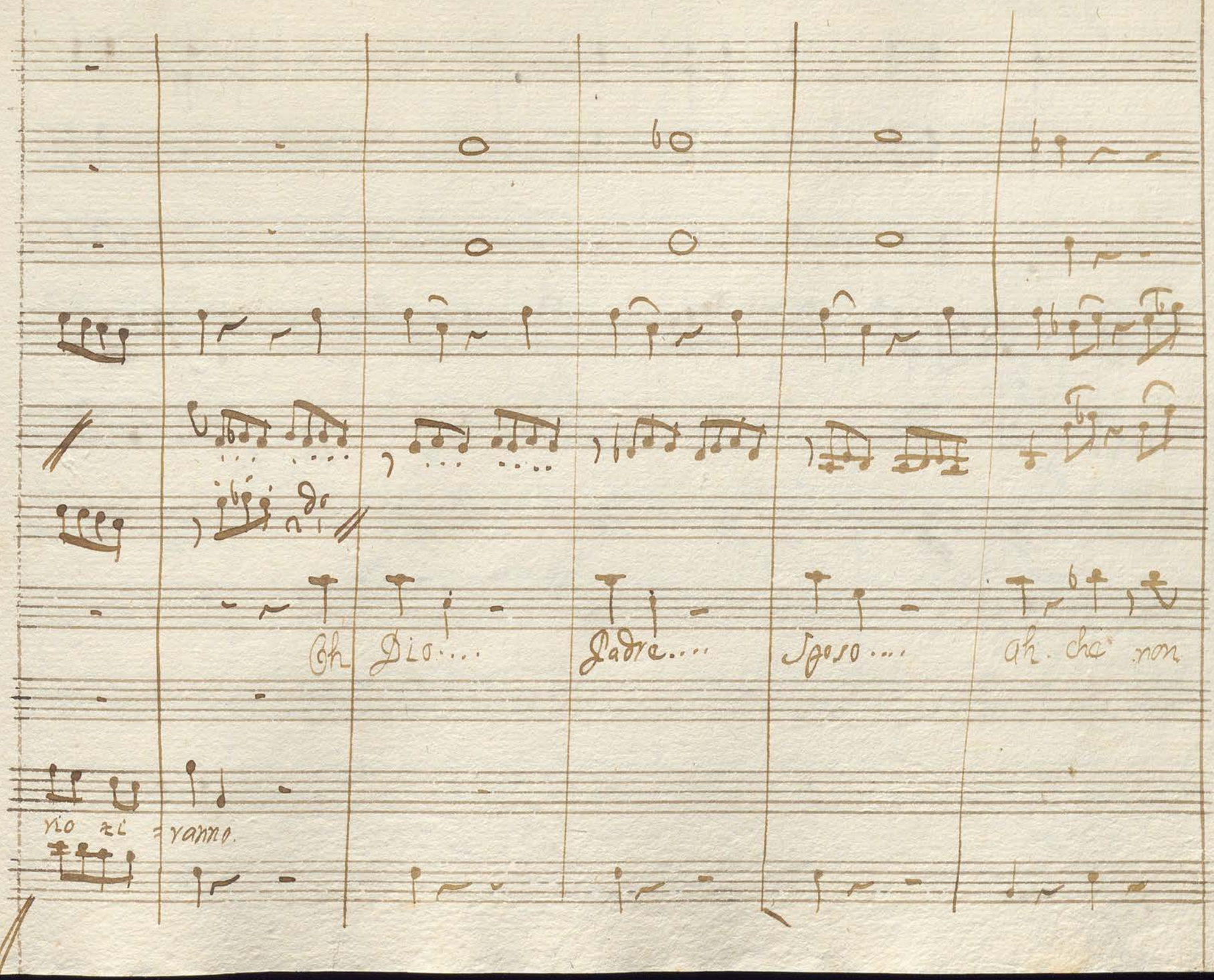
Dei:

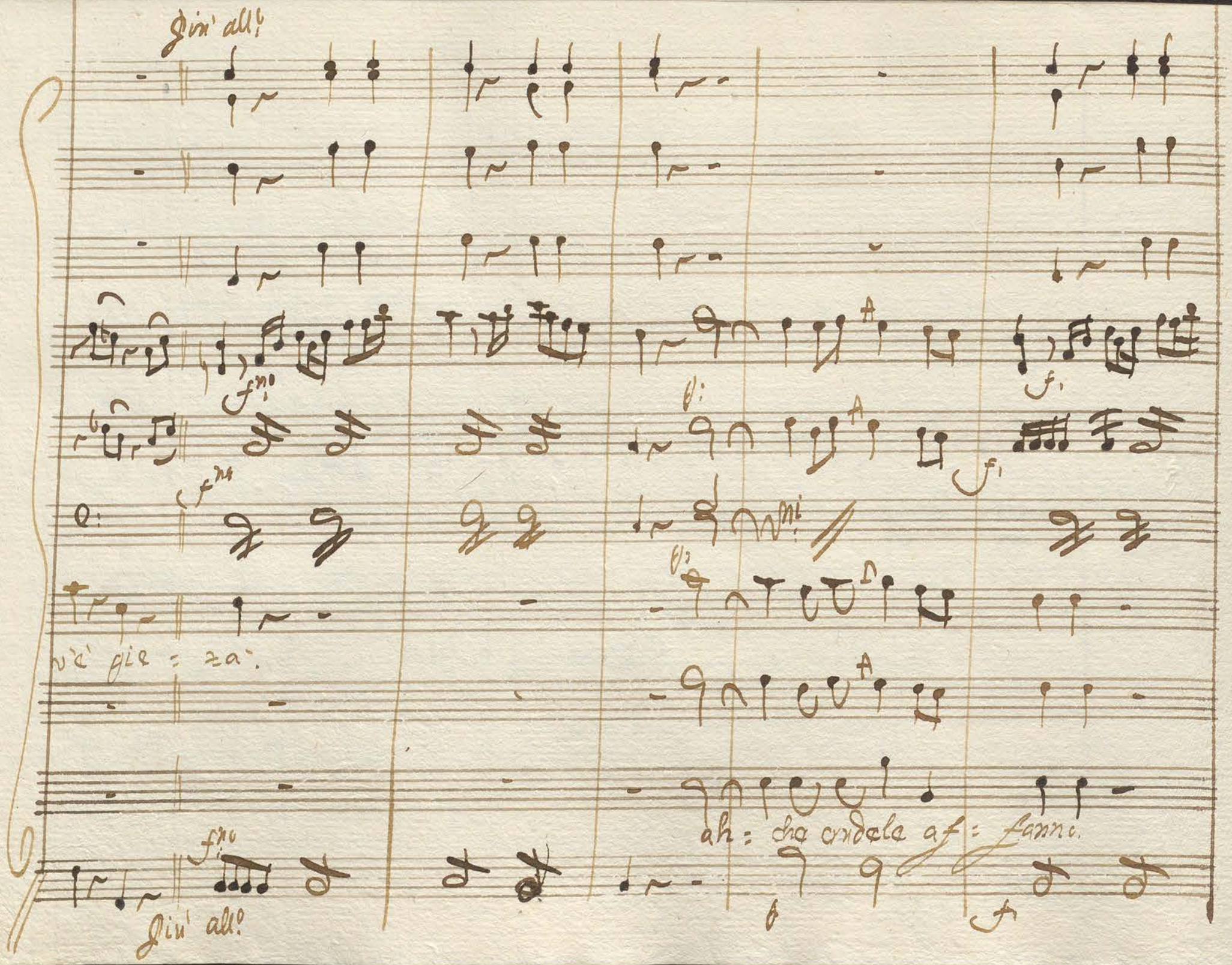
Pen = sa al mio fido amore.

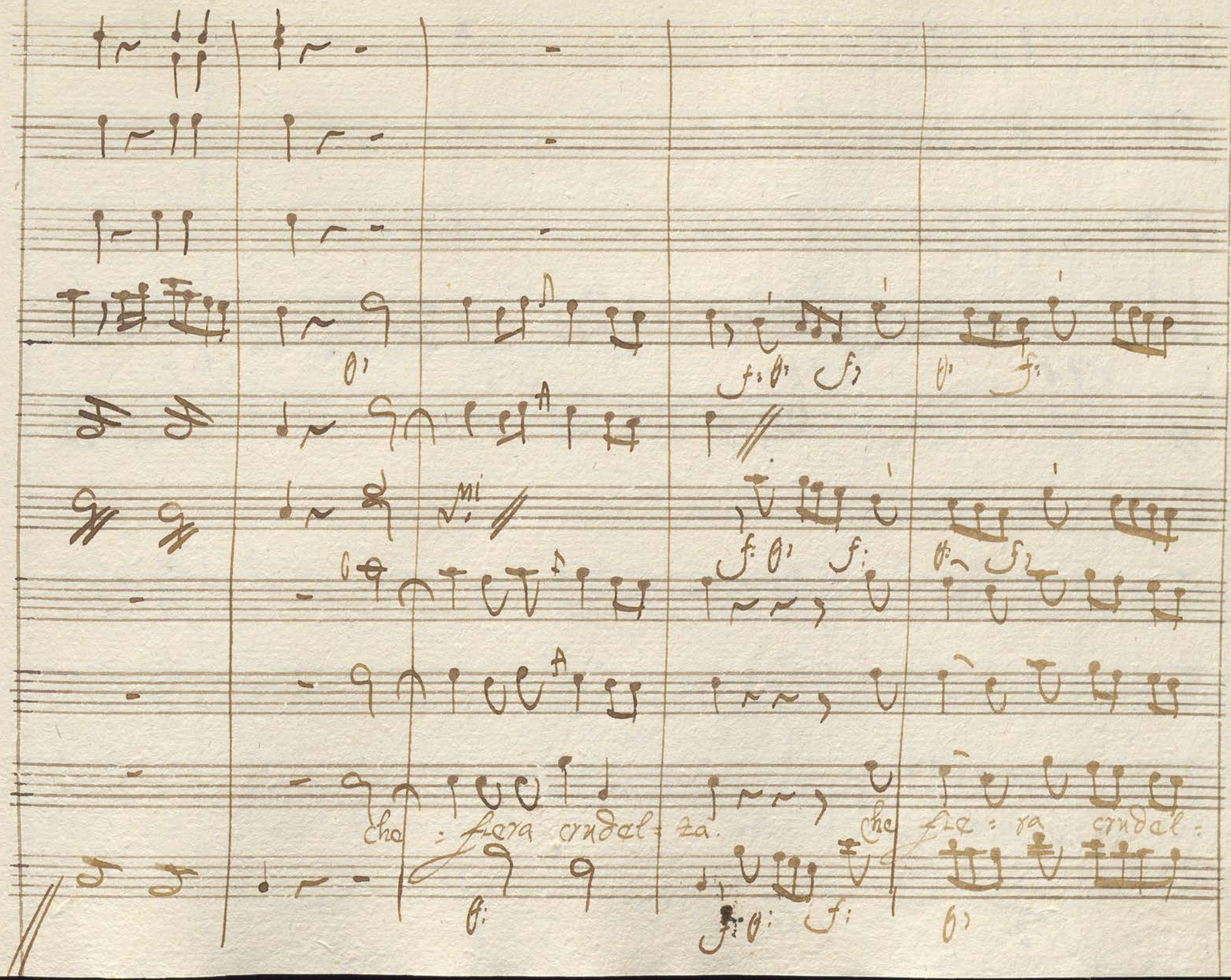
Fiera crudel = za:

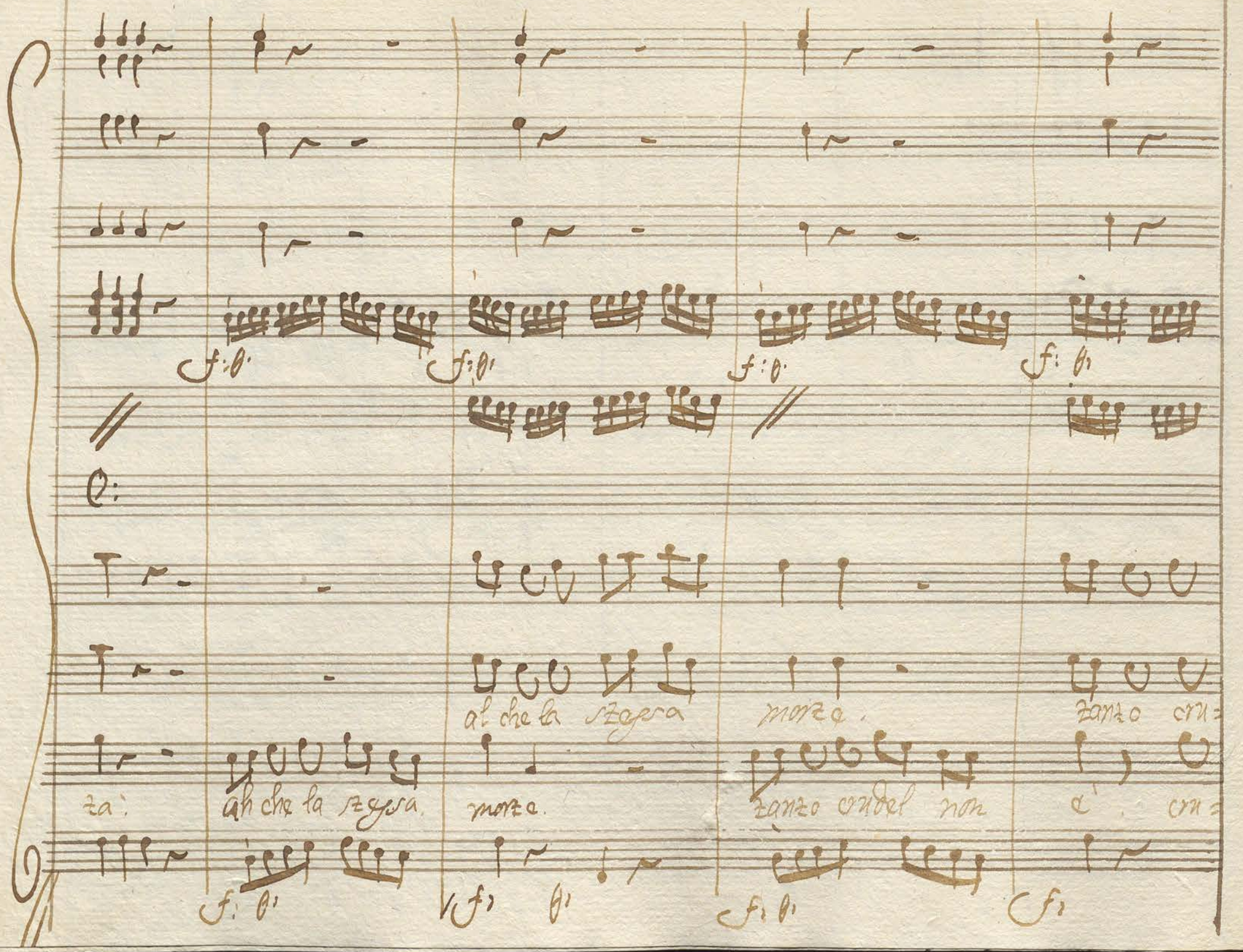
fuggi.

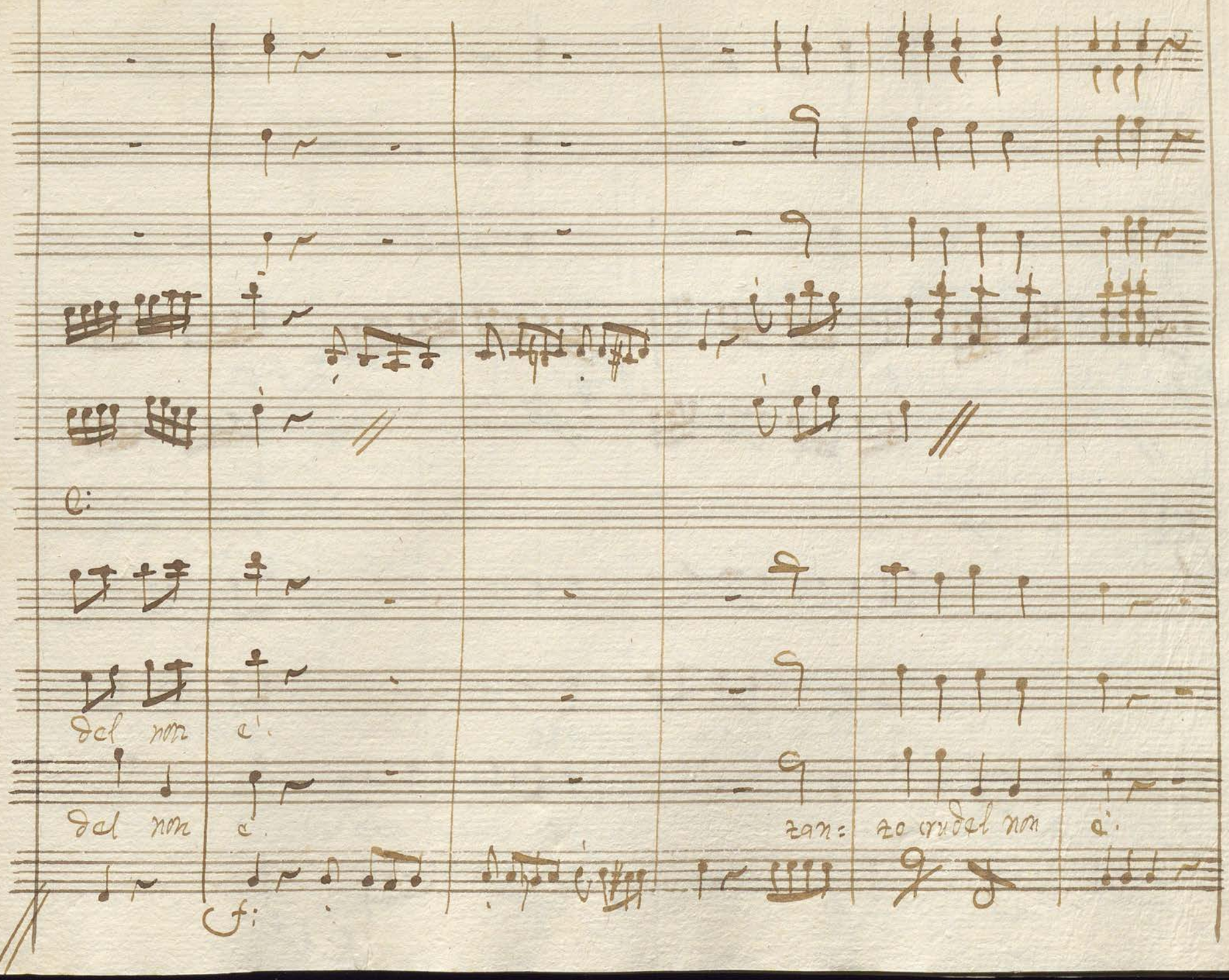
Fuggi dal

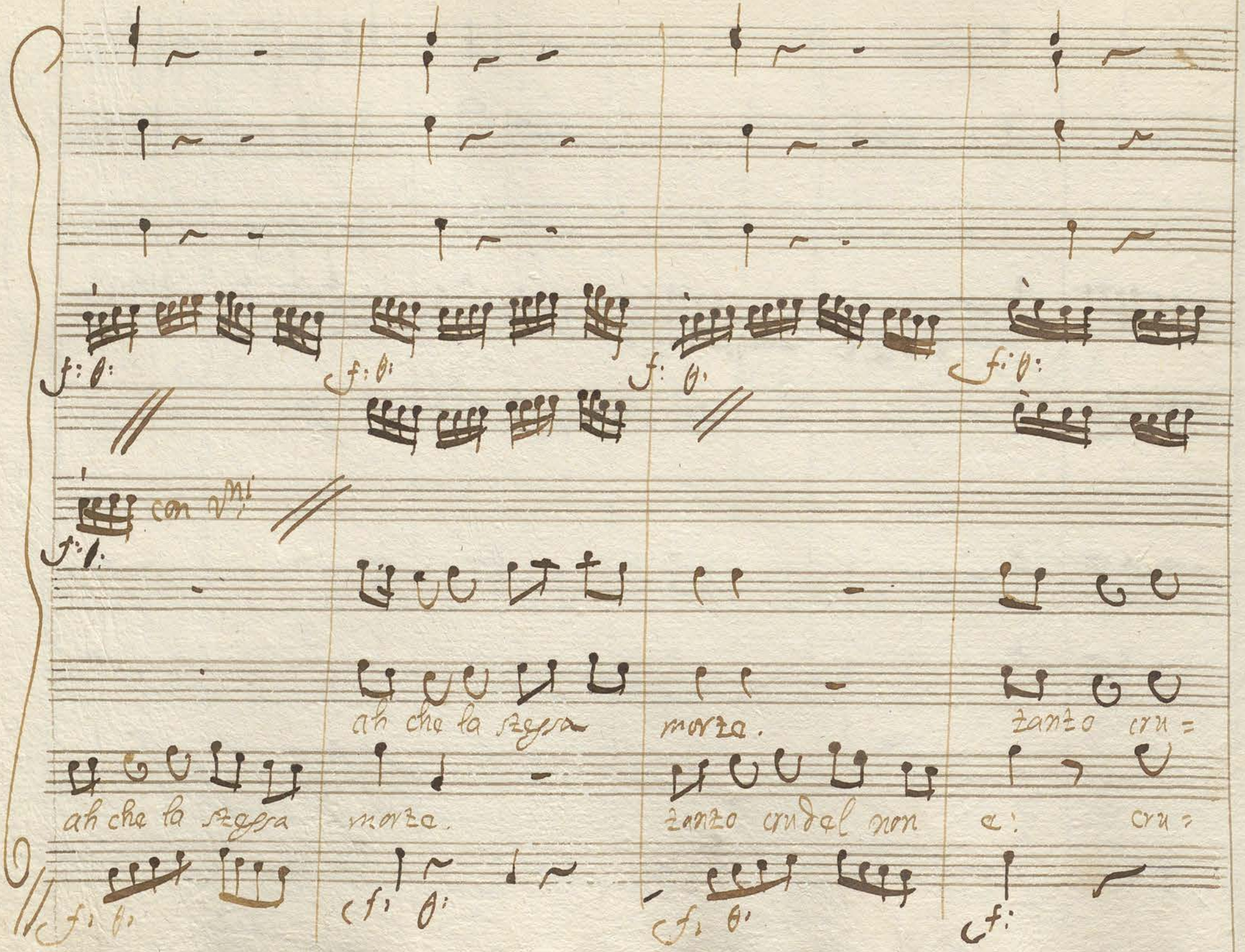

Oh Dio....
Padre....
Sposo....
ah. che non
rio zi = ranno.

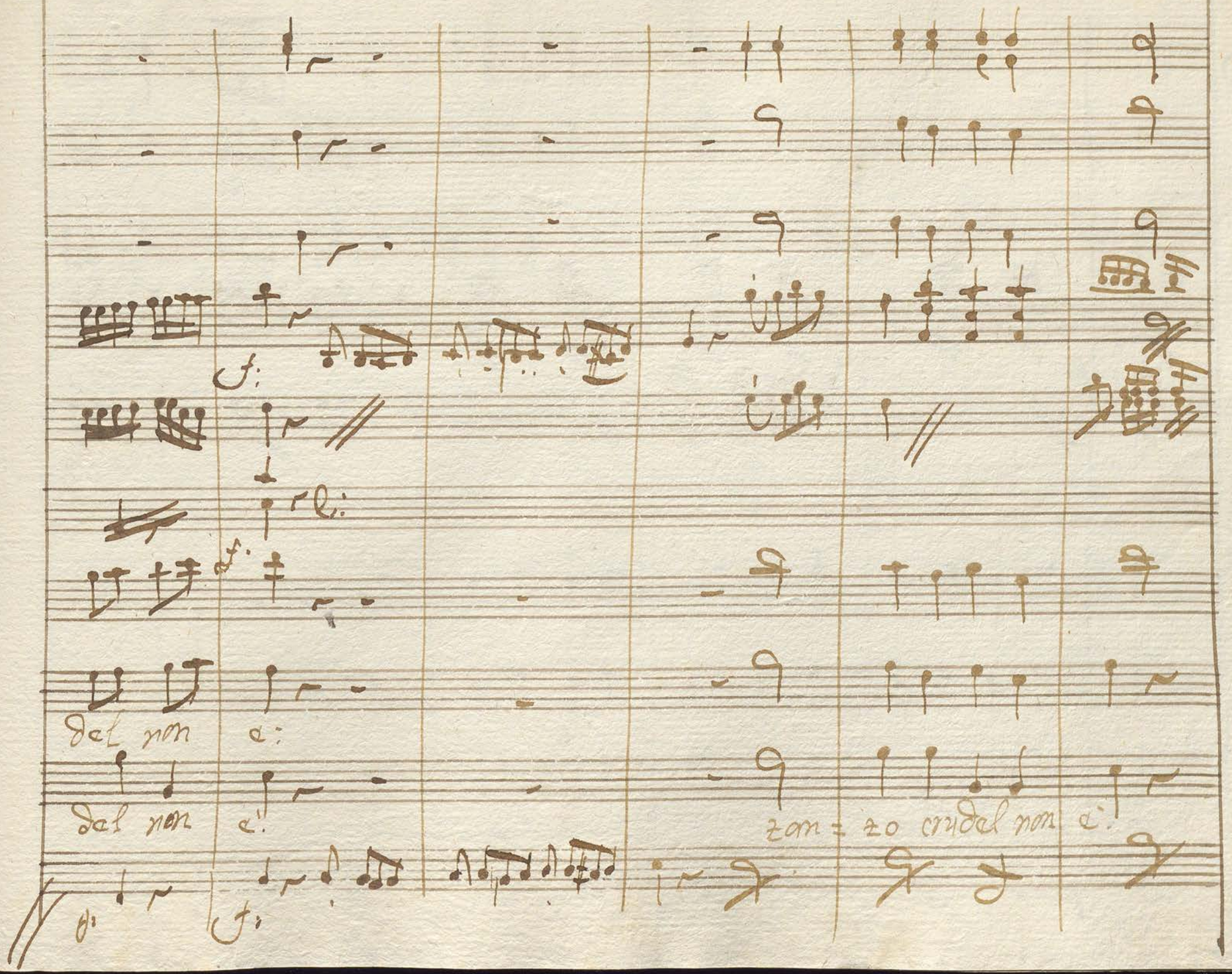

Più all°
v'è gie = za.
ah = che ondele af = fanno.
Più all°

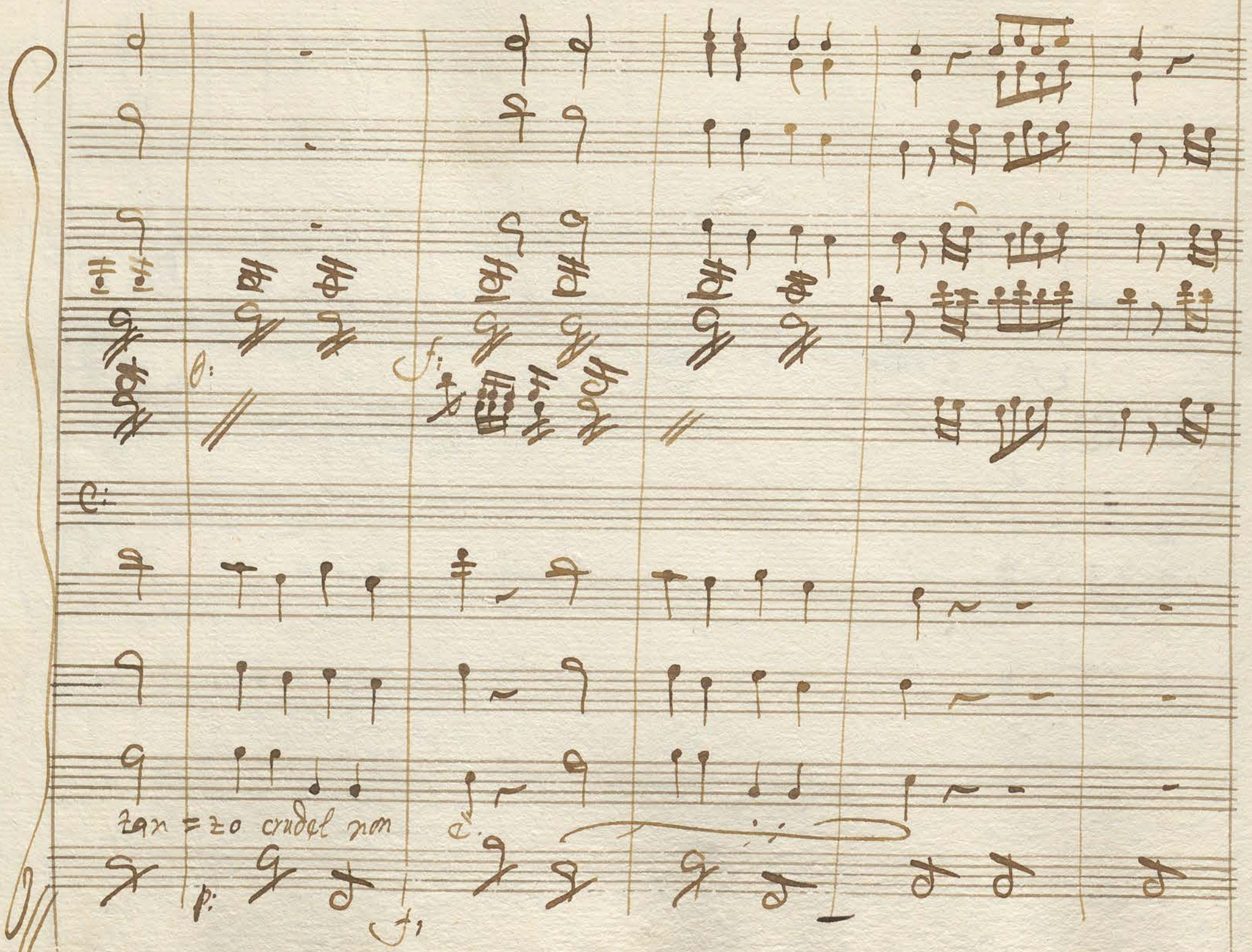

cha : fera crudel = za.
cha fie : ra crudel :

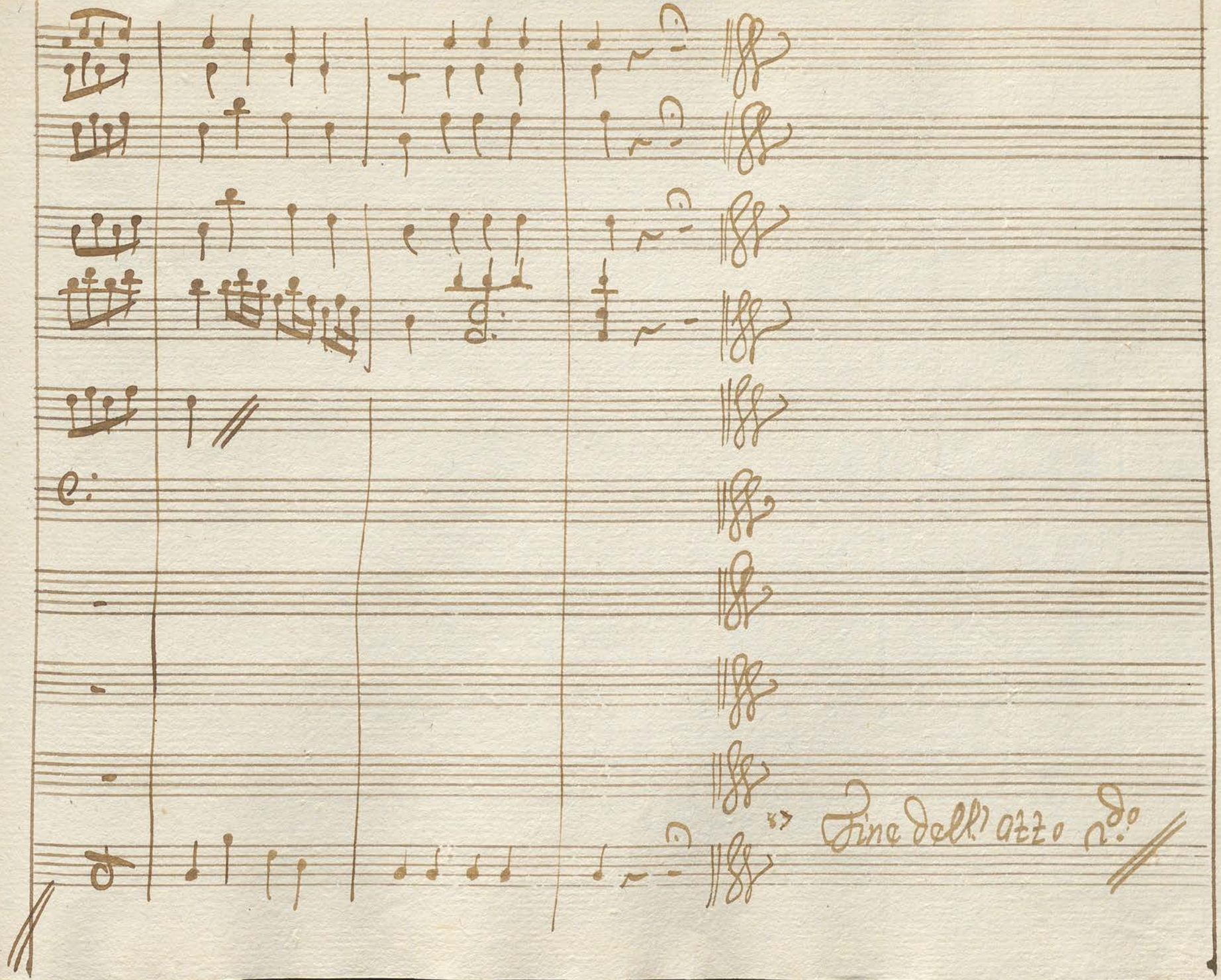

al che la stessa morte.
tanto cru=
za: ah che la stessa morte.
tanto crudel non è cru=


e:
del non è.
del non è.
zan= zo crudel non è.
f:


con Vni
ah che la stessa morte.
tanto cru=
ah che la stessa morte.
tanto crudel non e: cru=


del non
del non
zon = zo crudel non


tan = zo crudel non


Fine dell'atto 2.do

Atto Terzo.

Adriano, ed Aquilio.

Adri: Aquilio, che ottenesti? Nulla, signore: e' risoluta e vuole partir sabina. Ah se sdegnata e' meco ha gran ragion. Ma moderate a segno. Son le querelle sue, che d'altro amante, ben lo la credo ac-

Adri: cesa, e'l giure=rei. Quante pene al mio Cor! andiamo a Lei. Ma, Si=gnor, ti scordasti

Adri: del Re de Parti. il mio consiglio avesti. e ver. ma ancor dubbioso... Aqu: ai quasi in

aqui:

braccio. la bella che sospiri. e non ar=disci. di stringerla al tuo sen: vado de

adr: aqu:

parti ad introdurti il Re. senti, e se poi. non più dubbjo si=

gnor. fa quel che vuoi.

(Aquilio Parte.)

Scena II.

adr:

Adriano poi Osora poi Aquilio.

che dir può il mondo! alfine. il conservar la vita e ra=

Osr:

gion di na=tura. e in tante pene. Io viver non saprei senza e mirena. Che si chiede da

adr:

me? che il Re de parti. sieda e m'ascolti. e se non pace, intanto abbia

(siede) Cfr:

triegua il suo sdegno. a lunga sofferenza io non m'impegno. (che ardito favel=

adr:

lar! Sappi. che sei. arbitro sol del mio ri=poso. appunto. com'io de' giorni

tuoi. sol che tu parli. la Principessa è mia. sol ch'io lo voglia, tu sei libero,

e Rè, io chiedo in dono. da te la figlia, e t'offerisco il trono. (Temo della ris=

agu:

adr: Osr:

posta.) E ben che dici? Quando basti sì poco a renderti fe= lice. io son con=

adr: Agu:

tento. che si chiami la figlia. Aquilio a noi. la Principessa invia. Ubbi=

(parte) adr:

dito sarei. (sabina è mia.) Ora a viver comincio. Colà togliete quelle ca=

Osr:

tene al Re de parti. ancora non è tempo adriano. Io godrei. Prima de' doni

adr: Osr:

tuoi che tu de miei. Van riguardo: Eseguite il cenno mio. non è do=

ver. Partite.

Scena III.

Emirena Adriano ed Osroa

Adr. Belissima Emirena... Osr. a lei pri-

miero meglio sarà. ch'io tutto spieghi. Adr. E' vero. Emi. (Perche son così lieti.) Osr. E

pure. o figlia. fra le miserie nostre. abbiamo ancora di che goder. Emi. Padre. che dir mi

vuoi. Adr. Quella fiamma verace... Osr. lasciami. termi = nar. Adr. Come a te piace.

Osr. sappi. o figlia di = letta che il nostro vincitor per te sospira. offre tutto per

te: scorda gli oltraggi: s'abbassa alle preghiere. odia la vita senza di te.

Adri: Cesr: Adri:

che per suo nome adora. Tu dunque puoi. non ho finito ancora. mi fa' morir questa len-

Cesr:

tezza. Ascolta, e d'eseguir procura. questo del Senitor ultimo cenno.

Adri: Cesr:

odia sempre il tiranno. com'io l'odiai fin or:.. Cesroa. che dici: ne' timor. ne spe-

Adri: Cesr:

ranza giammai t'unisca à lui. Oh son schernito. Parli Cesare adesso.

Adr. Osr.

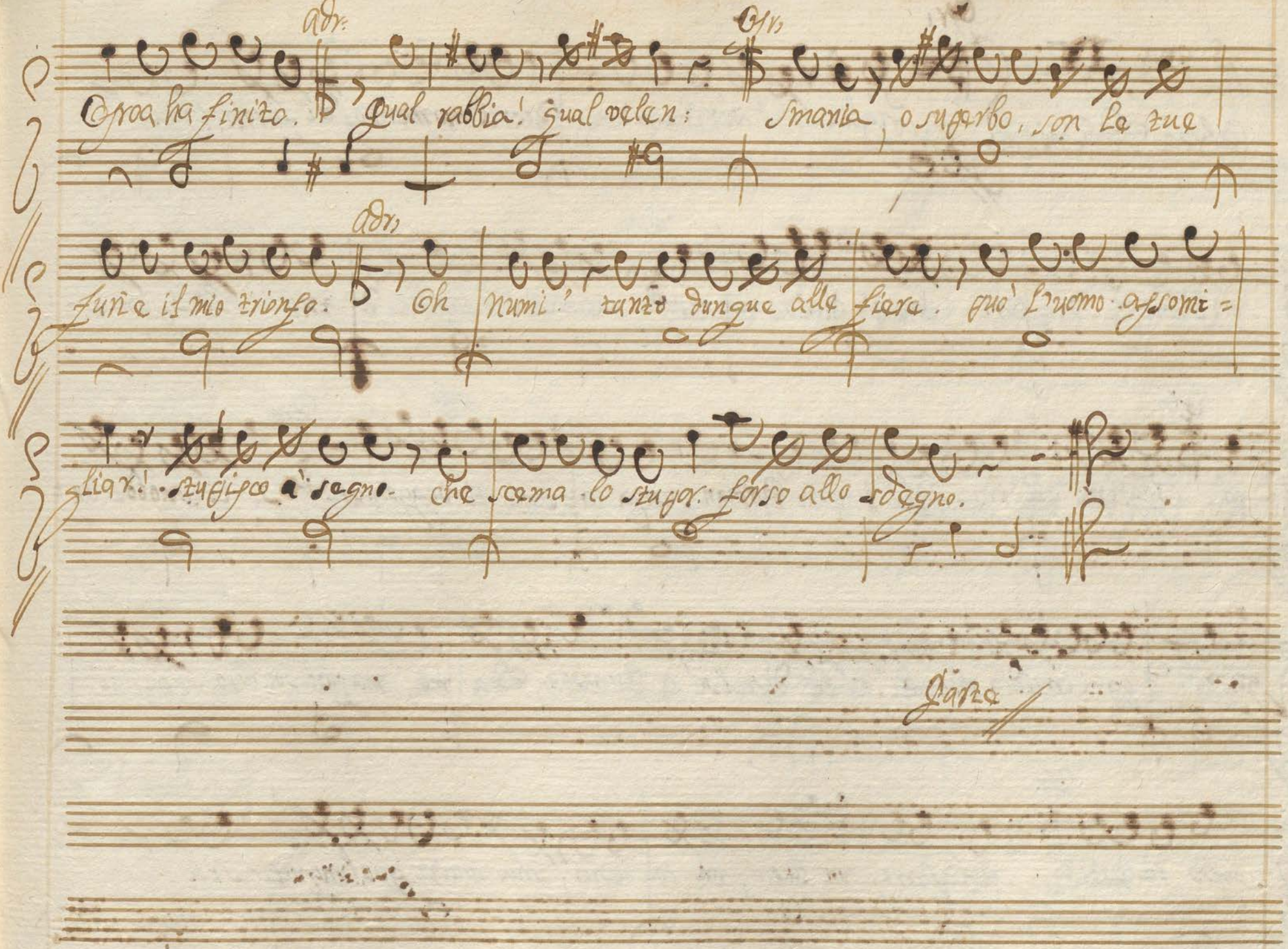
Oroa ha finito. Qual rabbia! qual velen: smania, o superbo, son le tue

Adr.

furie il mio trionfo. Oh numi! tanto dunque alle fiere. può l'uomo assomi=

gliar! stupisco à segno. che scema lo stupor. forso allo sdegno.

Parte



Scena IV

Osroa, ed Emirena

Osr:

Figlia, s'e' ver che m'ami, ecco il momento, di farne proua.

Emi:

vn Senitor soc: cori. che ti chiede pietà. se basta il sangue, e tuo: lo sparge=

Osr:

rò. Toglimi all'ire. del tiranno Roman. senza catene ti veggo pur. Emi: si: ci conobbe au=

gusto d'ogni insidia innocenti. e le disciolse, a Farnaspe, ed a me, ma qual soccorso. perciò

Osr:

posso recarti? vn ferro, vn laccio, vn veleno, una morte qualunque sia.

Emi.

Padre: che dici? e queste sarian proue d'amor? in van lo speri. il

cor l'opra abborrisce: e quando il core fosse tanto inu= mano. sapria nell'opra.

Esr.

istupidir la mano va. Si credea più degna, dell'origine tua tremi la

morte al nome sol? con più sicure ciglia riguardarla dovria d'Esroa la figlia.

Aria Esroa

Trombe in Sa

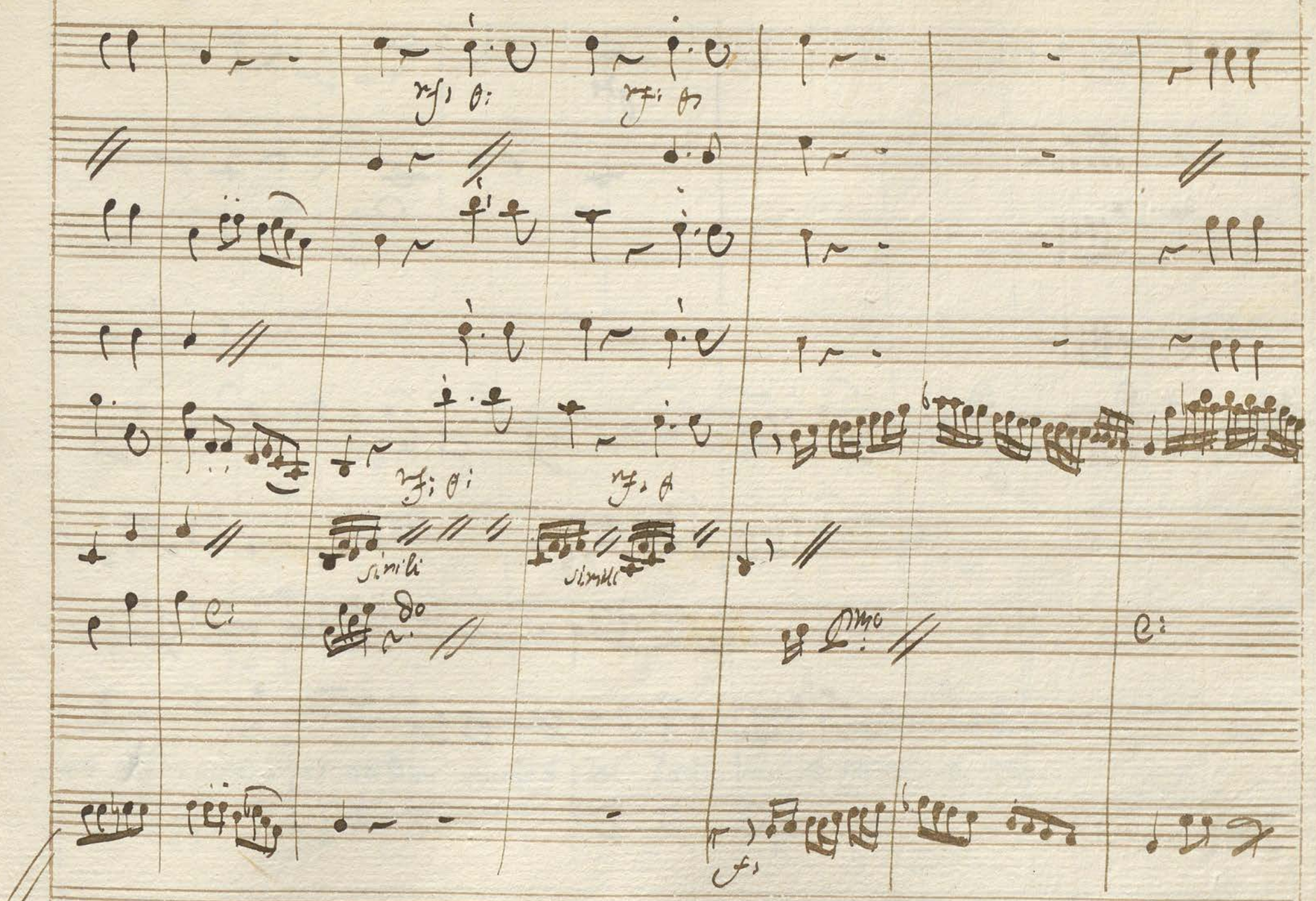
Oboe.

Vl.

Viola

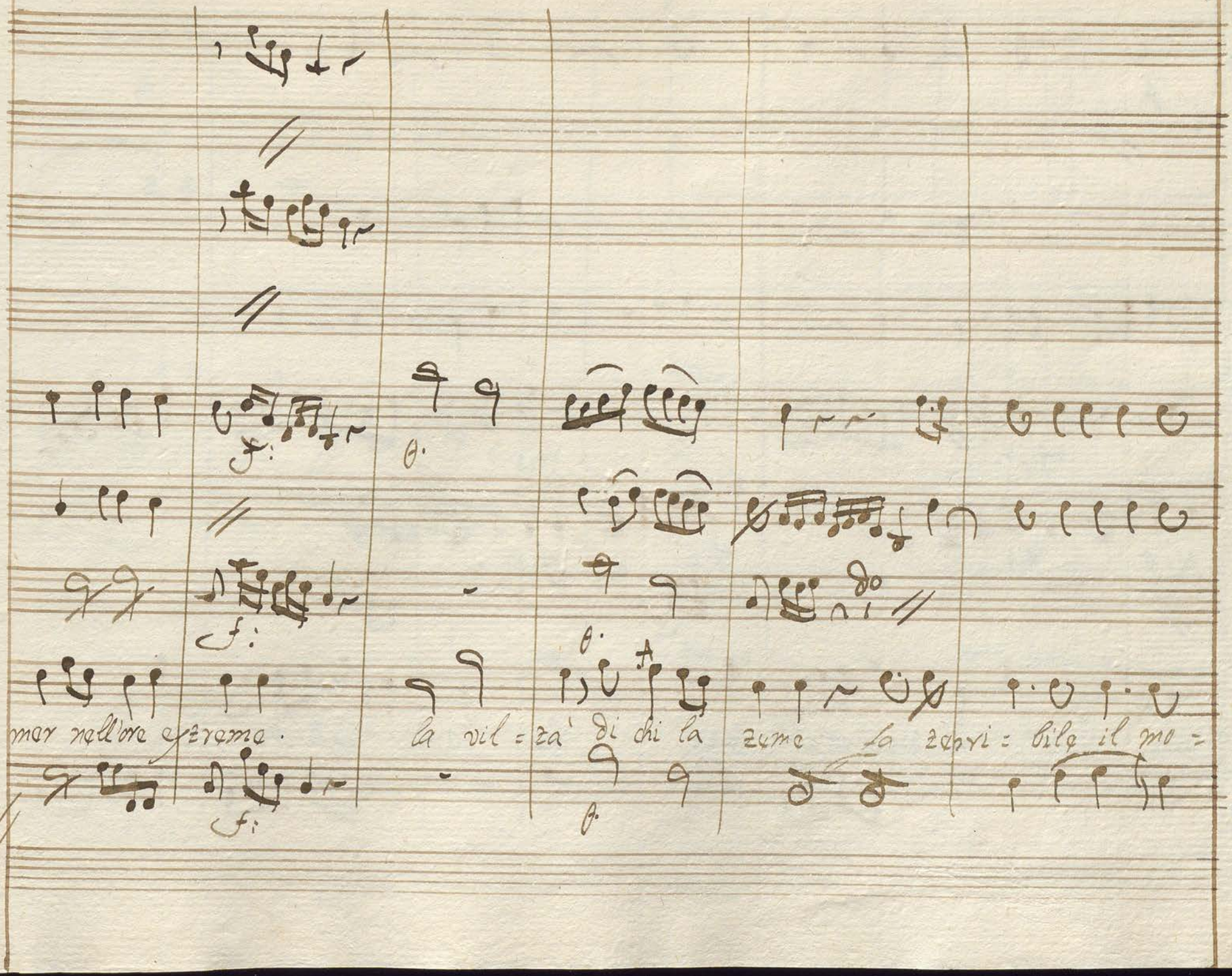
Groa

All.o mod.to


simili
simili

non ri = trova un'alma forte, che temer nell'ore y = treme che te =

mer nell'ore estreme. la vil = za' di chi la zeme fa zepri = bile il mo =



rf: θ: rf: θ: rf: θ: rf: θ: rf: θ: rf: θ:

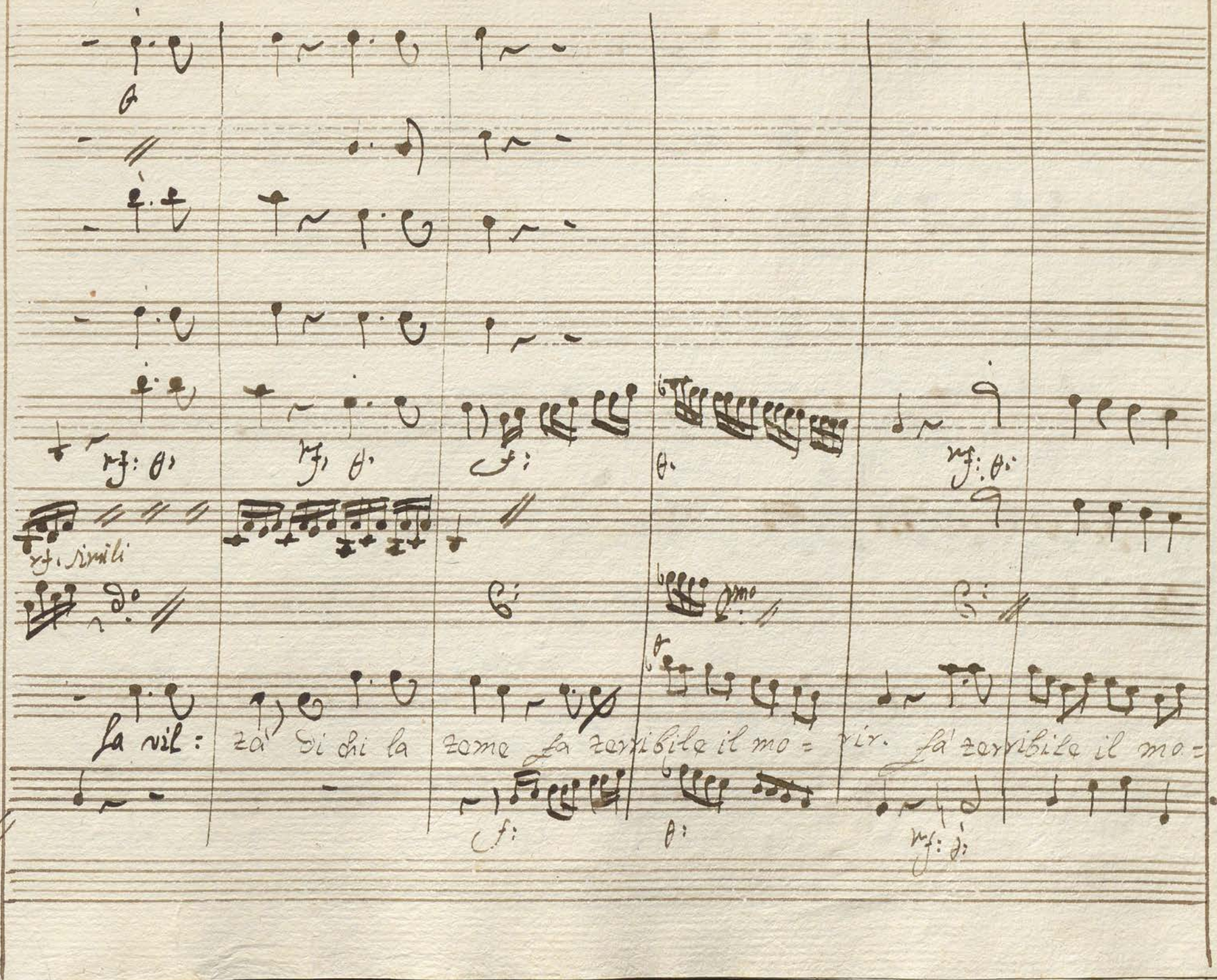
rir. non ri: troua un'alma forte. che temer nell'ore estreme

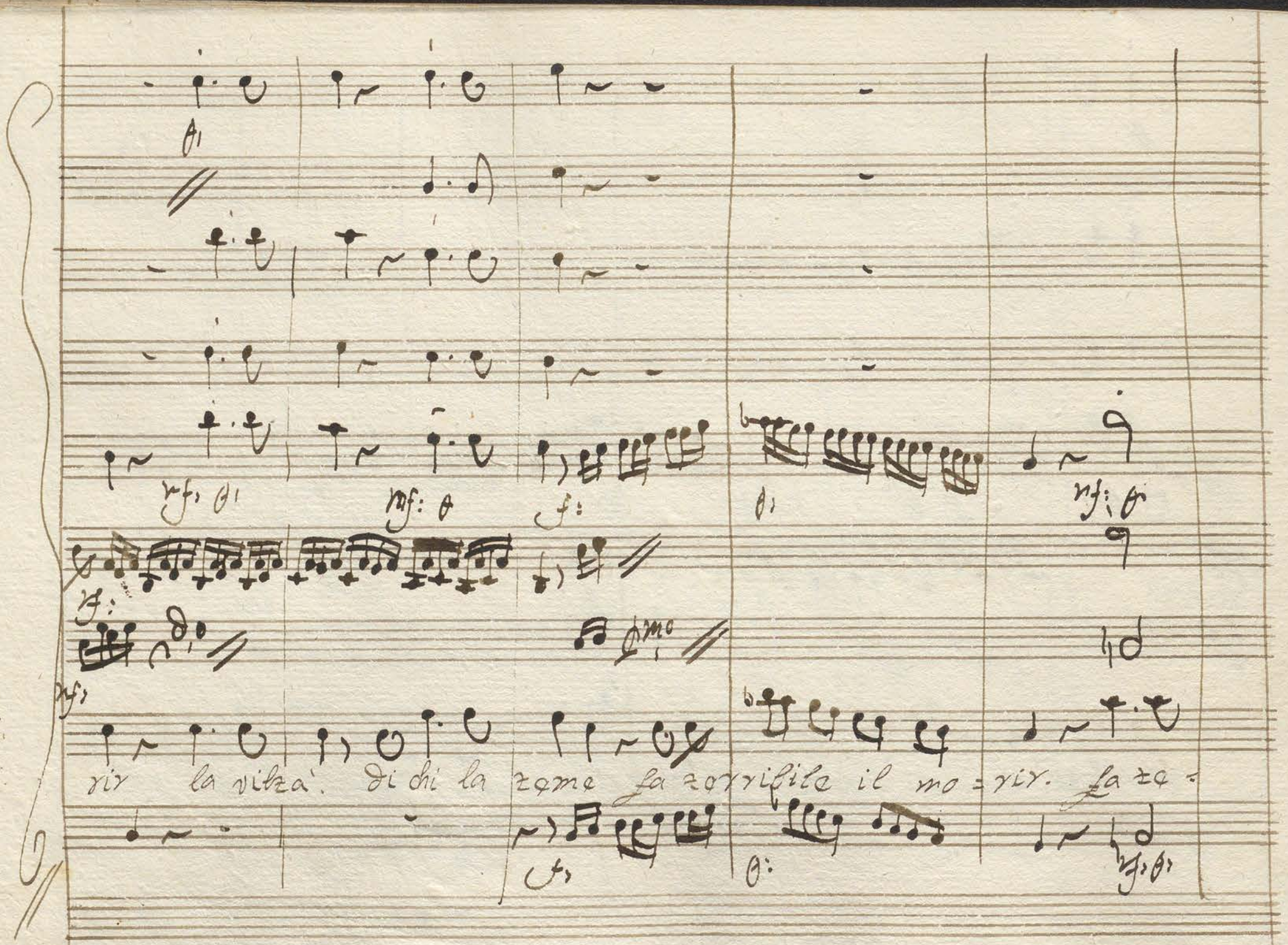
rf: θ: rf: θ: f: θ: rf: θ:

rf. simili

la vil: zà di chi la zeme fa zerribile il mo= rir. fà zerribile il mo=

f: θ: rf: θ:




rir la vilza. di chi la zeme fa zorribile il mo = rir. fa ze =

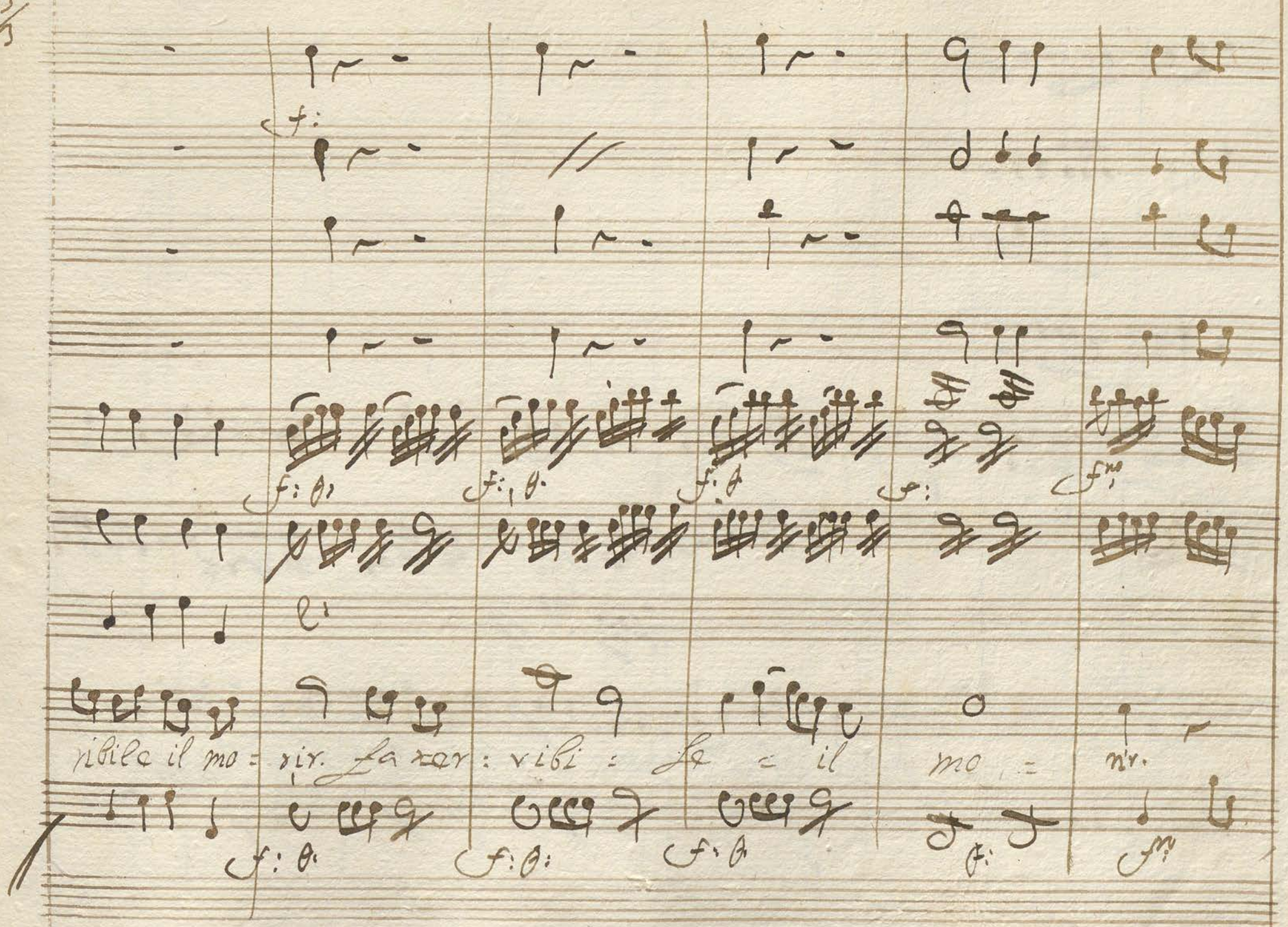
f:

f: θ: f: θ: f: θ: f: f:no

l:

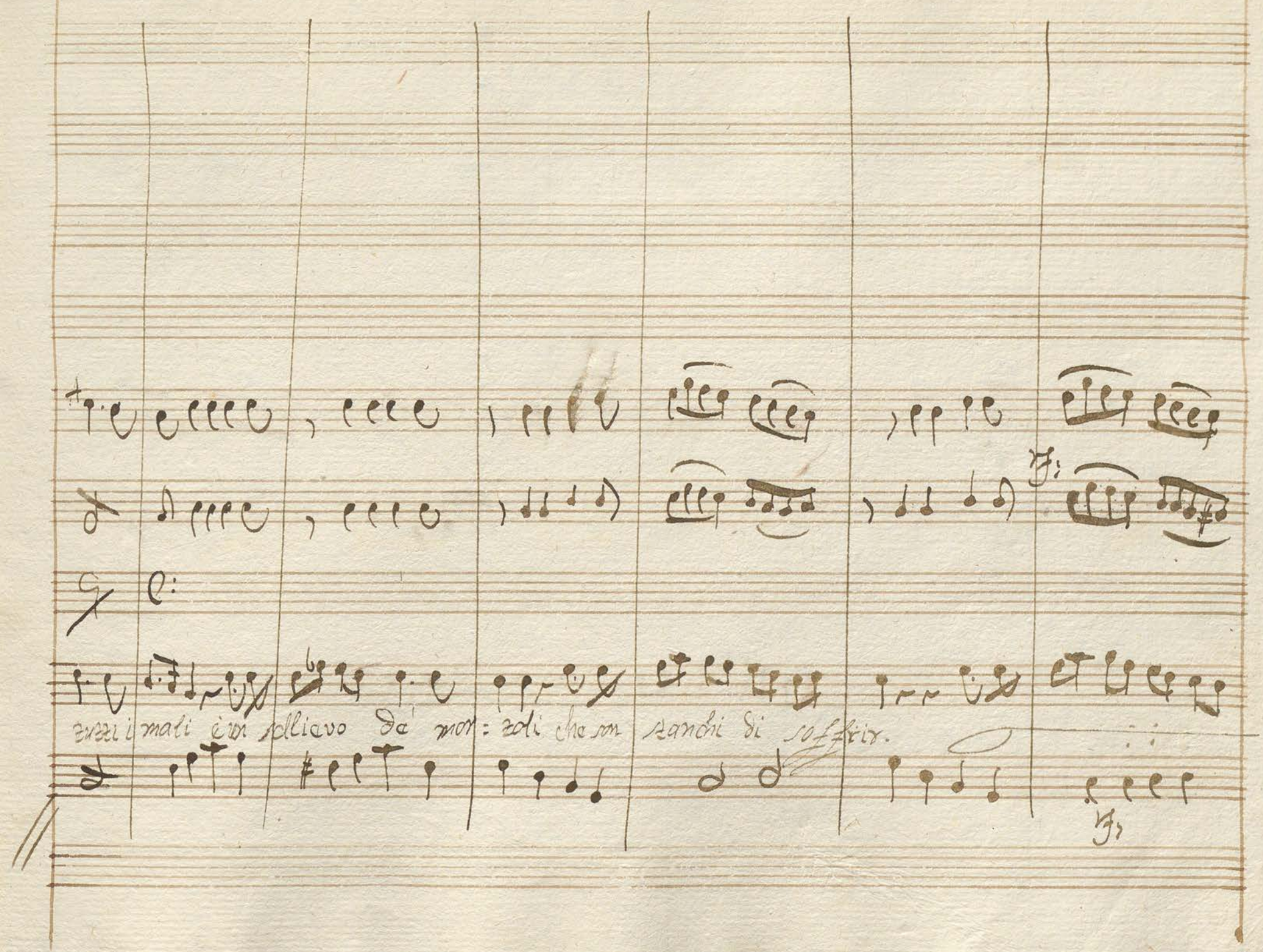
ribile il mo = rir. fa zer : vibi : fe = il mo = rir.

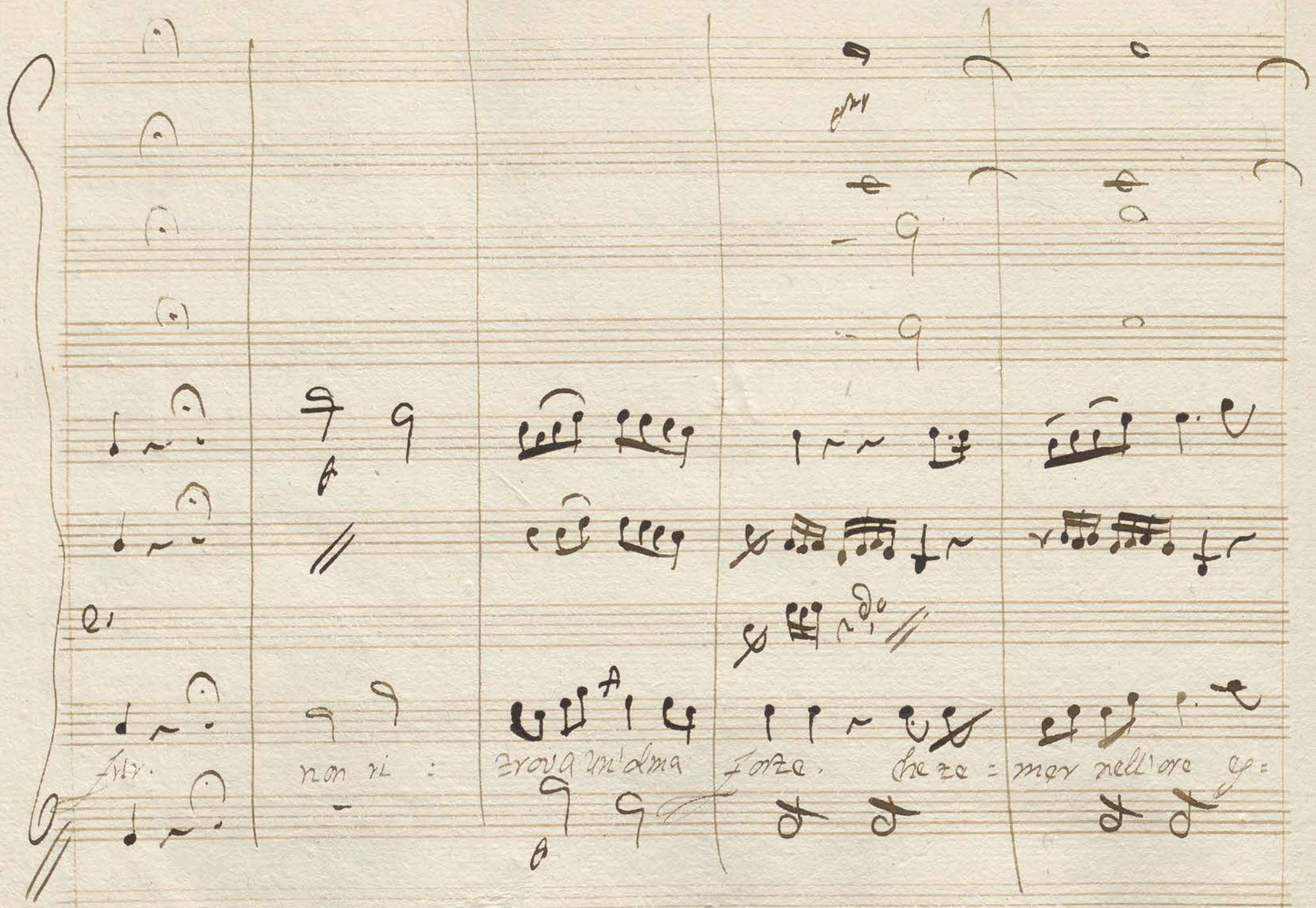
f: θ: f: θ: f: θ: f: f:no

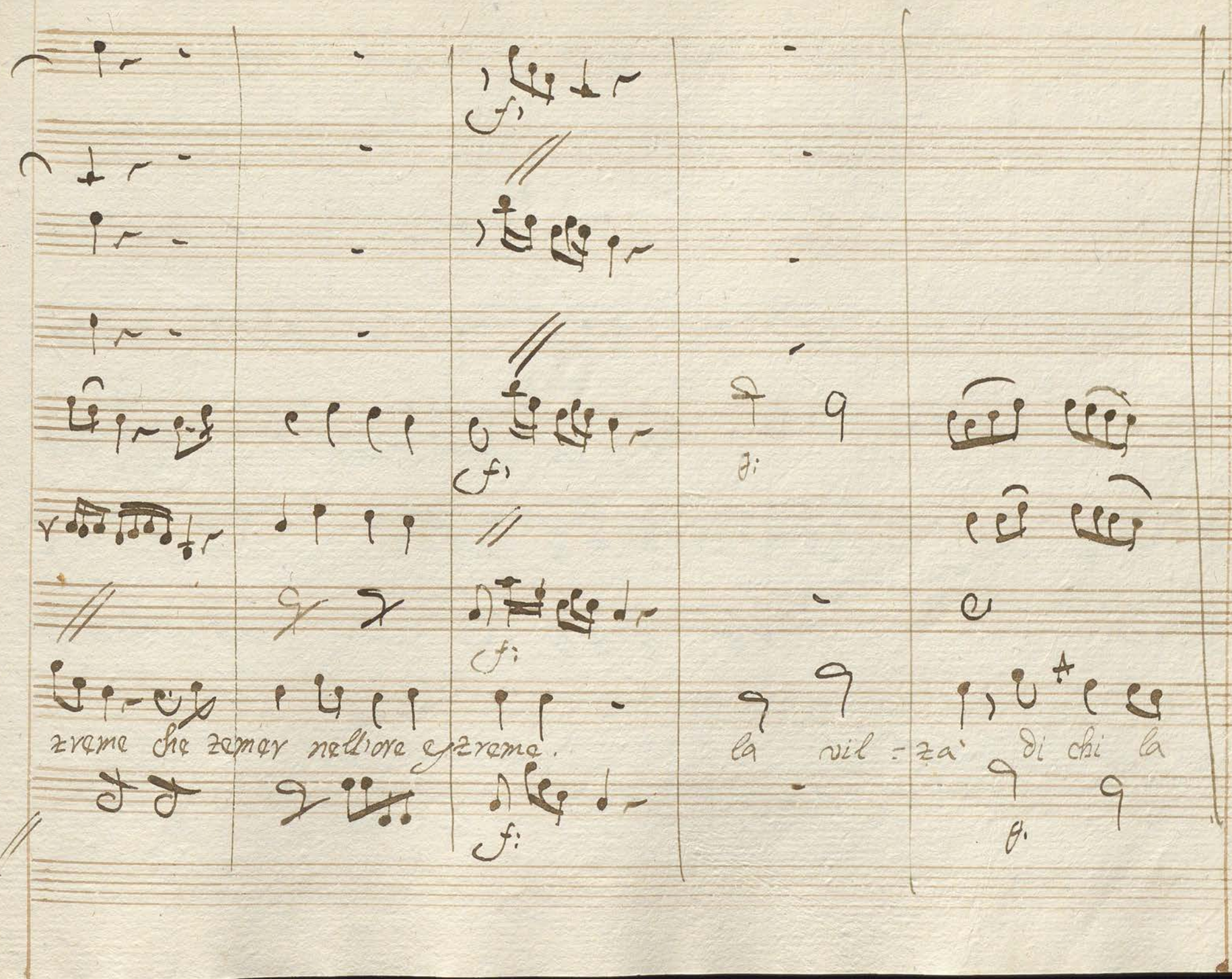


non è ver che sia la morte il peggior di tutti i mali il peggior di

zuzzi i mali è un sollievo de' mor: zoli che son stanchi di soffrir.



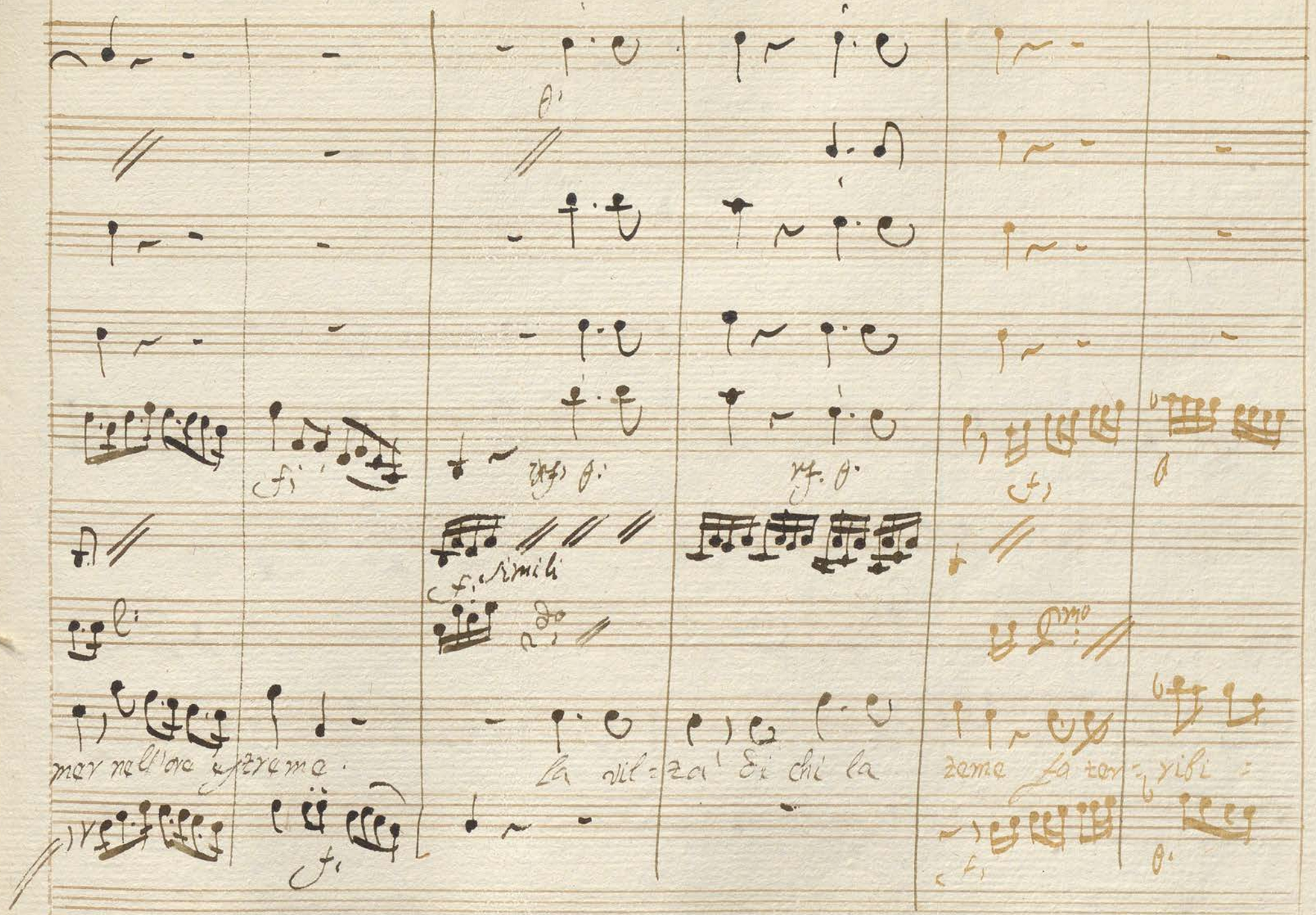

Fur.
non ri :
trova un'alma
forze.
che ze =
mer nell'ore es=

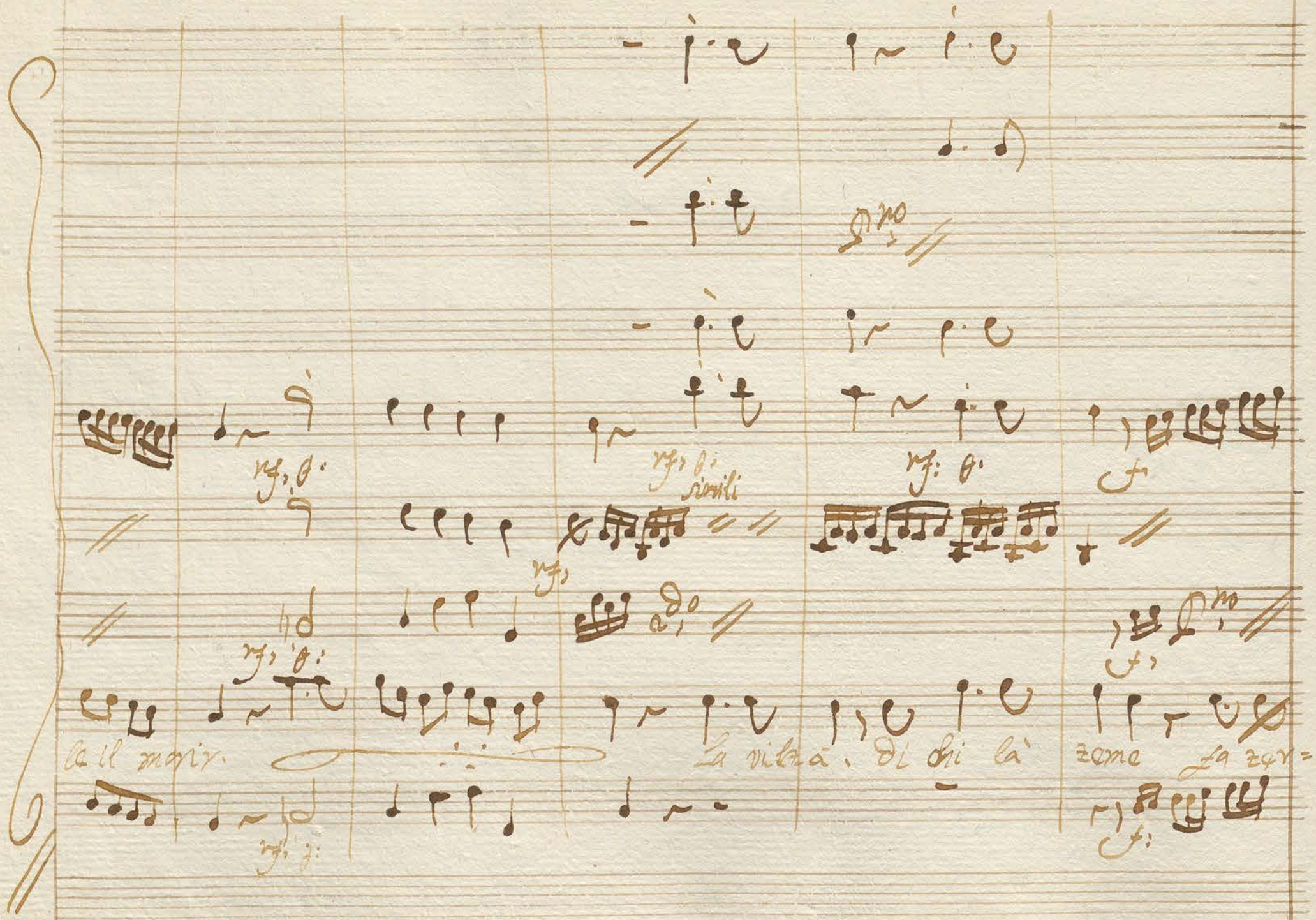

f:
f:
f:

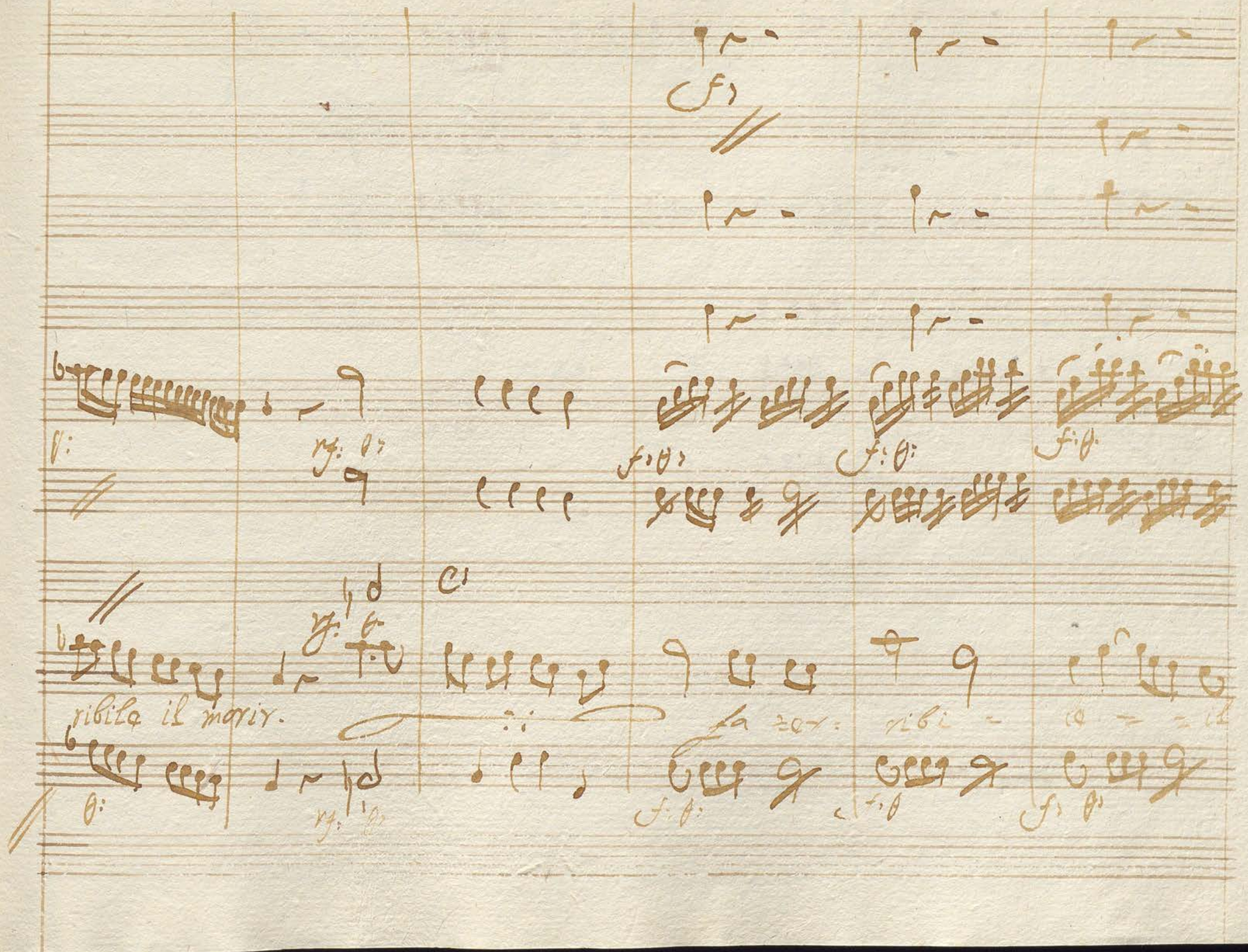
come la terribile il mo = stro.

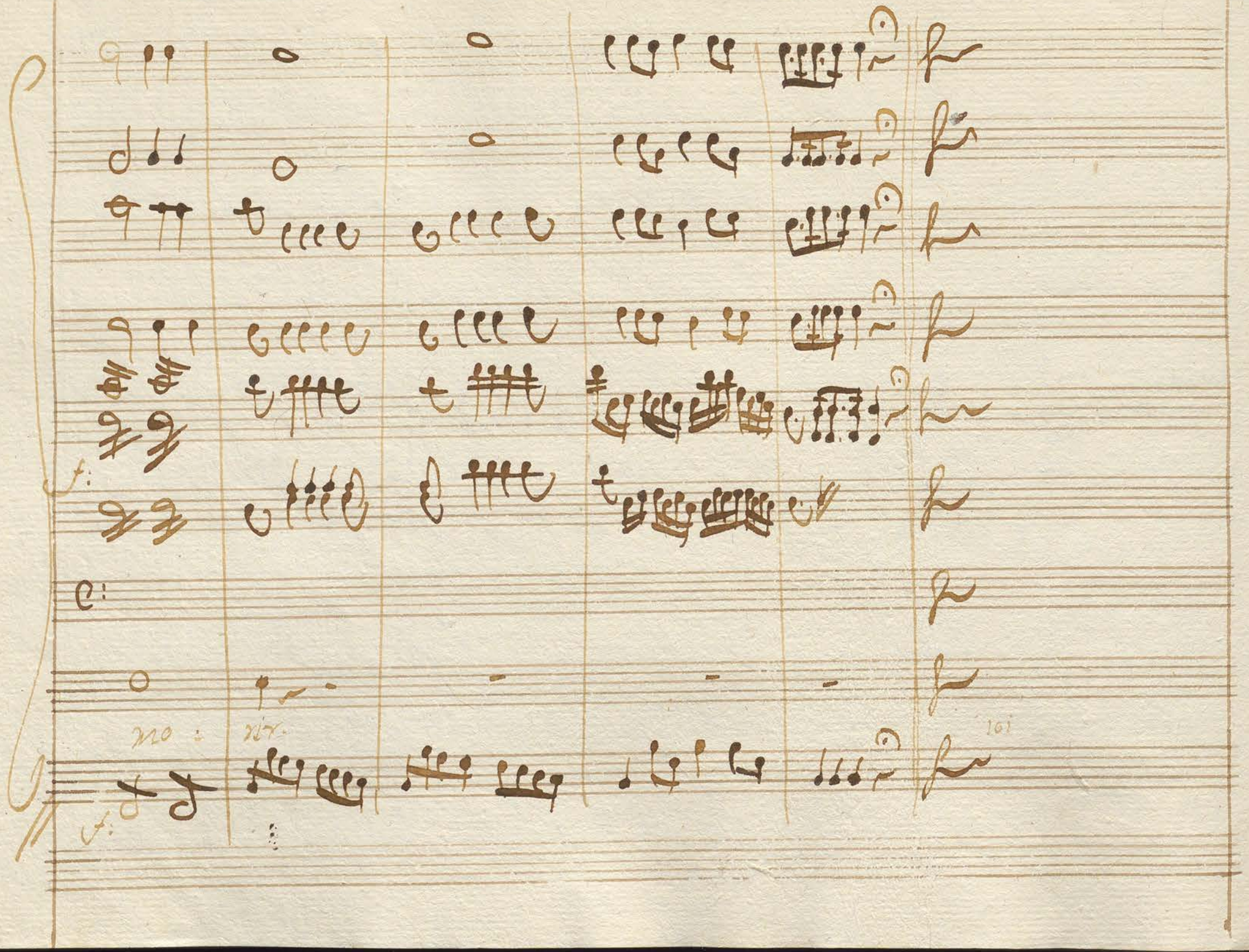
non ri = trova un'alma forte.

che za =


simili
mer nell'ore estreme.
La vil=za' di chi la
zeme fa ter=ribi =


simili
le il morir.
La vita. di chi là
zeme fa zer=


ribilla il morir.



f:
C:
mo:
rir.
f:
101

Scena V:

Emir: poi Far:

Emi. misera, a qual consiglio appi=gliarmi dovro? Far. Corri

Emi: Emirena. Far: Dove! Emi: ad Augusto e perche Far: mai? Procura

che il co=mando rivochi. contro il tuo Senitore. Emi. qual'è. Far. vuol,

che traendo. dalle catene sue l'indegna soma, vada...

Emi: a morte? Far. no, Emi: peggio! Far. e dove? Emi. a Roma e che pos:

Far.

so a suo pro'! và, prega, piangi. offrizi in sposa ad adri = ano: ob =

blia i rizegni. l'amor: tutto si perda. e il Re si salvi.

Emi.

Egli pur or m'im = pose d'odiar Cesare sempre. Far. ah, tu non devi. un com =

mando eseguir dato nell' ira, ch'è una breve follia. Emi: ad altri in braccio andar

dunque degg'io? tu lo consigli? e con tanta costanza. Far. ah, Princi =

4/3

pessa; se vedessi il mio cor... ma il tempo vola, e il Seni=tor perisce in=

Emi: Far: Emi: Far:

tanto. Ad=dio. Ascoltami. che vuoi? va... Ferma.... Oh

Dei! vorrei che mi lasciassi. e non vor=rei.

Aria Emirena

Corni in Gesolreut

Oboè

Violini

mf.

Violetta

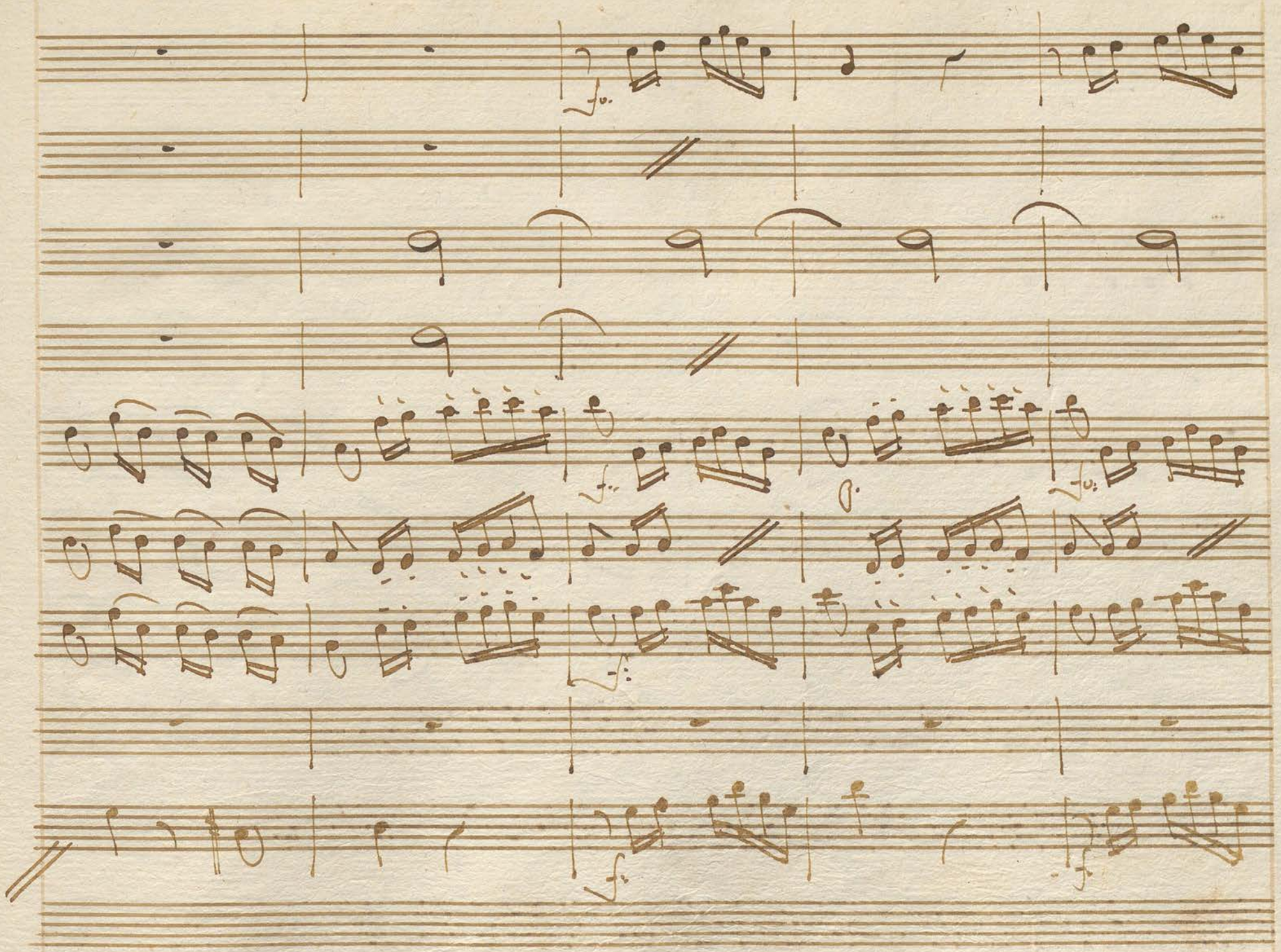
Emirena.

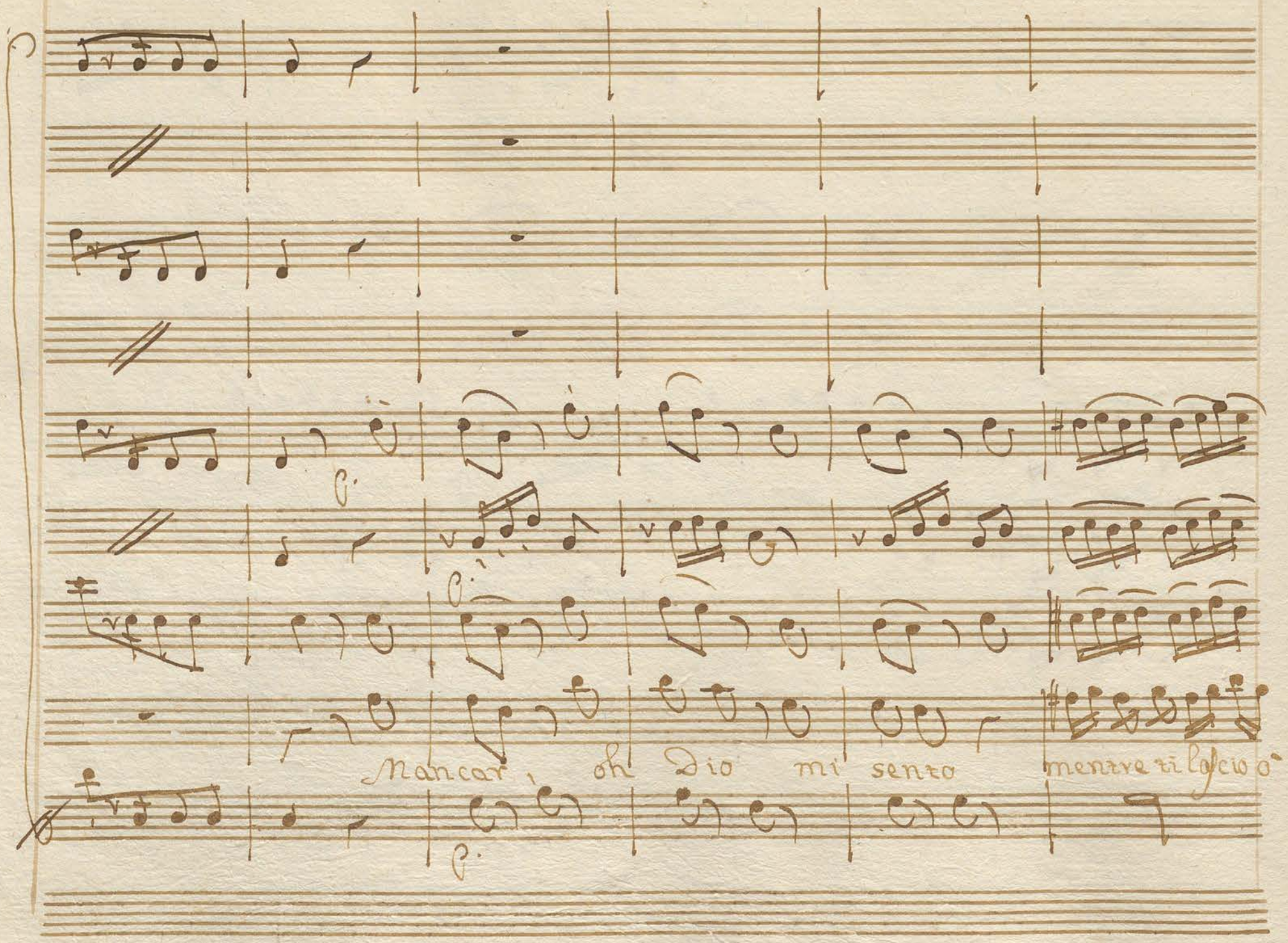
Andante

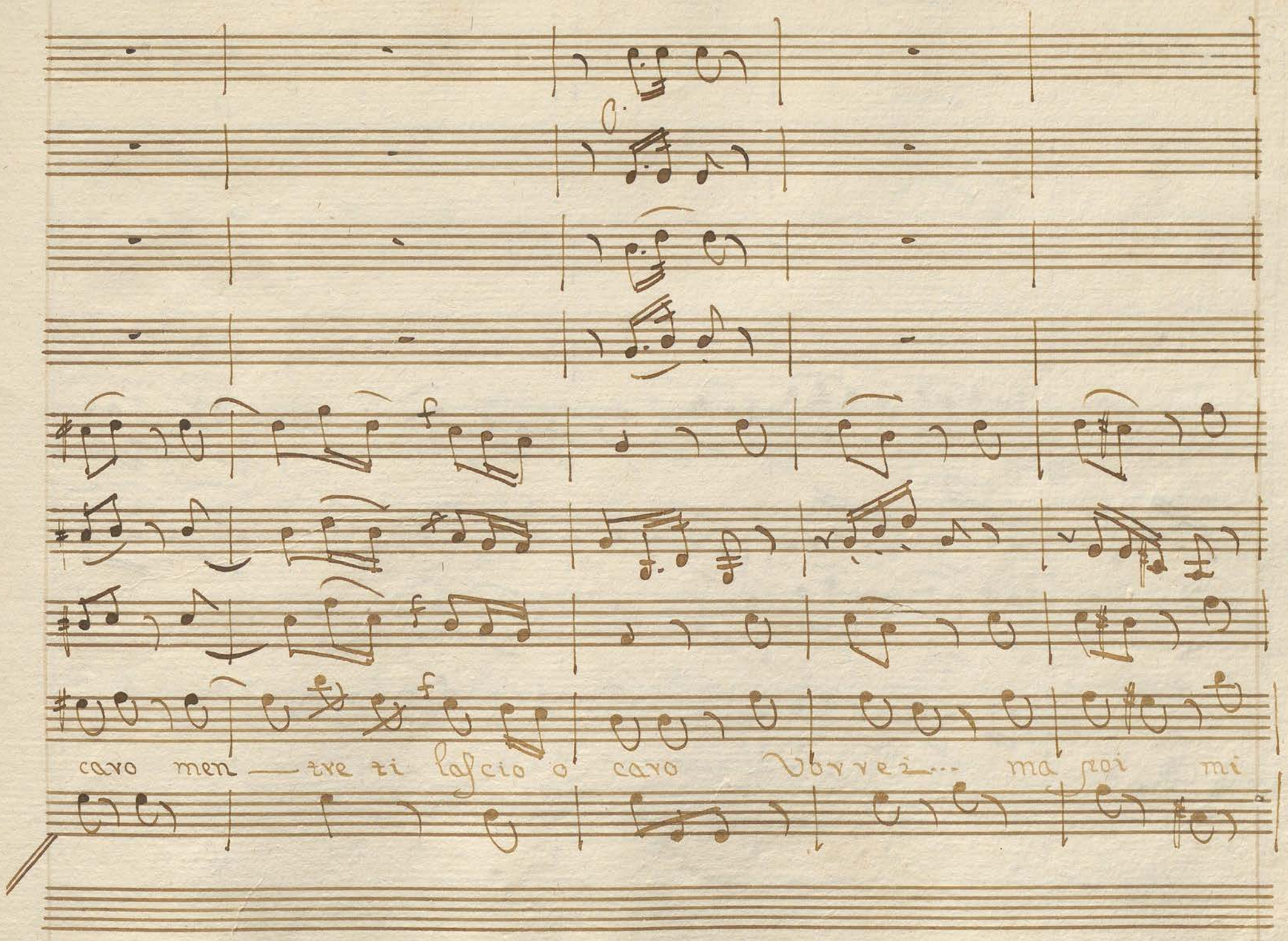
mf.

Agitato

mf.

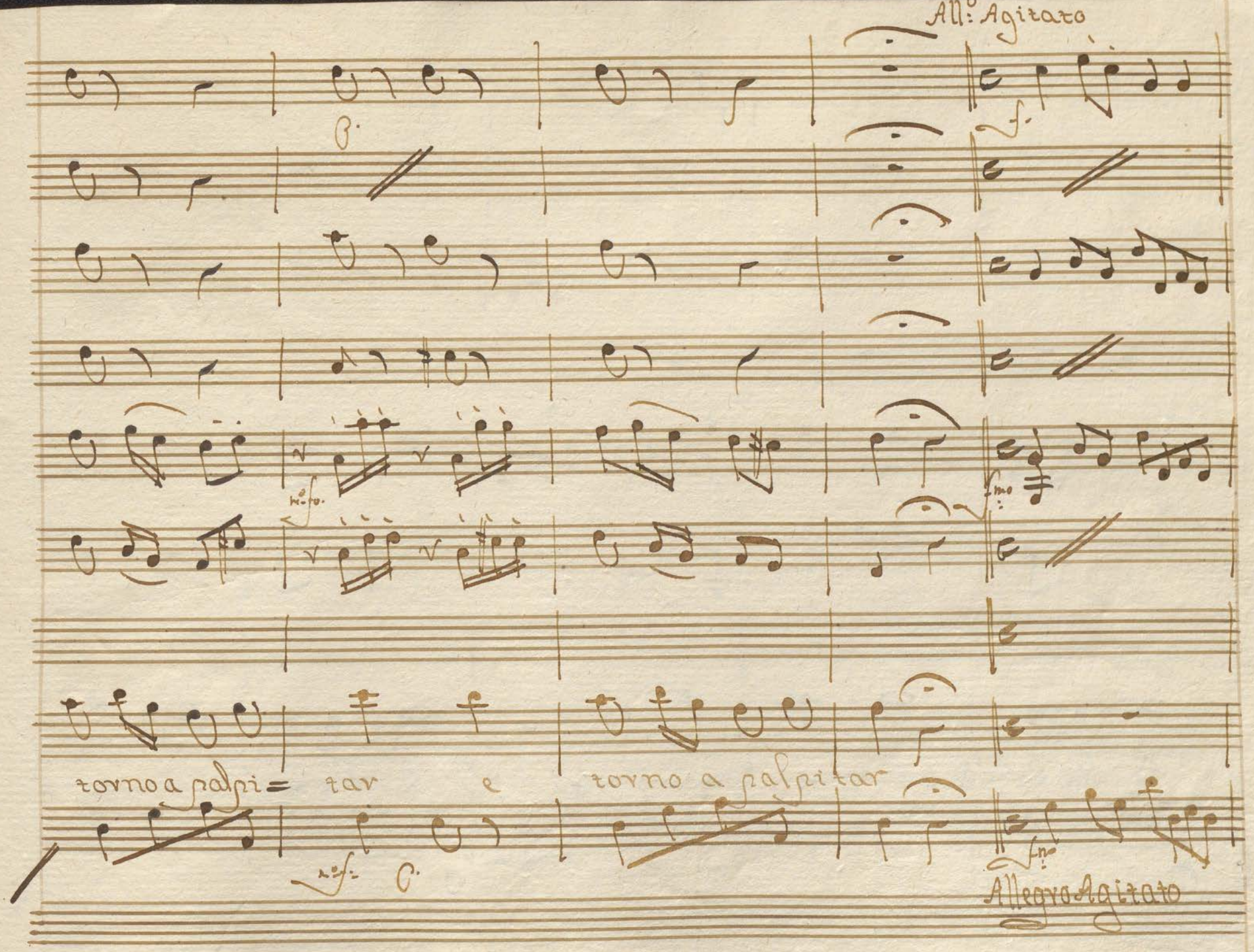



Mancar, oh Dio mi sento mentre ti lascio o

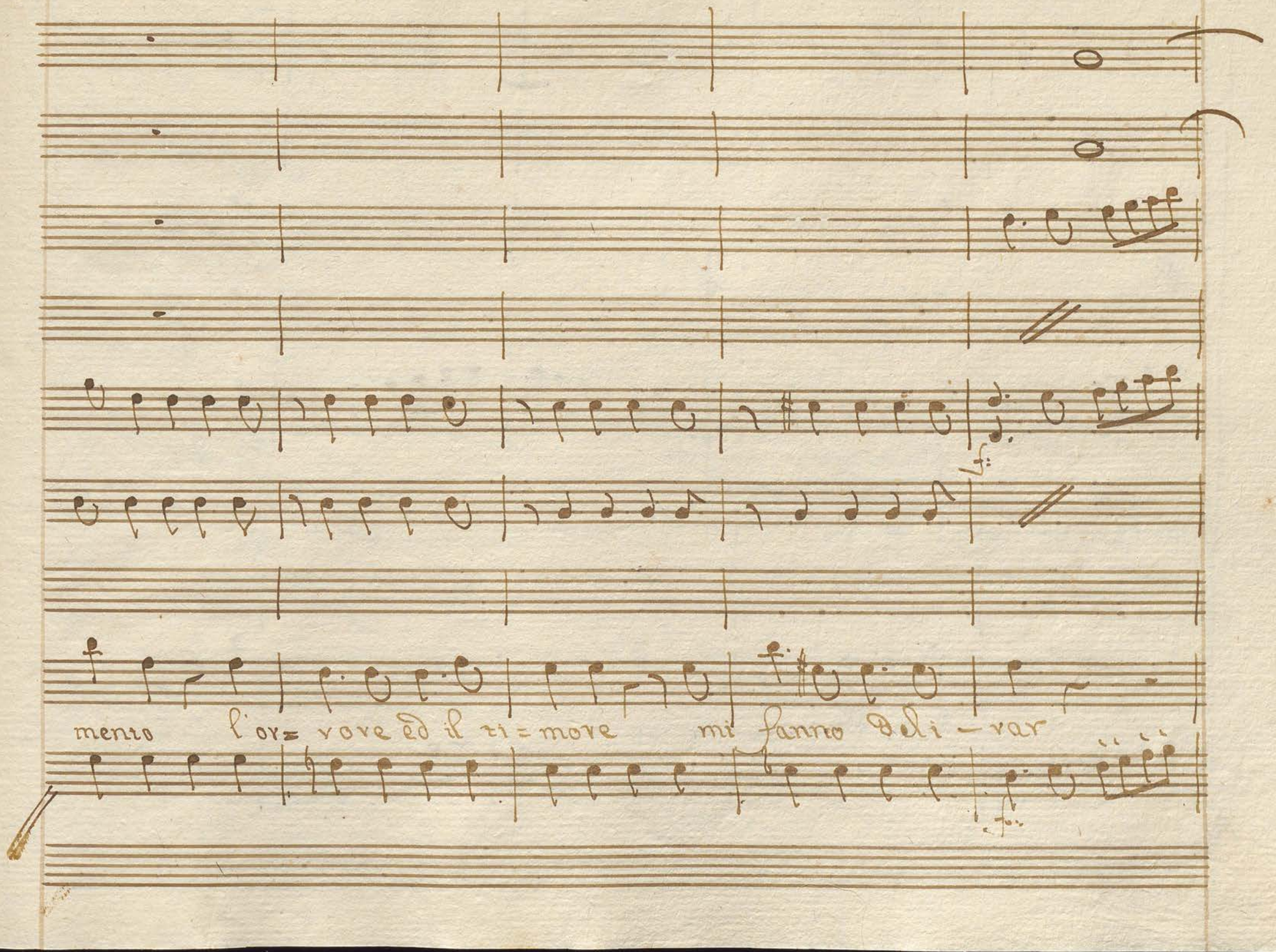

f
f
f
caro mente ti lascio o caro Vorrei... ma poi mi

sento e torno a palpi — tar e torno a palpitar e

All.o Agitato

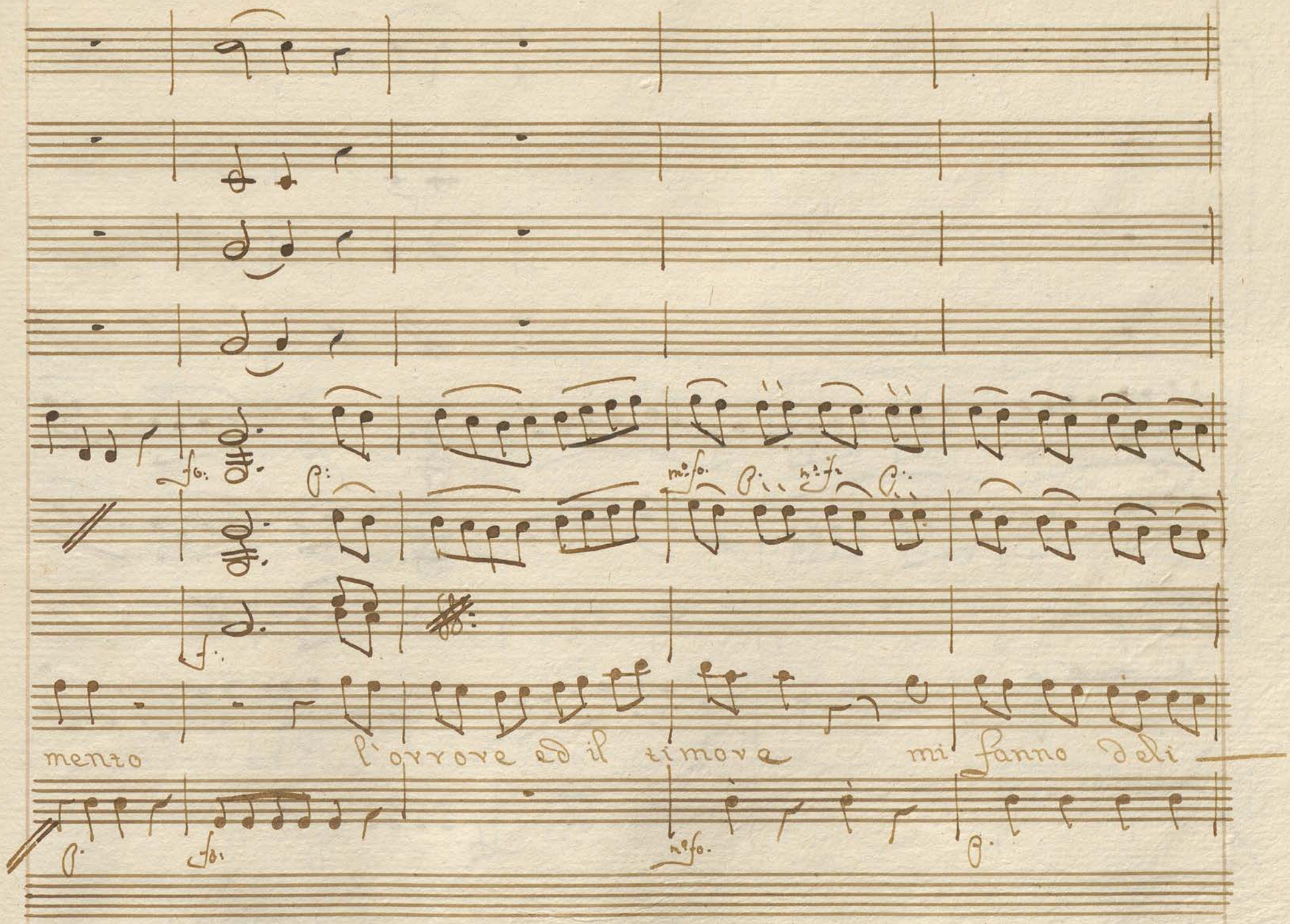


ah che il dest — tino amaro ah che il crudel tor =

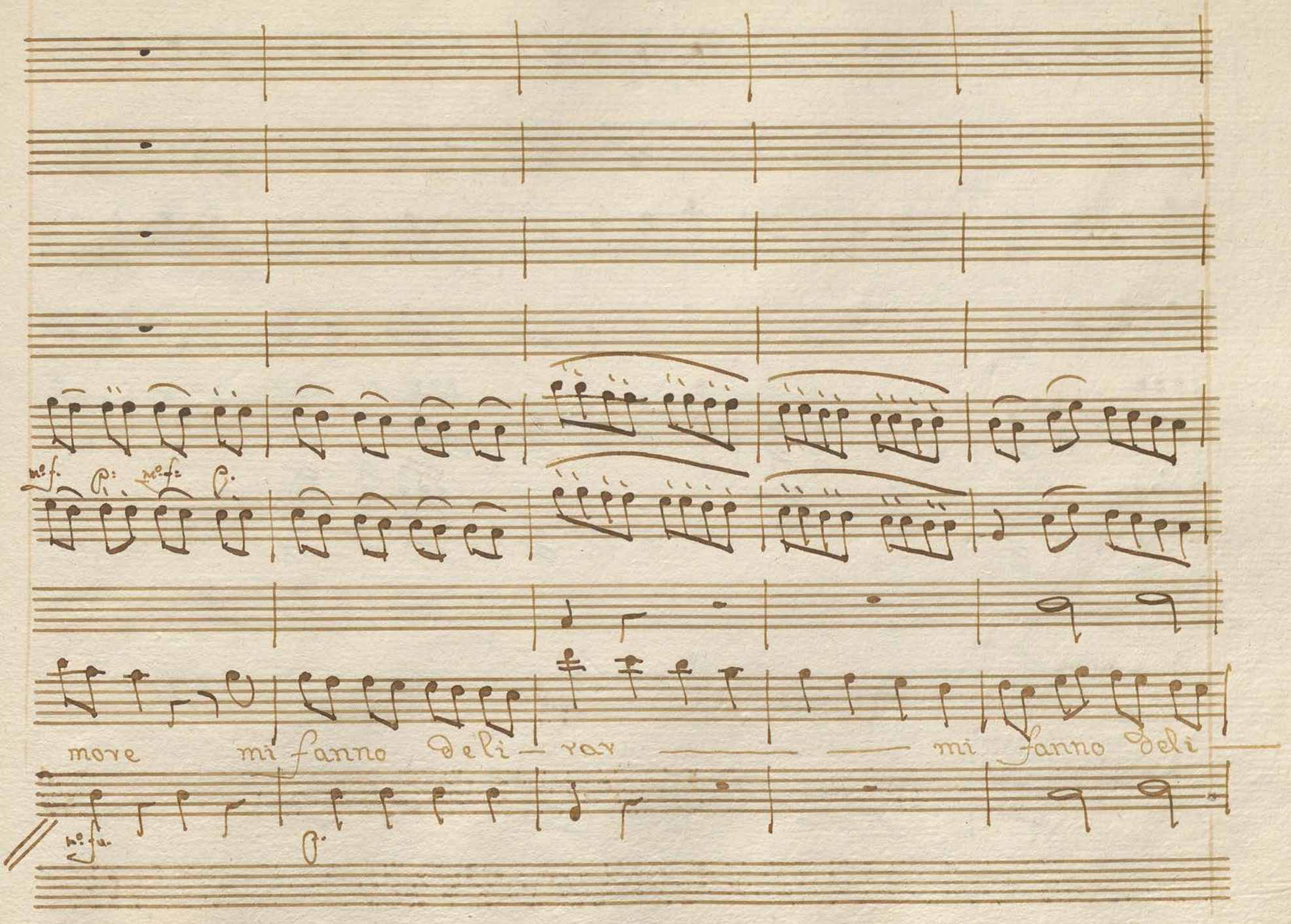

mento l'or= rore ed il ri= more mi fanno deli - var

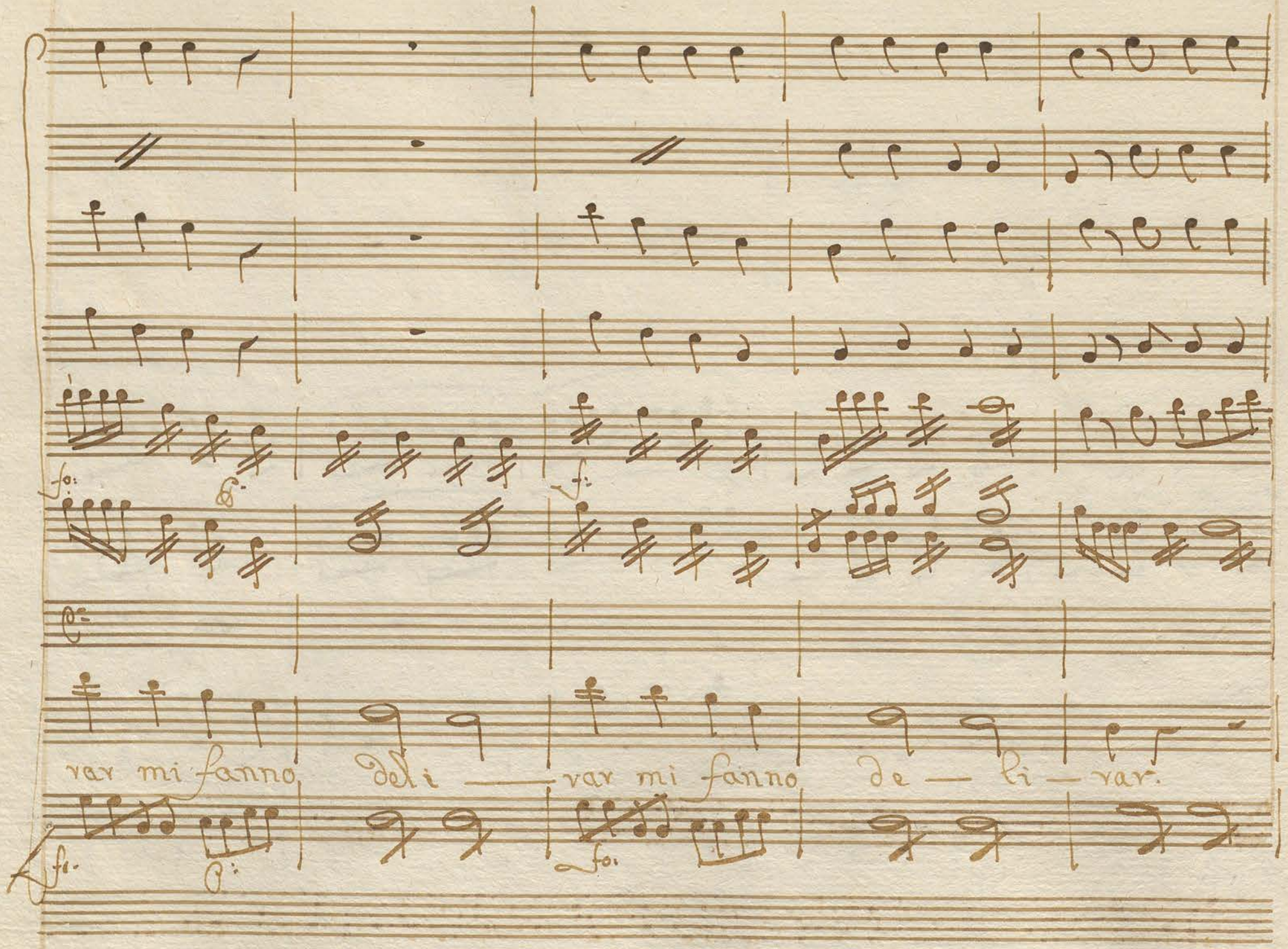
ah che il Destino amaro,

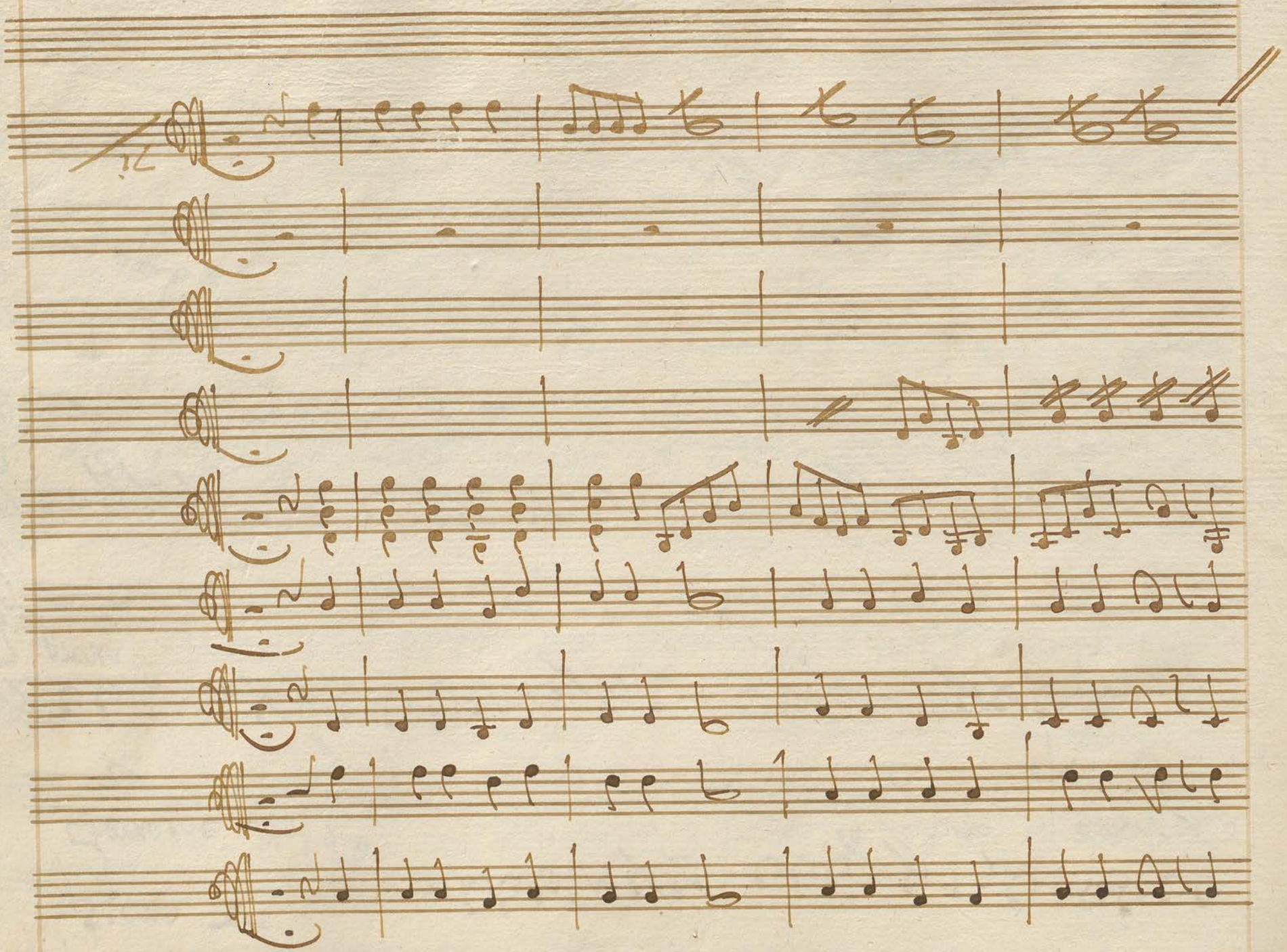
ah che il crudel tor=

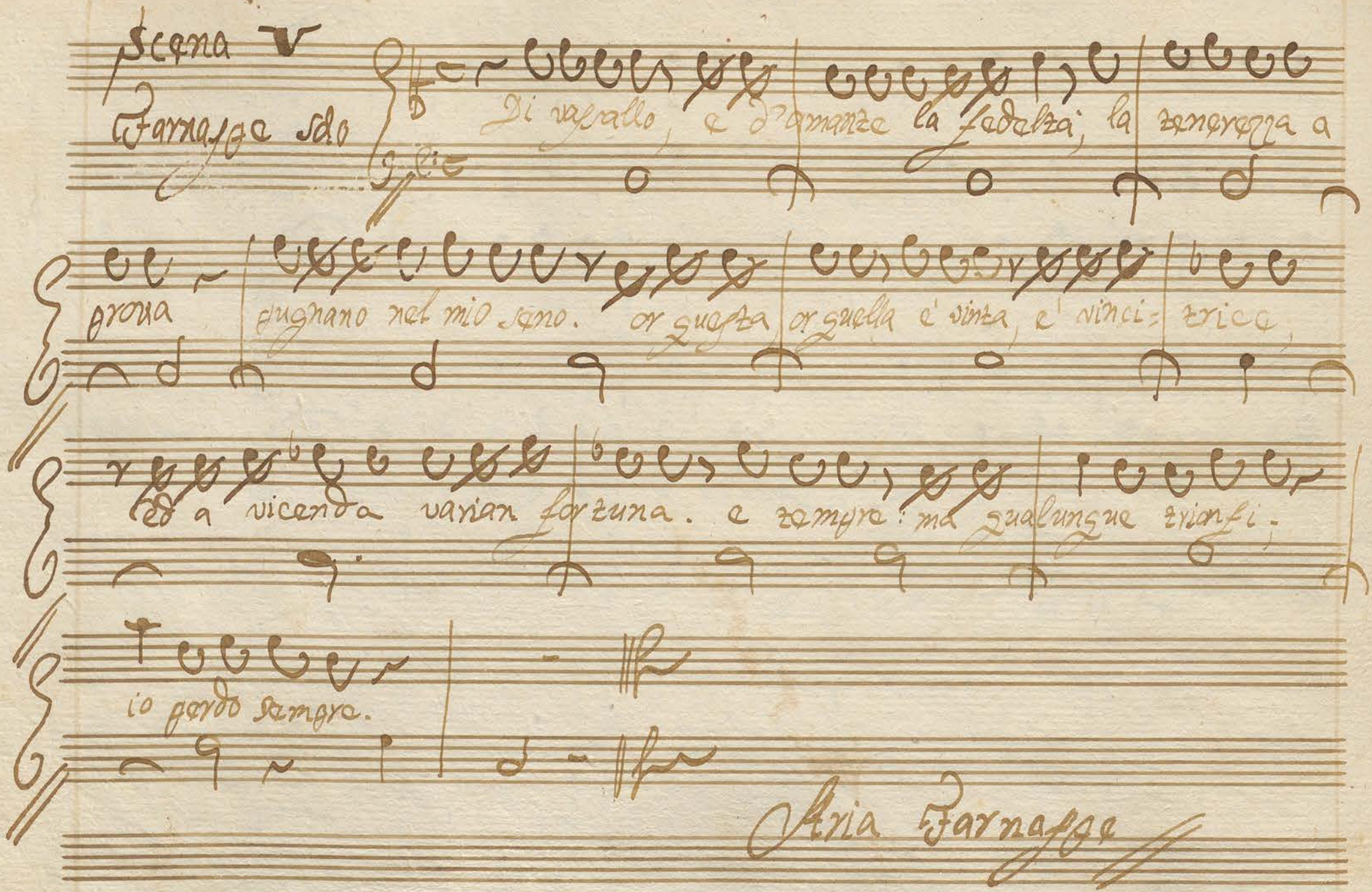

f
p
m.f
p
f
p
f
p

rar — — — mi fanno deli — rar l'orrore ed il ri=


mo f.
p:
mo f:
p.
more mi fanno deli - rar mi fanno deli
mo fu.
p.


var mi fanno deli — var mi fanno de — li — var.





Scena V

Farnasse solo

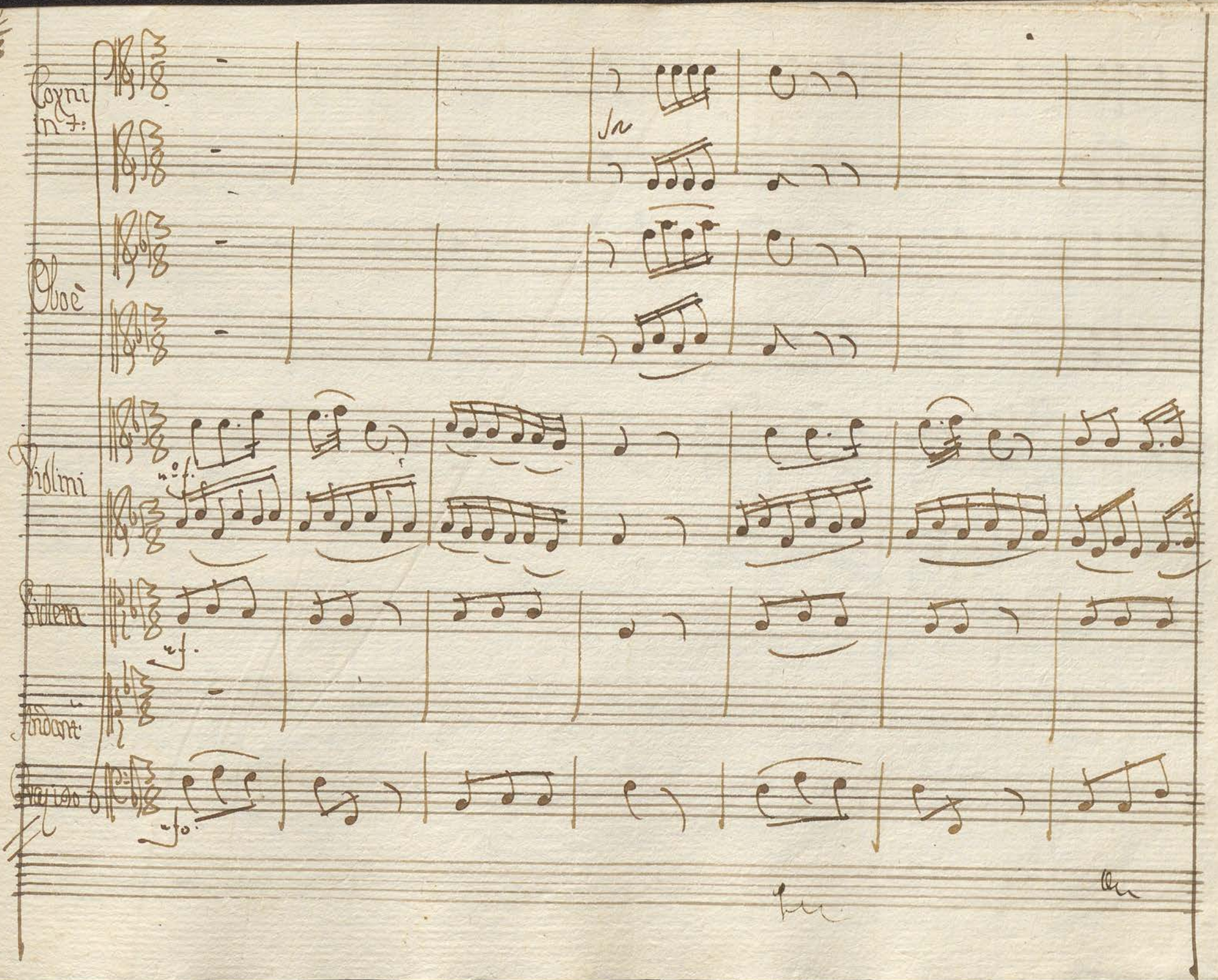
Di vassallo, e d'amante la fedeltà, la tenerezza a

prova pugnano nel mio seno. or questa or quella è vinta, e' vinci-trice,

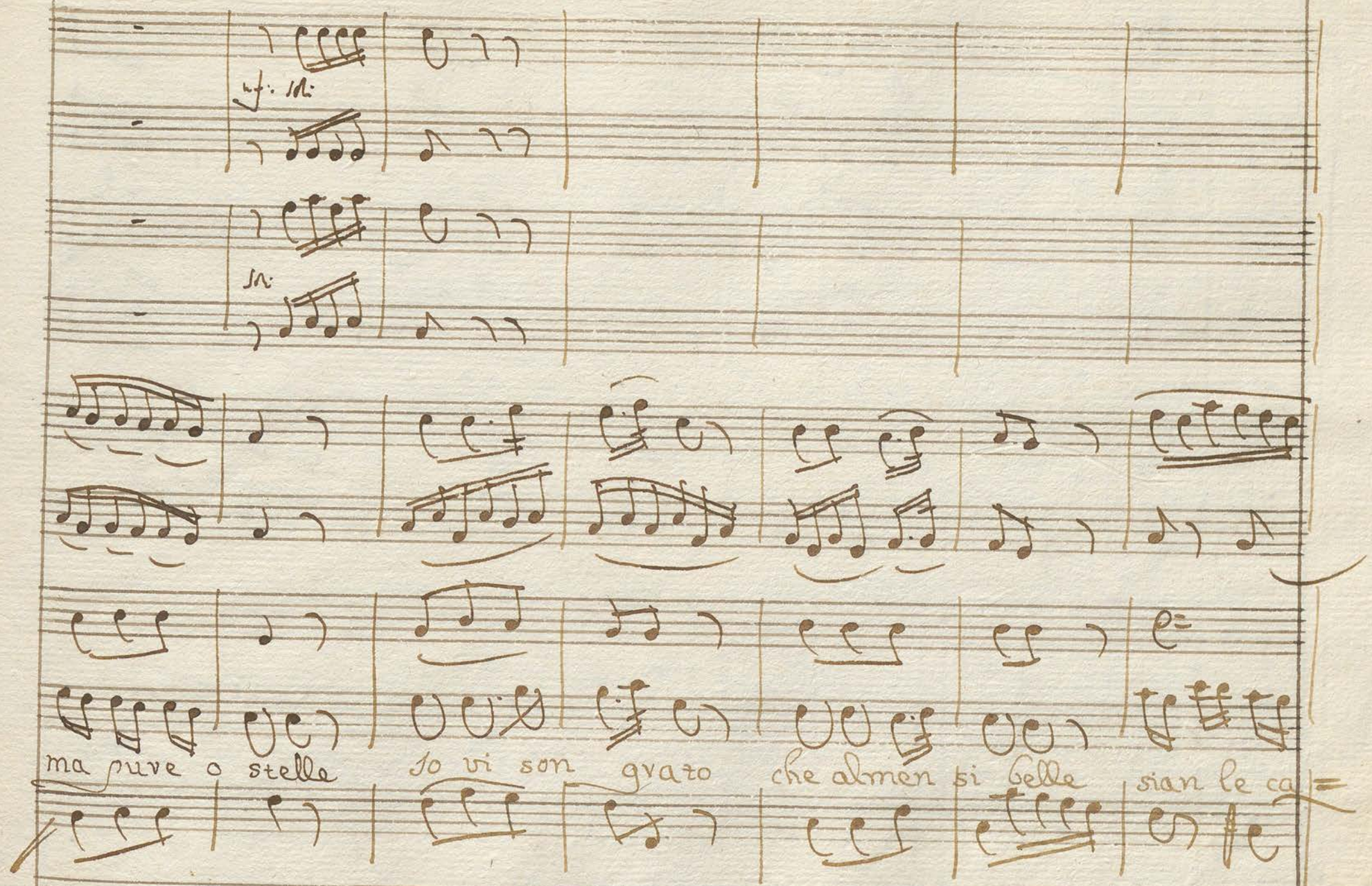
ed a vicenda varian fortuna. e sempre: ma qualunque trionfi;

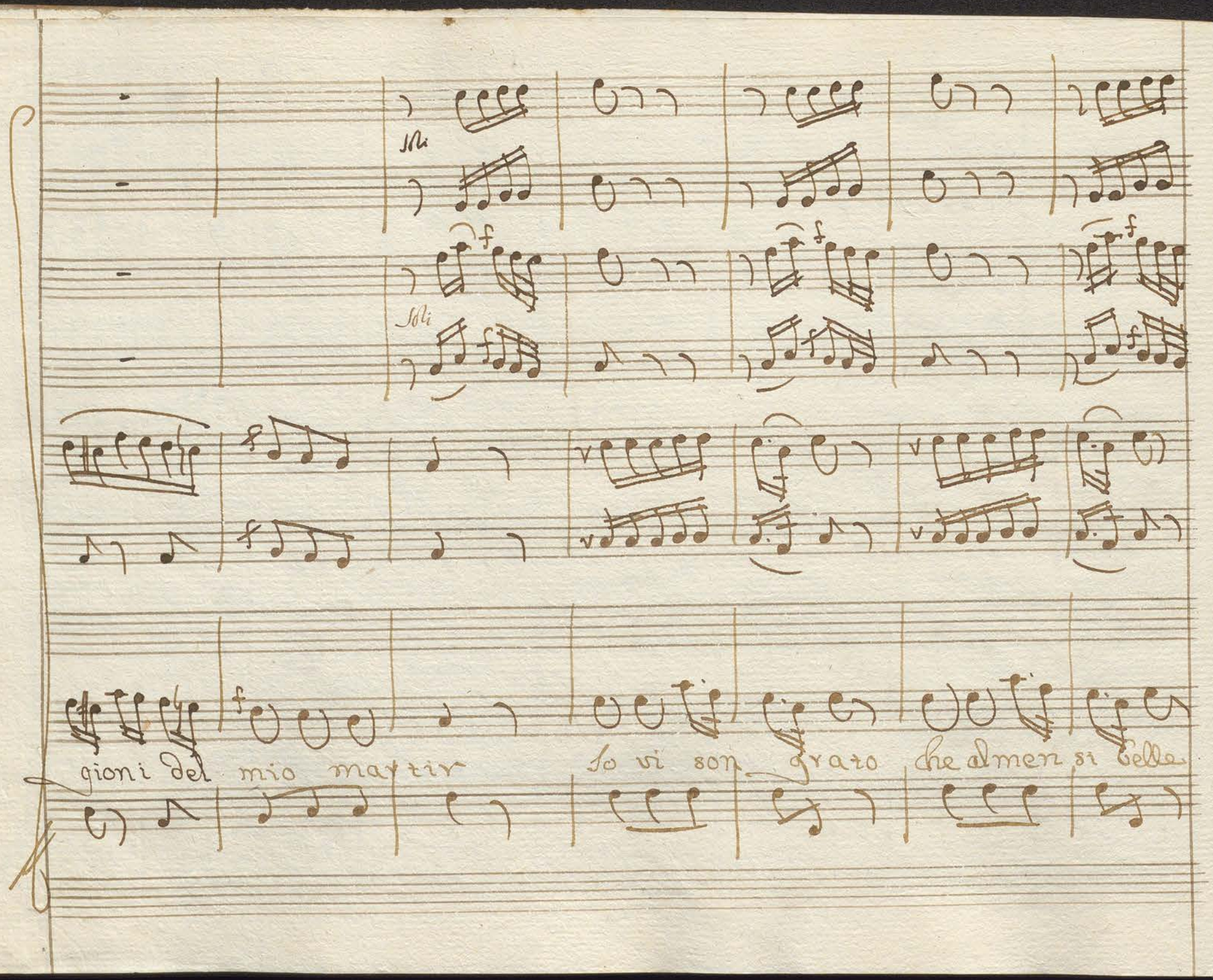
io perdo sempre.

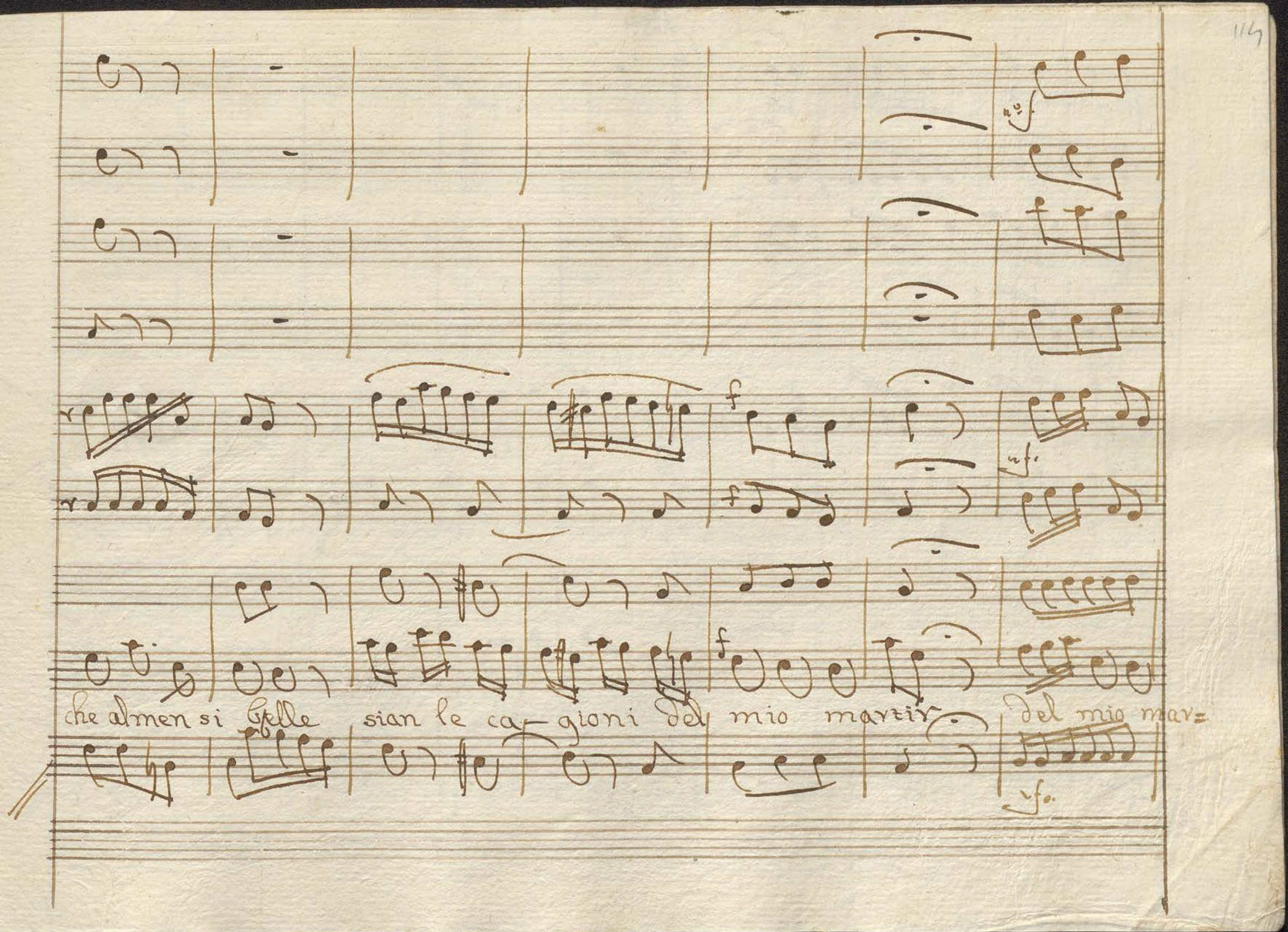
Aria Farnasse

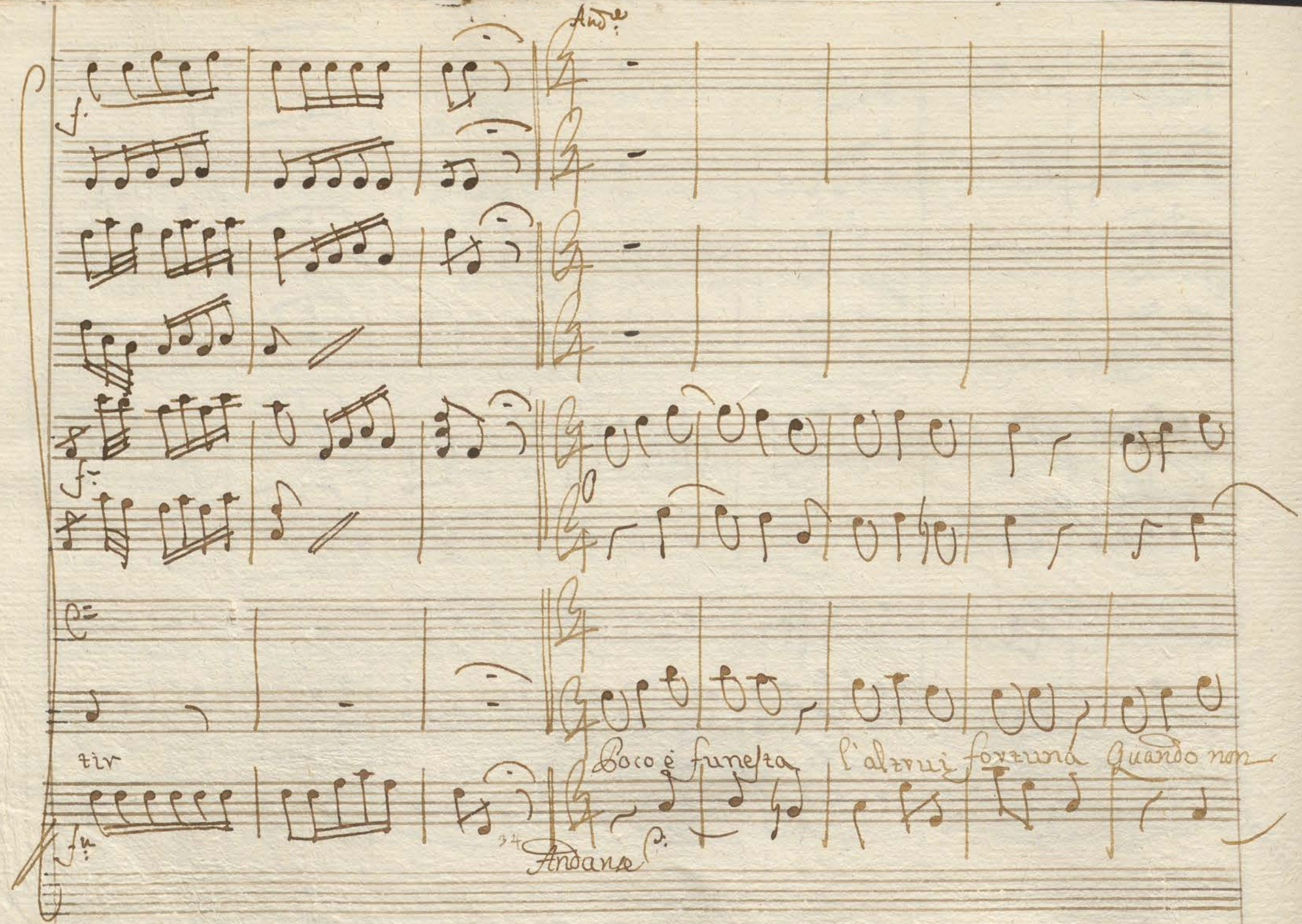

Corni in F:
Oboè
Violini
Violoncello
Contrabasso

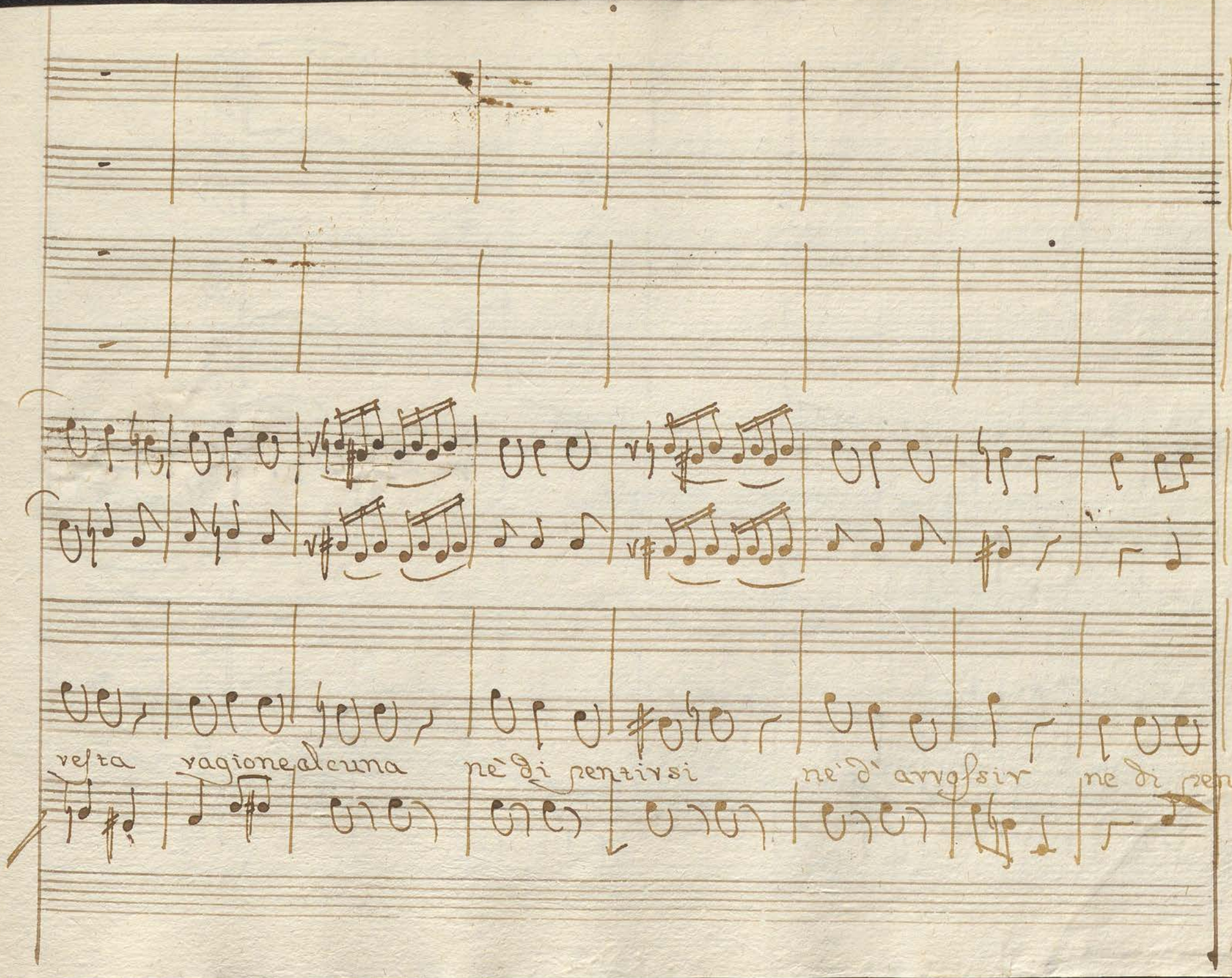
son sventurato

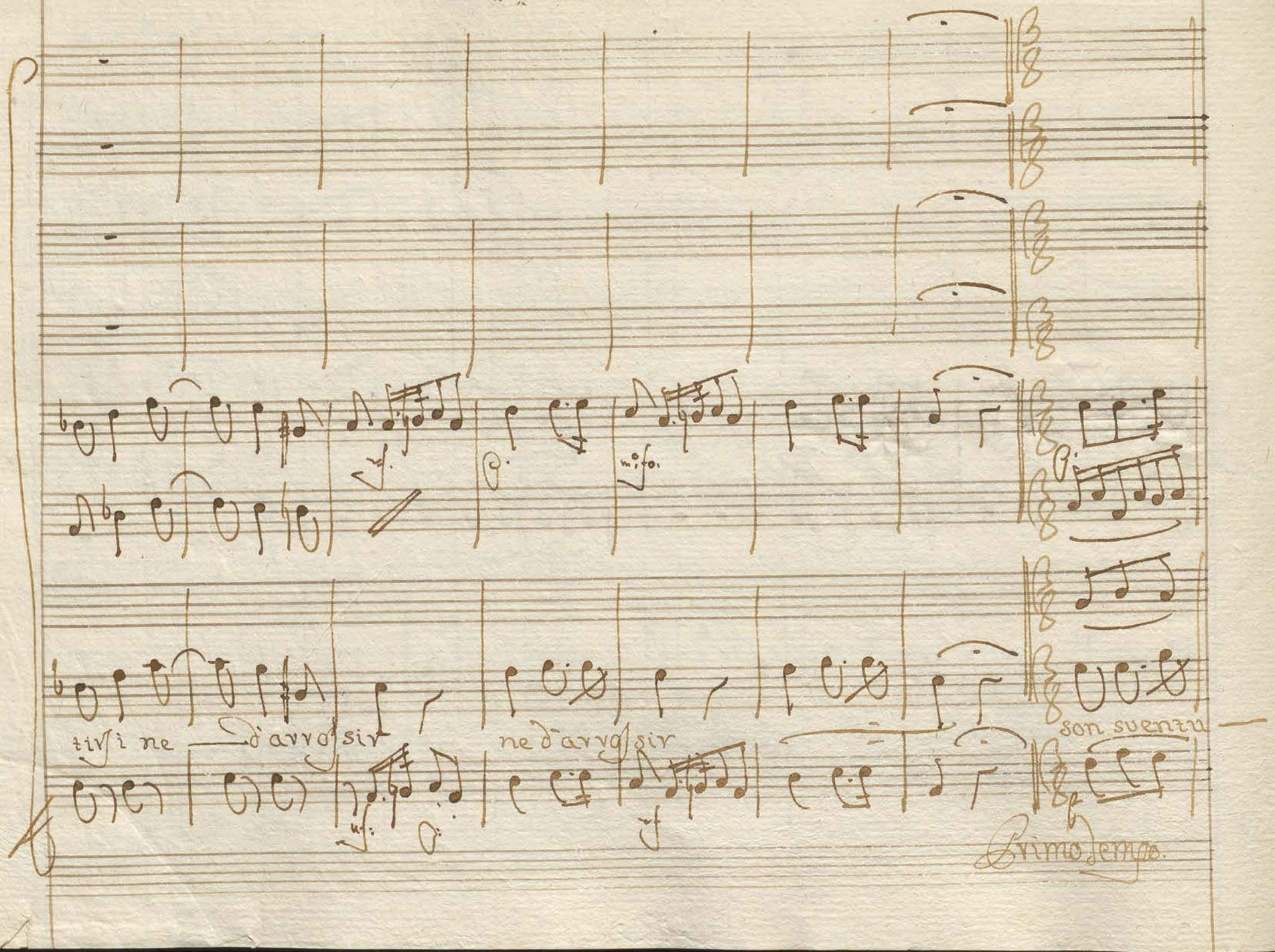

Vl. II.
Vl.
ma pure o stelle
Io vi son grato
che almen si belle
sian le ca=

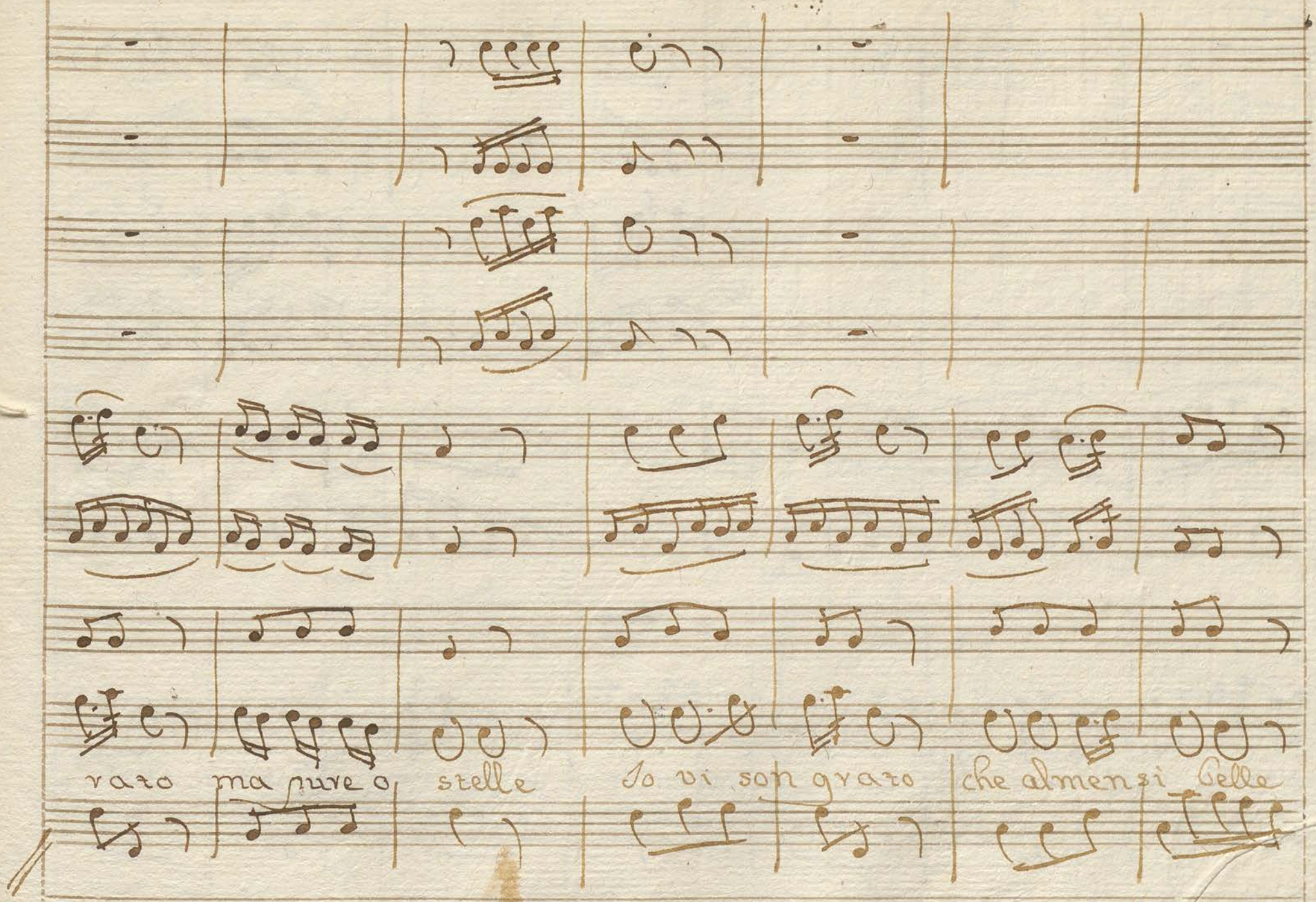

Soli
Soli
gioni del mio martir
so vi son grato che almen si bella

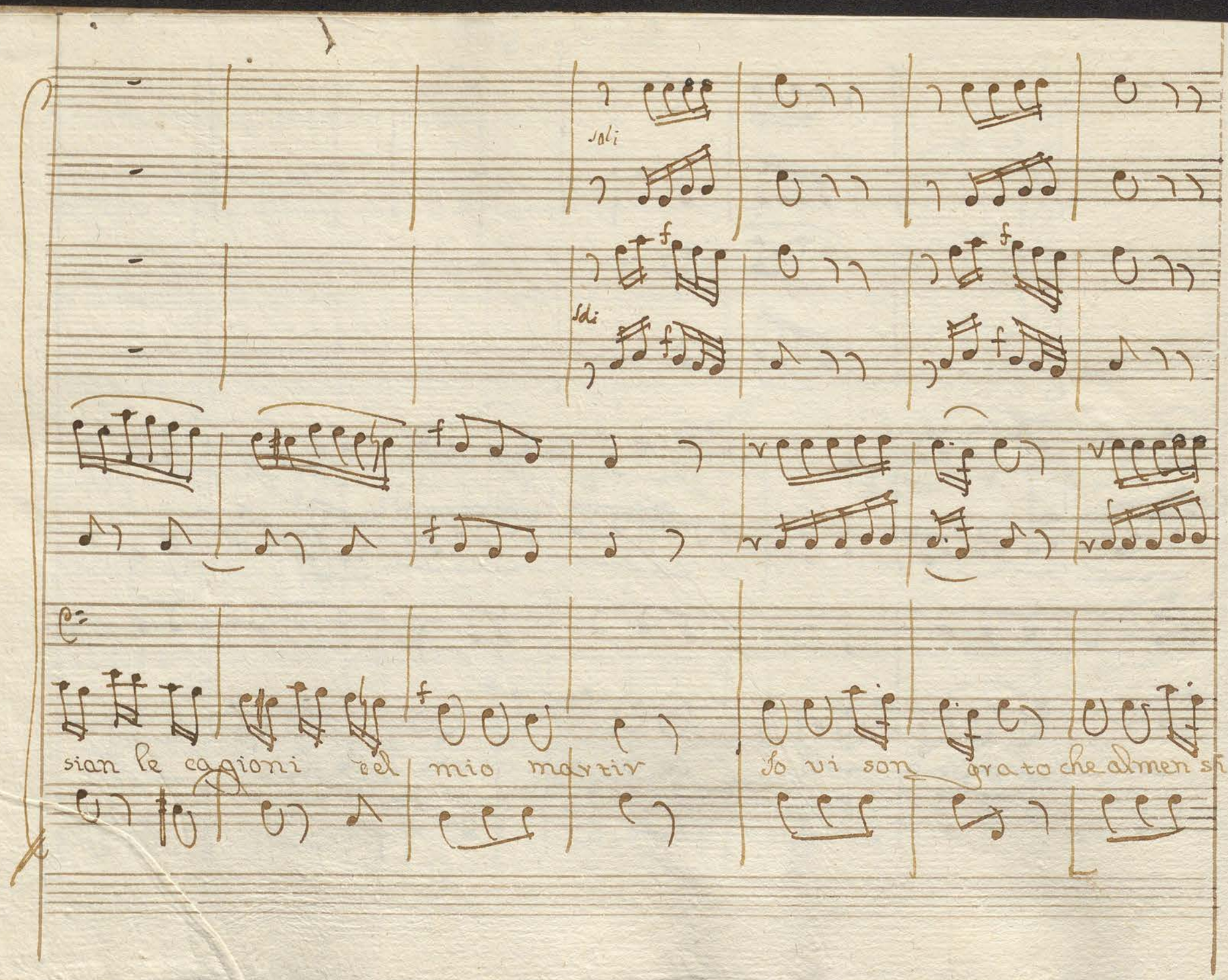

che almen si Stelle sian le ca-gioni del mio martir
del mio mar=

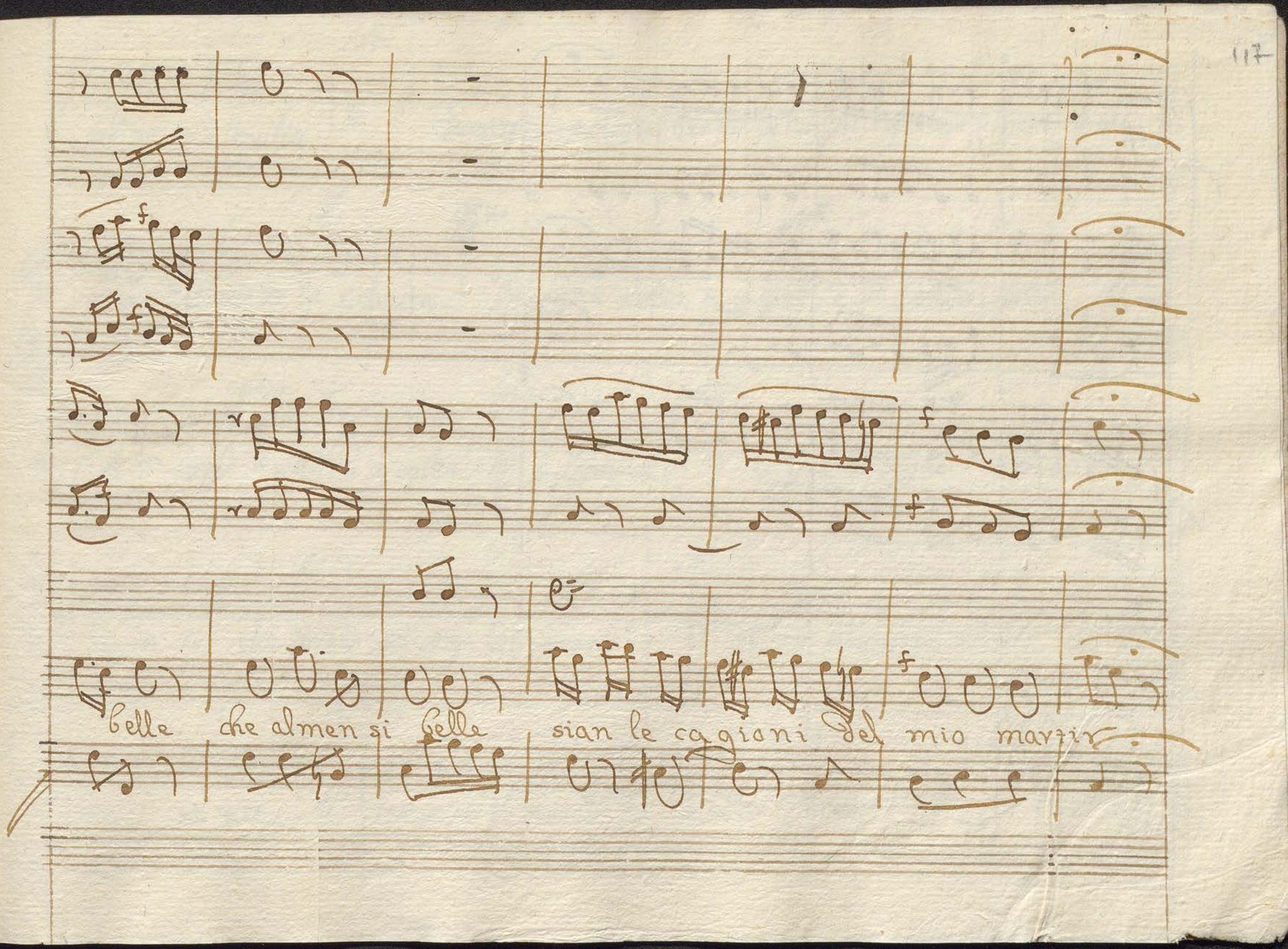

Andante
f.
f.
f.
tir
Poco è funesta
l'altrui fortuna quando non
34
Andante

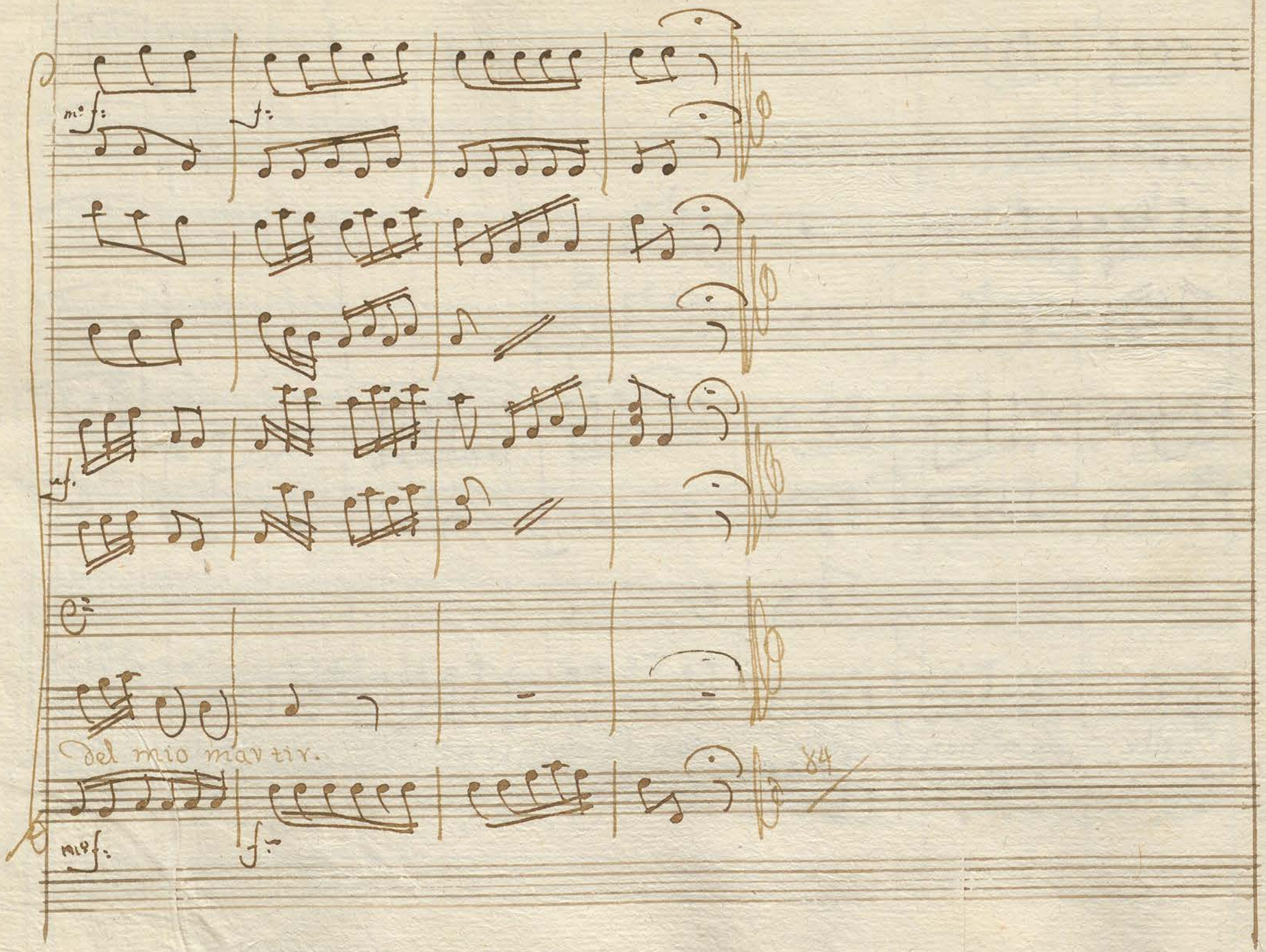

vesta
vagione alcuna
nè di pentirsi
ne' d' avvolsir
ne di pen=


tirsi ne d'arrossir
ne d'arrossir
son sventu
Primo tempo.


varo ma pure o stelle Io vi son grato che almeno si Belle


Soli
Soli
f
f
f
f
sian le cagioni del mio martir
Io vi son grato che almen si


f
f
f
f
Belle che almen si Belle sian le cagioni del mio martir


mf
f
uf
del mio martir.
mf
f
84

Scena VII.

Sabina, ed Aquilio

Sab: Temerario; non più. benche da lui mi discaccia Adriano, è a te de=

lizzo del mio cor la richezza. Aqu: La prima volta è questa.. Sab: e sia l'ultima volta, che mi

parli d'amor. Adr: Sabina ascolta. Aqu: (Ahimè!) Adr: a questo segno. odioso

ti son io, che partir vuoi senza vedermi? Sal: Ah, non schernirmi ancora. mi dis=

cacci, mi vieti. di comparirti innanzi. Adr: (ad Aqui:) anima rea. così cesare in=

ganni! Olà costui. sia custodito e a noi. venga de parti il Re'

Agu: Io son perduto. adr: ha pensi adesso inzanzo, la mia sposa partir. sab: Tua sposa! adr: Io

senzo, che risano a' gran passi. il dover mio d'Emirena i disprezzi.

gli odj del Genitore. Scena Vltima Tutti Emi: ah, Cesare, pietà: Far: Pietà si=

gnore. Emi: Rendimi il Padre mio. Far: Conservami il mio Re: Emi: Rendilo, e

Ofr. Adr:

poi Eccomi tua se vuoi. che si chiede da me? che dal tuo piede.

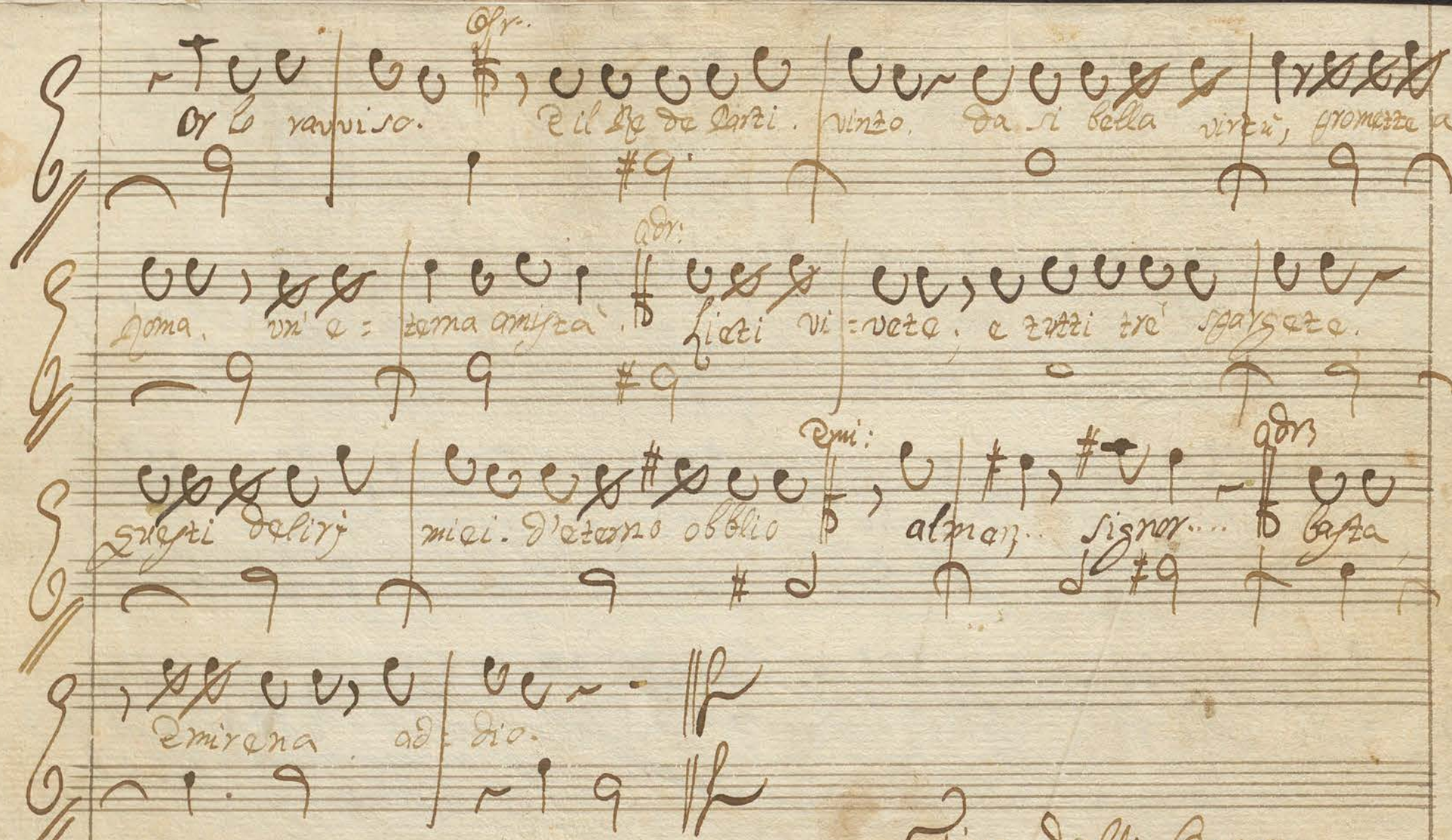
si tolgano que' ferri. e tempo adesso di far tutti felici. al

Re de Parti io dono, e Regno, e liber= ta: rendo a Farnasse. la sua

bella Emi= rena. Aquilio assolvo d'ogni fallo comesso e a te degno di

Far. Sal.

te, rendo me stesso. Oh contento improviso! Ecco il vero Adriano



TEATRO VERDI
PADOVA

13017 ex Pollini

ISTITUTO MUSICALE
"CESARE POLLINI"
alchetto A I
N. 7 a
7
BIBLIOTECA
TEATRO VERDI